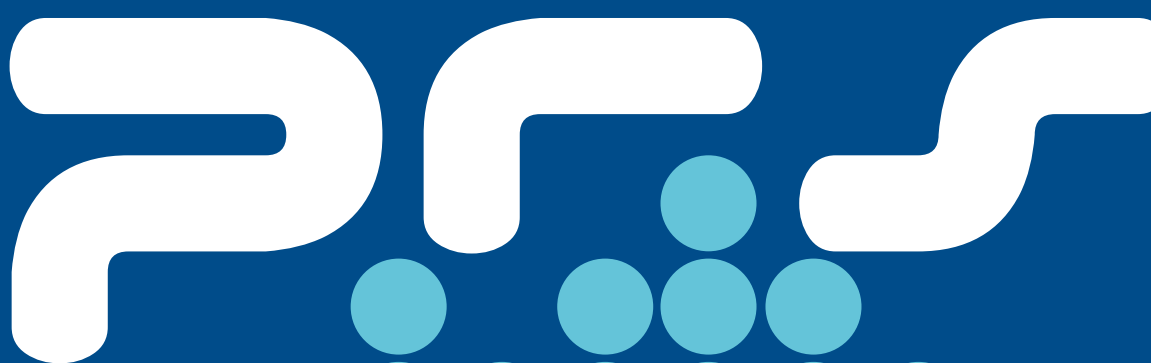




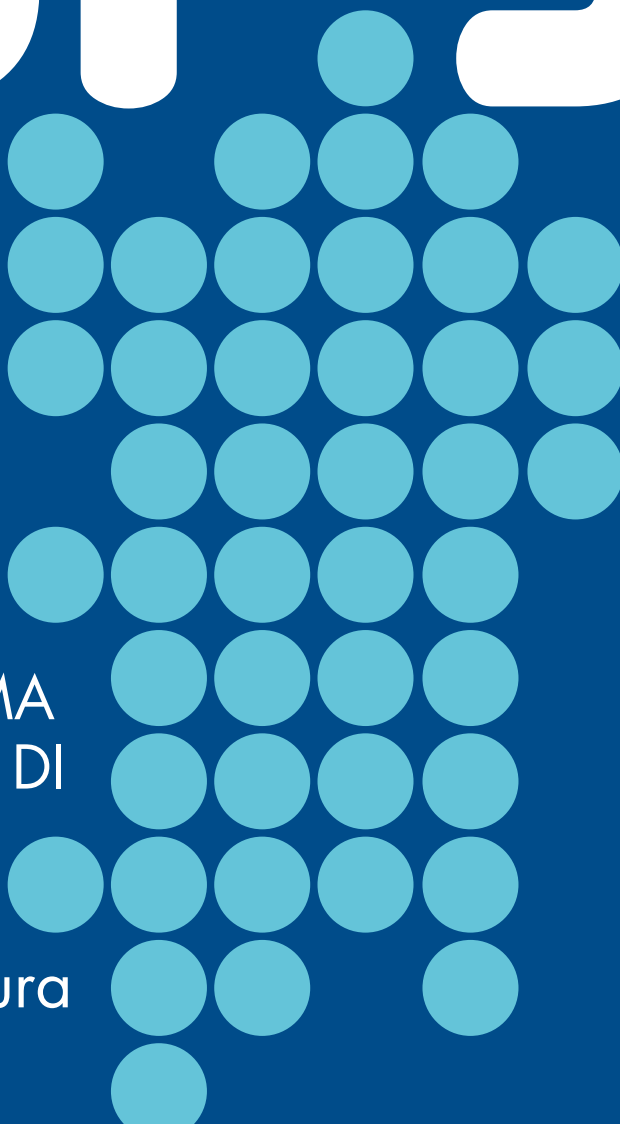
REGIONE
AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

LA PERSONA PRIMA DI TUTTO: LO SVILUPPO NASCE DALL'IO



PROGRAMMA
REGIONALE DI
SVILUPPO

XIV Legislatura
2010-2014



Il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)** è lo strumento principale della programmazione finanziaria ed economica regionale. **Definisce le strategie d'azione e coordina i progetti attuativi nei diversi settori del sistema economico per l'intera legislatura.** Costituisce il primo anello di una catena unitaria di programmazione, comprendente il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (Dapef, che si configura come un aggiornamento annuale del PRS), la legge finanziaria e quella di bilancio.

Il PRS è stato introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2006, n. 11, che disciplina gli strumenti di programmazione finanziaria ed economica della Regione. La norma stabilisce che il PRS *“determina le strategie e gli obiettivi generali e specifici che, nel periodo dell'intera legislatura, la Regione intende perseguire per lo sviluppo economico e sociale e definisce le principali linee progettuali che si intendono adottare per il conseguimento degli obiettivi, nonché i risultati attesi”*.

Il sistema regionale garantisce, pertanto, la diretta corrispondenza tra programmazione strategica e bilancio, in modo che l'indirizzo di governo possa avere anche la garanzia finanziaria del perseguimento. Il PRS è composto da:

- una introduzione, che espone la visione strategica dello sviluppo regionale;
- un capitolo sul quadro socioeconomico;
- l'esposizione delle strategie e degli obiettivi;
- lo schema finanziario e l'Allegato tecnico, che contiene le schede riassuntive di tutti i progetti regionali connessi alle politiche di sviluppo.

Le strategie e gli obiettivi definiti nel PRS si articolano in progetti attuativi, le cui schede confluiscono a norma di legge nell'Allegato tecnico, secondo un processo che nel corso della legislatura si rifletterà nei Dapef annuali, deputati a rendere conto dell'attuazione del PRS e a introdurre gli opportuni aggiornamenti e correttivi.

Indice

Premessa	p. 5
INTRODUZIONE	
A. L'impostazione strategica di fondo	p. 7
B. Le strategie	p. 8
L'IMPOSTAZIONE STRATEGICA DI FONDO	
La persona prima di tutto	p. 10
PRS: la condivisione come metodo	p. 11
SCHEMA DELLE STRATEGIE	
Strategia 1.	
Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza	p. 14
Strategia 2.	
Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione	p. 17
Strategia 3.	
Patrimonio culturale: dare forza a una identità viva	p. 21
Strategia 4.	
Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità	p. 23
Strategia 5.	
Servizi alla persona: più vicini al bisogno	p. 25
Strategia 6.	
Economia: il lavoro come intrapresa	p. 27
Strategia 7.	
Crescita delle reti infrastrutturali	p. 33



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

Premessa

Il Programma Regionale di Sviluppo e la prima manovra finanziaria ad esso ispirata rappresentano la terza tappa del percorso iniziale di questi primi mesi della legislatura, avviata sotto il pesantissimo onere della crisi economica e della svolta positiva imposta dalla fine anticipata della scorsa legislatura conclusa senza l'approvazione del bilancio.

Fino ad ora, attraverso la finanziaria 2009 (maggio) e la manovra integrativa (luglio), ci si è mossi all'interno di uno schema preordinato da altri. Ora lo schema, pur sempre condizionato da fattori esterni e contingenti, è più propriamente riconducibile al nuovo indirizzo politico. È legittimo, anzi doveroso, domandare pertanto quali siano le novità.

Il primo importante elemento è rintracciabile nella cultura politica da cui si è partiti per questa avventura di governo e che è stata sintetizzata nel titolo dato al PRS: "Lo sviluppo nasce dall'io". Può sembrare uno slogan oscillante tra banalità demagogica ed ermetismo filosofico. Ma si spera che non ci si limiti a queste considerazioni.

Tale speranza nasce da una constatazione che si ritiene realistica e per niente astratta, fondata su un dato storico: per decenni lo sviluppo in Sardegna è stato affidato a fattori materiali che si sono rivelati incapaci di determinare stabili effetti positivi sulla società e sull'economia della Sardegna. Li sintetizziamo, per semplicità, in due punti: i "flussi finanziari" e il "territorio".

Fin dai tempi lontani nel Piano di Rinascita lo sviluppo è stato delegato strutturalmente e meccanicisticamente alla responsabilità di ingenti risorse finanziarie da destinare a investimenti produttivi e infrastrutture, indirizzati alla modernizzazione della società sarda. L'industrializzazione forzata determinò la creazione di pochi impianti concentrati solo in alcuni poli e di una scarsa ed insufficiente infrastrutturazione del territorio.

Rilevare i limiti dei percorsi di sviluppo che hanno caratterizzato la storia recente della Sardegna non significa, però, un aprioristico rifiuto di tutto ciò che tali stagioni hanno determinato.

Si ha la consapevolezza che la nostra Regione ha fatto un grande cammino dal dopoguerra ad oggi e che i modelli applicati hanno comunque permesso alla nostra terra, che ancora nei primi anni 60 in alcuni scenari di sviluppo veniva classificata come terzo mondo, di agganciare stabilmente le Regioni maggiormente sviluppate. Tutto ciò è ben chiaro ed è con questa consapevolezza che si intendono valorizzare le luci che questo passato ha comunque avuto, ma con la stessa nettezza segnalare e combattere le molte ombre e deviazioni che il processo di sviluppo della Sardegna ha registrato.

È importante quindi difendere la presenza della grande industria in Sardegna, non solo per le ricadute occupazionali, ma anche per il portato che una tale forma organizzativa ha rappresentato, ed in alcuni casi ancora rappresenta, in termini di modernità organizzativa e di innovazione tecnologica. Presenza che deve, allo stato attuale, contemperarsi con le esigenze di sostenibilità dello sviluppo soprattutto dal punto di vista ambientale.

La difesa del tessuto imprenditoriale esistente e delle altissime competenze ad esso associate è quindi uno dei capisaldi dell'azione di Governo. Ma non basta.

È forte anche la consapevolezza che non esiste un'unica ricetta infallibile, un paradigma valido per tutte le stagioni e per tutte le realtà, ma che la diversità delle risorse e delle competenze sia la vera ricchezza della nostra terra.

È per questo che il PRS fonda la propria ragion d'essere sull'elemento che queste diversità, queste risorse e queste competenze riassumono: la persona.



INTRODUZIONE

A. L'impostazione strategica di fondo

Lo sviluppo nasce dalla persona che è innanzitutto soggetto attivo oltre che destinatario delle politiche.

L'azione di governo vuole orientarsi a valorizzare nella storia, nella personalità del sardo la sua capacità di rapportarsi con l'esterno, la sua ospitalità, la sua intelligenza, la sua laboriosità. Ogni sardo, in ultima analisi, deve tornare protagonista della propria crescita e dello sviluppo della nostra regione. In questo senso, tutte le condizioni materiali sono risorse subordinate a questo dinamismo della persona. La crescita della qualità della vita e delle opportunità della persona è favorita dalla valorizzazione e dallo sviluppo di tre risorse principali: l'intrapresa, la cultura e l'ambiente.

L'**intrapresa** è la dimensione di crescita della persona nel rapporto con la realtà in tutti i suoi aspetti e prende la forma di una particolare cultura del lavoro (sia esso di tipo imprenditoriale che subordinato). Rappresenta il luogo dove la persona può esprimere pienamente la propria creatività in maniera dignitosa e insieme così contribuire al bene comune.

La **cultura** è intesa come una risorsa poliedrica che rinnova il suo sviluppo nel contesto delle radici storiche e della collocazione geografica. Allo stesso tempo è proiettata nelle dimensioni internazionale e globale in tutti i suoi aspetti: quello identitario, quello dell'istruzione e della formazione, quello della fruizione dei media culturali e dell'informazione, quello dell'innovazione e della competitività.

L'**ambiente** è una risorsa caratterizzata nella nostra isola da rilevanti e talora uniche doti ambientali e da altrettanto peculiari connotazioni naturali e storiche che rappresentano un fattore identitario e un motivo di attrazione e interesse. Dare impulso a tale risorsa significa non considerarla come mero elemento estetico e incontaminato, ma come un patrimonio dinamico che deve essere contemporaneamente tutelato e fortemente valorizzato.

B. Le strategie

Il PRS vede la sua attuazione attraverso strategie, obiettivi e progetti, la cui articolazione puntuale è presentata, come previsto dalla L.R. 11/2006, nell'Allegato tecnico.

Il PRS porta in dote un numero rilevante di grandi progetti, che potrà comunque ampliarsi nel corso della legislatura, destinati a catalizzare energie e attività attorno alle strategie prescelte, di seguito descritte, che consentiranno di valorizzare e mettere a frutto tutte le risorse necessarie ad uno sviluppo armonico e sostenibile.

- **Strategia 1.** Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza
- **Strategia 2.** Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione
- **Strategia 3.** Patrimonio culturale: dare forza a una identità viva
- **Strategia 4.** Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità
- **Strategia 5.** Servizi alla persona: più vicini al bisogno
- **Strategia 6.** Economia: il lavoro come intrapresa
- **Strategia 7.** Crescita delle reti infrastrutturali



L'impostazione strategica di fondo





La persona prima di tutto

Il **Programma Regionale di Sviluppo** è il primo atto ufficiale attraverso il quale chi ha responsabilità di governo rappresenta con coerenza e chiarezza di fronte ai cittadini la propria idea di sviluppo, i valori fondamentali che la sostengono, le risorse strategiche che si individuano ed i progetti su cui le idee e le strategie devono camminare.

La legislatura si è aperta in un momento drammatico per l'economia isolana, che subisce gli effetti della grave situazione mondiale, con pesanti ricadute sul piano sociale e occupazionale. Il sistema mondiale ha già cominciato ad elaborare le prime risposte, con la previsione di un nuovo sistema di regole che, oltre, ad affrontare l'emergenza sociale immediata, ponga le basi per una nuova governance globale che assicuri maggior coerenza delle politiche e che assuma la dimensione sociale come componente imprescindibile nelle dinamiche di sviluppo.

Il recente G8 dell'Aquila ha chiamato tutti ad assumersi responsabilità precise in questo momento difficile, la Regione Sardegna intende partecipare a questa assunzione di responsabilità globale, riorientando le proprie politiche nel senso dell'inclusività, dell'innovazione e dell'equità. Il patto sociale che il nuovo governo regionale ha proposto ai cittadini si basa su una sfida al cambiamento, introducendo una grande discontinuità con il passato, nella convinzione che esista un diverso modo di intendere la politica e l'azione di governo. La sfida al cambiamento significa diversa gerarchia di valori, diversi punti di interesse, diversa concezione dell'agire politico, diverso modo di perseguire gli obiettivi.

La **“persona”** è il principio ispiratore su cui si fonda il nuovo corso politico: la **“persona prima di tutto”** è assunto portante su cui si articola l'azione di governo che sostanzia il nuovo PRS.



Compito della politica è rendere effettivo questo principio, tradurlo in termini concettuali chiari e distinti, farlo divenire principio attivo che fa scaturire azioni.

Il termine “persona” pertanto non individua solo gli elementi che distinguono un essere dall’altro, ma mette in evidenza la relazione tra esseri umani e contesti.

La nostra sfida al cambiamento ed il percorso di sviluppo della Sardegna si basano quindi sulla persona come **soggetto di cambiamento**, sulle **risorse** come opportunità e sulle **strategie** come strumenti di un metodo diverso e più efficace rispetto al passato.

In questo senso sarà necessario sostenere la naturale disposizione all’aiuto reciproco e all’integrazione nel lavoro, quale forma che l’uomo da sempre ha cercato per affrontare il rischio, non per eliminarlo, ma per poterlo affrontare.

Senza **sussidiarietà** e **solidarietà** non può esserci intrapresa, perciò sviluppo sostenibile: sussidiarietà e solidarietà non solo non sono contraddittori con l’efficienza, ma sono condizioni necessarie per il lavoro e l’intrapresa. Ogni lavoro creativo, anche sostenuto attraverso forme sussidiarie, teso a produrre nuovi beni, a rispondere a nuovi bisogni, a scoprire nuove risorse, genera necessariamente un tessuto di solidarietà e condizioni per un benessere comune.

PRS: la condivisione come metodo

Il presente PRS è stato sviluppato attraverso il rispetto di precise regole e la condivisione con tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici dell’intera Sardegna.

I cittadini avranno modo di conoscere nel dettaglio i contenuti delle diverse fasi di attuazione del programma stesso lungo tutto l’arco della legislatura.

Attraverso il metodo della partecipazione condivisa che contraddistingue l'attuale indirizzo politico, il PRS è, quindi, il frutto dell'attento ascolto e del confronto avviato con le parti istituzionali negli incontri territoriali organizzati a livello provinciale.

D'altra parte il PRS rappresenta anche uno strumento per affrontare in modo organico l'attuale congiuntura internazionale e nazionale e pertanto, oltre ad individuare gli strumenti necessari per promuovere lo sviluppo economico di lungo periodo e favorire la competitività della Sardegna, interviene contemporaneamente con adeguate azioni utili a fronteggiare gli effetti dell'attuale crisi economica mondiale.

I provvedimenti previsti avranno così due finalità:

- una funzione anticiclica, mediante interventi finalizzati a far uscire la Sardegna dalla crisi economica con l'obiettivo di governare la crisi e non di subirla;
- una funzione di sviluppo della competitività, ponendo le basi, già da ora, affinché la Sardegna possa essere competitiva nei mercati internazionali.

Obiettivi primari di questo documento strategico sono la promozione, la crescita e la valorizzazione delle comunità locali attraverso le risorse e gli strumenti finanziari disponibili.

Il PRS parte dalle risorse per articolare strategie e obiettivi in concreti progetti attuativi, secondo un processo che nel corso della legislatura si rifletterà nei Dapef annuali, deputati a rendere conto dell'attuazione del PRS e a introdurre gli opportuni aggiornamenti e correttivi.



Schema delle strategie





STRATEGIA 1

Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza

La Regione è impegnata, in una prospettiva autonomistica, nel confronto con lo Stato sulle forme di autogoverno, l'autonomia finanziaria e il federalismo fiscale, la presenza della grande industria partecipata dallo Stato, la previsione e compartecipazione alle risorse nazionali e comunitarie per grandi opere e interventi speciali.

Tale confronto esterno, accompagnato da quello interno sulle forme di autonomia e di riconoscimento e valorizzazione dell'identità dei sardi, persegue l'obiettivo di un pieno federalismo fiscale che garantisca sia adeguate risorse speciali per le aree con deficit infrastrutturali o "sotto utilizzate" sia la ridefinizione delle prerogative autonomistiche e della specialità della Sardegna, determinata dalle condizioni di insularità e dalla sua identità storica.

Gli obiettivi specifici di tale strategia comprendono i seguenti punti.

S1.1

Semplificazione normativa e dei procedimenti amministrativi

In linea con le politiche nazionali di semplificazione e con gli accordi in tale senso stipulati tra lo Stato e le Regioni, si perseguirà l'abrogazione di norme obsolete o incompatibili con le disposizioni comunitarie, la semplificazione di leggi e di procedimenti amministrativi. Nel caso dei Pacchetti Integrati di Agevolazione è prevista l'individuazione di un unico centro di responsabilità del procedimento al fine di evitare la duplicazione dei passaggi amministrativi e con l'obiettivo a regime di dimezzare i tempi di erogazione del finanziamento. La Legge Finanziaria 2010 sarà accompagnata, inoltre, da uno specifico disegno di legge indirizzato allo snellimento delle procedure amministrative (nuovo sistema autorizzatorio per l'avvio di impresa). Sarà completato, infine, il processo di informatizzazione della RAS per



adeguare l'attività amministrativa alle esigenze di trasparenza e di accessibilità richieste dai cittadini. Si introdurranno, poi, procedure per la valutazione degli effetti delle leggi adottate. Il tema della valutazione degli effetti delle norme, in particolare di quelle attive in campo sociale ed economico, sarà affrontato e disciplinato con un apposito disegno di legge.

S1.2

Riforma della Regione: riordino e razionalizzazione delle competenze

È allo studio un disegno di legge per il riordino delle competenze interne all'organizzazione regionale. Si tratta di un tema di particolare rilievo perché dal riordino delle competenze scaturisce una gestione più efficace del servizio al cittadino e, più in generale, di tutta l'attività di governo.

S1.3

Riforma della regione: miglioramento delle performance di gestione

La Regione ha bisogno di compiere un salto di efficienza in termini di qualità e rapidità di spesa, che può essere ottenuto solo con l'introduzione di criteri di merito e una maggiore valorizzazione e responsabilizzazione dei dirigenti, affiancata all'introduzione di un sistema unico di gestione, di monitoraggio e di ottimizzazione delle risorse per la valutazione dei risultati ottenuti in rapporto agli obiettivi prefissati.

S1.4

Nuova legge statutaria: sussidiarietà, autonomia, federalismo, insularità

L'avvio della legislatura è stato caratterizzato dall'apertura di uno specifico tavolo istituzionale tra Regione Sardegna e Stato, nel

quale saranno affrontati i temi della riforma dello Statuto speciale, del federalismo fiscale, del patto di stabilità e della gestione dei fondi FAS.

- **Riforma dello statuto e nuova legge statutaria**

L'apertura di una nuova fruttuosa stagione costituirà di valorizzare la specialità sarda attraverso la riforma dello Statuto, fondato sui principi di sussidiarietà e di partecipazione, che verrà attuata mediante un ampio percorso di consultazione e la condivisione tra tutte le formazioni politiche rappresentate in Consiglio Regionale.

- **Riequilibrio finanziario e del regime delle entrate**

Dopo circa 60 anni dalla approvazione delle norme di attuazione dello Statuto in materia di entrate, è improcrastinabile l'introduzione di una nuova disciplina, che dovrà statuire, in modo certo e chiaro, criteri e modalità di quantificazione delle quote tributarie spettanti alla Sardegna, stabilendo i tempi e le modalità operative per il loro riversamento nelle casse regionali. Tale passaggio è assolutamente necessario per stabilizzare gli effetti positivi e correggere le carenze della recente riforma dell'art. 8 dello Statuto.

- **Ripartizione delle competenze Regione - Enti Locali e coordinamento degli ambiti di programmazione**

Una volta completato il trasferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali si procederà con il monitoraggio sul concreto esercizio delle funzioni trasferite, al fine di avere un quadro unitario del processo di decentramento amministrativo sinora realizzato e delle problematiche emerse. Sarà avviata, inoltre, una azione istituzionale finalizzata ad ottenere dal Governo nazionale una maggiore flessibilità nella ripartizione e nell'utilizzo delle risorse destinate agli Enti Locali, anche riguardo al rispetto del patto di stabilità interno.



STRATEGIA 2

Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione

Questa strategia rappresenta un punto cardine della nuova politica di sviluppo. I dati di maggiore preoccupazione del sistema Sardegna sono gli indicatori sui livelli di istruzione: l'isola si trova infatti agli ultimi posti nella graduatoria nazionale sui livelli di laureati, in un paese come l'Italia che si trova al penultimo posto secondo i dati OCSE. Non di minore importanza sono i dati relativi alla dispersione scolastica e le valutazioni in uscita dai percorsi scolastici.

La presenza di molti fattori di svantaggio impone l'adozione di una strategia coordinata per affrontare obiettivi diversificati come il successo formativo, risalire nei livelli di istruzione e raccordare l'offerta di competenze con le esigenze del mercato, favorendo occupazione e crescita. Una simile strategia esige, per la sua complessità, l'approccio organico di un Piano straordinario sulle risorse umane e il lavoro, che sarà predisposto e attuato nel corso della legislatura e si avvarrà di una apposita organizzazione in grado di rendere conto in modo unitario della attuazione dei seguenti obiettivi specifici.

S2.1

La scuola: ripartire dal dialogo serrato con la società

Va sostenuto un nuovo modo di "fare scuola" che si intrecci con i diversi soggetti operosi che compongono la comunità territoriale, per dare vita ad un servizio educativo che metta insieme la domanda del territorio, l'organizzazione del servizio, il collegamento fra domanda e offerta di formazione sul mercato del lavoro con una reale crescita della personalità e delle opportunità per ogni studente.

La partecipazione non è la difesa di un astratto diritto di rappresentanza, ma il coinvolgimento di tutti gli "attori del



sistema scuola”, statale e paritaria, interni (dirigenti, insegnanti, genitori, studenti) ed esterni (istituzioni, imprese, associazioni, etc), nella costruzione di un progetto educativo che non ha come fine esclusivo o prevalente la crescita economica, ma lo sviluppo della persona e della sua capacità.

Perché quei compiti che oggi la comunità civile chiede alla scuola di assumersi, per valorizzare le attitudini di ciascuno e orientare al lavoro e all’università, partano dal presupposto che il dialogo tra mondo della scuola, istruzione superiore, formazione e impresa può essere produttivo solo se al centro dell’interesse delle parti c’è il bene di ogni singola persona.

S2.2

Diffondere i percorsi di qualità nella valorizzazione della persona

L’obiettivo mira, anche sulla scorta di significative esperienze maturate in altri contesti regionali, a incentivare delle buone pratiche per la valorizzazione delle risorse umane sia nei percorsi formativi sia nel contesto lavorativo, dalle modalità di reclutamento a quelle di aggiornamento e formazione a quelle di carriera.

Per raggiungere questi obiettivi si avvierà già nel primo anno della legislatura la riforma dell’istruzione e della formazione professionale inserita in un programma di rilancio della qualità e della innovazione dell’Università e della ricerca scientifica. Tutto ciò in coerenza con le indicazioni della Regione, che intende definire gli standard di competenza, abilità e conoscenza. Il sistema educativo, quindi, dovrà essere accompagnato verso livelli di eccellenza, secondo una visione unitaria finalizzata al potenziamento di tutto il sistema: dalle esigenze del territorio all’istruzione, alla formazione professionale, fino ad una università che sappia raggiungere elevati livelli di ricerca scientifica.

S2.3

Garantire la pluralità dell'offerta formativa, nel rispetto del principio di parità scolastica e di libertà di scelta delle famiglie

I predetti obiettivi specifici saranno perseguiti anche tramite i seguenti obiettivi operativi:

- elevare la qualità del sistema, attraverso l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti;
- incrementare la qualità e fruibilità delle infrastrutture scolastiche e universitarie;
- realizzare un sistema informativo per la gestione e programmazione delle risorse scolastiche e formative, contenente le anagrafi dell'edilizia scolastica, del personale insegnante scolastico, della popolazione studentesca, dell'offerta di formazione professionale;
- potenziare l'alta formazione attraverso le conoscenze linguistiche e l'internazionalizzazione dell'offerta formativa;
- instaurare una prassi di valutazione della efficienza ed efficacia dell'offerta di istruzione e di formazione, con la classificazione delle autonomie scolastiche e delle agenzie formative;
- dimensionare una rete territoriale pubblico-privata di servizi per l'orientamento e l'auto-progettualità dei percorsi di istruzione - formazione - lavoro;
- favorire l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo monitorandola con indicatori di risultato.

S2.4

Incrementare gli standard qualitativi della didattica e della ricerca in ambito universitario e post universitario

L'obiettivo ha come finalità quello di aumentare gli standard qualitativi delle due università dell'isola, ad oggi agli ultimi posti nelle classifiche nazionali. L'obiettivo verrà raggiunto principalmente nelle due direttrici principali, quello della didattica



e quello della ricerca, intervenendo attraverso quattro leve: i **luoghi** dell'Università, i **tempi** dell'Università, il **rapporto** tra Università e Territorio e infine il **potenziamento** della ricerca e del capitale umano. In particolare gli obiettivi operativi che si intende perseguire sono:

- qualificare l'offerta formativa attraverso interventi sulla didattica e sul patrimonio edilizio;
- allineare i tempi dell'istruzione universitaria con quelli medi degli altri paesi europei;
- avvicinare il sistema universitario alle realtà territoriali locali e collegarlo ai contesti internazionali più innovativi;
- promuovere, attraverso un sistema di incentivazione premiale, la ricerca di base e quella applicata.



STRATEGIA 3

Patrimonio culturale: dare forza a una identità viva

Il patrimonio culturale è lo strumento della memoria di un'identità, è la storia di un popolo che vive. Il nostro obiettivo non è recuperare nostalgicamente una cultura e un'identità perduta, ma affermare un'identità ed una cultura sarda che esiste, che è presente materialmente nella realtà, che deve essere valorizzata, consentendo alle persone di approfondire ed esprimere quello che sono. Occorre non confondere il patrimonio culturale, e la cultura sarda di cui è espressione, con il folklore, con maschere e costumi di una Sardegna che è sì bella, ma che non è da sola capace di esprimere la ricchezza culturale ed il patrimonio di valori e conoscenze esistenti, quello che in una parola possiamo definire "sardità".

Gli obiettivi specifici sono di seguito riassumibili.

S3.1

Diffondere la conoscenza e l'uso della lingua sarda

L'attenzione alla cultura delle persone è rappresentata anche dalla volontà di mantenere e rafforzare la promozione dell'insegnamento della lingua sarda, da inserire nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche. Obiettivo principale è quello di favorire l'insegnamento della lingua sarda, all'interno dell'orario curricolare laddove ciò sia possibile, in relazione alle singole autonomie scolastiche, per raggiungere in tal modo la piena crescita identitaria dei sardi con l'inserimento di materie specifiche come l'archeologia, la storia dell'arte e delle tradizioni popolari in Sardegna.

S3.2

Tutelare e valorizzare il patrimonio identitario dell'isola attraverso reti museali, bibliotecarie, banche dati, studi, pubblicazioni e manifestazioni

La Regione favorirà l'uso delle nuove tecnologie per valorizzare il patrimonio di identità, storia, lingua, tradizioni e produzioni del popolo sardo, da garantire attraverso una mirata politica di sussidi, ma soprattutto con un forte investimento diretto, per mettere a disposizione in forma virtuale di tutti il nostro patrimonio culturale. Contribuirà, inoltre, a sostenere un adeguato sviluppo dell'editoria sarda, con un'attenzione particolare alle forme elettroniche e digitali, per le quali dovrà essere assicurata la massima fruizione nel pieno rispetto dei diritti di autore. Tali linee di intervento delle politiche culturali regionali trovano riscontro nell'ambito della programmazione dei nuovi fondi comunitari 2007-2013.

S3.3

Favorire la produzione culturale e artistica contemporanea

S3.4

Preservare e valorizzare luoghi e beni materiali di rilievo archeologico, storico ed etno-antropologico

L'impegno di salvaguardia, tutela e promozione dell'offerta del patrimonio culturale sarà sostenuto con maggiore efficienza attraverso il recupero di monumenti ed edifici di interesse archeologico, architettonico o antropologico, superando gli ostacoli determinati dalla eventuale necessità della demolizione e ricostruzione qualificata di edifici di scarsa qualità architettonica.

S3.5

Valorizzazione della tradizione attraverso l'attualizzazione di percorsi turistico-religiosi



STRATEGIA 4

Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità

Anche su questo tema l'approccio adottato è stato quello del confronto e della condivisione. Fin dall'inizio della legislatura l'azione di governo è stata orientata alla rielaborazione delle norme urbanistiche e del Piano Paesaggistico Regionale, con una sostanziale diversità di metodo.

Il coinvolgimento delle popolazioni e delle amministrazioni locali è stato attivato attraverso assemblee provinciali. Questo consentirà, con l'apporto di tutti, la predisposizione di un quadro normativo condiviso, che superi la logica dell'imposizione di una visione vincolistica, a favore di un naturale rapporto tra persona e ambiente. Gli obiettivi previsti sono i seguenti.

S4.1

Realizzare sistemi informativi territoriali integrati per la gestione dei fattori urbanistici, paesaggistici e ambientali

S4.2

Favorire la dotazione degli strumenti di pianificazione ordinaria e strategica nei diversi livelli territoriali, perseguendone l'integrazione informativa e gestionale

L'importante esperienza acquisita nelle prime fasi di realizzazione dei **Piani Strategici Comunali e Intercomunali** suggerisce di avviare processi idonei a consentire ai comuni di dotarsi di un documento strategico, presupposto per il finanziamento di interventi mirati - materiali e immateriali - per la crescita e lo sviluppo. Saranno pertanto promossi piani di sviluppo locale per reti di piccoli comuni, facendo leva sulle reti già consolidate e operanti sul territorio regionale. La costruzione di tali atti di programmazione potrà contribuire a delineare ipotesi

di governo coerenti con le caratteristiche specifiche dei sistemi urbani minori. L'obiettivo è quello di far partecipare al processo di pianificazione strategica almeno il 48% della popolazione isolana non ancora coinvolto in processi di pianificazione.

S4.3

Garantire la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi naturali e del paesaggio

Con la finalità di valorizzare gli aspetti propositivi e progettuali contenuti negli indirizzi degli ambiti di paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale, si procederà alla identificazione di progetti territoriali a valenza paesaggistica. Tali progetti saranno identificati con priorità per gli areali territoriali dove insistono rilevanti proprietà della amministrazione regionale. Sono da intendersi come modalità innovativa di orientamento e integrazione multi settoriale di risorse regionali, nazionali e comunitarie, entro territori con particolare valenza ambientale e trainanti dal punto di vista della multi funzionalità per il comparto produttivo.

S4.4

Monitorare e ridurre ai minimi standard sostenibili l'impatto ambientale di attività, produzioni e servizi

S4.5

Rafforzare un sistema regionale integrato di protezione civile

Al fine di una gestione integrata, lo sforzo della Regione si concentrerà nel potenziamento dei sistemi di comunicazione tra Protezione Civile regionale, le strutture provinciali e gli enti locali. Sarà così possibile, sulla base del principio di sussidiarietà, il pronto intervento a seguito di calamità naturali e il coordinamento delle emergenze non affrontabili autonomamente dagli enti locali.



STRATEGIA 5

Servizi alla persona: più vicini al bisogno

La Sardegna ha la necessità di servizi sanitari e di servizi alla persona adeguati alle attese. Gli standard attuali della nostra regione sono inferiori a quelli garantiti nel resto del Paese, mentre i bilanci delle aziende sanitarie sono costantemente in disavanzo. Occorre una riforma del sistema che, razionalizzando la spesa, migliori i livelli di assistenza sia della rete ospedaliera sia della medicina territoriale.

Il Consiglio Regionale intende esaminare, fin dal primo anno di legislatura, un disegno di legge di riorganizzazione delle ASL, che:

- accorpi alcune strutture territoriali;
- crei nuove e più responsabili aziende ospedaliere;
- realizzi un nuovo e virtuoso riequilibrio tra sanità pubblica e privata;
- crei le condizioni per l'offerta di servizi di qualità;
- promuova la valorizzazione delle professionalità e delle specialità;
- inverta il flusso della "mobilità sanitaria": occorre attrarre pazienti nell'isola anziché costringere i sardi a farsi curare nelle strutture del resto d'Italia;
- sappia coniugare l'ammodernamento dei servizi con la razionalizzazione della spesa.

Gli obiettivi specifici assunti sono i seguenti.

S5.1

Garantire a tutti i cittadini una assistenza sanitaria adeguata ai bisogni espressi dalla struttura demografica e sociale dell'isola, in condizioni di sostenibilità economica e valorizzando il settore sanitario negli ambiti della ricerca e dell'innovazione

S5.2

Imprimere una svolta decisiva alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, contrastando le nuove fonti di disuguaglianza sociale e promuovendo percorsi di inclusione.

In campo sanitario si prevedono i seguenti obiettivi operativi:

- adeguare e dimensionare le strutture sanitarie nelle diverse tipologie di servizi, secondo i fabbisogni territoriali, attraverso il coinvolgimento degli attori locali;
- monitorare i livelli di soddisfazione dei cittadini sulle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali e rendere trasparenti i dati di efficienza delle strutture sanitarie, sia gestionali sia di standard di servizio.

In tema di politiche sociali la Regione assume i seguenti obiettivi operativi:

- contrastare la povertà ed i fenomeni di esclusione sociale;
- sostenere le responsabilità di cura della famiglia;
- soddisfare i bisogni abitativi delle famiglie;
- affermare il ruolo sociale dello sport.

La Regione intende garantire, inoltre, una maggiore trasparenza sull'operato di ogni azienda sanitaria, che dovrà periodicamente rendere pubblici i dati più rilevanti della propria attività (liste d'attesa, procedure intentate dai pazienti per danni, statistiche di sopravvivenza, rating dei pazienti sui servizi forniti, ecc.). Ciò consentirà ai cittadini di conoscere in anticipo la qualità delle strutture alle quali decidono di affidare la loro salute.



STRATEGIA 6

Economia: il lavoro come intrapresa

La politica regionale del lavoro assume nella congiuntura di crisi una particolare importanza, imponendo uno sforzo di semplificazione che deve essere accompagnato dalla celerità degli interventi e da un grande sforzo finanziario (più di 200 milioni di Euro già a partire dal 2010) per fare fronte ai pesanti effetti occupazionali che la crisi dell'economia reale sta registrando in Sardegna.

Entro la fine della legislatura dovrà essere pienamente operativo il quadro dei nuovi strumenti, correlato al sistema di obiettivi specifici di seguito illustrati.

S6.1

Garantire servizi e strumenti di intervento idonei a rispondere tempestivamente alle problematiche occupazionali in aree e settori di crisi

S6.2

Favorire l'occupazione delle persone attraverso voucher individuali di assistenza e formazione

La Regione ha definito un modello di assistenza all'inserimento lavorativo basato sulla progettazione, da parte di operatori qualificati, di servizi di formazione e orientamento, che possono essere personalizzati e finanziati per categorie di destinatari: giovani, persone disagiate o svantaggiate, lavoratori in CIG, destinatari di ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta di un modello di intervento recentemente adottato e praticato in altri contesti regionali, che consente l'incentivazione dei percorsi formativi e della crescita delle competenze attraverso servizi e sostegni economici mirati. La necessità di far fronte alle emergenze occupazionali a seguito di crisi aziendali costituisce uno stimolo in più per la implementazione urgente di tale modello.

S6.3

Favorire l'accesso al lavoro ai soggetti più deboli o svantaggiati

S6.4

Più capacità competitiva per le imprese

Ottenere un maggiore potenziale competitivo nelle aziende è un obiettivo complesso che richiede un diverso orientamento degli incentivi, come richiesto anche dalla programmazione comunitaria e dal nuovo ordinamento dei fondi strutturali. Il metodo perseguito è quello di un approccio complessivo ai fattori di produzione e gestione aziendale, che rimuove svantaggi a favore dell'efficienza, individua punti di debolezza e ne sostiene il superamento con pacchetti di incentivazione integrati e con il metodo del credito d'imposta.

S6.5

Facilitare l'accesso del sistema Sardegna a tutte le forme di finanziamento nazionali e comunitarie

S6.6

Favorire la cooperazione e l'integrazione fra le imprese regionali

I temi della cooperazione e dell'integrazione verticale delle aziende, anche all'interno di filiere produttive, sono un aspetto essenziale delle moderne politiche di impresa, che viene riproposto nella programmazione regionale con rinnovata forza e originalità progettuale, coinvolgendo in modo diretto i gruppi di imprese interessati.

S6.7

Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e attrarre investimenti esterni

Le esportazioni isolate, depurate dalla componente petrolifera, sono in regresso, e la Sardegna è strutturalmente debole, molto al di sotto della media del Mezzogiorno, nell'export di prodotti a

elevata o crescente produttività. Altrettanto debole è la capacità di attrarre imprese esterne. L'internazionalizzazione rappresenta nei moderni mercati la forma ordinaria con cui si sviluppa tendenzialmente l'attività di impresa. Ciò implica sia un confronto costante con i prodotti e servizi esterni più competitivi, sia l'attitudine a crescere e allargare la propria presenza sui mercati, quale ordinaria strategia per non vedere sostituiti i propri prodotti e servizi da altre imprese con maggiore capacità concorrenziale e più forti politiche espansive. Il processo di internazionalizzazione non riguarda solo le singole imprese: è in atto anche una "internazionalizzazione di territori" con i propri sistemi locali di impresa e di prodotti, che richiede un allargamento di prospettiva tale da permettere di integrare le politiche di supporto all'export indirizzate alle singole imprese con quelle in favore di una maggiore proiezione e riconoscibilità internazionale dei territori. La Regione Sardegna persegue politiche di internazionalizzazione in uscita, ovvero a favore dell'export e della partecipazione a progetti, anche di cooperazione europea e territoriale, miranti a sviluppare la capacità commerciale delle imprese, agevolando l'adeguamento delle stesse agli standard internazionali, in un contesto territoriale che non prevede alcuna delocalizzazione.

S6.8

Sostenere logiche di sviluppo settoriale coerenti con le vocazioni territoriali dell'isola e orientate all'integrazione produttiva

Le politiche settoriali sono espresse nel PRS insieme al richiamo delle specifiche problematiche, anche normative, come accade in particolare nel caso della agricoltura e pesca. Gli obiettivi di settore assumono, pertanto, una dimensione particolare, di livello progettuale, espressa nelle linee di intervento. Nel caso della agricoltura, le politiche di intervento sono suddivise nei tre Assi del PSR:

- miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale;



- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale), più un quarto Asse metodologico (miglioramento della governance e delle capacità istituzionali regionali e locali).

L'**industria** sarda sconta le forti tensioni in atto nella grande impresa chimica e, di conseguenza, nell'indotto economico, che richiedono alla Regione una attiva ed energica presenza nei tavoli di discussione e programmazione privati e pubblico-privati, con l'ovvio obiettivo di preservare i livelli occupazionali.

Nel caso della **pesca**, l'obiettivo è di sviluppare le attività svolte nell'ambito delle proprietà pubbliche lagunari e delle acque circostanti la nostra isola, sostenendo sia la piccola pesca sia l'attività di allevamento ittico nel suo complesso.

Per il **commercio**, la strategia per il settore deve rispondere alla situazione di crisi e mirare a una modernizzazione delle forme di distribuzione e di vendita dei prodotti che salvaguardi le produzioni e le reti commerciali locali. L'azione di governo tenderà a favorire la ripresa del commercio al dettaglio e a favorire lo sviluppo dei "centri commerciali naturali", anche attraverso forme di premialità o di organizzazione di servizi, se allineati alle reali esigenze del mercato o alla valorizzazione dei prodotti tipici locali.

S6.9

Incrementare il valore aggiunto del turismo attraverso una più ampia e diversificata offerta

L'azione di governo sarà indirizzata principalmente all'estensione della stagione turistica, al fine di ottenere un incremento della ricchezza prodotta in tale settore, considerato strategico per la Sardegna. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso l'individuazione e lo sviluppo di nuovi segmenti tematici, da affiancare a quello tradizionale marino-balneare, quali il turismo congressuale, la valorizzazione dei percorsi naturalistici e storico-religiosi, i circuiti golfistici e sportivi in genere, ecc.

S6.10

Definire un sistema regionale delle competenze aggiornato annualmente e correlato al sistema economico locale

Il sistema regionale delle competenze, che rappresenta un riferimento essenziale per la definizione dei piani di formazione, si avvarrà di una banca dati correlata alla struttura dell'economia e del mercato del lavoro regionale, organizzata per profili professionali, con l'indicazione delle unità di lavoro impegnate e di quelle richieste e/o che presumibilmente lo saranno nel medio periodo secondo le fonti informative disponibili (attese degli operatori, programmi di sviluppo, previsioni economiche e occupazionali).

S6.11

Potenziare l'operatività dei Centri servizi per il lavoro quali organizzatori e regolatori dell'offerta, favorendo l'accreditamento di operatori privati per l'erogazione dei servizi

S6.12

Riformare il sistema degli incentivi regionali alle imprese, limitando i contributi in conto capitale alla promozione di nuove imprese e agli incrementi di competitività di quelle esistenti, con il ricorso a pacchetti integrati di agevolazione ed al nuovo sistema del credito d'imposta

Sarà privilegiata l'erogazione di Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA) da assegnare in via prioritaria per la creazione di nuovi impianti e per la nascita di imprese e il potenziamento di filiere produttive, sulla base di obiettivi aziendali di competitività e di mercato preferibilmente correlati a parametri di riferimento

settoriali (nei fattori di gestione, innovazione, produttività, export) e monitorati per la rilevazione dei risultati. I PIA consentono, infatti, alle imprese di effettuare contestualmente e in maniera integrata differenti tipologie di investimenti (investimenti produttivi, servizi reali, ricerca e sviluppo, formazione continua) attraverso una procedura unificata di accesso, istruttoria e concessione delle agevolazioni pubbliche.

Sarà sperimentato, inoltre, il sistema del credito di imposta.

S6.13

Favorire l'accesso delle imprese ai finanziamenti di mercato sostenendo il sistema privato delle garanzie al credito

Il problema dell'accesso al credito è uno dei temi su cui si concentrerà maggiormente l'azione di governo regionale, nella consapevolezza che un forte intervento in questa direzione possa consentire non solo di affrontare più agevolmente la situazione di crisi, ma anche di innescare un processo virtuoso tra sistema creditizio e sistema delle imprese, con una riduzione del rischio, che può determinare un effetto leva importante per la modernizzazione del sistema economico sardo. La Regione intende giocare un ruolo di cerniera fondamentale, cogliendo l'occasione creata dalla Commissione Europea con il Quadro temporaneo di aiuti per il periodo di crisi e dal Governo nazionale con gli atti attuativi conseguenti. Con l'utilizzo combinato di risorse comunitarie e risorse regionali saranno costituiti uno o più fondi con elevata dotazione finanziaria (non meno di 150 milioni di Euro), in modo da attuare una politica di garanzia e contro garanzia dei crediti ad ampio raggio, che consenta la stabilizzazione del rapporto tra le imprese e gli Istituti di credito.

S6.14

Perseguire la semplificazione amministrativa e rafforzare gli sportelli unici di impresa

STRATEGIA 7

Crescita delle reti infrastrutturali

La strategia mira a colmare i gap infrastrutturali dell'isola rispetto alle dotazioni medie italiane, attestati dalle rilevazioni statistiche, a sostenere lo sviluppo economico e sociale e a garantire livelli minimi adeguati di servizi. Gli obiettivi specifici sostenuti dal PRS in questa strategia sono i seguenti.

S7.1

Eliminare i gap infrastrutturali e di servizio nel settore dei trasporti di persone e merci sostenendo la continuità territoriale

S7.2

Favorire una dotazione di infrastrutture e servizi per i trasporti interni di persone e merci adeguata alla domanda

La certezza dei tempi di realizzazione ed il completamento delle opere avviate sarà una priorità dell'azione regionale. In particolare attraverso i Fondi per le aree sotto utilizzate (FAS) a gestione regionale si procederà ad una serie di interventi che consentiranno il potenziamento delle rete viaria secondaria. Il diverso approccio messo in atto rispetto al passato, costituito da un monitoraggio progettuale più attento, un maggiore raccordo con gli enti gestori (ANAS, Province e Comuni) e uno sforzo nell'anticipare e risolvere le problematiche degli espropri, delle interferenze, dell'ambiente e della gestione dei finanziamenti, ha già permesso e permetterà ancor più di portare a conclusione importanti progettazioni.

S7.3

Completare un sistema di gestione dei rifiuti orientato alla riduzione del volume relativo prodotto e al minimo impatto ambientale



La Regione completerà la rete infrastrutturale necessaria per il perfezionamento del sistema di gestione dei rifiuti. Una delle priorità consiste nell'implementazione delle operazioni di valorizzazione, al fine di incentivare il recupero di materia dal trattamento dei rifiuti: a tale scopo sono stati individuati i principali interventi da attuare e impianti da realizzare.

S7.4

Ridurre la dipendenza energetica dell'isola e i costi energetici per le imprese e i cittadini, elevando il ricorso alle fonti rinnovabili e introducendo le reti da metanodotto

Nel campo delle fonti energetiche fossili, la più sostenibile dal punto di vista ambientale è il metano: è pertanto fondamentale raggiungere l'obiettivo della metanizzazione dell'isola al più presto: la commercializzazione del metano nell'isola è prevista a far data dal giugno 2013. Sono inoltre in atto gli interventi collaterali di definizione delle reti e dei bacini di utenza. L'obiettivo del 25% di energia consumata prodotta mediante il ricorso a fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, ecc.) sarà conseguito mediante un sistema diversificato ed equilibrato con il concorso di ciascuna fonte rinnovabile, sulla base delle esigenze di consumo, delle compatibilità ambientali e dello sviluppo di nuove tecnologie. La Regione assumerà un ruolo più forte nella gestione di queste fonti.

S7.5

Completare le infrastrutture e i servizi di un sistema integrato di gestione dell'acqua secondo criteri di efficienza ed economicità

S7.6

Potenziare la connettività dell'ICT in banda larga garantendo l'accesso a tutti i Comuni

S7.7

Potenziare i sistemi informativi e telematici della RAS e la relativa infrastrutturazione

A tale scopo si procederà allo sviluppo della Rete Telematica Regionale al fine di favorire la partecipazione del cittadino e la riduzione dei tempi di interazione con le strutture pubbliche e private. In particolare saranno sviluppati i servizi rivolti agli enti locali e curate delle aree di sviluppo tematico (suite) nelle seguenti aree: ambientale-agricoltura; amministrativa-gestionale; culturale-formativa; impresa-utenza; sanitaria; territoriale-trasporti.

Per garantire efficienza attuativa, il PRS si accompagna ad alcuni “progetti di servizio”, tra i quali:

- il sistema informativo per la gestione dei progetti PRS e il data entry unitario dei progetti del monitoraggio e controllo di gestione;
- la formazione sul campo dei dirigenti nel project management, al fine di superare carenze formative responsabili di ritardi di attuazione e spesa e di incrementare il livello qualitativo dei progetti;
- l’allineamento del bilancio al PRS, eliminando incongruenze contabili e gestionali e introducendo il CUP (codice unico di progetto) nei sistemi informativi regionali;
- la riorganizzazione delle agenzie regionali, il cui ruolo quali strumenti governativi va chiarito e ove necessario potenziato.

PARTE SECONDA

INDICE

Il quadro socioeconomico	37
1) Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza	45
2) Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione.....	57
3) Patrimonio culturale: dare forza ad una identità viva.....	85
4) Ambiente e Territorio: responsabilità e opportunità.....	95
5) Servizi alla persona: più vicino al bisogno	119
6) Economia: il lavoro come intrapresa	148
Politiche del lavoro	148
I settori produttivi.....	159
7) Crescita delle reti infrastrutturali	193
8) Lo Sviluppo locale.....	239

Il quadro socioeconomico

Il sistema produttivo regionale e la crisi economica in atto

Il sistema economico italiano è da tempo in condizioni di debolezza strutturale, acuita dalla crisi internazionale in atto. Il tasso di crescita del PIL nazionale nel decennio 1995-2005 è stato tra i più bassi dei Paesi OCSE e superiore solo a quello del Giappone.

Dal 2000 al 2007 il Prodotto interno lordo italiano è cresciuto dell'1,1% all'anno in termini reali, un valore molto basso se confrontato con i tassi registrati negli altri Paesi europei, e tuttavia superiore alla crescita registrata nel Mezzogiorno e in Sardegna. L'istituto Prometeia stima per il 2008 un PIL per la Sardegna pari a 27.308 milioni di Euro, e prevede per il 2009 un PIL pari a 25.968 milioni di Euro e per il 2010 pari a 25.736 milioni di Euro. Si stima dunque una contrazione del prodotto pari al -1,4% per il periodo 2007-2008, del -4.9 per il periodo 2008-2009 e del -0.8 per il periodo 2009-2010.

A questi dati poco rassicuranti deve aggiungersi che le ultime previsioni del PIL rilasciate dal Governo italiano con il DPEF 2010-2013, effettuate sulla base delle informazioni disponibili al 30 giugno 2009, ancora più pessimistiche rispetto al quadro delineato da Prometeia, individuano una contrazione del PIL nazionale del -5,2%. In generale, le previsioni oggi disponibili aggiornate a giugno-luglio 2009 prevedono una contrazione del PIL nazionale superiore al 5% per il 2009 (FMI – luglio 2009 – -5.1%, OCSE – giugno 2009 – -5,5%), mentre le previsioni aggiornate tra aprile e maggio 2009 indicano una contrazione inferiore, compresa tra il -4,0% di REF e -4,8% dell'ISAE. Questo indica che anche le stime relative alla Sardegna, se analizzate alla luce delle nuove previsioni presenti nel DPEF, dovranno dunque essere riviste al ribasso. E' ragionevole attendersi che a fronte di un tasso di crescita, stimato da Prometeia per il 2007-2008, del -4.9, la contrazione del PIL regionale possa essere pure superiore; arrivando ad una forbice che varia dal -4.9% fino a -5,5%.

Le prospettive di ripresa per l'economia regionale appaiono dunque difficili:

potrebbero essere necessari almeno quattro anni perché il PIL ritorni agli stessi valori stimati per il 2009. Vale la pena sottolineare che queste prospettive accomunano la Sardegna alle regioni italiane che ricadono nell'obiettivo Convergenza (Sicilia, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata), delle quali la Sardegna non fa parte, piuttosto che alle regioni dell'obiettivo Competitività, delle quali la Sardegna dovrebbe far parte.

Il quadro è negativo anche se si esaminano i dati relativi al PIL pro capite e il PIL per occupato, ciò è vero per tutte le ripartizioni territoriali esaminate. Per quanto concerne il primo indicatore in Italia il reddito per abitante dovrebbe calare del 4,8% nel 2009 e dello 0,4% nel 2010, nel Centro Nord del 4,9% e dello 0,4%, nel Mezzogiorno del 4,8% e dello 0,8%. Per la Sardegna il quadro è ancor più pessimistico: -5,2% nel 2009 e -1% nel 2010.

La produttività, misurata come rapporto tra PIL e occupazione, è rimasta sostanzialmente stabile in Sardegna dal 2000 al 2008. Dovrebbe diminuire del 2,3% nel 2009, per ricominciare a crescere, sebbene molto modestamente, nel 2010.

La struttura produttiva

Nonostante l'industria sarda non dipenda in modo cruciale dalla domanda internazionale, le previsioni relative all'andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nel 2009 sono decisamente gravi: -14,2% la variazione prevista da Prometeia per la Sardegna, una contrazione in linea con quanto previsto per il Mezzogiorno (-14,6%) e più marcata rispetto all'Italia (-13,4%). Anche la contrazione prevista per il settore delle costruzioni (-12,6%) è superiore alla media nazionale (-10,1%), ma inferiore al Mezzogiorno (-13,2%). La crisi sarà inoltre più persistente in Sardegna, le prospettive di ripresa nel 2010 sono pessimistiche per l'industria in senso stretto e, soprattutto, per le costruzioni. La crisi avrà un impatto più contenuto nel settore dei servizi, mentre le previsioni per il settore agricolo sono buone: +2,0% nel 2009 e +1,5% nel 2010, contro una variazione pari a +1,1% della media nazionale in ambedue gli anni.

Queste variazioni comporteranno una ricomposizione del valore aggiunto settoriale, con una crescita dei servizi, il cui peso dovrebbe passare dal 76,7% del 2000 al 78,6% del 2009-2010 (+1,9%), una riduzione del peso delle costruzioni (-1,2%) e



dell'industria in senso stretto (-0,6%).

Da un punto di vista strutturale, nel periodo 2000-2006 in Sardegna il valore aggiunto ha avuto una crescita pari al 5,5%, inferiore all'Italia, dove invece il valore aggiunto è cresciuto del 6,5% in sei anni. Le unità di lavoro sono invece aumentate del 6,2% in Sardegna e del 6% in Italia. Nel complesso è evidente la perdita di produttività a cui è andata incontro la nostra isola nel periodo esaminato, sia in assoluto che rispetto alla media nazionale. Il settore dei servizi ha dato il maggiore contributo alla crescita del valore aggiunto (Sardegna +4,7%, Italia +6,0%) e delle unità di lavoro (Sardegna +6,0%, Italia +5,5%), l'agricoltura ha dato un contributo negativo, sia in termini di produzione di reddito, che, soprattutto in Sardegna, di occupazione, mentre l'industria ha conosciuto una sostanziale stagnazione (il contributo alla crescita del valore aggiunto in sei anni è stato pari a +1,2% in Sardegna e +0,5% in Italia).

La diminuzione della produzione comporterà una riduzione delle unità di lavoro in tutte le ripartizioni territoriali in esame. In Sardegna tra il 2009 e il 2010 si prevede di perdere il 9,9% delle unità di lavoro nell'industria in senso stretto, il 9,2% nelle costruzioni, il 5,5% nell'agricoltura, il 2,4% nei servizi. Nel complesso l'occupazione potrebbe calare di circa 18.000 unità.

Mercato del Lavoro

Anche le prospettive per il mercato del lavoro regionale non sono buone: tra il 2009 e il 2013 il numero di unità di lavoro in Sardegna dovrebbe contrarsi del -0,18% all'anno, mentre, nello stesso periodo, le unità di lavoro in Italia dovrebbero aumentare dello 0,37% all'anno. Inoltre la qualità complessiva del lavoro potrebbe peggiorare, poiché si stima che una parte del lavoro a tempo pieno sarà sostituita da lavoro a tempo parziale. Anche i consumi delle famiglie sono previsti in calo nel 2009, in Sardegna (-2,1%) come in Italia (-2%)¹ e nel Mezzogiorno (-2,4%).

Sia nella nostra isola che a livello nazionale e degli aggregati territoriali tradizionali si evidenzia un identico profilo dell'andamento degli valori. Infatti, a fronte di un progressivo miglioramento dei fondamentali, registrato nel corso degli ultimi anni, si registra nel corso del 2008 una frenata, per poi assumere valori che segnano

¹ Le previsioni del Governo (DPEF 2010-2013) indicano una contrazione dei consumi del 2,2% a livello nazionale.

l'inversione della tendenza fino ad allora in atto.

L'ultimo dato Istat disponibile, relativo alle forze lavoro in Italia, riporta un tasso di disoccupazione del 7,9% per il primo trimestre del 2009 con una variazione in aumento sia congiunturale che tendenziale dello 0,8%. Il dato del mezzogiorno risulta essere più marcato: 13,2%, con una variazione congiunturale dello 0,9% e tendenziale dello 0,2% mentre in Sardegna **il tasso di disoccupazione risulta essere del 14,1%**. Dato speculare, quello dell'occupazione, che vede una trend discendente dei tassi di crescita. In particolare è dal secondo trimestre 2008 che non si registrano più tassi di crescita positivi dell'occupazione, passando da un 3,8% nel secondo trimestre 2008, a -1,8% nel terzo trimestre del 2008 fino ad arrivare a -5,5% nell'ultimo trimestre del 2008. Tassi di crescita negativi si registrano anche per l'occupazione nel primo trimestre 2009 (-1,8%).

Disaggregando i dati sull'occupazione per settore di attività economica si evidenzia come sostanzialmente tutto il 2008 sia stato caratterizzato da tassi di crescita negativi, per tutti i comparti produttivi. Particolarmente negativi i dati dell'agricoltura nel terzo trimestre del 2008, che registrano tassi di crescita dell'occupazione del -23% (passando da 44 mila a 34 mila); negativi anche i dati dell'industria che registrano nel secondo trimestre 2008 tassi di crescita del -15%. I del primo trimestre del 2009, se confermati, sembrano altrettanto allarmanti ed evidenziano un fenomeno di transizione della crisi dal settore primario e secondario a quello terziario (peraltro già iniziata nel quarto trimestre 2008). Se la crisi non sembrava aver coinvolto in modo importante il comparto dei servizi, come invece è accaduto nel 2008 per il mezzogiorno e il resto dell'Italia, nel 2009 iniziano a vedersi i primi effetti della crisi dell'occupazione anche nei comparti del commercio e delle altre attività di servizi. Nell'ultimo trimestre 2008 e nel primo del 2009 il tasso di crescita dell'occupazione del comparto dei servizi si è attestato rispettivamente a -5,1% e -3,1%, con un picco di -9% nel comparto del commercio. In particolare la fascia della popolazione che sembra soffrire maggiormente, in termini occupazionali, sembra essere quella femminile con tassi di crescita doppi e negativi rispetto a quelli maschili, in particolare nel comparto agricolo e industriale.

Povertà e disagio sociale

Il quadro della povertà in Sardegna che emerge dai dati Istat 2008 presenta diverse

ombre e poche luci. Una famiglia è considerata povera dall'Istituto Nazionale di Statistica se la sua spesa mensile per consumi è inferiore a un livello che varia con la numerosità familiare.

In Sardegna la povertà relativa coinvolge il 19,4% delle famiglie (1 ogni 5, meno del Mezzogiorno). Tuttavia, mentre in quest'area nei quattro anni disponibili la diffusione della povertà è rimasta sostanzialmente stabile, in Sardegna è aumentata di più di tre punti percentuali (dal 15,9% del 2005 al 19,4% del 2008). Rispetto al 2007 il fenomeno si è attenuato nell'isola, passando dal 22,9% al 19,4%. Per comprendere meglio la dimensione del fenomeno è utile leggere anche i dati assoluti: il numero delle famiglie presenti nell'isola nel 2008 è pari a 672.526, di queste almeno 130.470 si trovano in condizione di povertà relativa. Nel 2005 erano solo 100.811, ciò significa che nell'arco di due anni oltre 29 mila famiglie hanno visto il proprio reddito scendere sotto la soglia di povertà relativa. Poiché la dimensione media delle famiglie in Sardegna è pari a 2,5 unità, almeno 326 mila individui nel 2008 vivevano in situazioni di disagio economico e sociale.

Investimenti

Sulle decisioni di spesa influisce il giudizio sul proprio bilancio familiare, che nell'ultima rilevazione sulla fiducia dei consumatori, effettuata dall'ISAE2, mostra un'ulteriore flessione: cresce infatti il numero di coloro che dichiarano di dover utilizzare le proprie riserve per far fronte alle spese correnti. Tuttavia ciò non impedisce alle famiglie, soprattutto del Mezzogiorno, di dedicare parte della propria capacità di spesa per l'acquisto di beni durevoli e di coltivare un moderato ottimismo sulle prospettive della situazione economica generale a breve termine.

Nel 2010 la situazione dovrebbe stabilizzarsi: in Sardegna (-0,2%) la contrazione continuerà ad essere superiore rispetto alla media nazionale (-0,1%)³, ma notevolmente più contenuta rispetto al Mezzogiorno (-0,4%).

Da un punto di vista strutturale, la Sardegna fino al 2006 è caratterizzata da una relativa intensità di investimenti per unità di lavoro impiegata, sia rispetto al

² Comunicato stampa ISAE, 24 giugno 2009.

³ Le previsioni del Governo indicano una crescita dei consumi dello 0,3% nel 2010 in Italia.

Mezzogiorno che rispetto all'Italia. Nel 2006 per ogni unità di lavoro impiegata in Sardegna sono stati investiti 11.422 euro, in Italia 10.823 euro, nel Mezzogiorno 10.069 euro. Tuttavia la produttività degli investimenti (ottenuta rapportando il valore aggiunto prodotto agli investimenti effettuati) è decisamente più bassa in Sardegna rispetto alle due ripartizioni territoriali in esame.

Da un punto di vista congiunturale, gli investimenti subiscono un forte decremento nel 2009 in Italia (-12,8% nelle stime di Prometeia, -16,5% nelle stime del Governo), in Sardegna (-13,7%) e nel Mezzogiorno (-13,9%).

Sulla pesante variazione negativa degli investimenti influiscono sia la variazione della domanda, sia l'inasprimento delle condizioni di credito. In Sardegna, a partire dall'estate 2008 e fino alla fine dell'anno, i tassi di interesse praticati nei confronti della clientela residente sono mediamente aumentati. I dati più recenti mostrano una diminuzione dei tassi di interesse di circa un punto e mezzo percentuale rispetto alla fine dell'anno, tuttavia il credito concesso continua a rallentare la propria crescita.

Ciò è dovuto sia alla minore domanda da parte delle imprese, che in condizioni di incertezza posticipano le proprie decisioni di investimento, sia all'atteggiamento prudentiale delle banche, come segnalato da un'indagine della Banca d'Italia, secondo la quale il 42% di un campione nazionale di imprese manifatturiere e di servizi lamenta un irrigidimento complessivo delle condizioni del credito, manifestatosi a partire dagli ultimi mesi del 2008.

In questo senso particolare rilievo assume l'Avviso comune stipulato, sotto l'egida del Governo, dall'Associazione Bancaria Italiana e le associazioni imprenditoriali sulla sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, che garantirà l'alleggerimento della pressione finanziaria sul sistema delle imprese e doterà le stesse di un'arma in più per affrontare l'attuale fase di crisi.

Il turismo

Il numero degli esercizi ricettivi è cresciuto dell'11,3% nel 2008, mentre la capacità ricettiva in termini di posti letto offerti ha avuto un incremento del 4,7%. In termini assoluti, sono nate 308 nuove strutture ricettive per 8.833 posti letto complessivi. L'84% delle nuove strutture appartiene alla tipologia degli esercizi complementari e, più in particolare, il 66% di tutte le nuove strutture è costituita da Bed &



Breakfast.

Il mercato nazionale continua infatti ad essere caratterizzato da una forte stagionalità e da importanti picchi nelle presenze in luglio e agosto, mentre il mercato estero cresce regolarmente da aprile a luglio, presenta un tipico calo in agosto, per riprendere in settembre. Purtroppo le presenze straniere costituiscono ancora solo il 32% delle presenze totali, per cui l'impatto di questa componente sulla domanda complessiva è minoritario.

Le prospettive per il 2009 non sono ottime, ma i dati finora disponibili non mostrano una situazione drammatica. La domanda estera nel primo trimestre (l'unico di cui si dispone di dati completi) è calata del 9,1%, tuttavia la domanda proveniente dall'Europa, che da sola copre il 94% delle presenze estere, è diminuita in modo molto più consistente (-38,4%). La domanda proveniente dal mercato nazionale ha invece registrato un lieve incremento (+1%), determinato dalla contrazione delle presenze di turisti lombardi, dall'aumento dei turisti provenienti dal Lazio e dalla sostanziale stabilità del turismo intra-regionale.

Un commento finale deve inoltre essere dedicato al turismo sommerso. I dati presentati finora sono ufficiali, derivano cioè dalle rilevazioni statistiche condotte dalle amministrazioni provinciali sulle strutture ricettive per l'Istat, da cui sono esclusi totalmente le seconde case che secondo stime accolgono circa 25 milioni di presenze per il 2006.

Gli ambiti territoriali

Le nuove rilevazioni provinciali, fornite dall'istat, permettono di disegnare scenari socio economici differenti all'interno dell'isola con forti differenze nel proprio interno. I dati provinciali disponibili tuttavia permettono di fornire scenari fino al 2006, per gli altri anni è possibile solo effettuare delle stime. Attraverso analisi specifiche è possibile studiare quali siano i settori più esposti alla crisi per ciascuna provincia. A tal proposito particolarmente critici sono i dati relativi al settore industriale. Il settore delle costruzioni è quello maggiormente colpito dalla crisi, in particolare nelle province di Cagliari, Olbia Tempio e Nuoro, ma anche Carbonia Iglesias e Ogliastra. Anche le imprese, operanti nel settore dell'industria in senso stretto, della provincia di Nuoro e Sassari sono quelle che risentono maggiormente



della crisi. Ricordiamo anche che questi territori sono quelli a maggiore vocazione industriale. Altro settore in crisi è quello agricolo, in particolare nella provincia di Oristano e Medio Campidano che sono le province più esposte alla crisi del comparto.



1) Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza

Le istituzioni per lo sviluppo

La Regione Sarda è storicamente impegnata, entro una prospettiva autonomistica, nel confronto con lo Stato sulle forme di autogoverno, l'autonomia finanziaria e il federalismo fiscale, la presenza della grande industria partecipata dallo Stato, la previsione e compartecipazione alle risorse nazionali e comunitarie per grandi opere e interventi speciali. Le linee di tale confronto esterno, insieme al confronto interno sulle forme di autonomia e di riconoscimento e valorizzazione dell'identità dei sardi, perseguono l'obiettivo di un pieno federalismo fiscale che integri adeguate risorse speciali per le aree con deficit infrastrutturali o "sottoutilizzate", parallelamente alla ridefinizione delle prerogative autonomistiche e della specialità della Sardegna determinata dalle condizioni di insularità e dalla identità storica a questa correlata. Ciò nell'ambito del pieno riconoscimento della specialità sarda e del completamento del percorso di sviluppo isolano con il recupero dei ritardi, in particolare nel settore infrastrutturale e nell'accessibilità, imputabili all'insularità.

Nel quadro della leale collaborazione tra Istituzioni, ma nel pieno rispetto delle prerogative e degli interessi regionali, si è avviata una fattiva collaborazione con lo Stato che abbandona le sterili logiche conflittuali di contrapposizione al fine di concordare in armonia i percorsi strategici di sviluppo.

Pur nella piena consapevolezza delle proprie prerogative e dei propri diritti, la Regione intende ribadire l'importanza e la profondità del contributo che la Nazione sarda ha dato per la costruzione dell'Italia e per la crescita e l'affermarsi in essa dei diritti di civiltà. Il processo di unificazione e lo sviluppo economico e sociale dello Stato italiano si basano anche sull'apporto e sul sacrificio di tanti Sardi. La Regione intende cogliere l'occasione dell'anniversario del 150° anno dell'Unità di Italia per promuovere la storia e la cultura della Sardegna e l'apporto da questa dato allo sviluppo dell'Italia.

L'annullamento, da parte della Corte Costituzionale, della promulgazione della legge statutaria n.1/2008 (sentenza n. 149 del 4 maggio 2009), permette di chiudere



una stagione contraddistinta da tentativi unilaterali di scritture di regole che per loro natura necessitano di grande condivisione. Uno dei compiti principali da perseguire nella nuova legislatura sarà quello di aprire una vera e fruttuosa stagione costituente che, attraverso un ampio percorso di consultazione, consenta in maniera democratica di valorizzare la specialità sarda attraverso la riforma dello Statuto sulla base dei principi di sussidiarietà e partecipazione a la predisposizione di una legge statutaria che doti la Sardegna di principi e regole moderne sulla forma di governo, sulla riorganizzazione della Regione e sul funzionamento democratico della vita civile.

La sussidiarietà sarà, così come delineata con la riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione, il principio ordinario dei rapporti con le istituzioni locali e con i cittadini. In base al principio della sussidiarietà orizzontale, o sociale, la Regione favorirà l'autonoma iniziativa dei cittadini intervenendo solo nelle *funzioni che non possono essere svolte direttamente da questi e dalle famiglie*. Seguendo il principio della sussidiarietà verticale, gli interventi pubblici saranno tendenzialmente gestiti al livello amministrativo-territoriale più basso possibile. In particolare, il comune quadro programmatico di sviluppo fra Regione e Province sarà definito attraverso lo strumento dell'Intesa di programma.

Gli obiettivi e le caratteristiche del percorso di sviluppo regionale delineato dal PRS non possono essere semplicemente "somministrati" ai cittadini, non solo perché una moderna democrazia partecipativa ne richiede l'ampio coinvolgimento ma anche perché la partecipazione dal basso alla elaborazione delle politiche di sviluppo è una garanzia riguardo l'ampiezza delle proposte e la motivazione degli attori sociali.

Il Programma regionale di Sviluppo della presente legislatura intende pertanto caratterizzarsi per il metodo di confronto e di partecipazione, che proseguirà nella fase attuativa e di aggiornamento con i Dapef: con le istituzioni locali, attraverso periodici incontri territoriali; con le parti rappresentative del mondo della produzione e del lavoro entro un tavolo permanente; con i cittadini, anche attraverso le modalità di comunicazione interattiva entro un sito web dedicato al PRS.

In linea con le politiche nazionali di semplificazione e con gli accordi in tale senso stipulati tra lo Stato e le Regioni, si perseguirà entro l'intero arco della legislatura l'abrogazione di norme obsolete o incompatibili con le disposizioni comunitarie, la semplificazione di leggi e si introdurranno procedure per la valutazione degli effetti



delle leggi adottate. Il tema della valutazione degli effetti delle norme, particolarmente di quelle attive in campo sociale ed economico, sarà affrontato e disciplinato con un apposito disegno di legge.

E' noto come la maggiore parte del corpo normativo che disciplina la vita della società europea non provenga dai Parlamenti nazionali ma sia di natura comunitaria. Occorre pertanto garantire una reale e informata partecipazione della Regione non solo nella fase attuativa della normativa comunitaria, ma soprattutto in quella che viene definita fase ascendente della costruzione regolamentare. Tale partecipazione, da definire con apposito strumento legislativo, dovrà assicurare la più ampia informazione ai diversi soggetti interessati e, per quanto possibile, la presenza di rappresentanti sardi nelle delegazioni nazionali.

Parallelamente al percorso di semplificazione amministrativa, nel corso della prima parte della legislatura dovrà essere concluso un processo di semplificazione amministrativa e gestionale.

Proseguendo il lavoro già svolto in materia di SUAP e di attuazione regolamentare dei principi contenuti nel D.P.R. 28.12.2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), entro l'anno 2010 dovranno essere adottati tutti i provvedimenti di Giunta necessari per accelerare e semplificare la gestione delle norme regionali rimaste in vigore.

Una delle priorità del nuovo governo regionale è quella di rendere effettive ed applicabili le disposizioni, scaturite dalla finanziaria statale 2007 (legge 296/2006), per consentire la puntuale entrata a regime del nuovo sistema finanziario regionale.

L'art. 1, comma 834 della legge 27 dicembre 2006 n. 2006 ha infatti riconosciuto alla Sardegna il diritto a compartecipare :

- 1) tutto il gettito tributario maturato in ambito regionale, compreso quello affluito, in attuazione di disposizioni legislative o per esigenze amministrative, ad uffici finanziari situati fuori dal territorio regionale
- 2) ai 7/10 dei gettiti di tutti i tributi erariali riscossi in Sardegna (anche a quelli non contemplati dalla previgenti disposizioni statutarie).

3) ai 9/10 del gettito dell'IVA generato nel territorio regionale, da determinarsi sulla base dei consumi delle famiglie rilevati in Sardegna dall'ISTAT anziché in quota variabile come previsto nella precedente formulazione dell'art. 8 dello Statuto.

Da sole però le norme statutarie non sono sempre prontamente applicabili. Infatti, buona parte delle norme statutarie, soprattutto nel campo amministrativo, richiedono di essere rese operanti da specifiche ed apposite norme di attuazione. Pertanto tutte le volte che non si realizzano gli accordi necessari fra la Regione e lo Stato, le disposizioni statutariamente previste non possono essere attuate.

Da molti mesi gli uffici regionali sono impegnati, in raccordo con i vertici del Ministero dell'Economia, nella ricerca delle soluzioni idonee a garantire fin dal primo gennaio 2010 la piena applicazione dello Statuto.

L'esigenza di emanare delle nuove norme di attuazione è oramai improcrastinabile. Le norme di attuazione dovranno essere proposte da una commissione paritetica composta da due rappresentanti regionali e da due rappresentanti statali ed essere emanate mediante un apposito decreto legislativo. Esse dovranno statuire, in modo certo e chiaro, criteri e modalità di quantificazione delle quote tributarie spettanti alla Sardegna, stabilendo i tempi e le modalità operative per il loro riversamento nelle casse regionali.

Le vigenti norme di attuazione concernenti le entrate regionali risalgono al 1949 e pertanto sono chiaramente inadatte a garantire il diritto della Sardegna a regolamentare la corretta ripartizione del gettito tributario isolano tra Stato e Regione. Anzi a ben vedere si può affermare che proprio il loro mancato aggiornamento nel corso degli anni sia stata una delle cause, se non la maggiore, del depauperamento delle casse regionali.

Occorre inoltre rammentare che le scelte dell'amministrazione regionale in ambito finanziario, oltre che dall'entrata a regime del nuovo sistema finanziario sono e saranno sempre più influenzate da altre questioni intimamente interconnesse fra loro. Questioni che sono, in questi giorni, oggetto di studio e trattazione in numerosi tavoli di lavoro istituzionali, tecnici e politici e che potrebbero essere risolte con

altre norme di attuazione che potrebbero trovare collocazione nello stesso decreto legislativo che disciplinerà le entrate regionali.

Ci si riferisce alle questioni di carattere amministrativo-contabile connesse al patto di stabilità e al federalismo fiscale. Il modo in cui queste questioni verranno declinate e risolte risulterà determinante per il mantenimento di un equilibrato e sano rapporto fra il livello delle entrate e il livello delle spese regionali.

Appare scontato che le nuove norme di attuazione dovranno ispirarsi ai principi del federalismo fiscale e in particolare ai principi enunciati nella L. 42/2009. L'intento della Giunta è quello di trovare un accordo con il Ministero dell'Economia, per l'adeguamento delle regole da utilizzare nella suddivisione tra Stato e Regione del gettito tributario prodotto in Sardegna, in modo che, tenuto conto dei maggiori costi sostenuti per l'insularità, avuto riguardo del deficit infrastrutturale e preso atto del basso livello di reddito pro-capite, venga in primo luogo scongiurato il pericolo di un abbassamento del livello delle risorse recentemente riconosciute e garantito e in secondo luogo, in modo simile a quanto previsto per le Regioni a statuto ordinario, venga regolamentato in maniera più incisiva e concreta il ricorso alle misure perequative.

Infine non bisogna dimenticare che la spendita delle nuove entrate è rilevantemente condizionata dal patto di stabilità interno. La vigente normativa prevede infatti che le Regioni debbano rispettare dei limiti che fanno riferimento ai livelli di spesa sostenuti negli anni precedenti e questo per la Sardegna potrebbe costituire un grosso problema. Al momento la legge infatti non consentirebbe alla Regione di adeguare l'entità della propria spesa agli aumenti d'entrata derivanti dalla modifica dell'art. 8 dello statuto. La Sardegna, conseguentemente, dal 2010 potrebbe trovarsi nella paradossale situazione di non poter spendere le risorse a sua disposizione perché i tetti di spesa fissati dal patto di stabilità non prendono in alcuna considerazione l'incremento delle entrate regionali.

Uno degli obiettivi prioritari della nuova Giunta regionale è quindi proprio quello di rendere compatibili le regole del patto con le esigenze della Sardegna. Al riguardo l'amministrazione regionale ha avviato le trattative con il Ministero dell'Economia per trovare il modo di soddisfare le legittime aspettative della regione senza incidere negativamente sui saldi dei conti pubblici.

La soluzione potrebbe essere quella di trasferire alla Regione la “finanza locale”. La Regione si farebbe carico di finanziare gli enti locali della Sardegna, oggi finanziati dallo Stato. In cambio lo Stato innalzerebbe le aliquote di compartecipazione regionale di alcuni tributi fino all’importo dei sopprimendi trasferimenti statali in favore degli enti locali.

La predetta ipotesi, oggi attualmente all’esame dei competenti uffici finanziari statali e regionali, consentirebbe alla Regione di poter disciplinare il patto degli enti locali, così come peraltro accade già nella Regione Valle d’Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

Ne trarrebbero vantaggi tutti: lo Stato, la Regione e gli Enti Locali: lo Stato diminuirebbe i suoi adempimenti e i costi di carattere amministrativo, la Regione potrebbe escludere dal proprio Patto i trasferimenti in favore degli Enti Locali e questi non rischierebbero di vedersi bloccare le risorse a causa dei limiti di spesa stabiliti per il patto di stabilità delle Regioni.

La recente riscrittura delle norme che regolano la contabilità della Regione sarda (Legge regionale 2 agosto 2006, n. 11 “Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna. Abrogazione delle leggi regionali 7 luglio 1975, n. 27, 5 maggio 1983, n. 11 e 9 giugno 1999, n. 23”) ha inciso notevolmente sulla gestione contabile, producendo anche positivi effetti di accelerazione e snellimento delle procedure. Rimangono, però, alcune patologie che devono essere necessariamente affrontate.

In particolare è urgente e indispensabile incidere, da un lato, sulle disposizioni che regolano la formazione delle leggi di bilancio e finanziaria e, dall’altro, su quelle che concorrono alla formazione ed incremento dei residui passivi.

In questo contesto, un aiuto significativo proviene anche dall’evoluzione positiva dei lavori conseguenti all’Intesa tra il Governo e le Regioni sull’applicazione di principi contabili omogenei, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (cosiddetta armonizzazione dei bilanci pubblici) in sede di Commissione interregionale per gli affari finanziari e di conferenze Stato – Regioni e Unificata.

Le patologie rappresentate per l'Amministrazione regionale sarda, infatti, non differiscono particolarmente da quelle emerse dall'analisi dell'insieme della finanza pubblica ad ogni livello di governo (centrale o locale). Inoltre, le procedure gestionali connesse al rispetto di accordi internazionali, quali il patto di stabilità interno, l'applicazione dei codici SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) o del CUP (Codice unico di progetto), impongono la progressiva armonizzazione delle contabilità, oggi regolate da norme talora difformi.

Per quanto concerne la Regione sarda, le modifiche più importanti da apportare alle norme di contabilità si concretizzano in una nuova formulazione della disciplina degli strumenti della gestione finanziaria della Regione, con particolare riferimento alla legge finanziaria, che dovrà divenire norma snella e limitata a disciplinare la spesa nel corso del periodo di riferimento, senza più contenere disposizioni in materie diverse, che dovranno essere disciplinate esclusivamente con norme di comparto o collegate alla manovra finanziaria.

Anche in questo caso, come già accennato in via generale nel precedente paragrafo dedicato alla semplificazione, l'impegno sarà diretto a modificare alcuni procedimenti gestori, con l'obiettivo di snellire e incrementare la quantità di procedimenti informatizzati, di ridurre significativamente i termini attuali di mantenimento in bilancio delle somme impegnate e di modificare sostanzialmente le disposizioni che concorrono al formarsi dei residui passivi.

Le novità legislative dovranno, infine, contribuire ad abbreviare i tempi intercorrenti tra l'approvazione delle manovre di bilancio e l'effettivo utilizzo delle risorse, anche con l'introduzione di strumenti di disincentivazione di derivazione comunitaria (metodiche di disimpegno automatico).

Nel campo della finanza regionale, l'obiettivo di legislatura consiste, pertanto, nella riduzione del disavanzo e dell'indebitamento, anche tramite un progressivo contenimento dell'ammontare complessivo dei residui passivi.

A tal proposito, l'analisi svolta in attuazione del comma 10 e seguenti della legge finanziaria 2009 ha confermato quanto il limite di spesa imposto dal patto di stabilità impedisca lo smaltimento dei residui passivi e, addirittura, contribuisca a crearli, allorquando il bilancio di competenza autorizzi previsioni di spesa superiori a tale limite.

La prima indispensabile soluzione di tipo finanziario dovrà scaturire dalla ricordata ricontrattazione con lo Stato di limiti di spesa più ampi o che ne escludano dal computo categorie concordate e dalla conseguente approvazione di bilanci di previsione in linea con tale rimodulazione.

La permanenza in bilancio di importi rilevanti di residui passivi non è, però, solo riconducibile alle problematiche finanziarie evidenziate, ma anche ai tempi di perfezionamento delle procedure di appalto e di acquisto di beni e servizi nonché alle difficoltà nella definizione dei rapporti istituzionali ed operativi con i soggetti delegati alla realizzazione degli interventi.

Di conseguenza, questo **PRIS pone l'obiettivo della riduzione progressiva del 10% annuo del valore attuale del disavanzo**, introducendo alcune significative innovazioni normative in materia di programmazione e contabilità quali:

- a. rafforzare l'efficacia sistematica delle approvazioni pluriennali degli interventi infrastrutturali e di sostegno al sistema sociale ed economico, definendo modalità di attuazione di "quadri strategici" regionali di medio periodo, assimilati alle logiche della pianificazione dei fondi comunitari e per le aree sottoutilizzate;
- b. applicare coerentemente i principi e la logica del ciclo integrato della programmazione, dei conti pubblici territoriali (CPT) e del bilancio sociale, esaltando le fasi di monitoraggio e valutazione, per misurare il grado di attuazione degli obiettivi in termini di spesa e di risultati raggiunti e fornire reali strumenti a supporto delle politiche regionali;
- c. raccordare le discipline sul funzionamento degli organi di indirizzo politico-amministrativo, sulle autorizzazioni di spesa e sulle politiche di settore;
- d. mutuare dalla legislazione comunitaria e statale meccanismi di disimpegno automatico dei contributi non utilizzati in tempo utile, da affiancare alle nuove disposizioni sul mantenimento in bilancio delle somme assegnate per opere delegate, in relazione ai tempi necessari alla progettazione e al rilascio di autorizzazioni;
- e. rendere cogente, anche attraverso l'introduzione di norme di natura pattizia, il ricorso a strumenti di copianificazione e concertazione per accelerare ogni passaggio amministrativo;

- f. modificare, in accordo con gli organi di governo, il sistema di accertamento/riscossione delle entrate statali, soprattutto dal punto di vista della certezza cronologica;
- g. adeguare ed ampliare il ricorso agli strumenti più flessibili di gestione di bilancio, come il fondo per la programmazione negoziata, ai nuovi meccanismi di finanza pubblica, derivanti dagli accordi di armonizzazione delle norme di contabilità;
- h. introdurre (o reintrodurre) disposizioni cogenti sui tempi e le modalità di approvazione dei programmi annuali e pluriennali, condizionando la valutazione positiva dei risultati dirigenziali alla loro tempestiva attuazione;
- i. definire priorità nello smaltimento dei residui passivi e nelle procedure di spesa della Regione;

È in tal modo che potrà essere raggiunto l'obiettivo strategico di legislatura dell'abbattimento del 10% annuo dell'indebitamento regionale, proprio grazie ai risparmi risultanti dall'introduzione delle misure normative e procedurali ipotizzate e dalla riduzione delle spese correnti e di funzionamento, che incideranno immediatamente sul disavanzo, producendo proventi da destinare esclusivamente al progressivo rimborso dei mutui contratti.

Il Sistema delle Autonomie locali

A seguito della cessazione delle venticinque Comunità montane preesistenti alla L.R. 12/2005, in Sardegna si sono costituite e operano trentadue Unioni di Comuni e quattro nuove Comunità montane, con il coinvolgimento di circa trecento comuni in tutta la Regione.

Il sistema istituzionale deve trovare pieno riconoscimento non solo dal punto di vista normativo ma anche nel quadro della effettività dell'esercizio delle funzioni, con sufficiente garanzie di risorse e mezzi per l'esercizio associato di funzioni fondamentali per l'assolvimento di compiti di benessere e per rafforzare le dinamiche di sviluppo locale. Nel quadro del concetto della governance multilivello tale assetto istituzionale riveste grande importanza e la Regione sosterrà le funzioni associate delle Autonomie

locali integrando le previsioni finanziarie a regime come parte del Fondo unico degli enti locali.

L'attuazione della legge regionale n. 9/2006 sul trasferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali registra ancora notevoli problemi, disfunzioni e discordanze tra funzioni trasferite, poteri effettivi e risorse.

Una volta completato il trasferimento di funzioni e compiti agli enti locali occorre procedere al monitoraggio sul concreto esercizio delle funzioni trasferite, al fine di avere un quadro unitario del processo di decentramento amministrativo sinora realizzato e delle problematiche emerse.

L'istituzione di due Fondi unici per i comuni e le province, pur introducendo elementi di novità che potrebbero agevolare gli Enti locali nella programmazione delle loro attività, allentando i vincoli di destinazione delle risorse, necessitano di un netto miglioramento che consenta realmente al sistema degli enti territoriali di semplificare le procedure amministrative, di ottenere una più incisiva politica della riqualificazione della spesa pubblica e di avere la garanzia di un maggiore e costante trasferimento dei fondi.

Infatti è forte la consapevolezza che la partecipazione degli Enti Locali al perseguimento degli obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo sia un elemento fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema sardo e per il superamento dei divari interni. Pertanto il coordinamento delle politiche dei diversi livelli istituzionali, la loro attuazione sinergica in complementarità e coerenza deve trovare luoghi di condivisione e coordinamento che la Regione in primo luogo si impegna ad assicurare, in modo da concentrare le risorse e la progettualità.

In tale quadro verrà avviata una comune azione istituzionale finalizzata ad ottenere dal Governo nazionale una maggiore flessibilità nella ripartizione e nell'utilizzo delle risorse destinate agli Enti Locali anche, come già accennato, riguardo al rispetto del patto di stabilità interno.

Gli obiettivi di servizio

Uno dei compiti fondamentali della Pubblica Amministrazione è quello di assicurare ai cittadini la fruizione adeguata dei servizi essenziali di qualità.

La constatazione del notevole ritardo nell'erogazione dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese, rilevato

nelle Regioni del Mezzogiorno, ha portato ad individuare, per il ciclo di programmazione 2007 – 2013, quattro tipologie di servizi collettivi su cui intervenire con il Progetto “Obiettivi di Servizio”, che comportano l’attribuzione di una premialità finanziaria. La Regione Sardegna ha scelto di partecipare a tale percorso premiale, previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 – 2013.

Il QSN ha stabilito margini di miglioramento misurabili attraverso indicatori e valori target vincolanti e uguali per tutte le Regioni del Mezzogiorno. In caso di raggiungimento dei valori target entro il 2013, la Regione otterrà una premialità finanziaria a valere su risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate.

I servizi essenziali e i rispettivi obiettivi di servizio individuati dal QSN sono:

- a) **istruzione** - elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;
- b) **servizi di cura** - aumentare i servizi socio-sanitari a favore di bambini e anziani, alleggerendo in particolar modo le obbligazioni familiari a carico delle donne che contribuiscono a scoraggiare la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- c) **gestione dei rifiuti** - migliorare la gestione dei rifiuti urbani nel quadro di uno sforzo maggiore volto al miglioramento della qualità ambientale;
- d) **gestione dell’acqua** - tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente in relazione al servizio idrico integrato.

Si tratta di obiettivi che le Regioni già perseguono nell’ambito della propria politica ordinaria e che, con la definizione di target vincolanti, assumono un ruolo centrale nella programmazione regionale unitaria 2007-2013.

Il sistema premiale legato agli Obiettivi di Servizio valuterà l’effettiva capacità delle Regioni di integrare in maniera virtuosa politica regionale e politica ordinaria, di concentrare le risorse su questi settori e di assicurare, inoltre, che gli interventi della politica regionale di sviluppo siano effettivamente aggiuntivi rispetto agli strumenti ordinari di bilancio.

Al fine di raggiungere i valori target e di ottenere l’intera premialità, pari a 370 milioni di euro, la Regione ha definito la propria strategia attraverso il “Piano d’azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio”. Il livello di raggiungimento degli obiettivi verrà illustrato ogni anno nel “Rapporto Annuale sugli

Obiettivi di Servizio”.

La verifica finale del 2013 sarà preceduta da una verifica intermedia fissata a novembre del 2009, in occasione della quale si potrà ottenere un’anticipazione della premialità (in ogni caso non superiore al 50% del premio complessivo).

Le risorse premiali ottenute dovranno essere vincolate alla programmazione del settore di competenza e potranno essere assegnate dall’Amministrazione Regionale agli enti erogatori dei servizi.

La Regione, ritenendo valido l’impianto della premialità elaborato a livello nazionale, ha inteso estenderlo e declinarlo a carattere regionale. Si prevede infatti l’implementazione di una politica premiale “regionale”, mediante l’utilizzo di fondi propri, per il raggiungimento di ulteriori obiettivi di servizio regionali. Le possibili tematiche su cui si dovrà innestare tale sistema premiale sono le seguenti:

- ambiente;
- istruzione;
- politiche giovanili, compreso lo sport;
- disagio sociale;
- rafforzamento della coesione istituzionale.

Naturalmente, si evidenzia come a questa prima batteria di obiettivi se ne potranno aggiungere di altri che dovranno tenere conto: del contesto iniziale, della rilevanza del settore nella programmazione; della possibilità di misurare i progressi con indicatori adeguati.

Il quadro premiale prevede il coinvolgimento diretto delle autonomie locali, quali soggetti, oltre l’Amministrazione regionale, attuatori degli interventi e primi beneficiari delle premialità collegate al raggiungimento degli obiettivi.

2) Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione

La situazione attuale

I dati di maggiore preoccupazione del sistema Sardegna sono senza dubbio gli indicatori sui livelli di istruzione: la Sardegna si trova agli ultimi posti nella graduatoria nazionale, che già di per sè si trova in netto svantaggio nel quadro dei paesi Ocse (in questi ultimi il 69 % della popolazione di 25-64 anni possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore, in Italia solo il 51 % - anno 2006, Education at a glance 2008, Ocse). In Sardegna il dato è pari al 36 % (2007). La nostra isola, in termini di percentuale di laureati sulla popolazione regionale, oscilla fra gli ultimi posti entro le 261 regioni europee NUTS 2 (oltre il 250°, Eurostat). Tale dato appare costante nelle ultime statistiche, segno della permanenza di difficoltà strutturali e di una sostanziale inefficacia delle politiche attuate.

Per quanto riguarda la fascia dell'obbligo, la rilevazione internazionale OCSE_PISA (*Programme for International Student Assessment*), relativa alle capacità di comprensione della lettura, della matematica e alle competenze scientifiche funzionali dei quindicenni, ha rilevato anche nel 2006 per la Sardegna valori fra i più bassi in ambito nazionale (anche in questo caso il dato italiano è a sua volta inferiore alla media OCSE). Il punteggio medio sulla comprensione della lettura è tra i più bassi fra le regioni italiane dopo la Sicilia, mentre lo scarto negativo maggiore si registra nelle conoscenze matematiche. Anche il tasso di abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani è ancora molto elevato.

Permane e anzi si rafforza il divario nelle opportunità di istruzione fra le diverse estrazioni sociali.

Anche per quanto riguarda l'istruzione universitaria il quadro è negativo: bassi livelli di efficienza, tasso di laureati molto basso rispetto a quello degli iscritti, percentuali record di iscritti fuori corso: nell'anno accademico 2008-2009 il dato è pari al 60,0 % (46,8 % in Italia, fonte MUR).



La Quinta indagine Eurostudent, realizzata dalla Fondazione RUI con la collaborazione e il cofinanziamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha posto in luce i temi del mutamento della condizione studentesca determinati dal diritto allo studio, i comportamenti e le strategie di adattamento rispetto alla crisi economica del "sistema paese", oltre alla crescita del fenomeno del pendolarismo, quale elemento di sopravvivenza e di adattamento creativo alla mobilità territoriale, alla moltiplicazione, spesso incontrollata, delle sedi formative. Restano immutate la selettività dell'accesso alle Università e la sotto rappresentazione di gruppi sociali, l'inadeguata disponibilità di borse di studio, soprattutto connesse al merito individuale, di servizi, alloggi e strutture residenziali (distanti dai modelli di campus universitari), la riduzione della mobilità internazionale oltre alla scarsa diffusione del multilinguismo.

Appare deficitario l'allineamento dell'offerta rispetto al fabbisogno di competenze, segnalando un difficile rapporto tra Università, territorio e sistema economico.

Gli interventi a favore delle due Università sarde sono attualmente disciplinati dalla L.R. 26/1996 che prevede anche la realizzazione di una Convenzione triennale, scaduta il 31.12.2008 e che istituisce il Fondo Globale, ripartito nella percentuale del 65% e del 35%, rispettivamente per Cagliari e Sassari. Le sedi decentrate di Nuoro, Oristano, Olbia e Iglesias, parte della complessiva offerta formativa, necessitano di una distinta lettura, in rapporto alle motivazioni originarie legate alla loro istituzione, all'attività e alla verifica dei corsi attivi, anche con l'individuazione di elementi univoci finalizzati alla erogazione e spendita funzionale delle risorse. Agli ERSU (Enti regionali per il diritto allo studio) di Cagliari e di Sassari, quali Enti strumentali della Regione, è delegata, tra le altre, la delicata funzione del diritto allo studio e delle strutture residenziali.

Anche il sistema della formazione professionale, oggetto negli ultimi anni di una profonda azione di destrutturazione, non ha potuto agire in modo complementare ed integrato al sistema dell'istruzione perdendo l'occasione di cogliere specifici ed importanti spazi della domanda del mercato del lavoro. Secondo i dati del valutatore indipendente del POR, il 54,5 % della corsualità finanziata dalla Regione non ha trovato corrispondenze nella analisi di riferimento sui fabbisogni formativi espressi



dalle aziende regionali. Le cause sono molteplici e purtroppo ricorrenti nel sistema isolano: concentrazione dell'offerta e mancanza di concorrenza nella qualità, debole analisi dei fabbisogni formativi e assenza sostanziale di valutazione delle politiche.

Di conseguenza la Formazione – non integrata con il mondo del lavoro – ha svolto un ruolo di mero assistenzialismo per i giovani inoccupati: nel Mezzogiorno la gran parte dei destinatari dell'offerta corsuale sono stati appunto i giovani inoccupati, con basse percentuali di iscritti fra gli adulti occupati e disoccupati (diversamente dal dato italiano più equilibrato per fasce di età), un fenomeno che ha raggiunto i suoi estremi statistici nella nostra isola.

Pur entro uno scenario allarmante come quello dei dati statistici, l'esame delle passate politiche di intervento, frammentarie e non monitorate nei risultati, non rivela una assunzione di responsabilità politico-programmatica commisurata alla gravità dello svantaggio della Sardegna in materia di istruzione e formazione. E' necessario affrontare oggi tale handicap, di tipo primario in termini politico-economici e di sviluppo sociale, **con un piano straordinario in cui si concentrino risorse, strumenti e obiettivi di risultato.**

Nel perseguire la crescita dei livelli di istruzione e contrastare gli insuccessi e gli abbandoni scolastici e formativi, la politica regionale si è concentrata in particolare sull'adeguamento dell'edilizia scolastica, sulle politiche giovanili e sulle attività formative integrative e l'alta formazione connessa all'inserimento lavorativo.

L'iniziativa Master and Back, il programma integrato di interventi riservato ai laureati sardi, ha investito complessivamente 84 milioni di euro nel triennio 2006-2008 sui fondi del POR Sardegna, dando l'opportunità a 3.100 giovani di migliorare le proprie competenze ed esperienze professionali.. A fronte di una giudizio sostanzialmente positivo che determina il mantenimento del programma anche nella programmazione 2007/2013 l'iniziativa va migliorata dal punto di vista procedurale in modo da facilitare l'accesso dei giovani laureati e con una maggiore attenzione alle iniziative di inserimento lavorativo, che dovranno contraddistinguere maggiormente il programma.

Sollecitate dai documenti dell'Unione Europea (Libro Bianco della gioventù) e dalla più generale prospettiva avviata dal Ministero della Gioventù (Piano nazionale



Giovani) e, soprattutto, nel riconoscimento dei giovani quale risorsa preziosa per il futuro e lo sviluppo della società e del territorio regionale, le politiche giovanili registrano attualmente un risultato positivo delle iniziative avviate, rispetto alle quali si intende ulteriormente investire attivamente.

I centri di aggregazione giovanile, previsti dall'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di politiche giovanili, costituiscono i luoghi di partecipazione attiva e positiva in cui i giovani possono vivere spazi dove sviluppare abilità e talento, sollecitare la propensione al cambiamento in una società sempre più flessibile e dinamica, ma non sempre rispondente ai bisogni e alle aspettative personali.

In considerazione degli esiti già raggiunti, le nuove esperienze dovranno superare, unitamente al pieno coinvolgimento degli EE.LL e dei soggetti che a diverso titolo concorrono al sostegno dei percorsi di crescita dei giovani e degli adolescenti, le attuali lacune normative, sviluppare occasioni di incontro per un condiviso patrimonio di conoscenze, competenze e capacità, anche oltre il contesto regionale e nazionale.

Tali attività verranno in parte ricondotte nel Piano regionale delle politiche giovanili che consentirà ai Centri di aggregazione di dotarsi di risorse umane, di operatori e competenze professionali di alto e distinto profilo che programmino e coordinino le attività anche educative e formative, in un'ottica di rete e di integrazione territoriale.

Nel versante della formazione superiore e permanente, il Programma Sardegna Speaks English, coerente agli orientamenti comunitari e alla strategia di Lisbona e realizzato anche in collaborazione con l'University of Cambridge ESOL che ha fornito i test di ingresso e di valutazione dei percorsi formativi svolti, ha avviato e concluso 1352 corsi della programmazione 2007/2008.

Anche in questo caso, il Programma e la relativa prospettiva di lavoro rinvia a interventi sistematici e continuativi, articolati in distinte annualità e trae dall'esperienza maturata e dagli esiti progressivamente raggiunti, i nuovi orientamenti, le risorse finanziarie, anche avvalendosi del contributo degli attori istituzionali interessati e delle distinte utenze di riferimento, nel riconoscimento dell'apprendimento delle lingue quale elemento di coesione e di inclusione sociale, di mobilità e di occupazione, nonché di efficienza economica, oltre a garantire percorsi personali di crescita formativa.

Particolare attenzione meritano i corsi destinati ai percorsi CLIL (Content and Language Integrated Learning), basati sull'insegnamento di contenuti disciplinari non attinenti la

lingua straniera, utilizzata, invece, come veicolo di insegnamento. I corsi sono stati articolati in Progetti di formazione alla metodologia, in Corsi di lingua e in Moduli per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Nell'ambito dei PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione) la RAS finanzia la redazione di piani di formazione aziendale attraverso l'erogazione di voucher aziendali che consentono la formazione di nuovi assunti, l'aggiornamento e la specializzazione del personale d'impresa. L'accesso all'offerta formativa avviene in via prioritaria con ricorso al catalogo di percorsi di formazione continua individuale, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, predisposto e pubblicato dall'Assessorato Regionale del Lavoro, Formazione Professionale e Cooperazione Sociale. In alternativa l'accesso all'offerta formativa può avvenire mediante il ricorso ai cataloghi di altre Regioni italiane oppure mediante il ricorso al libero mercato.

Il sistema dei voucher formativi in particolare appare idoneo a facilitare la formazione continua, garantendo la libertà di individuare la migliore offerta e con una decisiva flessibilità di utilizzo.

La strategia di legislatura

La presenza di molti fattori di svantaggio congiunti impone l'adozione di una strategia coordinata per affrontare tematiche diversificate come ridurre gli abbandoni scolastici, risalire nei livelli di istruzione e raccordare l'offerta di competenze con le esigenze del mercato, favorendo occupazione e crescita. Una simile strategia esige, per la sua complessità, un approccio organico attraverso l'emanazione di una specifica Legge-quadro regionale e di un Piano straordinario sulle risorse umane e il lavoro, che sarà predisposto e attuato nel corso della legislatura.

L'esperienza degli anni precedenti dimostra peraltro che l'individuazione dei punti di debolezza e delle possibili soluzioni è di per sé insufficiente, se non accompagnata da una organizzazione attuativa adeguata e ugualmente "straordinaria" in termini di coordinamento delle competenze implicate, di rapidità e flessibilità di intervento, di stretta verifica dell'efficacia rispetto agli indicatori di risultato.

La questione educativa è il tema più importante da affrontare nella legislatura, attorno al quale avviare a soluzione le altre criticità economiche e sociali, partendo da un



bacino di riferimento per le competenze e le intelligenze necessarie all'avvio di qualsiasi dinamica di sviluppo.

Affrontare la questione educativa significa arrivare al cuore dello sviluppo della persona in tutte le sue componenti, qualsiasi declinazione essa possa avere nell'agire sociale, elemento imprescindibile che aiuta l'essere umano a divenire cittadino, ad essere parte attiva e integrata della società, con la reale possibilità di vedere valorizzate le proprie attitudini e realizzate le proprie aspirazioni.

Per questo motivo l'impegno fondante di questa legislatura è quello di affrontare con decisione e senza pregiudizi la questione educativa, predisponendo una legge quadro organica che nel rispetto delle prerogative regionali nell'ambito delle competenze normative, possa dotare la Sardegna di un'offerta educativa ai diversi livelli innovativa, efficiente, flessibile e adeguata.

Se si pone la questione educativa quale punto basilare strategico non ci si può limitare a enunciazioni astratte o a una riforma di facciata, ma occorre che essa possa realmente rappresentare il percorso di crescita della persona, fatto di conoscenze, di competenze e abilità.

La Regione deve esercitare le funzioni di programmazione generale del Sistema educativo regionale di istruzione e formazione, valorizzando il ruolo e le iniziative degli enti locali, delle autonomie funzionali e dei soggetti privati, in attuazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale. Le Province e i Comuni, nel rispetto degli indirizzi generali dettati dalla Regione, esercitano le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta educativa nell'ambito delle competenze ad essi attribuite.

La Regione e gli Enti Locali per quanto di competenza, devono essere disponibili ad attivare modalità di partecipazione delle parti sociali, delle rappresentanze di studenti e genitori e dei soggetti del Sistema educativo regionale di istruzione e di istruzione e formazione per favorire un confronto sul fabbisogno regionale e sulle scelte di programmazione.

Il ruolo regionale è quello di garante dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, di favorire l'inserimento e la permanenza attiva nel mondo del lavoro e nella vita sociale, di promuovere la crescita delle conoscenze e

delle competenze lungo tutto l'arco della vita. Questo può avvenire solo attraverso l'integrazione del sistema educativo regionale di istruzione di istruzione e formazione con il sistema universitario e con il mercato del lavoro.

Vi sono quindi dei principi irrinunciabili che devono guidare l'azione riformatrice:

- il riconoscimento e la tutela del capitale umano quale elemento primario per lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna, favorendo la piena realizzazione delle capacità e delle potenzialità di ogni persona, secondo le attitudini di ciascuno e promuovendo lo sviluppo della cultura, quale fattore decisivo della crescita delle persone, lungo tutto l'arco della vita;
- la centralità della domanda dei servizi educativi, rispetto all'offerta, e la flessibilità dei percorsi formativi, coerenti con le reali esigenze e le effettive capacità degli utenti, conformemente al principio fondamentale della centralità della persona nel processo educativo e del rispetto dei ritmi e delle esigenze dell'età evolutiva;
- la sussidiarietà verticale e orizzontale, come logica fondante degli interventi normativi e regolamentari e dell'erogazione del servizio pubblico, tesa a favorire l'iniziativa dei cittadini singoli o associati, valorizzando gli enti territoriali e le autonomie funzionali;
- il riferimento costante al territorio, alle sue caratteristiche, alle sue vocazioni ed esigenze per la programmazione e lo sviluppo dell'offerta formativa;
- la libertà di scelta delle famiglie e degli studenti dei percorsi e dei servizi di istruzione e formazione, anche mediante interventi a sostegno economico delle famiglie, fin dalla scelta della scuola dell'infanzia e in tutto il Sistema educativo regionale di istruzione e formazione, a garanzia della primaria funzione educativa della famiglia;
- la necessità di pluralismo dell'offerta formativa e della parità dei soggetti pubblici e privati che offrono percorsi di istruzione e formazione. - la garanzia del diritto all'educazione ed alla formazione lungo tutto l'arco della vita, garantendo a tutti il successo formativo e nel contempo lo sviluppo dell'eccellenza;

- il riconoscimento dell'importanza della scuola dell'infanzia come luogo di apprendimento e di cura educativa, da cui la sua massima diffusione quale parte integrante del sistema educativo di istruzione e formazione, da realizzarsi con appositi contributi alle scuole ed idonei incentivi ai comuni che stipulano convenzioni con i soggetti che nel proprio territorio gestiscono scuole dell'infanzia paritarie. La pari dignità dei due sottosistemi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale a garanzia delle pari opportunità di accesso ai percorsi educativi e al raggiungimento di elevati livelli culturali, secondo le scelte e le attitudini di ognuno; la lingua e cultura sarda come elemento fondante dell'identità culturale della Sardegna. .

L'impegno della Regione è dunque quello di assicurare a tutti i cittadini sardi:

- l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere di istruzione e formazione;
- la pari dignità ai diversi percorsi del Sistema educativo regionale di istruzione e istruzione e formazione professionale;
- la certificazione e il riconoscimento della frequenza positiva di qualsiasi segmento del Sistema educativo di istruzione e istruzione e formazione professionale per rendere le competenze acquisite e certificate spendibili nell'ambito dell'Unione europea;
- l'integrazione nel Sistema educativo di istruzione e istruzione e formazione professionale delle persone in situazione di handicap, attraverso adeguati interventi ed iniziative, a norma della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

Pertanto la Regione promuoverà:

- azioni di contrasto alla dispersione scolastica ed alla mancata osservanza dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere di istruzione e formazione;
- interventi per la libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il sistema della dote personale o con attribuzione di buoni alle famiglie degli allievi frequentanti le istituzioni scolastiche e formative del Sistema educativo regionale di istruzione e istruzione e formazione professionale;

- azioni specifiche e servizi di orientamento al fine di supportare le persone nella formulazione di scelte consapevoli, secondo le caratteristiche e le attitudini personali, in ambito educativo, formativo e professionale;
- iniziative per l'alternanza di studio e lavoro, nelle sue diverse modalità e forme di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi e per il convenzionamento a tali fini delle imprese con le istituzioni scolastiche e formative.
- Il potenziamento delle strutture scolastiche, non solo con riferimento agli standard di legge sulle caratteristiche e dotazioni degli edifici, ma anche ai fini della qualità e della efficienza della vita scolastica;
- Il miglioramento della qualità dell'insegnamento, attraverso programmi per l'aggiornamento didattico degli insegnanti; La riduzione della dispersione scolastica, attraverso interventi sistematici su scala regionale, che dovranno essere preventivi e mirati sulle fasce a rischio in base alle categorie economico-sociali e alle tipologie familiari e residenziali di appartenenza.

Una attenzione particolare verrà inoltre data al miglioramento delle capacità di comprensione della lettura, della matematica e le competenze scientifiche funzionali degli studenti, in quanto specifico obiettivo che, pur inquadrabile all'interno di una crescita generale dei risultati scolastici e formativi, è posto in rilievo con una duplice finalità: l'incremento dei livelli specifici di abilità e conoscenza, la diffusione della cultura della valutazione e del confronto con le altre realtà territoriali, attraverso l'effettuazione sistematica dei test standardizzati della rilevazione PISA. Gli ultimi dati relativi al 2006 mostrano che la percentuale di 15enni sardi con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE è pari al 37,2%. Il meccanismo premiale degli Obiettivi di Servizio del QSN fissa il target al 20% entro il 2013. Inoltre, la percentuale di 15-enni sardi con al massimo il primo livello di competenza in matematica è pari al 45,3%. Il valore target legato agli Obiettivi di Servizio è pari al 21% al 2013.

Università e alta formazione

Tenuto conto della L.R. 26/1996 riguardante le Norme sui rapporti tra la Regione e le Università in Sardegna, dell'art. 4 della stessa che prevede un'apposita convenzione triennale, scaduta il 31 dicembre 2008 e in attuazione dell'art. 4, comma 1, lett. c)



della L.R. 3/2008 attinente la predisposizione di un'intesa con le università di Cagliari e di Sassari, diretta alla razionalizzazione dell'offerta formativa del sistema universitario della Sardegna, l'Amministrazione regionale provvederà alla predisposizione e sottoscrizione di un documento di programma, in cui confluiranno la strategia di riferimento, le attuali criticità e gli obiettivi da raggiungere a breve e lungo termine, alla luce delle funzioni fondamentali e del ruolo prioritario che contraddistinguono le università nella società della conoscenza. Il documento, sulla base dei materiali acquisiti e di ulteriori incontri operativi finalizzati alla condivisione allargata e costruttiva dei contenuti e della piattaforma di azioni concrete da attuare, costituirà il quadro di riferimento fondamentale, anche per la valutazione degli esiti progressivamente raggiunti e per l'eventuale rimodulazione degli interventi.

Il PRS rappresenta, pertanto, il documento più idoneo e consono in cui illustrare le nuove linee strategiche e gli ambiti di intervento su cui investire, rispetto alla costituzione di un sistema universitario regionale organicamente integrato, all'integrazione tra sistema dell'istruzione e sistema universitario, alla tutela e potenziamento del diritto allo studio, quale componente essenziale e prioritaria di crescita culturale, sociale ed economica della Sardegna. In tale scenario, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa e didattica, la qualificazione e creazione di competenze eccellenti, la diversificazione delle esperienze intellettuali e l'accesso ai nuovi saperi, l'innovazione tecnologica e la ricerca di base e applicata costituiscono gli elementi imprescindibili.

Il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale del PO 2007/2013 consentono all'Amministrazione regionale di disporre di strumenti e risorse finanziarie per l'attuazione della strategia di Lisbona e propongono il tema della conoscenza e il potenziamento del capitale umano, il ruolo delle università e del potenziamento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, connesse all'universo economico e produttivo regionale e al trasferimento tecnologico alle imprese, da cui trae anche origine il documento di programma con le università sarde. Rispetto all'attuazione concreta delle linee di attività previste, occorre fare cenno alle azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle università (laboratori e dotazioni ICT) con particolare riguardo alle facoltà tecnico-scientifiche.

Rispetto alle criticità individuate e al documento di programma indicato l'Amministrazione regionale interverrà prioritariamente nei seguenti ambiti individuando per ciascuno l'obiettivo operativi e le linee di intervento.

1. I Luoghi dell'Università (l'offerta)

Obiettivo operativo: Qualificare l'offerta formativa attraverso interventi sulla didattica e sul patrimonio edilizio.

A) PATRIMONIO EDILIZIO

- Riqualificazione e modernizzazione delle sedi formative universitarie
- Incremento e valorizzazione delle strutture residenziali (alloggi universitari, mense, spazi comuni ecc)

B) OFFERTA FORMATIVA

- Innalzare i livelli di efficienza dell'offerta formativa attraverso interventi sulla didattica
- Razionalizzazione delle sedi universitarie decentrate, alla luce dell'istituzione dei poli di eccellenza territoriali
- Promuovere l'alta formazione

Alla luce dei problemi individuati nella sezione precedente, una delle priorità strategiche del programma di sviluppo è quello di riqualificare l'offerta universitaria nella sue due componenti principali: i "luoghi della formazione" e "l'offerta formativa". Con il primo ci si riferisce al patrimonio edilizio universitario in senso stretto (facoltà, sedi di rappresentanza), ma anche tutte le strutture a servizio della formazione quali, alloggi universitari, mense universitari, spazi sportivi ecc. Con la riqualificazione dell'offerta formativa si intende, in primo luogo, innalzare i livelli **di efficienza della didattica e degli standard qualitativi offerti; in secondo luogo ottimizzare e ridefinire gli obiettivi operativi delle sedi decentrate presenti sul territorio.** Valorizzare e qualificare la presenza dell'università nel territorio regionale, anche delle sedi decentrate accrescendo e promuovendo la fruibilità e funzionalità dei luoghi della didattica e della ricerca è uno delle priorità centrali. Verrà promossa la costituzione in Sardegna di un **Istituto di Tecnologia del Mediterraneo** con l'obiettivo di favorire l'alta formazione in ambito scientifico e tecnologico e lo sviluppo tecnologico dell'area. L'ambizione è di offrire a tutti i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo, con particolare riferimento alla sponda Sud, un luogo di eccellenza che faciliti gli scambi multidisciplinari tra ricercatori, progetti di ricerca e

piattaforme tecnologiche, favorendo l'incontro tra mondo della ricerca e sistema delle imprese, con la partecipazione attiva di queste ultime.

Altra priorità strategica è rappresentata dal potenziamento dell'alta formazione attraverso i Centri linguistici di ateneo, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa mediante un programma di short e long visit per l'attrazione e la permanenza di professori di fama internazionale e di Visiting Professor.

2. I Tempi dell'Università

Obiettivo operativo Allineare i tempi dell'istruzione universitaria con quelli medi degli altri paesi europei

- Ridurre progressivamente il numero degli studenti fuori corso
- Incrementare il numero delle borse di ricerca per gli studenti in corso.
- Promuovere attività di supporto alla didattica (tutor didattici)

Altra priorità dell'amministrazione è quella di ridurre i tempi dell'istruzione universitaria attraverso due principali direttrici: ridurre il numero degli iscritti fuori corso, così da incrementare il numero dei laureati e ottenendo una più efficace attuazione del diritto allo studio; promuovere un sistema meritocratico per gli studenti meritevoli e che rispettino i tempi previsti per la formazione;

3. l'Università e Territorio

Obiettivo operativo: Avvicinare il sistema universitario alle realtà territoriali locali e collegarlo ai contesti internazionali più innovativi

A) UNIVERSITA' E SISTEMA ECONOMICO LOCALE

- Riallineare le competenze formative dei corsi universitari con le effettive esigenze del sistema economico
- Instaurare un rapporto di collaborazione tra chi definisce i corsi di laurea e il partenariato economico e mondo imprenditoriale (comitati di indirizzo)

B) UNIVERSITA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Promuovere la mobilità in entrata e in uscita del personale dell'Università

- Promuovere il multilinguismo degli studenti e del corpo docente e del personale amministrativo

La strategia proposta ha come finalità, da un lato, quella di garantire e promuovere l'ingresso dei laureati nel ciclo produttivo regionale attraverso la creazione di reti tra il sistema universitario e i settori strategici dell'economia sarda; dall'altra di garantire un'adeguata apertura mentale e bagaglio culturale verso un'esperienza formativa all'estero.

4. Potenziamnto della ricerca e del capitale umano

Obiettivo operativo: Promuovere attraverso sistemi di incentivazione premiale la ricerca di base e quella applicata

A) RICERCA DI BASE

- Incrementare i rating delle università sarde attraverso un sistema dedicato di incentivazione della ricerca di base
- Incrementare il numero e la qualità delle infrastrutture materiali (laboratori) e immateriali (biblioteca digitale; anagrafe della ricerca)
- Promuovere e incentivare la progettazione per attrarre risorse dall'esterno del sistema regionale

B) RICERCA APPLICATA

- Avvio e consolidamento dei centri di competenza regionali
- Promuovere partnership di ricerca tra università, centri di ricerca e imprese

Come già evidenziato il sistema della ricerca isolano ad oggi risulta essere particolarmente in crisi, questo rappresenta uno dei principali motivi che colloca le nostre Università ai più bassi posti nelle classifiche nazionali. Sarebbe infatti che, in base alle recenti classifiche ministeriali, il nostro sistema non risulta particolarmente virtuoso e non premiato nella distribuzione dei fondi ministeriali. Pertanto la priorità di intervento è rappresentata dal recupero di competitività dell'Università sarda da perseguire attraverso l'innalzamento degli standard qualitativi della ricerca, da un lato destinando risorse adeguate al sistema isolano,

dall'altro innescando un meccanismo virtuoso che premi i progetti migliori. Obiettivo raggiungibile attraverso criteri di valutazione ex ante della ricerca (peraltro già recepiti in parte dall'art. 11 comma 1 della LR7), e valutazione ex post che sulla base dei criteri bibliometrici e simili definisca i risultati della ricerca (azione prevista dalla LR7, art. 13 comma 2). Tutto questo assicura un meccanismo virtuoso per cui: migliori ricerche determinano pubblicazioni eccellenti, che contribuiscono ad innalzare i rating dell'Università e dei centri di ricerca. Si ricordi inoltre che Università con migliori rating attraggono studenti più capaci e scienziati più brillanti, che contribuiscono a loro volta a creare un sistema universitario più efficiente e qualitativamente superiore. L'insieme di queste azioni mira inoltre a dare diffuse opportunità di ricerca e a premiare sistematicamente il merito, al fine di migliorare la produttività scientifica della comunità accademica sarda e a favorire il rientro di giovani ricercatori di valore, che cercano contesti capaci di individuare e premiare le loro potenzialità.

Per quanto concerne la ricerca applicata l'obiettivo è quello di incrementare le dotazioni tecniche e tecnologiche, attraverso il sostegno, l'avvio e il consolidamento dei CCT (centri di competenza) regionali nei settori dell'ICT, delle nuove tecnologie dei materiali, dell'agro industria e dell'agro alimentare, nei settori di rischio ambientale, della scienze biomediche e della biologia, attivazione di un programma per favorire il rientro in Sardegna di professori e ricercatori sardi, promozione di dottorati di ricerca, tesi di laurea sperimentali particolarmente rilevanti, assegni di ricerca in discipline specifiche.

I diversi obiettivi e strategie, con l'individuazione di alcune politiche già in essere verranno evidenziate e analizzate nei paragrafi successivi.

Le politiche giovanili

Unitamente alle iniziative già avviate riguardanti la costituzione dei Centri di aggregazione giovanile previsti nell'Accordo di Programma quadro, attraverso il recupero di immobili già esistenti e l'acquisizione di attrezzature, l'Amministrazione regionale procederà all'attuazione del Piano regionale delle politiche giovanili, con particolare riguardo:

- alla dotazione di risorse umane, di operatori e di competenze professionali di alto profilo, che programmino e coordinino le attività di promozione di ciascun Centro di aggregazione giovanile presente nel territorio, oltre a quelle fondamentali relative all'offerta formativa, in un'ottica di rete e di integrazione territoriale. Tali attività dovranno sensibilizzare e sostenere percorsi di crescita e responsabilizzazione dei giovani e degli adolescenti, allo sviluppo della consapevolezza del proprio sé e degli altri, del contesto di appartenenza e dei contesti altri, dell'adattabilità ai cambiamenti oltre a quelle più propriamente legate alla cultura musicale e artistica, della tradizione popolare, dell'ambiente, del cinema, di laboratori teatrali e ateliers, di regia, di grafica, di arti applicate, di produzione multimediale finalizzate all'educazione del "bello". al fine di estendere, radicare e rendere più efficace l'ambito di proposte per i giovani nei vari territori;
- al sostegno di progetti di cittadinanza attiva, di creatività, di innovazione, di multiculturalità anche attraverso scambi interculturali da e per la Sardegna;
- al cofinanziamento di progetti, presentati da associazioni senza fini di lucro, nel settore dell'ambiente, dei beni culturali, attività del tempo libero, educazione alla legalità e al sociale, nei temi delle politiche europee, nazionali e regionali;
- alla realizzazione della Conferenza Regionale dei Giovani che si configuri come una giornata di scambio e di confronto fra tutti i soggetti coinvolti nel settore, esito anche dell'attività dei focus group tematici che sono già stati attivati su tutto il territorio regionale con le associazioni laiche e religiose sui temi individuati come prioritari dai documenti dell'Unione Europea;
- alla prosecuzione del progetto Carta Giovani Euro<26 Regione Sardegna.

Sardegna Speaks English

Tenuto conto degli esiti raggiunti nel corso della programmazione già chiusa e del ruolo che tale programma svolge rispetto alla formazione superiore e permanente, all'apprendimento del multilinguismo e nella crescita e valorizzazione del capitale umano, gli interventi da realizzare riguarderanno una allargata utenza di riferimento, che coinvolgerà la popolazione adulta, gli insegnanti, gli studenti universitari e delle scuole primarie e secondarie. Si articoleranno in corsi di apprendimento di distinto livello, di aggiornamento linguistico metodologico, di voucher finalizzati all'acquisizione della certificazione linguistica, in Italia e all'estero, di soggiorni,

anche durante l'anno scolastico, in paesi anglofoni per gli studenti del quinto anno della scuola secondaria superiore.

Tali iniziative verranno realizzate in coerenza con le risorse previste dal FSE del PO 2007/2013 per i Centri Linguistici di Ateneo di Cagliari e Sassari.

Formazione

La Regione intende in maniera chiara **definire un “sistema regionale delle competenze”**, anche alla luce di esperienze di successo in altre realtà regionali, in modo coordinato con le politiche del lavoro. La realizzazione di una banca dati delle competenze correlata alla struttura dell'economia e del mercato del lavoro regionale, e organizzata per profili professionali coerenti con le classificazioni standard nazionali e internazionali, è di chiara importanza per un più efficace rapporto fra istruzione, formazione e lavoro e per eliminare il disallineamento tra l'offerta formativa regionale e la domanda, intesa sia come domanda immediata di competenze da parte delle imprese, sia come domanda emergente dallo scenario economico e dalla programmazione regionale, in particolare verso lo sviluppo di professioni correlate alla ricerca e innovazione.

Le verifiche effettuate dal Valutatore indipendente del POR 2000-2006 hanno evidenziato come talora la formazione erogata non sia neppure classificabile secondo profili professionali standard (quali Istat CP-2001 e Ilo ISCO-88). Nella progettazione della corsualità non è stato inoltre definito un metodo di stima quantitativa delle competenze richieste dal mercato, e quando in sede di verifica è stato possibile abbinare singoli indirizzi corsuali a previsioni quantitative di domanda (sistema Excelsior), è emerso che nel 61 % dei casi l'offerta formativa è stata sottodimensionata, mentre nel 39 % è stata di gran lunga superiore alla domanda. E' necessario pertanto adottare un sistema standard di verifica delle corrispondenze fra offerta e domanda nella formazione professionale, al fine di una corretta progettazione della corsualità. Tale sistema ha come scopo essenziale non quello di creare una “gabbia” che circoscriva la formazione a un rapporto puntuale e chiuso fra domanda e offerta, bensì quello di identificare la reale collocazione sul mercato di ogni tipologia corsuale, in modo da dimensionare correttamente la varietà e quantità dell'offerta e da poter informare i destinatari sulle reali prospettive occupazionali.

La modalità attuativa che si vuole introdurre per rendere disponibili i servizi di formazione è quello della “dote personale”

Intendiamo adottare un modello di intervento basato sulla progettazione, da parte di operatori qualificati, di servizi di formazione e orientamento personalizzati, che possono essere messi a punto e finanziati per categorie di destinatari: giovani, persone disagiate o svantaggiate, lavoratori in CIG, destinatari di ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta di un modello di intervento recentemente adottato e praticato in altri contesti regionali, che consente l’incentivazione dei percorsi formativi e della crescita delle competenze attraverso servizi e sostegni economici mirati e personalizzati.

Un aspetto essenziale di tale modello di intervento è la quantità e qualità dei profili professionali di assistenza agli utenti disponibili, con l’intenzione di favorire l’accreditamento dei servizi privati secondo il principio di sussidiarietà sociale (od orizzontale), in modo da ricondurre progressivamente l’amministrazione pubblica a un ruolo di indirizzo operativo e di garante delle regole di selezione e verifica degli operatori, anche pervenendo a un sistema di graduatorie basate sul rendimento (rating).

Una modalità attuativa simile può favorire il perseguimento di un ulteriore obiettivo: fornire ai giovani una cultura di base comune propedeutica alla auto-imprenditorialità. Si tratta in realtà di un obiettivo che dovrebbe essere comune a tutti gli indirizzi di studi. La propensione all’innovazione, le capacità di pianificazione e organizzazione, di gestione del rischio e delle informazioni di mercato, l’attitudine alla aggregazione e cooperazione per avviare progetti e iniziative costituiscono un bagaglio formativo e attitudinale utile in ogni contesto, al di là delle effettive volontà e prospettive di intraprendere attività autonome. Regione, Università e associazioni delle categorie imprenditoriali devono definire un apposito progetto entro il Piano straordinario sulle risorse umane, che prevederà moduli brevi e intensivi di formazione anche con la simulazione di piani di impresa. Tale progetto trova specifica correlazione nelle attività di servizio e assistenza alla imprenditorialità giovanile previste dal PRS.

Strettamente collegato a tale obiettivo è la **promozione di una cultura d’impresa che ponga la valorizzazione delle risorse umane quale fattore chiave dello sviluppo aziendale.** Tale obiettivo, congiunto con la parte del PRS dedicata alle politiche del

lavoro, sarà perseguito attraverso modelli di buone pratiche e marchi di qualità relativi alla politica aziendale sulle risorse umane praticata, entro progetti di informazione, animazione e incentivazione ispirati alle migliori esperienze realizzate nei contesti nazionali e regionali. La Regione può finanziare la realizzazione dei piani di formazione aziendale e delle attività connesse attraverso voucher e con servizi per la ottimale definizione delle figure professionali e delle competenze richieste. La formazione può avvenire anche attraverso moduli erogati a più imprese su tematiche comuni (es. marketing, finanza aziendale, project management etc.) sulla base di un catalogo di offerta.

Per la crescita del sistema regionale delle competenze **la formazione permanente rappresenta una leva strategica**, in quanto atta a favorire lo sviluppo della professionalità lungo l'arco della vita. Il sistema di formazione permanente deve essere in grado di rispondere in modo flessibile e personalizzato alla domanda di sviluppo delle competenze, per favorire l'occupabilità delle persone e la maggiore qualità del lavoro. La formazione permanente dovrà integrare il sistema tradizionale basato sull'accREDITAMENTO dei formatori con quello più ampio e articolato delle imprese formative, per la costruzione di un mercato regolato e certificato di formazione.

La Regione darà pertanto priorità alle azioni di sistema per lo sviluppo e la crescita della formazione permanente e continua in Sardegna, agli interventi rivolti ai lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro per l'obsolescenza delle competenze, nonché ai lavoratori adulti a basso titolo di studio ed i lavoratori atipici.

Al fine di diffondere la formazione continua inoltre la Regione punterà, con l'ausilio di un tavolo di consultazione e coordinamento con le parti economiche e sociali, a definire un quadro organico di offerta in relazione alla normativa (L. 236/93) e agli strumenti esistenti, anche con la valorizzazione del ruolo degli organismi riconosciuti dallo Stato (enti bilaterali). Sarà pertanto promosso l'utilizzo di voucher aziendali e individuali (L.53/00) per i lavoratori occupati. Sarà altresì favorita la formazione di inserimento (apprendistato e corsi finalizzati aziendali) ponendo in essere puntuali verifiche sull'adempimento degli impegni aziendali.

Obiettivi orizzontali e di servizio

La regione individua inoltre una serie di obiettivi necessari per la gestione efficiente di un sistema educativo così delineato.

In primo luogo occorre completare **il sistema informativo degli utenti iscritti e dell'offerta regionale di istruzione e formazione**, strumento cruciale per le politiche di istruzione scolastica e formazione professionale.

La Sardegna ha avviato in tal senso iniziative e protocolli d'intesa con il MIUR ma non è stato ancora possibile acquisire i dati di fonte ministeriale e organizzare compiutamente il sistema informativo stesso, che deve ricomprendere le informazioni sul lato della domanda (giovani e persone che entrano sia nel sistema dell'istruzione che in quello della formazione, con dati relativi a frequenze, risultati, disagi, matrice socio-familiare, pendolarismo, ecc.), e le informazioni lato offerta (docenze, strutture, attrezzature, dati di gestione, indicatori di risultato).

L'archivio digitale da completare comprende attualmente tre anagrafi: dell'edilizia scolastica, dell'offerta formativa (istituti scolastici, formazione professionale), della popolazione scolastica. Lo scopo è quello di monitorare il percorso scolastico di tutta la popolazione dall'ingresso nella scuola primaria al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale, verificando in itinere i ritardi, le ripetenze e gli abbandoni.

La mancanza di dati strutturati rende difficoltosa una programmazione mirata e di conseguenza la valutazione degli eventuali risultati conseguiti. In particolare, l'anagrafe dell'edilizia scolastica fornisce informazioni quantitative e non qualitative sulle strutture scolastiche, rendendo difficoltosa la programmazione degli interventi volti a incidere sulla funzionalità delle stesse strutture.

Occorre inoltre promuovere **le misurazioni di efficienza e di efficacia dell'offerta di istruzione e formazione, con la classificazione degli enti e istituti in base ai risultati (ranking)**. La classificazione degli enti e istituti in base ai risultati (ranking) è correlata ai traguardi di competitività della Regione. Quella di compilare (e diffondere) le classifiche sui risultati delle scuole, dei centri di formazione e delle università è una prassi ampiamente diffusa all'estero, che non mina il carattere egualitario di un sistema dell'istruzione e non lo confina entro i soli limiti di

valutazioni efficientistiche di prestigio e di status, in quanto le valutazioni si fondano sui miglioramenti relativi dei risultati e sono opportunamente rapportate alle situazioni di contesto. A tali condizioni, le valutazioni comparate infra-regionali (oltre che interregionali) consentono di monitorare i livelli di efficienza e qualità dei servizi e con tale finalità saranno progressivamente promosse e pubblicizzate. Anche in ambito universitario verrà promosso il ranking inter-universitario oltre che l'accreditamento europeo delle università sarde.

Nel campo della formazione dovranno essere promosse verifiche di efficienza e di risultato, l'aggiornamento del sistema di accreditamento e di controllo degli enti e organismi di formazione, l'applicazione di metodologie di rating secondo parametri organizzativi e di rendimento quali quelli già in uso presso altre regioni.

Al fine di valutare l'efficacia ed efficienza del servizio Istruzione sarà stipulato un accordo con l'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione) per effettuare rilevazioni su aree quali la qualità dei processi formativi, l'efficienza organizzativo-gestionale del servizio scolastico, la qualità e funzionalità di strutture e attrezzature e la qualità dei processi di autovalutazione. Verrà effettuata, inoltre, una ricerca valutativa sugli effetti delle passate politiche di lotta alla dispersione scolastica.

Infine si interverrà per la promozione di **una rete territoriale pubblico-privata di servizi per l'orientamento e l'auto-progettualità dei percorsi di istruzione-formazione-lavoro**. Tale rete dovrà essere realizzata secondo una offerta segmentata in base alla domanda di servizi di orientamento elementari, di media e alta specializzazione nell'ambito di metodologie omogenee su scala regionale. L'orientamento ha una evidente finalità trasversale relativa sia alla crescita delle risorse umane, sia all'ingresso e alla mobilità entro il mercato del lavoro. Pertanto anche la correlata progettualità è unitaria: in quanto matrice di servizi incentrati sulla persona, l'orientamento assiste sia il percorso di studi e formazione che quello di inserimento e aggiornamento lavorativo.

Innovazione e ricerca

La situazione attuale

Malgrado alcune esperienze di dinamismo anche imprenditoriale presente in Sardegna nel campo della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e delle tecnologie della informazione e comunicazione, non si è creato nell'Isola un sistema adeguato di relazioni tale da favorire gli investimenti delle aziende in innovazione e di orientamento virtuoso dell'offerta .

Anche a fronte della presenza di imprese “first mover” innovatrici sullo scenario nazionale e internazionale attraverso esperienze che hanno generato sia competenze professionali specialistiche, sia nuove propensioni imprenditoriali anche a seguito di spin-off aziendali, non si è smossa la debole domanda di innovazione delle imprese locali, in prevalenza appartenenti a settori tradizionali. Si è così passati da una crescita delle unità aziendali del settore ITC molto elevata nel decennio 1981-91 (a un ritmo triplo rispetto al dato nazionale) sino alla marcata flessione (superiore alla media nazionale e meridionale) del loro fatturato nei primi anni del decennio in corso.

La Sardegna, storicamente, presenta un sistema economico debole associato a un basso livello generale di competitività delle sue imprese. Testimonianza di questa situazione è l'incapacità, negli anni, di innescare un processo di crescita della sua produttività forte e continuo. In particolare, a sostegno di una tale dinamica di crescita sono mancate una buona dotazione di conoscenze e di capitale umano, entrambi ingredienti essenziali per la produzione e la applicazione di nuove idee di prodotti e di processi. In altre parole, è risultato debole e inefficace il principale motore della crescita economica e cioè il cambiamento tecnologico basato sulla conoscenza, sulla ricerca e sulla risultante innovazione.

Al di là del dato strutturale che contraddistingue il sistema produttivo composto prevalentemente da micro e piccole e medie imprese con poche grandi imprese, specializzate tendenzialmente in settori a bassa tecnologia e limitata possibilità di sostenere gli investimenti a rischio, prevale la scarsa collaborazione e integrazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese.

La insufficiente capacità innovativa delle nostre imprese è denotata anche dalla scarsa incidenza sul PIL della loro spesa in ricerca e sviluppo: è la più bassa fra tutte le regioni italiane. Particolarmente elevato invece il dato della spesa pubblica regionale in ricerca e sviluppo sul PIL. Una spesa peraltro caratterizzata da relativo isolamento e autoreferenzialità: la Sardegna è stata infatti particolarmente debole nella capacità di attrarre finanziamenti pubblici esterni su progetto. Gli interventi pubblici in Sardegna dunque non hanno affatto stimolato la R&S delle imprese, per cui si impone una riflessione critica sulla organizzazione regionale di promozione e sostegno della ricerca.

Il sistema della spesa pubblica per la ricerca è costituito in Sardegna dagli enti nazionali (università, CNR, Inaf – Istituto nazionale di astrofisica, INFN – Istituto nazionale di fisica nucleare, INFN – Istituto nazionale di fisica della materia), da enti e organismi regionali (Agris – agenzia regionale per la ricerca in agricoltura, CRS4, Porto Conte ricerche) e infine da 16 centri di ricerca a partecipazione pubblico-privata. La concentrazione di tali risorse e competenze in filiere scientifico-tecnologiche (principalmente in alcuni ambiti dell'ICT, nelle biotecnologie applicate alla farmacologia e alla genetica, nella biomedicina) potrebbe costituire un vantaggio competitivo, se condotta a nuova efficienza rispetto al possibile impatto sulle imprese regionali.

La Regione Autonoma della Sardegna dalla trasformazione del preesistente Consorzio 21 ha creato Sardegna Ricerche come propria Agenzia per l'attuazione delle politiche in materia di innovazione e ricerca, Essa, oltre alla gestione di specifici progetti, finanziati con fondi regionali e comunitari e per i quali si avvale delle competenze scientifiche presenti nell'isola, gestisce Polaris, il Parco tecnologico della Sardegna. Ogni anno viene approvato il Programma annuale di Sardegna Ricerche, coordinato con le attività svolte dagli organismi di ricerca regionali CRS4 e Porto Conte Ricerche al fine di accompagnare, con la piena operatività della L.R.7/2007, la crescita del sistema economico regionale nei settori innovativi e promuovere la competitività delle imprese dei settori tradizionali.

La Sardegna possiede infatti le credenziali di un clima economico e professionale attrattivo sia per le aziende ad alto contenuto tecnologico e a basso impatto ambientale, sia per i centri di ricerca, mentre alcuni svantaggi insulari sono stati fortemente ridimensionati o persino trasformati in risorse, grazie a un sistema di

telecomunicazioni superiore alle dotazioni medie del Mezzogiorno e in corso di ulteriore potenziamento, a risorse umane in rapido sviluppo e specializzazione grazie ai nuovi investimenti sull'alta formazione, a una densa rete dei trasporti che su diverse tratte con la terraferma è giunta a presentare vantaggi comparati di costo.

Gli interventi condotti per l'innovazione e la ricerca sono stati di tipo organizzativo, in attuazione della L.R. n.7/2007, e di programmazione e attuazione per aree tematiche.

In attuazione della nuova legge sulla ricerca (L.R. n.7/2007) sono stati costituiti gli organismi consultivi previsti, quali la Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e i Comitati consultivi tecnici regionali d'area. Con l'istituzione del Fondo Unico regionale dedicato la legge ha acquistato la piena operatività, con i primi bandi di attuazione riservati alla ricerca fondamentale e/o di base.

La strategia di legislatura

Nel rispetto della legge regionale 7/2007 sulla promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, la regione deve dotarsi del nuovo Piano Regionale della Ricerca, con una rinnovata Strategia dell'Innovazione, da definirsi attraverso il necessario coinvolgimento della Consulta Regionale per la Ricerca Scientifica e dei Comitati Tecnici d'Area. Il PRS è il documento ideale in cui queste linee strategiche possono esplicitarsi, in quanto il tema dell'innovazione deve assumere carattere orizzontale e connaturare tutte le strategie di sviluppo della Regione.

Infatti il tema della ricerca e dell'innovazione deve contribuire a migliorare le condizioni di contesto indispensabili per accrescere la competitività del sistema produttivo isolano, promuovendo azioni volte a sostenere progetti di ricerca ed iniziative innovative da parte delle imprese, a favorire la collaborazione tra il mondo delle imprese e quello della ricerca (Università, Enti pubblici di ricerca, Centri di competenza tecnologica, etc.), ad accelerare la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, vero motore del cambiamento nella società della conoscenza.



I prossimi anni sono caratterizzati inoltre dalla presenza di strumenti operativi che indirizzano risorse rilevanti al tema dell'innovazione: uno degli effetti dell'entrata della Sardegna nell'obiettivo Competitività della politica di coesione comunitaria è proprio quello di indirizzare risorse e azioni dirette al perseguimento della strategia di Lisbona. La Commissione europea ha individuata una precisa codificazione (earmarking) delle linee di intervento attuate con la programmazione comunitaria che permette di misurare quantitativamente le risorse che le Regioni indirizzano al perseguimento della strategia di Lisbona. Si sperimenterà, in un quadro più mirato alla realtà sarda, un sistema di codifica della spesa regionale che possa essere di ausilio alla riqualificazione della stessa.

La destinazione delle risorse verso obiettivi di competitività e innovazione diventa obbligo in particolare per il Programma Operativo Regionale 2007-2013, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Le azioni previste dal programma, che senza un quadro di riferimento sistemico rischiano di non raggiungere gli effetti sperati di incremento e di qualificazione della domanda di ricerca delle imprese, dovranno inserirsi in quadro strategico condiviso che metta in diretta correlazione tutta il sistema della ricerca e dell'innovazione sarda, che al momento appare disaggregato sia dal punto soggettivo che dal lato dei programmi di attività, con particolare riferimento al sistema pubblico dell'offerta. Al di là delle enunciazioni di principio sulla necessità della promozione dell'incontro tra domanda e offerta e della necessità dell'integrazione del sistema universitario, occorre creare i luoghi in cui tale incontro possa avvenire, costruendo un sistema regionale della ricerca e dell'innovazione che preveda la facilità di accesso per il sistema produttivo, e di conseguenza prevedendo strumenti idonei di trasferimento tecnologico.

All'interno di tale sistema dovrà essere ricondotto anche il Programma Nazionale per il Mezzogiorno Ricerca e Competitività 2007-2013, finanziato con i fondi nazionali per le aree sottoutilizzate che mira a sostenere ambiti scientifico-tecnologici di rilevanza strategica nazionale e a valorizzare potenzialità e vantaggi comparati comuni a tutte le Regioni del Mezzogiorno, e a costruire la cornice entro cui i sistemi produttivi locali possono migliorare le loro performance competitive.

L'attuazione del Protocollo d'Intesa MIUR-RAS e atenei sardi può dare un forte contributo in tale logica, attraverso l'attenta predisposizione degli strumenti attuativi, sia con bandi di evidenza pubblica che con atti di programmazione diretta per il

conseguimento degli obiettivi previsti dalle diverse linee d'intervento del documento nei seguenti settori:

- a) integrazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo;
- b) Rete Universitaria Sarda, modelli di governance, interventi a favore degli studenti, potenziamento di servizi a supporto della didattica e della ricerca fruibili da studenti e corpo accademico dei diversi atenei, alte scuole e formazione permanente;
- c) potenziamento delle dotazioni scientifiche e tecnologiche del sistema scientifico regionale.

Appare pertanto fondamentale il ruolo del capitale umano non solo nei centri di ricerca sardi sia pubblici che privati, ma soprattutto nelle imprese, in quanto principali catalizzatori di cultura e facilitatori dell'innovazione. Questo aspetto deve essere valorizzato sia direttamente curando l'aspetto formativo ma anche attraverso politiche premiali per le imprese o per centri di ricerca che valorizzi tali competenze.

Un approccio sistemico va adottato anche per alcune modalità attuate negli ultimi tempi in Sardegna quali l'approccio distrettuali su alcuni temi innovativi e la metodologia dei cluster.

Per i primi, che a fronte di risultati positivi, rischiano un effetto isolamento e la perdita del valore aggiunto dell'approccio distrettuale, occorre garantire **un coordinamento delle attività con approccio manageriale** che possa garantire la sostenibilità economica dello stesso, sia come capacità di attrazione sia come realizzazione di prodotti e erogazione di servizi commerciabili.

Allo stesso tempo va valorizzata l'esperienza dei cluster anche nei settori tradizionali, prevedendo servizi di scouting delle imprese, di auditing tecnologico e favorendo l'accesso a tale sistema anche delle imprese più deboli.

Nell'Isola esiste una importante dotazione di attrezzature e di laboratori tecnologici pubblici, in grado di porsi come vere e proprie piattaforme tecnologiche al servizio del sistema sardo. A fronte di rilevanti investimenti non appare adeguata la capacità del sistema di utilizzare tale strumentazione a pieno regime. Il sistema della ricerca e dell'innovazione sardo dovrà caratterizzarsi pertanto anche per la capacità di condivisione della infrastrutturazione e delle tecnologie, con diritti di accesso e regolamenti d'uso inclusivi per tutti i soggetti interessati. Questo concetto vale in

primo luogo per alcuni importanti strumenti previsti dalla normativa regionale non ancora attuati in pieno, quale la biblioteca scientifica e l'anagrafe della ricerca.

Il nuovo sistema della ricerca e dell'innovazione pertanto si fonda sulla collaborazione tra Università e centri di ricerca pubblici e privati, sulla valorizzazione del capitale umano e sulla attenzione alle ricadute delle attività nel territorio e sul tessuto economico sociale. Il sistema regionale dovrà fungere da facilitatore di questo legame. In questo contesto si intende sviluppare il progetto della rete dell'innovazione regionale, che dovrà coinvolgere i due Liaison Office delle Università Sarde insieme al sistema regionale della ricerca, per costituire un'unica entità di supporto alle imprese, con un ruolo attivo che favorisce l'emersione delle potenzialità innovative e di domanda di competenze tecnologiche, e che permetta alle Università e agli altri Organismi di ricerca sardi sia di rispondere a tale domanda che di valorizzare le proprie potenzialità di sbocco produttivo delle proprie attività di ricerca.

Tale strategia ricomprenderà anche la rete telematica regionale per la ricerca (RTR-R) che dovrà garantire l'accesso ad alta velocità delle Università sarde e degli altri Organismi di ricerca alla rete di ricerca nazionale.

Sia la rete regionale dell'innovazione che la rete telematica regionale fanno parte della strategia diretta al **potenziamento della ricerca scientifica, dell'innovazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione entro una logica di rete**. Tale logica implica l'interazione sistematica fra gli attori della P.A., dell'università e delle imprese, sino a divenire un motore di sviluppo per l'economia e l'occupazione..

Per conseguire questo obiettivo principale è necessario promuovere:

- un orientamento della ricerca verso direttrici coerenti con le vocazioni produttive e i possibili vantaggi competitivi di un'isola a bassa densità insediativa e con alti valori ambientali e paesaggistici, sostenendo opportune filiere e specializzazioni settoriali;
- la specializzazione dei ricercatori;
- l'innovazione delle imprese con piani aziendali plurifattoriali di crescita della capacità competitiva;
- la verifica degli effetti dell'innovazione e della ricerca alimentate dalla spesa regionale attraverso valutazioni indipendenti;

- l'attribuzione di una premialità alla capacità di attrarre risorse pubbliche esterne per la ricerca e l'innovazione, nonché di inserirsi in reti e partenariati interregionali e internazionali di ricerca;
- l'attrazione di risorse umane, di imprese innovative e di centri di ricerca e sviluppo esterni.

Orientare la ricerca verso direttrici coerenti con le vocazioni produttive significa implementare azioni che prediligano insediamenti produttivi a basso impatto ambientale, tendenzialmente con alti contenuti di innovazione. La politica della ricerca in Sardegna persegue pertanto la creazione di una massa critica di competenze e di attività volta alla progressiva creazione di distretti tecnologici. Le azioni più significative dell'APQ "Ricerca e innovazione tecnologica" riguardano le tre filiere della biomedicina e tecnologie per la salute, della biodiversità animale e marina, delle produzioni agroindustriali di qualità. Le aree distintive e di punta per la politica regionale sono: la biomedicina e le tecnologie della salute (sistemi di drug delivery intelligente, diagnostica in tempo reale, materiali biocompatibili, breakthroughs nella lotta contro il cancro, ricostruzione e coltivazione di tessuti, sistemi impiantabili); le biotecnologie e nanobiotecnologie (processi industriali, agroalimentari e per la protezione dell'ambiente); l'ICT, con particolare riferimento alle DMT (digital media technologies) e allo X (extended) internet. Altri ambiti prioritari sono quelli delle energie ecocompatibili e della logistica.

La specializzazione dei ricercatori va promossa attraverso scuole di alta formazione (master e summer school) da attivare in Sardegna in settori economici strategici (economia del turismo, biomedicina e tecnologie della salute, ICT, energia, logistica), puntando a incrementare il numero dei laureati coinvolti attraverso un potenziamento delle strutture didattiche e l'erogazione di prestiti d'onore per lo studio, oltre che con il programma Master and Back.

L'innovazione mirata alle imprese deve inoltre essere inserita entro piani aziendali plurifattoriali di crescita della capacità competitiva. Ciò consente di prevenire i rischi di dispersione e di scarso impatto delle risorse legati ad approcci non strategici, ossia non centrati sulla competitività di impresa. E' necessario che la domanda di innovazione delle imprese e dei settori più rilevanti dell'economia regionale sia analizzata attraverso audit sulle componenti tecnologiche e sulla possibile innovazione



di processo e prodotto, collegando a tali audit gli strumenti di incentivazione, integrati entro piani di potenziamento competitivo delle aziende e ricomprendendo eventualmente anche servizi specifici come lo start up e lo spin off d'impresa.

La verifica dei risultati dell'innovazione e della ricerca alimentate dalla spesa regionale attraverso valutazioni indipendenti, è un obiettivo cruciale, a fronte del richiamato basso impatto e di alcuni effetti perversi delle passate modalità di impiego delle risorse pubbliche. Sono funzionali al conseguimento dell'obiettivo il progetto anagrafe regionale della ricerca scientifica e la costituzione di un fondo regionale unico per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica. Il governo del sistema regionale della ricerca sarà migliorato attraverso audit indipendenti sui risultati dell'insieme e dei singoli enti e organismi correlati.

Infine l'incentivazione della capacità di attrarre risorse pubbliche esterne per la ricerca e innovazione, nonché di inserirsi in reti e partenariati interregionali e internazionali di ricerca, consente di prevenire i rischi di autoreferenzialità dei soggetti che operano nel settore, che svolgono una missione temporanea e strumentale finalizzata a far crescere la spesa delle imprese in ricerca e innovazione (indicatore di risultato ad oggi purtroppo largamente e crescentemente negativo). La capacità di attrazione di risorse e di interrelazione con competenze esterne, inoltre, costituisce un indicatore rilevante per le verifiche di efficienza delle organizzazioni e la selezione del management pubblico. La ricerca di collaborazioni con altre regioni italiane ed europee costituisce un indirizzo permanente, da attuarsi privilegiando su scala internazionale il principio della collaborazione per "prossimità competitiva" piuttosto che per mera prossimità geografica.

3) Patrimonio culturale: dare forza ad una identità viva

La cultura, insieme all'intrapresa ed all'ambiente, rappresenta una delle tre risorse strategiche assunte dal PRS e pertanto va declinata in modo non consueto e riassume in sé una delle modalità in cui si esprime la persona, fulcro dell'attenzione del nuovo PRS. Pertanto questo tema, così concepito trova spazio in tutte le strategie, quale risorsa orizzontale che rafforza l'intero programma anche al di là del mero valore economico, alla luce delle peculiarità culturali, materiali e immateriali, che contraddistinguono le persone che abitano la Sardegna

Nel contesto della presente strategia la storia locale, la lingua, il paesaggio, i contenuti dell'identità del popolo sardo occupano un posto essenziale. Rafforzare la propria identità significa anche farsi attori del processo di sviluppo con una contestuale disponibilità al dialogo interculturale ed interreligioso in particolare con le regioni del Mediterraneo.

La situazione attuale

Nelle politiche regionali delle ultime legislature le nozioni di cultura e identità hanno vissuto vicende alterne, privilegiando talvolta la difesa e la promozione del nostro patrimonio identitario, talaltra l'attenzione alla conoscenza e alle nuove tecnologie, altre ancora l'investimento sui beni culturali materiali o sugli eventi e le attività.

Questo itinerario logico si è tradotto in politiche discontinue, che non hanno saputo produrre un risultato complessivamente positivo, soprattutto sul versante dell'offerta culturale. L'azione regionale, infatti, non ha consentito di superare le criticità storiche del sistema, sinteticamente riconducibili alla frammentazione, alla scarsa qualificazione ed organizzazione dell'offerta e conseguente difficoltà di soddisfare la domanda, anche a causa dell'insoddisfacente qualificazione delle strutture esistenti e delle risorse umane e dell'insufficiente capacità degli operatori pubblici e privati di organizzarsi in sistema e di promuoversi all'interno ed all'esterno dell'isola.



In questo contesto, la programmazione passata si è contraddistinta per la previsione di una serie di piani che teoricamente avrebbero dovuto creare un sistema di coordinamento di sistemi tematici e locali (Sistema dei Musei, delle biblioteche, degli archivi, etc.) che scontano un approccio centralizzato e poco attento alle realtà locali, benché da esse dovrebbero trarre forza. Si è anche data poca attenzione al connubio conservazione/valorizzazione, che va inteso in maniera dinamica ed in termini di migliore radicamento territoriale.

L'elemento della fruizione del patrimonio culturale, ma anche il fatto che tale patrimonio considerato in senso lato compone lo spazio vitale della persona deve essere il principio base su cui articolare la strategia. L'identità di un popolo che genera un patrimonio culturale, inteso anche immaterialmente come modus di interagire con la realtà circostante, di costruzione di una scala di valori, segna anche la capacità di modellare il territorio. Pensare di regolamentare questa ricchezza plurale con azioni dirigistiche o di incanalare la creatività delle persone verso indirizzi prefissati mortifica lo sviluppo della persona, tanto più se questo avviene attraverso lo strumento della politica regionale e del sistema dei sussidi, che in una Regione come la Sardegna diventano un'arma impropria di controllo.

Anche su questo tema la linea di azione che contraddistingue il nuovo PRS sarà basata sui principi di sussidiarietà e massima partecipazione, attraverso strumenti di reti tematiche e sistemi associativi, in qualità di espressioni concrete di volontà e di ricerca identitaria su argomenti fondanti della cultura e della tradizione regionale. La territorialità ed il suo radicamento, con previsione di luoghi e centri di documentazione territoriali e di consultazione permanente, garantiscono i principi alla base del patto tra pubblica amministrazione e cittadini: libertà e sostegno.

La complessa situazione descritta è, però, compensata da alcuni risultati positivi della programmazione dell'Asse II (Cultura) del POR Sardegna 2000-2006, anche se la sua attuazione nel corso degli ultimi anni ha sofferto di forti contraddittorietà dell'indirizzo.

Si fa riferimento ai risultati delle indagini condotte sulle potenzialità del sistema dei servizi culturali e per lo spettacolo nella prima metà del decennio ed al disegno di percorsi e tematismi che hanno supportato la spesa nello stesso periodo. I temi delle sette Città regie, degli itinerari tra paesaggio e archeologia classica e industriale, dei luoghi della tradizione religiosa e degli eventi identitari hanno goduto di ingenti

investimenti, capaci di riqualificare significativamente l'offerta, poi vanificati da incertezze nel momento chiave della messa a sistema e della promozione.

La strategia di legislatura

Partire da un'adeguata impostazione del rapporto tra cultura, come insieme di valori delle persone, ed offerta culturale, come insieme dei portati nello spazio e nel tempo di quei valori, produce un approccio di tutta la legislatura orientato alla valorizzazione di entrambi gli aspetti.

Sul primo piano l'obiettivo di legislatura consiste nella salvaguardia e nell'accompagnamento alla crescita del sistema di valori culturali che connota le persone sarde, sul secondo gli obiettivi si incentrano sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale (archeologico, storico-artistico, demotnoantropologico) e sulla promozione della produzione culturale ed artistica contemporanea.

Per questo motivo l'impegno fondante di questa legislatura è quello di affrontare con decisione e senza pregiudizi la questione, attuando le azioni positive capaci, di dotare la Sardegna degli strumenti più idonei per valorizzare la cultura e costruire un'offerta culturale moderna, efficiente, flessibile e adeguata.

In particolare, la Regione dovrà esercitare le funzioni di programmazione generale del sistema culturale regionale, valorizzando il ruolo e le iniziative degli enti locali, delle autonomie funzionali e dei soggetti privati, in attuazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, mentre le province e i comuni, nel rispetto degli indirizzi generali dettati dalla Regione, eserciteranno in via esclusiva le funzioni di programmazione e gestione sul territorio dell'offerta culturale, nell'ambito delle competenze ad essi attribuite.

La Regione e gli enti locali per quanto di competenza, dovranno essere disponibili ad attivare modalità di forte coinvolgimento delle parti sociali e dell'insieme degli operatori culturali per favorire il confronto sul fabbisogno regionale e sulle scelte di programmazione e, soprattutto, l'esercizio del ruolo dei privati in ambito culturale.

In questo contesto possono essere individuati i principi irrinunciabili che devono guidare l'azione di legislatura:

- il riconoscimento e la tutela della cultura, quali elementi primari per lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna, favorendo la piena realizzazione delle potenzialità di ogni persona, secondo le attitudini di ciascuno e promuovendo lo sviluppo della cultura, quale fattore decisivo della crescita delle persone, lungo tutto l'arco della vita;
- la sussidiarietà verticale e orizzontale, come logica fondante degli interventi normativi e gestionali, valorizzando gli enti territoriali e le autonomie funzionali;
- la realizzazione di un sistema dei servizi culturali organico, articolato nei sottosistemi dei beni e delle attività culturali, suscitando, in ogni caso, le potenzialità autonome delle amministrazioni locali, dei soggetti privati e degli *stakeholders*, cui è demandata l'effettiva attuazione dei risultati;
- la valorizzazione della cultura e della lingua sarda, attraverso interventi che riguardano la valorizzazione delle tradizioni locali, le attività di studio e ricerca, la collaborazione con il Sistema educativo regionale di istruzione e formazione e con le realtà nazionali ed internazionali che si pongono gli stessi obiettivi.

Come dimostrano le esperienze più avanzate in Italia e in Europa e la politica dell'Unesco, le persone nel loro territorio sono i titolari della loro cultura e i soggetti di quella crescita, che può anche divenire uno dei fattori di sviluppo economico.

Impostare la strategia operativa del quinquennio a partire dai percorsi e tematismi ricordati analizzando la situazione attuale consente di intervenire contemporaneamente ed armoniosamente sui due fronti della cultura e dell'offerta culturale. Infatti, un tema come quello delle sette Città regie esprime l'insieme delle civiltà urbane, quali si sono manifestate nei secoli in Sardegna, con le loro percezioni, lingua, forme del vivere, sensibilità, scale di valori e, contemporaneamente, un insieme di beni materiali (mura, chiese e conventi, selciati, quadri e retabli, architetture civili auliche e popolari, abbigliamenti e cibo) e immateriali (canti e sberleffi, riti sacri e profani, forme del vivere e dell'esprimersi, eventi storici e contemporanei), che costituiscono la reale offerta culturale. Su entrambi i versanti si deve costruire un intervento di conservazione e valorizzazione che significa difendere e far crescere cultura e patrimonio, ma significa



anche lavoro, crescita scientifica e tecnologica, maggiore attrattività della nostra isola, migliore qualità della vita.

Sul piano della cultura gli interventi saranno orientati a garantire la non omologazione e lo sviluppo futuro del nostro modo di essere persone e si tradurranno in:

promozione dell'identità;

ricerca e formazione;

costruzione di momenti e capacità comunitarie.

Sul piano dell'offerta le attività canoniche di tutela e valorizzazione si impernieranno su:

- salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale;
- razionalizzazione e correlazione degli eventi e delle produzioni culturali e di spettacolo;
- incubazione delle imprese culturali;
- promozione del patrimonio e degli eventi all'interno e all'esterno dell'isola.

Concepito come luogo d'incontro di cultura e offerta culturale, un articolato sistema di percorsi e tematismi è in grado di raggiungere quasi tutto il territorio, come dimostrano le esperienze che si sono consolidate grazie alla programmazione dei fondi europei a partire dai primi anni novanta del secolo scorso:

le cattedrali, le parrocchiali, le chiese campestri, i musei d'arte sacra, le espressioni della religiosità tradizionale (ormai ben restaurati e valorizzati) sono fattori materiali ed immateriali imprescindibili della crescita identitaria delle persone sarde. Dove si stanno tessendo, con fatica, rapporti tra territori, municipalità, Istituzioni e Autorità Religiose (vale per tutti il caso dei comuni riuniti sotto l'insegna del patrono Santu Jacu) si incrementa il senso di appartenenza e l'attrattività turistica anche interna;

le città regie e i grandi eventi della tradizione o dello spettacolo (dai carnevali ai maggiori festival musicali) sono ormai uno dei motivi della visita in Sardegna e un'occasione di occupazione qualificata e di costruzione di nuove capacità culturali;

le celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia costituiscono una occasione irripetibile per rivalutare il ruolo avuto dal Regno di Sardegna nel processo unitario attraverso il finanziamento di pubblicazioni, convegni, congressi, tavole rotonde, spot e trasmissioni televisive da realizzare con il concorso della Regione.

il trenino verde interseca e cuce quasi tutte le aree che hanno visto anche l'esperienza delle miniere, col patrimonio di impianti ed edifici di pregio, ma percorre *lento pede* i



territori delle civiltà nuragica e medievale per arrivare ai luoghi letterari dei Lawrence, Deledda e Satta.

il recupero e la valorizzazione di una filiera culturale locale, come quella rappresentata dalla cultura dell'ossidiana (frutto di una vicenda economica e sociale plurimillennaria), col duplice fine di promuovere le potenzialità di un'area interna e di mettere a fuoco un prototipo innovativo di sviluppo mirato alle vocazioni dei territori.

Cinque esempi tra i tanti per significare che la strategia deve basarsi sulle realtà che hanno saputo fare rete intorno alla loro identità e potenzialità. L'esperienza ha dimostrato che dove il progetto è nato ed è stato condiviso dagli attori del luogo è germogliato.

In questo modo cosa fare non è più un esercizio retorico, ma diviene capacità di leggere la volontà delle persone sarde e la loro voglia di crescere insieme.

L'azione di ampia partecipazione degli attori del mondo culturale isolano è la strada obbligata per la costruzione di reti per la gestione dei beni e attività culturali del territorio. La costruzione di un sistema di messa in relazione e di valorizzazione dei nodi di rete è un obiettivo intrinsecamente connesso alla piena fruibilità del patrimonio identitario. Appare ormai indifferibile l'individuazione di forme organizzative stabili che possano fungere da punto di raccordo per tutti i soggetti impegnati. Ciò garantirebbe oltre che la gestione delle reti anche la facilitazione delle collaborazioni tra diverse realtà che contraddistinguono il sistema dei beni culturali e delle biblioteche.

Un simile intervento organizzativo è già in atto dopo essere stato previsto dalla programmazione POR nel 2000. Gli amministratori locali e gli operatori privati che allestiscono i maggiori eventi rappresentano ormai una rete che si fa carico della promozione e vendita, ma anche, e forse soprattutto, della costante tutela e valorizzazione delle manifestazioni, in questo modo la rete presiede al raggiungimento di standard adeguati di qualità e di forme di accreditamento per i servizi culturali. L'introduzione degli standard e le forme di riconoscimento/accreditamento, costituiscono uno strumento attraverso il quale si vuole promuovere un'immagine coordinata del patrimonio culturale sardo e operare un'azione di assistenza e monitoraggio sugli istituti e luoghi della cultura appartenenti al Sistema, permettendo inoltre un rafforzamento della qualità della gestione anche ad opera di privati del sistema dell'offerta culturale.



Il sistema di intervento regionale dovrà risultare da un'integrazione fra regolamentazione e programmi di gestione "a sportello", ancora indispensabili per intercettare con maggiore puntualità, le esigenze di programmazione territoriale pluriennale, ma anche il verificarsi di eventi imprevedibili nel medio-lungo periodo.

Realizzare nel quinquennio una strategia per tematismi aiuta significativamente a mettere la "persona al centro" dell'offerta culturale, con maggiore attenzione quando le persone spontaneamente si associano, anche in impresa (come risorsa strategica) per tutelare e promuovere le proprie risorse culturali.

In questo impegno di standard qualitativi e di concreta territorializzazione, si ricercheranno soluzioni per integrare ed incrementare l'immagine coordinata dell'offerta culturale passando anche attraverso strumenti identificativi diffusi che legano il patrimonio culturale e la sua rappresentazione, ad esempio con loghi, guide unificate, oppure con manufatti, riproduzioni fedeli di alta qualità, diventati per altre regioni strumenti di maggiore e radicata identificazione, nonché di ricaduta reddituale anche tramite l'offerta di prodotti presso i *bookshop* museali, oggi impropriamente rappresentata da prodotti di importazione e, spesso, di scarsissima qualità.

Nel passato recente, la Regione ha programmato gli interventi soprattutto a partire da istanze categoriali e strutturali: le esigenze delle biblioteche, i fabbisogni dei musei e delle aree archeologiche, le richieste di restauro, i progetti degli organizzatori di eventi.

La prospettiva del presente PRS parte, invece, dalle persone e dai loro territori, con la volontà di superare la singolarità e occasionalità dell'intervento finanziario per generare le opportunità di progettazioni maggiormente consapevoli e finalizzate, da un lato, ad una gestione delle attività di promozione e valorizzazione del patrimonio e, dall'altro, di stimolo alle imprese culturali, che abbiano ricadute durature nel tempo.

Innanzitutto l'ascolto. Sei mesi per valutare l'esistente, leggere la documentazione e le ricerche esistenti, accogliere le istanze e formulare una proposta di respiro regionale, che tracci e consolidi tematismi e itinerari, indichi le forme organizzative. Gli attori naturali di questa fase saranno le rappresentanze delle amministrazioni locali, degli organismi culturali e degli operatori.

Entro il primo anno, a seguito dell'adozione dei piani di comparto previsti dalla legislazione regionale e l'utilizzo integrato delle risorse regionali, nazionali ed europee, dovranno essere a regime le prime reti, individuate tra quelle che offrono le maggiori potenzialità, insieme a cui sperimentare soluzioni e prototipi (non modelli) di

funzionamento che dovranno sfruttare appieno più la trasversalità delle azioni che le potenzialità dei singoli piani di comparto.

Nell'arco della legislatura occorre attuare l'estensione dell'intervento sul territorio e attuare le azioni di salvaguardia e promozione.

Il principio di sussidiarietà che dovrà innervare tutta l'azione regionale trova qui la sua principale ragion d'essere. Mentre nella costruzione dei tematismi gli attori sono sui territori, in questo caso i principi di uniformità ed economicità dell'intervento impongono di attribuire all'Assessorato regionale un ruolo chiave.

L'intervento per tematismi dovrà altresì caratterizzarsi per capacità d'integrazione con interventi diversi, anche infrastrutturali, volti alla costituzione di compendi organici, allo sviluppo dell'impresa, alla qualità della vita. In tal modo, l'impegno di salvaguardia, tutela e promozione dell'offerta del patrimonio culturale, sostenuto dal recupero di monumenti ed edifici di interesse archeologico, architettonico o demotnoantropologico, non dovrebbe più interrompersi, a causa dell'impossibilità di recuperare patrimonio - importante per le persone dei luoghi - ma che necessita della demolizione e ricostruzione qualificata di edifici di scarsa qualità architettonica e funzionalità, come chiese ed immobili comunali, pubblici e privati, più frequentemente ubicati negli stessi tessuti urbani di radice storica, dove producono grave nocimento alla fruizione culturale, anche perché non si sono mai radicati nell'identità della collettività. Un percorso di riqualificazione e fruizione partecipativa, che ha visto altre nazioni, come Germania e Francia, raggiungere importanti e storici risultati e che può essere innescato anche nella nostra isola da un uso accorto delle nuove norme in materia di riqualificazione dei paesaggi storici e del patrimonio edilizio.

Al coordinamento organizzativo si collega, infatti, la necessità di rafforzare l'azione di catalogazione dei beni archeologici, artistici, storici ed etnoantropologici in modo da rafforzare il sistema informativo del patrimonio culturale in stretto collegamento con i sistemi nazionali.

Similmente dovrà avvenire per favorire l'uso delle nuove tecnologie per valorizzare il patrimonio di identità, storia, lingua, tradizioni e produzioni del popolo sardo, da garantire anche attraverso una mirata politica di sussidi, ma soprattutto con un forte investimento diretto della Regione, per mettere a disposizione virtuale di tutti il nostro patrimonio culturale. Contribuendo anche a sostenere un adeguato sviluppo dell'editoria



sarda, con un'attenzione particolare alle forme elettroniche e digitali, per le quali dovrà essere assicurata la massima fruizione nel pieno rispetto dei diritti di autore.

Come già accennato queste linee di intervento delle politiche culturali regionali trovano riscontro nell'ambito della programmazione dei nuovi fondi comunitari 2007-2013 che, attraverso una attenta attuazione delle linee di attività, consentiranno di implementare le linee strategiche delineate favorendo la produzione di contenuti digitali che possano essere strumento di promozione anche per altri settori produttivi, e che possano fungere da testimonial dell'attrattività del patrimonio culturale isolano, anche al servizio degli operatori economici isolani

L'attenzione alla cultura delle persone è, infine, rappresentata dalla volontà di mantenere e rafforzare la promozione dell'insegnamento della lingua sarda da inserire nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche. Obiettivo principale è quello di favorire l'insegnamento veicolare della lingua sarda, all'interno dell'orario curricolare laddove ciò sia possibile, in relazione alle singole autonomie scolastiche, per raggiungere in tal modo la piena crescita identitaria dei sardi con l'inserimento di materie specifiche come l'archeologia, la storia dell'arte e delle tradizioni popolari in Sardegna.

Identità e affermazione del vissuto personale che si estrinseca anche attraverso il riconoscimento del valore culturale, educativo e formativo di musica, teatro, danza, arti visive e tutto il settore dello spettacolo. La Regione adotta indirizzi programmatici tesi ad esaltare la capacità organizzativa degli attori diretti, per ritagliarsi sempre più un ruolo sussidiario volto a promuovere la diffusione su tutto il territorio e compensare gli squilibri finanziari tra le aree ad offerta forte e debole. È in questo contesto e per raggiungere questi obiettivi che, nell'ambito delle misure finalizzate alla programmazione, alla promozione culturale ed economica ed al monitoraggio delle attività teatrali, musicali, di danza, dello spettacolo di strada e viaggiante, dovrà rivestire un ruolo di fondamentale importanza l'Osservatorio regionale dello spettacolo, con compiti di monitoraggio, analisi ed indagine finalizzati alla crescita culturale, all'integrazione sociale, allo sviluppo economico e all'espressione dell'identità regionale da conseguirsi nell'ambito delle attività dello spettacolo, che dovrà sempre più interagire con gli osservatori culturale, museale e bibliotecario, per superare gli attuali settorialismi nella nuova ottica di sviluppo culturale originato e a servizio della persona.

La scommessa, insita nell'idea di superare le settorialità, sta nel coinvolgere molteplicità di territori e soggetti della cultura su grandi tematismi portanti ed interdisciplinari, da rappresentare all'utenza più ampia ed eterogenea, tali comunque da incidere



profondamente nella conoscenza delle proprie radici culturali e nello stesso immaginario collettivo dell'utenza superando i confini regionali e nazionali. La condizione di diffusione capillare potrà essere ben rappresentata da centri, musei, collezioni, di interesse storico, artistico, demotnoantropologico e religioso.

Un intervento che dovrà integrarsi con l'offerta proveniente dalle collezioni pubbliche regionali, statali, provinciali, non ancora totalmente fruibili, e con il proseguo degli interventi di recupero e restauro posti in essere nelle programmazioni regionali 2007-2008.

Per raggiungere l'obiettivo di costruire in Sardegna quell'*offerta culturale* che ancora non esiste, in grado di accrescere il senso di appartenenza di noi sardi e attrarre flussi turistici, da distribuire in maniera sempre più omogenea sull'interno territorio, occorre, infine investire sul costante aggiornamento delle professionalità specialistiche, valorizzandone le competenze professionali teoriche e pratiche, qualificanti per lo svolgimento di attività progettuali ed operative.

4) Ambiente e Territorio: responsabilità e opportunità

La situazione attuale

Il governo del territorio

Già dagli anni novanta la Regione Sardegna ha avviato politiche dirette alla messa a punto di un sistema integrato di informazioni, dati territoriali e di servizi informatici avanzati, strumentali alla gestione del territorio nelle sue variegate componenti. I servizi e i dati prodotti, pur essendo primariamente rivolti alle amministrazioni titolari delle competenze in materia di gestione del territorio, consentono di garantire un'efficace fruizione dell'informazione geografica anche da parte del cittadino, che diventa così soggetto attivo nel processo di pianificazione territoriale.

Infatti strumenti i quali navigatori cartografici, servizi di catalogo e di download dei dati territoriali, nonché la complessa infrastruttura che si sta creando per l'Anagrafe Immobiliare, forniranno agli Enti Locali una piattaforma unitaria per la gestione del territorio e per l'attuazione della pianificazione regionale con particolare riferimento alla Pianificazione Paesaggistica Regionale. In questo contesto rientra il previsto Osservatorio delle trasformazioni edilizie e territoriali finalizzato al monitoraggio delle trasformazioni territoriali e alla lotta e repressione dell'abusivismo edilizio.

Tale sistema, inoltre, offrirà importanti servizi al cittadino. Ad esempio verrà realizzato un servizio di front-end per l'inoltro delle pratiche edilizie; sarà altresì possibile il riordino delle banche dati comunali e catastali per l'allineamento degli elementi che identificano gli immobili.

Nel campo dei dati territoriali, esistono strumenti operativi di immediato utilizzo da parte degli utenti finali e della stessa Amministrazione Regionale. Essi consentono una puntuale conoscenza del territorio, riferita in particolare alle trasformazioni antropiche, sociali e ambientali. Tali conoscenze, in particolare, sono fondamentali per definire le scelte su cui fondare la conservazione e valorizzazione del paesaggio e la pianificazione del territorio.

A tale proposito si richiama:



- la conversione della carta tecnica regionale e comunale in un data base geografico multi precisione, capace di far coesistere geometrie aventi differente scala; questo strumento, di fatto, cambia il modo di rappresentare il territorio poiché, oltre alla visualizzazione grafica del dato, permette sia l'interrogazione delle informazioni territoriali relative a ciascun oggetto, sia la gestione complessa delle relazioni fra gli oggetti territoriali;
- l'acquisizione delle immagini satellitari e delle ortofoto digitali a grande risoluzione che consentono di disporre di informazioni che, essendo riferite ad un arco temporale tra il 1994 e il 2008, sono in grado di fornire dati significativi sull'evoluzione del territorio.

Un protocollo d'intesa con l'Agenzia del Territorio ha permesso altresì la vettorializzazione di gran parte delle mappe catastali della regione e il loro parziale allineamento con la banca dati censuaria; con questo progetto sono state accelerate le attività per addivenire alla costituzione dell'Anagrafe Immobiliare, quale premessa per conseguire sia una migliore pianificazione territoriale che una più corretta gestione della fiscalità locale.

Il completamento del Sistema Informativo Territoriale Regionale e della relativa Infrastruttura dei Dati Territoriali (SITR-IDT) consentirà una gestione ottimale ed efficace dell'informazione geografica.

Disporre di strumenti evoluti per la gestione dei dati territoriali comporta come diretta conseguenza che i soggetti esterni al SITR-IDT, dotati di autorità legale nel campo della pianificazione territoriale, possono diventare potenziali produttori di dati ufficiali conferendoli presso la banca dati regionale per la loro compiuta catalogazione.

Il progetto "Anagrafe Immobiliare", in collaborazione con l'Agenzia Regionale delle Entrate, al quale si darà nuovo impulso, consentirà ai Comuni un'efficace gestione delle trasformazioni urbanistiche territoriali ed edilizie e un controllo ottimale della fiscalità tramite la gestione integrata delle banche dati comunali, regionali e dell'Agenzia del Territorio.

Precorrendo i tempi, in previsione del - Modello unico digitale per l'edilizia (MUDE), è stato progettato un front-end per l'inoltro diretto, da parte del professionista abilitato, di pratiche edilizie ed istanze di accatastamento.

Affermando il principio secondo il quale per realizzare un processo di pianificazione efficace e condiviso è necessario il coinvolgimento attivo dei soggetti che operano a

vario titolo sul territorio, la RAS ha avviato anche la realizzazione di strumenti informatici d'ultima generazione, funzionanti sul web, per la raccolta e la condivisione di informazioni georeferenziate.

Tali strumenti danno la possibilità ai diversi stakeholders, presenti a livello locale, di esprimere opinioni e idee propositive sull'utilizzo del territorio. Sono state pertanto realizzate due piattaforme informatiche funzionanti sul web, che verranno lanciate nel 2009 sul sito tematico Sardegnaterritorio.it, denominate rispettivamente *Geoblog* e *Community del Paesaggio*. Sebbene distinte in riferimento agli obiettivi finali che si prefiggono, le due piattaforme costituiscono ambienti che, sfruttando l'infrastruttura dati messa a disposizione dal SITR-IDT, consentono, a chi vive nel territorio e vive il territorio, di raccontarlo in base alla sua percezione. Sarà possibile evidenziare i patrimoni materiali e immateriali e proporre possibili sviluppi traducibili in decisioni da prendere nel momento della stesura dei piani urbanistici comunali e del piano paesaggistico regionale.

Il Geoblog, in particolare, è una piattaforma che consentirà di realizzare piani sovraordinati o interventi sul territorio, di renderli pubblici per gli stakeholders (Comuni o cittadini) nelle varie fasi della loro elaborazione e di acquisire commenti, valutazioni e eventuali proposte di modifica sotto forma di informazioni georeferenziate. La Community del Paesaggio si configura, invece, come un ambiente indirizzato alla raccolta via web di contenuti multimediali georeferenziati che raccontano il territorio. Le informazioni andranno a popolare le banche dati del SITR-IDT e, oltre a costituire un patrimonio informativo reso disponibile a tutti gli utenti internet, costituirà una base conoscitiva che potrà essere utilizzata per gli aggiornamenti degli atti di pianificazione regionale, provinciale e comunale.

Città e sistemi insediativi

Il sistema urbano regionale è caratterizzato da un forte policentrismo: comprende sistemi urbani a valenza metropolitana (Cagliari, Sassari e Olbia), poli di sviluppo dotati di strutture economiche e produttive trainanti; centri urbani maggiori (Tempio, Oristano, Nuoro Lanusei/Tortolì, Sanluri/Villacidro, Carbonia/Iglesias) che, connotati come veri e propri sistemi territoriali urbani, sono rilevanti sotto il profilo economico-funzionale e istituzionale, e una rete di piccoli e piccolissimi comuni, ubicati in massima parte in zone svantaggiate (di montagna o a bassa densità di popolazione con



meno di 50 abitanti per km²) e che, in associazione fra di loro, costituiscono polarità urbane dotate di alcune significative funzioni civiche.

In un ampio e continuativo rapporto di integrazione fra città e aree interne, obiettivo è, da un lato, quello di promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle aree metropolitane e urbane maggiori e, dall'altro, sostenere lo sviluppo delle aree svantaggiate contrastandone i fenomeni di marginalizzazione e promuovendone l'accessibilità, la valorizzazione storico-culturale e l'identità locale in un'ottica orientata al turismo sostenibile.

Uno strumento per uno sviluppo equilibrato dei sistemi urbani ha come base il coordinamento delle azioni e l'incentivo ad alleanze strategiche. Grazie alle esperienze maturate con la programmazione 2000-2006, le città medio grandi sono oggi dotate, oltre che degli strumenti della pianificazione ordinaria, anche di nuovi strumenti integrati di pianificazione e progettazione urbana, quali i Piani Strategici. Detti piani hanno consentito di individuare le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo dei territori, proponendo strategie di lungo periodo condivise da tutti gli attori che su di esso operano. Obiettivo principale dei piani è stato quello di orientare l'evoluzione e la trasformazione del territorio, definendo ed analizzando le opportunità di sviluppo strategico attraverso un'approfondita lettura del contesto, prevedendo gli scenari possibili e promuovendo dinamiche di sviluppo coerenti con la vocazione economica e sociale propria del territorio stesso.

Il PRS tiene conto della presenza in Sardegna dei piccoli e piccolissimi Comuni, che si distinguono per caratteristiche loro proprie: sono piccoli comuni rurali, comunità montane e borghi storici, di grande pregio paesistico e ad alta identità storico-culturale, che tuttavia rimangono realtà scarsamente accessibili e marginalizzate rispetto al sistema delle infrastrutture materiali (a causa della carenza o della difficile fruibilità delle infrastrutture primarie di accesso) e immateriali (insufficienza dei servizi). Tali realtà insediative rappresentano un entroterra unico ma affrontano difficoltà di gestione dei servizi e delle risorse locali e di spopolamento, con il conseguente degrado degli edifici abbandonati e dello spazio pubblico.

Con riferimento all'attrattività delle città sarde, è necessario il superamento delle situazioni di emergenza, garantendo al sistema urbano sardo, nella sua articolazione di centri urbani maggiori, intermedi e minori, l'efficienza dei servizi essenziali. La scelta di tali servizi e del loro target è dettata dalla strategia di sviluppo locale che ogni città o area urbana dovrà definire con proprie attività di pianificazione strategica: tra gli

elementi fondamentali per una gestione urbana sostenibile vi è infatti la partecipazione del pubblico e il ruolo attivo dei cittadini.

Gestione integrata del paesaggio

La legislazione regionale (LR 45/89 e la LR 23/93) e la legislazione nazionale (DLgs 42/2004 e s.m.i) riconoscono il paesaggio come risorsa e si propongono l'obiettivo di tutelare e valorizzare gli elementi di qualità e di pregio, da promuovere mediante azioni di riqualificazione e valorizzazione, ponendo a base del processo la tutela del sistema costiero.

La pianificazione paesaggistica regionale ha il compito di indirizzare le trasformazioni sul fragile territorio costiero della Sardegna.

L'attuale Piano Paesaggistico Regionale, vigente dal settembre 2006, sebbene esteso solo al sistema costiero, propone un modello di sviluppo che vede il paesaggio in qualità di valore identitario per l'intera comunità regionale, al centro della pianificazione.

All'interno degli ambiti di paesaggio, il Piano identifica la fascia costiera considerandola risorsa strategica e fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo e riconoscendo la necessità di ricorrere a forme di gestione integrata per garantirne un corretto sviluppo in grado di salvaguardare l'elevata biodiversità, l'unicità e l'integrità degli ecosistemi, la capacità di attrazione che suscita a livello turistico.

Mancano invece tutti quegli elementi che dovrebbero orientare le trasformazioni con un sistema di regole tale da pervenire a processi ecocompatibili e sostenibili in riferimento alle valenze che il territorio esprime.

L'Amministrazione regionale ha avviato un processo che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti della pianificazione territoriale, Comuni singoli e associati, Province e soggetti istituzionali, nel processo di riconoscimento e valorizzazione del paesaggio.

Dopo la prima fase d'ascolto, ha avuto luogo la Conferenza Regionale, momento di sintesi e di condivisione delle strategie che costituiranno la base da cui partire per la definizione di piani e strumenti normativi capaci di migliorare l'efficacia del sistema regionale di governo del territorio.

Le azioni sono volte ad avviare un processo dinamico di tutela, gestione e valorizzazione che, a partire dalla fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, valuti le interazioni e gli impatti potenziali sul sistema ambiente e identifichi le attività e gli usi compatibili fermo restando il primario obiettivo del mantenimento e della valorizzazione dell'ambiente.

Ambiente e risorse naturali

Con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo e garantire adeguati livelli di tutela e conservazione del patrimonio ambientale, la Regione intende intervenire sia attraverso politiche di settore (gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati, tutela del suolo, conservazione e tutela delle risorse naturali, ecc.) sia attraverso un'ampia gamma di strumenti orizzontali in grado, da un lato, di accrescere le conoscenze sullo stato dell'ambiente e sulle dinamiche indotte da fattori antropici e naturali, dall'altro di incidere sui processi e i comportamenti di soggetti pubblici e privati, imprese, consumatori e cittadini.

In tema di gestione dei rifiuti, è di rilievo l'approvazione, con deliberazione della Giunta regionale n. 73/7 del 20 dicembre 2008, del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani, in sostituzione dell'originario Piano di gestione del 1998.

Elaborato per tenere conto sia della nuova configurazione istituzionale degli Enti locali (istituzione di nuove Province, riordino delle Comunità Montane e dei Consorzi industriali) sia dell'attuale assetto organizzativo del sistema regionale di trattamento dei rifiuti, degli assetti impiantistici e logistici definiti in risposta agli ambiziosi obiettivi in materia di raccolta differenziata e di riduzione della produzione dei rifiuti, nonché delle innovazioni tecniche e organizzative che oggi rappresentano lo stato dell'arte in materia, il Piano è centrato sul concetto di gestione integrata dei rifiuti, conformemente alla nuova direttiva comunitaria 2008/98/CE,

Punti cardine della pianificazione sono:

1. un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
2. una forte spinta alla raccolta differenziata, che il Piano intende portare ad almeno il 65% entro il 2012;



3. l'incremento del recupero di materia ed energia
4. la minimizzazione degli impianti di termovalorizzazione sul territorio regionale;
5. la minimizzazione dei conferimenti in discarica.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle aree dismesse del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese, identificato come sito di bonifica di interesse nazionale, che comprende 34 comuni., il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna è stato nominato Commissario delegato per l'emergenza

Il quadro normativo e istituzionale dovrebbe permettere di superare le difficoltà oggettive, sia di natura tecnica sia di natura autorizzativa, riscontrate in passato nel realizzare gli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica, principalmente nelle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese, e procedere così alla realizzazione dei primi interventi urgenti, alla rimozione delle situazioni di pericolo, nonché a fronteggiare i danni conseguenti all'inquinamento del territorio.

In materia di tutela del suolo, la programmazione degli interventi è affidata alle fonti finanziarie derivanti dalle risorse del Programma Operativo Regionale FESR e dalle risorse statali del bilancio annuale o derivanti da programmi specifici (ex Legge 183/89 o Decreto legge 180/98; APQ difesa suolo; Piano Strategico Nazionale per la difesa del suolo; ecc). Secondo l'impostazione della pianificazione stralcio di bacino i documenti di riferimento per la Regione Sardegna sono il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) sui quali si è basata la programmazione delle risorse finanziate sopracitate.

Fra le principali attività in corso si segnalano gli interventi di difesa del suolo dati in delega agli Enti locali e agli Enti di gestione attraverso le risorse del POR 2000-2006 Misura 1.3 e altri programmi di finanziamento; la gestione degli interventi idraulico-forestali riconducibili all'Accordo Quadro siglato il 4 luglio 2007 con l'Ente Foreste della Sardegna.

Relativamente allo sviluppo degli strumenti della pianificazione forestale regionale si sottolinea l'avvio del livello della pianificazione territoriale di distretto (PFTD) attraverso la quale si cerca non solo di contemperare la programmazione già avviata con la nuova impostazione pianificatoria, ma anche di rispondere alle esigenze della pianificazione partecipata, della progettazione inclusiva, dello sviluppo rurale locale, della efficace connessione con le altre programmazioni ambientali, energetiche e



paesaggistiche. Alla Deliberazione di Giunta regionale n. 53/14 del 9 ottobre 2008, che ha disposto l'avvio del processo di pianificazione per sette distretti regionali, è seguita la costituzione dell'ufficio di coordinamento della pianificazione forestale a cura dell'Assessorato Difesa Ambiente con la partecipazione dei referenti di Ente Foreste Sardegna, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Assessorato dell'Agricoltura, Agris e Laore. Le attività dell'Ufficio di Piano sono in essere con lo sviluppo del distretto Arci-Grighine in provincia di Oristano che sperimenta il processo di copianificazione con i ventuno comuni coinvolti.

Un'importante novità è costituita dagli sviluppi in materia di tutela del suolo in ambito costiero. Con la recente Deliberazione n. 34/60 del 20.7.2009 la Giunta regionale ha infatti dato il via ad un nuovo ciclo di programmazione dando disposizioni di indirizzo per la programmazione delle risorse del PO 2007-2013 Obiettivo 4.1.1, Linea B per la tutela, prevenzione e difesa delle fasce costiere e litoranee dal rischio di erosione, dissesto e ingressione marina.

Sul piano del monitoraggio e controllo ambientale, nella precedente fase di programmazione europea (2000-2006), sono state avviate due importanti realizzazioni finalizzate alla creazione di una comune base di conoscenza e al sostegno ai processi decisionali, pianificatori e programmatori di governo e gestione del territorio.

Con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS), è stato realizzato un sistema integrato di monitoraggio ambientale per alcune principali componenti: acque sotterranee, siti inquinati, stato di conservazione degli habitat, rete di controllo della qualità dell'aria.

Inoltre, è stato avviato il Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA), con il finanziamento del primo lotto funzionale, comprendente la fornitura dell'infrastruttura del SIRA e dei primi moduli applicativi, i servizi per il primo popolamento del data base e tutti i servizi di manutenzione del SIRA e di assistenza agli utenti

La strategia di legislatura

Governo del territorio

La Regione Sardegna intende proseguire e rafforzare le azioni volte alla realizzazione di strumenti tecnologicamente evoluti orientati alla produzione, esposizione e gestione dei dati territoriali ufficiali di supporto per il governo del territorio.

In tal senso ci si avvarrà di ulteriori data base multi precisione sui centri urbani della Sardegna e di immagini panoramiche di dettaglio a elevata risoluzione.

In tale direzione trova spazio il consolidamento dei meccanismi di conferimento dei dati da parte delle strutture regionali, la loro produzione secondo specifiche comuni e validate, assieme al ruolo del SITR-IDT quale nucleo strategico per la gestione dei dati geografici per tutti.

Città e sistemi insediativi

Il disegno strategico di riorganizzazione dei sistemi urbani sardi si propone di coniugare la tutela dei fondamentali valori ambientali, paesaggistici e culturali con gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico, superando le situazioni di crisi ed arretratezza ed orientando le azioni verso una tutela condivisa del territorio. Coerentemente con questa impostazione, sono state adottate disposizioni straordinarie per il rilancio del settore edilizio, attraverso l'introduzione di forme di semplificazione procedurali nell'attività edilizia e la regolamentazione di una serie di azioni comportanti anche processi sostitutivi del patrimonio immobiliare di modesta qualità architettonica e tecnologica, o incrementi volumetrici, idonei a riqualificare e rinnovare il patrimonio edilizio con particolare riguardo alla qualità architettonica ed energetica, mantenendo e rafforzando in termini di effettività le misure di tutela del territorio finalizzate ad uno sviluppo sostenibile.

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), in coerenza con l'Asse V del POR FESR 2007-2013, costituiranno il principale strumento di intervento per le città metropolitane e per le città di medie dimensioni che assumono la rilevanza di polo urbano. I PISU rappresenteranno i programmi operativi della pianificazione strategica:



se con quest'ultima si è costruita la partecipazione, con i PISU si attueranno i più rilevanti interventi individuati. I PISU saranno caratterizzati da operazioni infrastrutturali integrate, materiali ed immateriali, di carattere intersettoriale e plurifunzionale che, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, realizzeranno comuni obiettivi di sviluppo socio-economico. L'approccio attuativo unitario dei PISU potrà essere valorizzato attraverso un bando interassessoriale, finanziato con risorse del POR FESR e con eventuali risorse aggiuntive.

Il ruolo dei piccoli Comuni dell'interno sarà valorizzato e rilanciato anche nella programmazione 2007–2013: agli iniziali 90 milioni di euro, che hanno finanziato le prime 17 reti di Comuni partecipanti al bando Civis, si è aggiunto lo stanziamento di oltre 48 milioni di euro, disponibili per le annualità 2007/2008/2009 nell'ambito dell'Asse V-obiettivo operativo 5.2.1 del PO FESR 2007-2013. Tali risorse consentono di finanziare ulteriori 12 reti. Saranno così realizzate, in 80 Comuni, iniziative di riqualificazione dei sistemi urbani migliorando l'attrattività e la conseguente fruizione dei centri minori.

Sarà attivato un ulteriore bando a valere sulla L.R. 29/1998 di tutela e valorizzazione dei centri storici, da gestire "a sportello" via web.

Le esperienze della progettazione integrata e della pianificazione strategica hanno consentito di mettere in relazione interessi, politiche e risorse dei territori, facilitando una programmazione coordinata e integrata e promuovendo nuovi rapporti inter-istituzionali tra enti locali e sovralocali. Per i Comuni che hanno concluso il processo di pianificazione strategica sussiste l'esigenza di attuare le strategie di sviluppo enunciate nei piani, trasformando tali documenti in strumenti operativi; per i sistemi locali dei centri urbani minori, si pone invece l'esigenza di definire, attraverso piani di sviluppo locale, le strategie di sviluppo.

In questa logica, per favorire l'attuazione delle previsioni contenute negli atti di pianificazione strategica regolarmente approvati, saranno concessi contributi a favore dei Comuni per la progettazione preliminare delle opere di maggiore impatto economico-sociale previste nei rispettivi piani.

L'importante esperienza acquisita nelle prime fasi di realizzazione dei piani strategici comunali e intercomunali, nonché la particolarità del tessuto urbano suggerisce di avviare processi tali da consentire ai Comuni di dotarsi di un documento strategico,



presupposto per il finanziamento di interventi mirati - materiali e immateriali - della crescita e dello sviluppo. Saranno pertanto promossi piani di sviluppo locale per reti di piccoli comuni, facendo tesoro delle reti già consolidate e operanti sul territorio regionale. La costruzione di tali atti di programmazione potrà contribuire a delineare ipotesi di governo coerenti con le caratteristiche specifiche dei sistemi urbani minori. L'obiettivo sarà quello di far partecipare al processo di pianificazione strategica almeno il 48% della popolazione isolana non ancora coinvolto in processi di pianificazione.

A supporto e affiancamento degli attori istituzionali, dei professionisti e dei cittadini coinvolti nell'attuazione delle politiche urbane e del recupero dei centri storici, è prevista l'istituzione dell'"Osservatorio dei centri storici e delle trasformazioni urbane": L'Osservatorio sarà caratterizzato da una dimensione interfunzionale, multidisciplinare e flessibile con una struttura articolata in "antenne" territoriali, da attivare per singola area geografica/storica/amministrativa omogenea. L'Osservatorio, attraverso il supporto delle nuove tecnologie, rappresenterà il punto di riferimento dei territori, in particolare per l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il sistema integrato di supporto ai territori in tema di pianificazione e gestione delle trasformazioni territoriali è inoltre fortemente supportato dal progetto per la predisposizione dello schema regionale per il corretto uso del suolo (SCUS); L'"Osservatorio della pianificazione urbanistica e della qualità del paesaggio", di cui all'art. 2, comma 4, della L. R. 8/2004, opererà anche in collaborazione con le Università e gli ordini ed i collegi professionali interessati, mentre l'"Osservatorio delle trasformazioni territoriali", avrà il compito di aggiornare periodicamente il Piano Paesaggistico Regionale e di monitorare le trasformazioni territoriali.

Gestione integrata del paesaggio

I passi successivi impegneranno la Regione in un processo di cambiamento che dovrà essere, anzitutto, culturale: si tratterà, per il paesaggio, di passare da una visione vincolistica, caratterizzata da norme di carattere coercitivo, all'identificazione di dispositivi che, vista la singolarità e complessità dei territori, consentano di identificare elementi di cautela e di attenzione che possano orientare le trasformazioni dei sistemi urbani, periurbani e rurali della Regione. Si intende dunque ridisegnare un Piano paesaggistico di tipo dinamico, caratterizzato da un chiaro dispositivo legislativo di base, che consenta di integrare anche gli atti di pianificazione di diversa

natura e scala fugando le difficoltà e incertezze che hanno caratterizzato la prima fase di applicazione, da parte dei comuni, del PPR..

In quest'ottica sarà fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione degli enti locali e del partenariato istituzionale ed economico-sociale, attori indispensabili per la promozione della coesione territoriale, portatori di competenze e conoscenze, per individuare strategie di sviluppo e indirizzi progettuali condivisi.

Con il presupposto di tale metodologia partecipativa, saranno predisposti, divulgati e diffusi, anche attraverso il sito web "SardegnaTerritorio" linee guida, manuali a altri strumenti operativi e saranno realizzati eventi e attività di informazione e comunicazione.

Con la finalità, inoltre, di valorizzare gli aspetti propositivi e progettuali contenuti negli indirizzi degli ambiti di paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale, si intende procedere alla identificazione di progetti territoriali a valenza paesaggistica. Tali progetti, partendo dalle indicazioni strategiche contenute negli ambiti di paesaggio, saranno identificati con priorità per gli areali territoriali dove insistono rilevanti proprietà della amministrazione regionale e sono da intendersi come strumento attuativa della pianificazione paesaggistica e come modalità innovativa di orientamento e integrazione multisetoriale di risorse regionali, nazionali e comunitarie. Ciò per la riconversione e rifunzionalizzazione a fini paesaggistici, ambientali, naturalistici e culturali, di territori con particolare valenza ambientale e trainanti dal punto di vista della multifunzionalità per il comparto produttivo, quale quello agro-alimentare anche mediante l'utilizzo di moderne tecnologie ICT per la loro definizione e per la loro gestione e diffusione. Inoltre, si ritiene che tali progetti territoriali possano essere identificati come momento anticipatorio della fase di stesura del piano paesaggistico degli ambiti interni, proseguendo in tal senso il proficuo rapporto di condivisione con i territori delle scelte della pianificazione regionale.

Una prima proposta di progetto territoriale a valenza paesaggistica che potrebbe essere attivata nel breve periodo è quella che riguarda l'area di circa 1200 Ha di proprietà della Regione in località Mamuntanas e Surigheddu nel territorio di Alghero, ai fini dello sviluppo integrato del sistema agro-alimentare e turistico.

L'intento è quello di fare ulteriormente crescere la conoscenza e la consapevolezza in ordine all'esigenza di porre il territorio e il suo paesaggio in una posizione di centralità

nel processo di sviluppo della nostra Regione ed al contempo gettare delle solide basi per la redazione del nuovo PPR.

La Regione intende inoltre avviare, un percorso parallelo a quello di stesura del Piano paesaggistico, che consenta di mettere a punto il testo di una legge quadro sull'urbanistica, da sottoporre all'attenzione del Consiglio Regionale, che veda nelle direttive lo strumento di indirizzo in grado di aggiornare la disciplina urbanistica.

Con la stesura del nuovo Piano paesaggistico regionale, da estendere all'intero territorio regionale, si definiranno con maggiore precisione gli strumenti attraverso i quali attuare le previsioni del piano stesso. L'obiettivo è quello di dare al Piano gli strumenti necessari perché le previsioni propositive in esso racchiuse trovino reale attuazione. Il Piano paesaggistico potrà avvalersi di forme nuove di governo, per concretizzare azioni mirate a una gestione integrata del territorio e in particolare delle coste. L'integrazione sarà intesa in senso verticale, ovvero con il coinvolgimento degli enti locali e dei portatori d'interesse a vario titolo coinvolti, ma anche in senso orizzontale, fra gli assessorati e le agenzie regionali che hanno competenze in materia ambientale, culturale e turistica

Si conferma in questo modo l'approccio multidisciplinare per affrontare qualsiasi problematica legata allo sviluppo dell'isola, in considerazione della specificità e della unicità delle componenti in gioco. Emerge per il futuro la necessità di governare i processi di trasformazione o di conservazione con la massima partecipazione dei territori coinvolti, per contesti così fragili e storicamente consolidati.

La Regione Sardegna intende inoltre destinare contributi per l'attuazione di programmi di intervento volti al risanamento conservativo, alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'architettura degli insediamenti rurali storici extraurbani. La finalità generale è di rivitalizzare i nuclei e le case sparse nell'agro, così come definite nel Piano Paesaggistico Regionale, e i borghi rurali. Tale finalità può essere perseguita anche attraverso l'integrazione di azioni volte alla riorganizzazione delle aree di margine, alla difesa delle colture e dei metodi di coltivazione tradizionali, all'avvio o recupero di attività produttive nel rispetto delle tradizioni locali, con l'obiettivo di conservare gli elementi tradizionali e le caratteristiche storiche, architettoniche, artistiche, ambientali e demo-antropologiche di detti insediamenti.

Ambiente e risorse naturali

Il periodo di programmazione 2010-2014 vedrà impegnata la Regione da un lato in processi di aggiornamento dei Piani di settore e di attuazione degli interventi in essi contemplati, dall'altro nel consolidamento e nell'ampliamento della gamma di strumenti disponibili per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

In materia di gestione dei rifiuti, il nuovo Piano regionale di gestione individua tra le priorità l'incentivazione del recupero di materia attraverso operazioni di valorizzazione dei rifiuti.

A tal fine il Piano identifica, provincia per provincia, gli interventi da attuare, attribuendo il dovuto rilievo alla realizzazione di adeguati impianti di compostaggio di qualità e delle piattaforme di prima valorizzazione degli imballaggi, resi necessari per soddisfare il fabbisogno regionale, in continua crescita per via del forte incremento della raccolta differenziata.

Al fine di dar seguito alle iniziative previste nel Piano, l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha promosso una serie di incontri con i possibili Enti attuatori, che si sono concretizzati con la formulazione di alcune richieste di finanziamento; quelle istruite positivamente sono state approvate dalla Giunta regionale con appositi programmi di spesa che verranno attuati nel corso del prossimo triennio 2010/2012.

Occorre ancora ricordare che, in seno alla programmazione nazionale 2007-2013, con delibera CIPE è stato istituito un meccanismo premiale legato ad obiettivi di servizio, a cui è destinata una quota parte delle risorse FAS attribuite al Mezzogiorno.

Il conseguimento degli obiettivi è verificato sulla base di tre indicatori statistici cui sono associati espliciti target da raggiungere entro il 2013:

- *quantità pro-capite di rifiuto urbano smaltito in discarica (Kg/abitante/anno) - target 230 kg - e contestualmente percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica sul totale di rifiuto urbano - target max 50%;*
- *percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani - target 40%;*
- *percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano - target 20%.*

Le azioni intraprese sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi di servizio, i quali prevedono anche una valutazione intermedia al 2009.

Nel campo della bonifica dei siti inquinati, è previsto l'aggiornamento del Piano delle bonifiche e del suo principale strumento operativo, l'Anagrafe regionale dei siti inquinati.

Sul piano delle realizzazioni, saranno avviati una serie di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale e regionale, con priorità per le aree del Sulcis Iglesiente e del Guspinese, per cui l'ordinanza commissariale n. 9 del 9 luglio 2009 ha individuato i seguenti interventi, per un ammontare di 15.050.000,00 Euro:

INTERVENTO	ENTE ATTUATORE	FINANZIAMENTO COMMISSARIALE	- FINANZIA MENTOSOC IETÀ IGEA	STIMA IMPORTO TOTALE
Caratterizzazione e progettazione degli interventi di bonifica e realizzazione di parte dei lavori della macroarea di Montevecchio Levante.	IGEA s.p.a.	3.550.000,00	3.550.000,00	7.100.000,00
Progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica dell'Area mineraria di Orbai	Comune di Villamassargia	1.600.000,00	0,00	1.600.000,00
Caratterizzazione, progettazione degli interventi di bonifica e esecuzione dei lavori Aree mineraria di Su Zurfuru - Fluminimaggiore	Comune di Fluminimaggiore	2.350.000,00	0,00	2.350.000,00
Caratterizzazione, progettazione e realizzazione di parte degli interventi area mineraria di Nebida - Macro area Masua -	IGEA s.p.a.	2.000.000,00	2.000.000,00	4.000.000,00
	TOTALE	9.500.000,00	5.550.000,00	15.050.000,00

Ulteriori interventi sono previsti nelle aree minerarie di Baccu Locci (Comune di Villaputzu) e Su Suergiu (Villasalto) *per un importo di € 2.500.000,00.*

Attività di caratterizzazione delle area del perimetro urbano dei Comuni di Portoscuso, e San Gavino inserite nel sito d'interesse nazionale del Sulcis Iglesiente Guspinese	IGEA	€ 800.000,00
	IGEA	€ 700.000,00
Realizzazione modulo per trattamento fanghi e gestione sperimentale dell'impianto di trattamento delle acque inquinate da metalli pesanti del Rio Irvi e del Rio Piscinas area ex mineraria Montevecchio	IGEA	€1.000.000,00
Completamento delle attività di Bonifica e recupero ambientale del sito ex estrattivo minerario dell'Argentiera	Comune di Sassari	€1.500.000,00
Completamento delle attività di Caratterizzazione e messa in sicurezza di emergenza e/o permanente dell'area vasta afferente la palude di Sa Masa Gonnesa	Comune di Gonnesa	€1.900.000,00
TOTALE		€9.900.000,00

L'attuale legislatura assicurerà la riconversione economica delle aree minerarie dismesse, per fini di valorizzazione turistico-recettiva.

Se, infatti, gli interventi sinora eseguiti nell'ambito del Piano delle bonifiche sono stati realizzati pressoché esclusivamente con risorse pubbliche, in futuro resteranno a carico del soggetto pubblico le opere di bonifica dei siti, mentre la loro valorizzazione vedrà il coinvolgimento di soggetti privati, mediante la cessione con appositi bandi di gara delle aree dei cespiti minerari.

Un passo avanti significativo sarà fatto anche nel campo della bonifica dei siti contaminati da amianto. Attività di mappatura e censimento e interventi urgenti di bonifica di edifici pubblici e di impianti idrici sono già in corso, e sono inoltre stati attivati i primi finanziamenti per la bonifica delle aree di proprietà privata. Nel prossimo triennio, per tali interventi saranno stanziati ulteriori risorse per un ammontare di circa 26.000.000,00 € mentre in materia di bonifica delle ex discariche comunali dismesse saranno completati interventi di prima e seconda priorità per un ammontare di spesa pari a 3.300.000,00 €

Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e difesa del suolo previste dalle linee di indirizzo del Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR), proseguirà l'azione di recupero e miglioramento dei soprassuoli boschivi dell'isola in termini sia di una attenta programmazione degli interventi diretti di difesa montani di tipo idraulico-forestale sia di uno sviluppo maggiore degli strumenti di gestione e regolamentazione locali. L'impostazione operativa adottata dalla Giunta ha significato una forte caratterizzazione del ruolo dell'Ente Foreste Sardegna nelle politiche pubbliche di intervento per la difesa del suolo e rappresenta un indirizzo strategico che sarà proseguito con le risorse finanziarie per la difesa del suolo della nuova programmazione legata ai fondi regionali e extraregionali disponibili nelle competenze dell'Assessorato.

Relativamente all'importanza dell'aggiornamento e approfondimento degli strumenti di pianificazione territoriale con l'immissione di dati conoscitivi adeguati e processi di copianificazione, si ritiene fondamentale il sostegno allo sviluppo dei piani di distretto forestale previsti dal PFAR, per i quali si edificano importanti basi conoscitive quali la carta forestale, l'inventario forestale regionale su scala di distretto, le cartografie tematiche per la destinazione funzionale protettiva delle foreste, la catalogazione e classificazione della viabilità rurale. Gli obiettivi di tale livello di pianificazione dovranno trovare sintesi non solo nell'efficace risposta alle esigenze ambientali, naturalistiche, energetiche ma anche nello sviluppo delle economie rurali. In questo contesto e sulla base di tale approccio si può inserire compiutamente una politica mirata di prevenzione al fenomeno degli incendi boschivi attraverso la cura e manutenzione del territorio boscato, più in generale rurale, e un'importante opera di sensibilizzazione e informazione alle popolazioni locali.

In materia di coste, d'altro lato, con la recente deliberazione n. 34/60 del 20 luglio 2009 di approvazione degli "Indirizzi per la programmazione delle risorse PO 2007-2013 Obiettivo operativo 4.1.1 Attività finalizzate alla prevenzione, difesa e gestione integrata della fascia costiera" la Giunta regionale ha, di fatto, avviato un nuovo ciclo di programmazione incentrato sulla difesa del suolo in ambito costiero.

Gli interventi di prevenzione e difesa, che saranno programmati sulla base del Programma d'Azione per la tutela, prevenzione, difesa e gestione integrata della fascia costiera previsto nella DGR 34/60, saranno da inquadrarsi all'interno di una cornice ampia nella quale giocano un ruolo rilevante anche i fattori di regolamentazione dei litorali. Perciò, *a latere* degli interventi tradizionali di difesa costiera, occorre



verificare da un lato l'efficacia e la compatibilità ambientale delle opere di progetto e dall'altro la sostenibilità dei fattori connessi all'utilizzo e fruizione delle aree, nella consapevolezza che solamente attraverso il coordinamento congiunto delle due tipologie di attività, sistematoria e regolamentatoria, possono essere raggiunti i più efficaci risultati di tutela.

Gli interventi proposti dal programma d'Azione saranno ricompresi nella panoramica dei tradizionali interventi di difesa costiera finalizzati alla limitazione dei fenomeni di erosione e degrado dei sistemi dunali e, più in generale, degli ecosistemi costieri. L'attenzione prioritaria sarà rivolta alle opere a minore impatto, laddove possibile attraverso l'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, alla regolamentazione della viabilità e degli accessi, al consolidamento dunale e retrodunale, alla sistemazione della vegetazione forestale, all'eliminazione delle barriere e dei sistemi di rigidità localizzati, al recupero ambientale degli equilibri dell'ecosistema con particolare attenzione al miglioramento della qualità delle acque.

Le aree analizzate saranno oggetto di ricognizione tecnica e studio al fine di stabilire le priorità d'intervento e le tempistiche secondo la dimensione e tipologia delle criticità ambientali rilevate.

Il Programma d'Azione è esteso all'intero ambito regionale costiero ma, in sede di primo avvio, si concentrerà nelle aree costiere incluse nel progetto ministeriale CAMP (Coastal Area Management Programme) coordinato a livello regionale dall'Agenzia Conservatoria delle Coste e relativo ai ventidue Comuni costieri ricompresi nelle due aree nord-ovest, tratto costiero fra Capo Caccia (Alghero) e Punta Li Cannedi (Trinità d'Agultu), e area ovest da Torre Pittinuri (Cuglieri) fino al campo dunale con limite inferiore il porto turistico di Buggerru (Buggerru).

Il Programma d'Azione dovrà studiare, sviluppare e finanziare gli interventi di difesa del suolo stralcio della progettazione della gestione integrata costiera del CAMP.

Sul fronte della tutela della biodiversità e delle risorse naturali, i due principali obiettivi per il prossimo quinquennio saranno da un lato il consolidamento degli assetti gestionali dei Siti Natura 2000, dall'altro la salvaguardia e, ovunque ne ricorrano le condizioni istituzionali e di contesto, l'incremento dell'importante patrimonio di biodiversità e di risorse naturali della regione.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, è previsto il completamento del percorso di predisposizione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000, incluse le Zone di



Protezione Speciale (ZPS), grazie ai fondi stanziati sul Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Saranno inoltre avviate opportune procedure per l'individuazione, anche in base al principio della sussidiarietà, dell'ente gestore delle aree Natura 2000, e contestualmente, con deliberazione, sulla base dei criteri minimi uniformi stabiliti dal D.M. 184/2007, dovranno essere definite le misure di conservazione per le ZPS regionali.

Relativamente al secondo obiettivo, sono diverse e di diversa natura le attività previste, da finanziarsi sia con risorse comunitarie (PO 2007-2013 e fondi LIFE+), sia con fondi FAS (APQ Biodiversità). Esse vanno dal monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle aree di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e internazionale (Convenzione RAMSAR), alla realizzazione di interventi di rivitalizzazione di habitat, ecosistemi e specie floro-faunistiche (eradicazione di specie aliene che sopravanzano quelle autoctone, conservazione di popolazioni animali endemiche, ecc.), alla conduzione di ricerche scientifiche per l'individuazione delle specie a maggior rischio di estinzione e la successiva applicazione di procedure di conservazione, recupero e reintroduzione *in situ*, alla creazione di reti, come la "Rete regionale per la conservazione della fauna marina", finalizzata ad aumentare le conoscenze e le attività di conservazione della fauna selvatica marina.

Di particolare rilievo sono l'attività di ricognizione, condotta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, per l'individuazione di ulteriori Siti Natura 2000 a mare e l'avvio, entro il 2010, delle procedure per l'istituzione di nuovi monumenti naturali: tra questi, alcuni grandi alberi della Sardegna individuati grazie a precisi studi come meritevoli di specifica tutela per l'alto valore biologico, fisionomico e culturale.

Intrinsecamente legate alle attività di tutela e conservazione delle risorse naturali, sono le attività di valorizzazione dell'importante patrimonio naturale e ambientale regionale, che consistono in interventi di infrastrutturazione connessi alla valorizzazione e alla fruizione della biodiversità, il potenziamento delle strutture tecnologiche a favore dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000, e l'incentivazione di attività produttive sostenibili a favore di privati. Interventi contemplati nell'obiettivo operativo 4.2.1 del PO 2007-2013 che, con un budget di 17 milioni di euro, prevede di "sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singoli, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile".

Passando agli strumenti per la sostenibilità ambientale, che sono uno dei due cardini della politica ambientale regionale (l'altro, come detto, sono le politiche ambientali di settore), il periodo di programmazione 2009-2013 vedrà impegnata la Regione nel loro consolidamento e ampliamento.

Quadro di riferimento per la definizione delle strategie di attuazione delle politiche ambientali, degli strumenti da utilizzare, degli attori da coinvolgere e delle risorse finanziarie da allocare sarà il primo Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR), attualmente in fase di elaborazione, che prevederà azioni di tipo trasversale finalizzate a garantire l'integrazione degli obiettivi di tutela e di miglioramento dei livelli di protezione ambientale in tutte le politiche di settore.

In particolare, per garantire il proseguimento e l'integrazione di nuove funzioni di monitoraggio e controllo ambientale del territorio, nonché la messa a regime delle reti realizzate, la Regione, attraverso l'utilizzo delle risorse della linea di azione 4.1.2 del PO FESR 2007-2013, perseguirà i seguenti obiettivi:

- aggiornamento, implementazione e messa a regime, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS) e con gli enti locali o comunque con gli enti preposti, del sistema integrato di monitoraggio ambientale nelle sue diverse componenti (rifiuti, ecosistemi terrestri e marino-costieri, risorse idriche, e altre matrici ambientali in funzione di specifici obblighi istituzionali), compreso il completamento di alcuni degli interventi realizzati con la programmazione 2000-2006;
- aggiornamento e implementazione del Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA), di cui è in corso di ultimazione il primo lotto funzionale. Il secondo stralcio attuativo prevederà l'ulteriore implementazione dei moduli creati nel primo stralcio e la realizzazione di nuovi moduli applicativi che consentiranno il completamento dell'intero progetto e l'interoperatività dei sistemi di monitoraggio ambientale. La futura attivazione del SIRA, realizzato in attuazione della Direttiva comunitaria 2003/4/CE recepita con D.lgs. 195/200, consentirà di approdare a un cambiamento di prospettiva fornendo di fatto un sistema integrato dell'informazione regionale relativa all'ambiente, al territorio ed alle altre variabili socio-economiche.

Un'altra iniziativa che segnerà un'importante svolta nella direzione dell'uso sostenibile delle risorse naturali sarà l'attuazione nel prossimo quinquennio del Piano



per gli Acquisti Pubblici Ecologici della Regione Sardegna (PAPERS), approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 37/16 del 28 luglio 2009.

La strategia di azione relativa al Piano prevede di indirizzare verso beni e servizi a ridotto impatto ambientale la scelta di forniture di Enti regionali (Singoli Assessorati, Enti e Agenzie regionali), locali (Comuni, Province, Comunità Montane, Unioni di Comuni), Enti Parco e altri Enti Pubblici (in particolare Università e ASL), con l'obiettivo di raggiungere, entro il 2013, una percentuale non inferiore al 50% di acquisti di beni e servizi e al 20% di appalti di lavori ispirati a criteri di sostenibilità ambientale.

Il Piano sarà attuato attraverso una pluralità di azioni, finanziate con risorse comunitarie e regionali, sia a carattere normativo e programmatico, sia di tipo sperimentale, sia di accompagnamento e supporto tecnico agli enti nell'espletamento delle procedure di acquisti verdi e di sensibilizzazione al consumo responsabile.

Queste attività si integrano con quelle del progetto GPPinfoNET finanziato con il Programma LIFE+, che mira a **superare gli ostacoli che limitano la diffusione del Green Public Procurement** e a preparare il terreno per l'introduzione e l'implementazione dei relativi Piani d'Azione Nazionali.

L'azione regionale sarà infine particolarmente incisiva nel portare avanti programmi di educazione all'ambiente e alla sostenibilità, innovativi e su diverse tematiche, *nel diffondere* buone pratiche per la sostenibilità ambientale e nel consolidare e regolamentare il Sistema Regionale IN.F.E.A. A tal fine saranno messi a sistema i Centri di Educazione Ambientale presenti sul territorio regionale attraverso il Sistema di Indicatori di Qualità dei Centri di Educazione Ambientale della Sardegna (SIQUAS), uno strumento indispensabile per la valutazione della qualità dei Centri.

Sul piano normativo, al fine di dare piena attuazione al sistema delle valutazioni ambientali si prevede di portare a termine, in attuazione del disposto della legge regionale n. 9/2006, il processo di decentramento delle competenze nei confronti delle amministrazioni Provinciali. Inoltre, con l'obiettivo della semplificazione delle procedure, si porrà mano ad una norma organica in materia di VIA, VAS, AIA e valutazione di incidenza ambientale.

Sistema Integrato regionale di Protezione Civile

Appare chiara la necessità di potenziare il sistema di protezione civile ai vari livelli di competenza, adeguando i mezzi a disposizione delle istituzioni alle varie emergenze da affrontare e favorendo la diffusione e la crescita dei sistemi locali di protezione civile.

Al fine di una gestione integrata, lo sforzo della Regione si concentrerà nel potenziamento dei sistemi di comunicazione tra Protezione Civile regionale, le strutture provinciali e gli enti locali. Sarà così possibile, sulla base del principio di sussidiarietà, il pronto intervento a seguito di calamità naturali e il coordinamento delle emergenze non affrontabili autonomamente dagli enti locali.

Un moderno progetto di Protezione Civile non può prescindere inoltre dalla preparazione rispetto agli eventi avversi, in quest'ottica la strategia prevede di migliorare la capacità di previsione e prevenzione dei rischi mediante l'attivazione del centro funzionale regionale.

La strategia regionale valorizza e agevola la crescita del volontariato attraverso azioni mirate ad una sua diffusione nelle aree a minor vocazione ed attraverso interventi di adeguamento delle attrezzature/formazione mirati ad accrescerne la professionalità.

La Regione ha già avviato un processo di riordino organizzativo, prevedendo l'istituzione di una nuova Direzione Generale presso la Presidenza della Giunta.

Gli interventi che verranno avviati sono i seguenti:

- individuazione ed infrastrutturazione della sede operativa;
- potenziamento delle attività di previsione/monitoraggio, da ottenere soprattutto grazie al potenziamento della rete sensoristica, in particolare meteo;
- messa a punto di un adeguato sistema di comunicazioni radio;
- adeguamento dei mezzi necessari per la gestione delle emergenze;
- ammodernamento del volontariato.

Una moderna protezione civile non può prescindere da un'adeguata attività pianificatoria di prevenzione e da una struttura moderna di Previsione rischi.

In collaborazione con il Dipartimento Idrometeorologico dell'Arpas e con l'Agenzia di Distretto sarà effettuato uno studio sui bacini idrografici per individuare con



maggior precisione le zone di allerta e definire le relative soglie. Dovrà essere potenziato il corrispondente sistema di monitoraggio.

Attualmente ai fini di protezione civile inerenti il rischio idrogeologico sono utilizzate la rete di monitoraggio "CAE" composta da circa 90 stazioni, e la rete di circa ulteriori 50 stazioni del Dipartimento Idrometeorologico (Ex SAR), non leggibili in tempo reale ed obsolete; sono poi presenti stazioni per la misura di portata su alcune delle aste idrografiche principali gestite da altre organizzazioni. Ai fini previsionali, il Radar di Monte Rasu del dipartimento Idrometeorologico risulta sottoutilizzato e potrebbe, presumibilmente, essere affiancato da una struttura analoga per garantire una copertura del 100 % della Sardegna. Risultano praticamente assenti le stazioni nivologiche.

Sarà pertanto adeguato e migliorato il sistema delle stazioni meteo. Complessivamente si incrementerà il numero delle stazioni di rilievo e saranno aggiornate le reti esistenti, soprattutto quella del Dipartimento Idrometeorologico, al fine di consentire una lettura dei dati in tempo reale, così da fornire informazioni attendibili sulla previsione dei fenomeni meteo od il loro andamento nel tempo per il costituendo Centro Funzionale, in particolare per il now-casting.

Sarà attivato il Centro Funzionale regionale previsto dalla direttiva 27 febbraio 2004. Il Centro avrà un approccio multi - rischio così da poter seguire l'evoluzione di emergenze di varia natura.

Al fine di garantire un'efficace azione sia nel monitoraggio che in emergenza si valuterà la possibilità di dotare la nuova Direzione con mezzi aerei che consentano sia ad attività emergenziali quali ad esempio il soccorso dispersi o l'assistenza a persone da evacuare in caso di inondazione, ma anche ai fini di rilievo e monitoraggio nel caso di alluvioni e incendi, in cui il pronto decollo, le riprese video-fotografiche o la misurazione di importanti parametri tramite sensoristica permetteranno di dirigere al meglio le operazioni di soccorso/spengimento, ecc.

Sempre ai fini di operare con il massimo della consapevolezza e delle informazioni possibili e di coordinare al meglio i soccorsi, è importante conoscere in qualunque momento la posizione dei mezzi di soccorso. Esperienze di questo tipo sono già state condotte in Sardegna. Efficace è anche il sistema per la visualizzazione, teletrasmessa nella sala del centro operativo regionale, della posizione degli elicotteri delle 11 basi elicotteristiche del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale per lo spengimento incendi. Si prevede pertanto un intervento di allestimento, mediante le necessarie

attrezzature di radiolocalizzazione, dei mezzi in uso della Direzione Generale della Protezione Civile e delle associazioni di volontariato, ma anche di quelli delle strutture operative quali Ente Foreste e CFVA. Il sistema permetterà di avere a disposizione informazioni della posizione dei mezzi operativi in tempo reale su base Cartografica (Ortofoto, IGM, CTR e Cartografia stradale).

Attualmente non si dispone di uno standard unico per le comunicazioni di protezione civile. Queste dovrebbero permettere una comunicazione, eventualmente settorializzabile in funzione di differenti aree di soccorso, tra tutte le forze coinvolte in operazioni di emergenza, Regione, Province, comuni, volontari, ecc. Dovrà essere realizzata una efficiente sistema di apparati di trasmissione/ricezione presso la sede regionale e presso le province. Ripetitori di segnale dovranno essere installati in posizioni strategiche. Gli investimenti dovranno riguardare anche gli apparati di ricezione fissi e mobili. La nuova rete radio dovrebbe essere interfacciabile con la dorsale di trasmissione radio del CFVA (70 tratte connesse ad apparati pluricanale a 2,4 GHz), in modo da poter utilizzare questa via di comunicazione quando necessario. Il sistema di comunicazione dovrà consentire, a richiesta, la possibilità di comunicazione con le strutture operative del CFVA e dell'Ente Foreste.

Obiettivi di breve termine della nascente Direzione Generale di Protezione Civile sono la Predisposizione del Piano regionale di Protezione Civile e l'emanazione delle Linee Guida per la pianificazione Provinciale e Comunale. Queste ultime conterranno una serie di indicazioni per la stesura dei piani di Protezione civile a livello locale e di prescrizioni da adempiere per mitigare gli effetti degli eventi meteo/o di altra natura di forte intensità.

Sarà potenziata la struttura tecnico/amministrativa della Protezione Civile Regionale dedicata alla valutazione dei danni ed all'individuazione dei risarcimenti necessari richiesti da privati e dagli enti locali.

Ai fini di consentire una maggiore presenza e professionalità del Volontariato è necessario investire sulle dotazioni strumentali e sulla formazione continua degli operatori da effettuarsi nella Scuola di Protezione civile di Cuglieri la cui sede necessita di un intervento di completamento. L'obiettivo finale è quello di avere una Associazione di Volontariato per ogni Comune della Sardegna.

5) Servizi alla persona: più vicino al bisogno

La situazione attuale

Nonostante l'ampia dotazione di risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie che negli ultimi anni hanno interessato la Sardegna, la Regione è ancora caratterizzata da un insufficiente livello di sviluppo e presenta delle condizioni sociali critiche in relazione alla qualità della vita, all'incidenza della povertà e alle dotazioni di servizi essenziali alle persone.

Secondo una valutazione svolta a livello nazionale sulla qualità della vita (Il Sole 24 ore, 2008), stilata sulla base di un indice sintetico costruito dalla media dei valori degli indicatori relativi a 6 macro-aree (Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi, Ambiente e salute, Ordine pubblico, Popolazione e Tempo libero), la Sardegna si colloca al 12° posto. Ugualmente, a livello provinciale su 103 province italiane, le storiche province sarde si collocano rispettivamente: Cagliari al 73° posto, Sassari al 70° posto, Nuoro al 60° ed Oristano al 19°.

Inoltre, le difficoltà legate all'accessibilità per alcuni servizi pubblici, sia di carattere sanitario, quali ASL e pronto soccorso, che sociale, come gli asili nido e la scuola materna, hanno determinato alcune forme di esclusione sociale, tanto è vero che la percentuale di famiglie sarde che dichiara di avere alcuni problemi in relazione all'accesso, per affollamento o lontananza, ad alcuni servizi sanitari (ISTAT 2006) è pari al 7,7%, valore che pone la Sardegna al 13° posto tra le regioni italiane (valore medio nazionale 9%, Mezzogiorno 13,1%).

Inclusione sociale

Come recentemente evidenziato da numerosi studi, le aree del disagio si stanno estendendo dalla popolazione ad elevato livello di esclusione (le famiglie monoparentali, soprattutto con donne capofamiglia, gli anziani non autosufficienti con basso reddito, gli immigrati non regolari, i disoccupati, i portatori di handicap, gli ex detenuti), ad altri segmenti di popolazione, come le famiglie numerose monoreddito, i ceti operai, i giovani con livelli medi di istruzione.

Nel 2007 più di un quinto delle famiglie residenti in Sardegna (22,9%) si trovava sotto la soglia di povertà relativa, rispetto al 22,5% della media del Mezzogiorno ed all'11,1% nazionale. Tale dato preoccupa ancora di più se confrontato con l'andamento dell'indice di povertà degli ultimi 5 anni (2003-2007), che risulta aumentato di quasi 10 punti percentuali, passando dal 13,1% al 22,9%.

Se si considera l'indicatore che misura il numero di giovani che abbandonano prematuramente gli studi, si rileva che la percentuale in Sardegna è pari al 21,8% (contro una media nazionale del 19,7%), valore che pone la Regione molto distante dal raggiungimento dell'obiettivo posto dall'Agenda di Lisbona di riduzione dell'indice sotto la soglia del 10%. Un aspetto significativo di questo disagio è rappresentato altresì dalla quota di disoccupazione di lunga durata, ossia la quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione, che in Sardegna nel 2008 è pari al 47,3% (contro un valore medio nazionale del 51,6%), indice che diventa ancora più critico se si considera la sola componente femminile (55,1% contro 39,1% di quella maschile).

Servizi sanitari

L'assistenza ospedaliera regionale si avvale di 46 istituti di ricovero e cura, di cui il 72% (33 istituti) sono pubblici ed il restante 28% (13 istituti) sono gestiti da privati accreditati. Quelli pubblici si distinguono in: 29 presidi ospedalieri, 1 Azienda Ospedaliera, 2 Policlinici Universitari ed 1 Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. A livello territoriale si rileva una certa disomogeneità nella distribuzione delle strutture pubbliche sul territorio, con una forte concentrazione fondamentale su due poli: quello di Cagliari, dove sono presenti 20 diversi istituti e quello di Sassari, con 8 diverse strutture; nelle altre ASL si rilevano da un minimo di 1 struttura ad un massimo di 5.

Il tasso di ospedalizzazione, dato dal numero dei ricoveri per mille abitanti è pari a 223, contro l'obiettivo del 180 per 1.000 abitanti definito a livello nazionale. L'offerta ospedaliera, così come è organizzata, rileva molteplici sprechi e assorbe risorse superiori a quelle che sarebbe necessario dedicare. La dotazione totale effettiva di posti letto è pari a 4.2 per 1.000 abitanti che è nei parametri di riferimento attuali ma si rileva ancora una sproporzione che vede un esubero di posti letto per acuti e una carenza di posti letto post-acuzie (rispettivamente 6671 vs 246 con il PRSS 2006-2008 che indicava complessivi 6076 pl per acuti e 1026 post acuzie).



Quella della sanità quindi è sicuramente una delle sfide più importanti da affrontare nei prossimi cinque anni sia per l'enorme impatto sociale che l'erogazione puntuale di servizi sanitari di qualità ha sulla vita della popolazione sia perché, dal punto di vista contabile, il settore assorbe circa il 40 per cento dell'intera spesa regionale annua.

Si tratta di una sfida complessa che riguarda la qualità di vita e in definitiva la felicità dei sardi, una sfida che da circa quindici anni una generazione di politici e di tecnici sardi – pur tra innegabili progressi – sta combattendo con impegno e tra grandi difficoltà, complicata com'è dalla ricerca dell'equilibrio corretto tra esigenze assistenziali ed esigenze economiche.

D'altra parte i sistemi di welfare , e in particolare quelli sanitari, intersecano la loro vita con lo sviluppo socio economico dei moderni paesi democratici dell'occidente da più di un secolo, tra fasi di incontenibile sviluppo e fasi di riflusso in cui le esigenze economiche prevalgono su tutto.

Negli ultimi anni la progressiva spinta verso l'autonomia delle regioni ha portato ad una situazione di legislazione concorrente tra Stato e Regioni per cui queste ultime hanno cominciato a definire il proprio sistema sanitario.

Le diverse comunità regionali hanno prodotto sistemi che, pur nella condivisione dei principi basilari di copertura assistenziale, inclusività e di accessibilità, si sono differenziati sia nelle forme organizzative sia in alcuni dei principi filosofici di base quali la sussidiarietà e lo stesso concetto di pubblico servizio.

La Sardegna ha oggi l'opportunità storica di ridisegnare il proprio servizio sanitario in modo da favorire la creazione di un ambiente moderno e dinamico dove l'aspetto dell'attenzione alla persona si coniughi alla competenza professionale, alla formazione culturale e tecnica di livello elevato, alla possibilità di carriera personale

Attualmente il sistema sardo richiama molto da vicino quello delle Regioni del centro Italia, tendenzialmente centralizzati e con una catena di controllo breve e a rigida sorveglianza regionale, con evidente carenza di capacità progettuale, scarso sviluppo del settore privato e ridotta applicazione del principio di sussidiarietà

Il settore registra inoltre una discreta fuga di pazienti verso ospedali di altre regioni che è significativamente cresciuta negli anni 2004-2007, e vi sono liste d'attesa inaccettabili mentre le indagini ISTAT multiscopo di questi ultimi anni dimostrano

che il livello di soddisfazione dei cittadini è basso, pur essendo uno dei migliori del centro sud.

Pertanto l'obiettivo per i prossimi anni è quello di incidere profondamente su questa realtà, lavorando sostanzialmente in tre direzioni in apparenza distinte ma in realtà strettamente interconnesse.

La prima è quella di un radicale cambiamento filosofico delle basi del sistema e operando una diversa strutturazione organizzativa ed anche istituzionale del servizio sanitario regionale nel suo complesso.

La seconda riguarda invece lo studio più attento delle compatibilità economiche e dell'impatto di eventuali incrementi della spesa sulle casse della Regione, anche alla luce delle modifiche introdotte nella parte dello Statuto che si occupa delle entrate regionali del 2006.

Di questa seconda direttrice fa parte anche il capitolo degli investimenti strutturali e strumentali per i quali si dispone di risorse che, pur cospicue in valori assoluti, sono certamente insufficienti a fronte del grande sforzo di rinnovamento di cui la Regione abbisogna dopo anni di stasi.

La terza direzione dell'intervento, la più intimamente connessa con le altre due, è quella legata all'innalzamento del livello qualitativo dei servizi e del connesso indice di soddisfazione dei cittadini.

Di questo settore fanno parte diversi interventi tra i quali la necessità di effettuare una revisione del Piano Sanitario Regionale, scaduto il 31 dicembre 2008, perché la parte riguardante la ristrutturazione della rete ospedaliera è stata annullata dal Tribunale Amministrativo Regionale con sentenza divenuta esecutiva

Servizi di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa

I continui e rapidi mutamenti economici e sociali, la maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro, la diversificazione dei modelli e dei carichi familiari, dovuti anche all'aumento della popolazione anziana, costituiscono importanti fattori di cambiamento. Conciliare la vita familiare con la vita lavorativa è diventato un aspetto centrale per lo sviluppo del mondo economico, produttivo e dell'occupazione, soprattutto femminile.



Nel complesso, la Sardegna, nonostante si caratterizzi per un basso livello di natalità (8,2 per 1.000 abitanti, contro una media nazionale del 9,6), presenta un rilevante carico di cura sulla popolazione attiva; infatti, in media il rapporto fra persone bisognose di cura (bambini e anziani) e adulti in grado di farsene carico (popolazione con età compresa tra i 30-59 anni) rileva che su ogni coppia adulta grava la responsabilità di cura di almeno un'altra persona bisognosa di sostegno (la stima dell'indice per il 2009 per la Sardegna è pari a 45 e quello nazionale è di 52).

Particolarmente critico si presenta il quadro relativo alla diffusione dei servizi per l'infanzia: la percentuale dei comuni sardi che hanno attivato il servizio (asilo nido, micronido o servizi integrativi e innovativi) è pari al 17,2%, valore decisamente inferiore alla media nazionale (42,8%) ed al valore medio del Mezzogiorno (25,1%); mentre il tasso di utilizzo di tali strutture (percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) raggiunge in Sardegna il 9,1% contro l'11,1% dell'Italia (ISTAT 2005).

Dal lato delle strutture e della spesa socio-sanitaria per gli anziani si segnalano ugualmente dei ritardi, come nel resto dell'Italia e del Mezzogiorno. Il dato sulla spesa per assistenza domiciliare integrata evidenzia per la Sardegna una situazione di sottoinvestimento rispetto alla media nazionale (0,7% sul totale della spesa sanitaria per la Sardegna, contro l'1,1% dell'Italia), alla quale si accompagna un basso utilizzo: infatti appena l'1,2% sul totale di anziani riceve assistenza domiciliare integrata, contro il 3,2% dell'Italia e 1,8% del Mezzogiorno).

Infine, per stimare la domanda di cura associata all'età della popolazione sarda, oltre alla incidenza della popolazione infantile e di quella anziana, sarebbe necessario considerare altri indicatori demografici in grado di fornire ulteriori bisogni come ad esempio quelli delle persone disabili. In Sardegna i disabili gravi rappresentano il 5% della popolazione in età superiore ai 6 anni (indagine multiscopo Istat); se si considera la popolazione che soffre di una riduzione dell'autonomia per almeno una funzione essenziale della vita, tale valore sale al 13% della popolazione (pari a poco più di 200 mila abitanti).

La strategia di legislatura

Coerentemente con quanto disposto, a livello comunitario nell'Agenda sociale rinnovata (COM (2008) 412 del 2.7.2008) e a livello nazionale nel "Libro bianco sul futuro del modello sociale" (maggio 2009), l'amministrazione regionale intende promuovere un sistema sanitario e socio-assistenziale dinamico e competitivo, basato sull'innovazione, sulla ricerca e sulla formazione, in grado di garantire un buon livello di salute e di benessere a tutti i cittadini e rispondere agli attuali e complessi bisogni della società.

Le rilevazioni statistiche hanno infatti evidenziato un andamento demografico sempre più caratterizzato dalla diminuzione della natalità e dall'invecchiamento della popolazione; inoltre, il sempre maggiore impegno della donna al di fuori del contesto domestico rileva un venir meno della funzione di cura della donna e una conseguente crescita della domanda di servizi per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani. Allo stesso tempo, troppo alta risulta essere la percentuale di disoccupati, troppi i giovani che lasciano prematuramente la scuola e troppe le persone e le famiglie che vivono in condizioni di povertà o a rischio di esclusione sociale.

L'aumento e la differenziazione dei bisogni sociali legati a periodi fisiologici come ad esempio la maternità, l'infanzia, la vecchiaia, oppure bisogni patologici, come la malattia, la disabilità oppure ancora bisogni legati a particolari situazioni economiche, come una crisi aziendale, la perdita del lavoro, ecc., pone quindi l'amministrazione regionale davanti alla scelta di voler ripensare le politiche del welfare partendo dall'idea della centralità della persona e della famiglia, per puntare ad una effettiva promozione del benessere e dello sviluppo collettivo, ad una migliore ed effettiva qualità dei servizi, ad un rafforzamento del senso di fiducia e sicurezza nelle nuove generazioni.

Il sistema che si intende adottare è un modello sociale in cui le persone, le famiglie, le piccole comunità, le imprese, il volontariato, tutti congiuntamente ed in modo integrato alimentano il senso di responsabilità civile, di fiducia e di solidarietà reciproca. Tale modello sarà realizzato attuando delle strategie in grado non solo di proteggere e dare sicurezze lungo tutto l'arco della vita a tutte le persone, indipendentemente dall'età, sesso, origine etnica o dall'abilità fisica o mentale, ma anche indirizzando tutte le persone verso comportamenti e stili di vita più responsabili,



per prevenire tutti quei fattori di rischio e di debolezza che possono mettere a serio rischio l'intero sistema.

La promozione del benessere collettivo così concepito, oltre a richiedere interventi capaci di coinvolgere e mobilitare tutte le risorse presenti sul territorio e ad attuare strategie sociali e sanitarie fortemente integrate tra loro, necessita di un approccio trasversale, ovvero di un ulteriore livello di integrazione con tutte le altre politiche regionali, quali quelle ambientali, urbanistiche, abitative, formative, occupazionali e culturali. In considerazione poi, del consistente carico di lavoro di cura e familiare che continua a gravare quasi esclusivamente sulla popolazione femminile, dovrà sempre essere garantita una valutazione dell'impatto delle scelte strategiche sulla differenza di genere, prendendo in considerazione sistematicamente le differenti esigenze delle donne e degli uomini per garantire che traggano gli stessi vantaggi e che non si perpetui o accentui la disuguaglianza di genere.

Per poter promuovere un sistema sanitario e socio-assistenziale dinamico e competitivo, le strategie che si intendono sviluppare saranno principalmente indirizzate a:

1. garantire a tutti i cittadini un'assistenza sanitaria e un'assistenza a lungo termine accessibile, sostenibile e di elevata qualità e con livelli omogenei in tutto il territorio regionale;
2. imprimere una svolta decisiva alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, contrastando le nuove fonti di disuguaglianza sociale e promuovendo solidi percorsi di inclusione per garantire a tutti pari opportunità di accesso.

1. Garantire un'assistenza sanitaria accessibile e di elevata qualità

Garantire a tutti i cittadini dei servizi e delle strutture sanitarie accessibili e di qualità elevata, significa in primo luogo affrontare le disparità presenti nell'accesso alle cure e nei risultati sanitari, adeguare le cure alle mutevoli esigenze e bisogni della società e dei singoli, grazie anche ad un rafforzamento della responsabilità dei professionisti sanitari, dei pazienti e dei beneficiari delle cure, oltre che a garantire un buon sistema di governo e coordinamento tra soggetti pubblici e tra pubblici e privati. Appare quindi necessario una profonda riorganizzazione del sistema sanitario isolano diretta al miglioramento dei servizi, che può avvenire solo con un efficiente utilizzo delle risorse umane ed economiche del sistema sanitario regionale.



Una prima fase di riforma del sistema è stata impostata con l'articolo 12 della L.R. n.3 del 4 agosto 2009, che contiene i provvedimenti necessari per consentire di individuare le aziende ospedaliere da istituire, nonché le aree vaste per la gestione in comune dei servizi amministrativi, e prefigura la direttrice della azione di governo. Il processo legislativo di riforma della sanità sarda dovrà essere rapidamente completato con una legge organica e completa, che sostituisca la legge regionale n.10 del 2006 inadeguata per il governo del sistema.

Secondo le linee ispiratrici del nuovo modello di Sanità regionale si lavorerà per la separazione tra i soggetti che devono garantire al cittadino assistenza sanitaria sul territorio, l'integrazione tra protezione sociale e sanitaria da un lato e gli erogatori delle prestazioni dirette al cittadino con l'istituzione delle aziende ospedaliere dall'altro. In tal modo si avrà una riduzione del volume delle diverse aziende sia territoriali che ospedaliere che le renderà più facilmente gestibili e soprattutto omogenee sotto il profilo delle prestazioni erogate, consentendo loro di concentrarsi sul proprio core business con evidenti facilitazioni delle funzioni gestionali.

Alla luce della legge 3/2009, ma anche con ulteriori interventi normativi, si disciplinerà in maniera articolata la possibilità, sulla base di precisi e stringenti requisiti, di incorporare nuove aziende ospedaliere, che si aggiungeranno alle già esistenti aziende miste ospedale-università e all'azienda ospedaliera di alta specializzazione G.Brotzu di Cagliari.

Le Aziende Ospedaliere saranno finanziate con rimborsi delle spese relative alle prestazioni erogate non facilmente riconducibili ad un sistema tariffario vero e proprio quali Pronto Soccorso, centri medico-sociali, centri trasfusionali, rianimazione, UTIC. Tutte le altre prestazioni di ricovero e cura saranno finanziate con il sistema tariffario dei DRG, così come avviene già oggi per le case di cura convenzionate, e, almeno parzialmente, per le aziende ospedaliere pubbliche ora esistenti. Ciò consentirà alla Regione di controllare più agevolmente le aziende ospedaliere allo scopo di ottenere, a parità di finanziamenti erogati, i medesimi risultati economici alla fine dell'esercizio.

L'introduzione delle macroaree, sulla falsariga del positivo esempio della Regione Toscana con le aree vaste, consentirà di accentrare le competenze amministrative in pochi Enti che funzioneranno come agenzie esterne di servizi per le aziende sanitarie, riducendo i livelli burocratici e apportando un ulteriore contributo alla semplificazione amministrativa delle ASL e degli ospedali.



Gli stimoli al miglioramento tra i soggetti che producono le prestazioni saranno previsti dal sistema anche attraverso forme di premialità per i lavoratori, al fine di garantire da un lato un sano aumento della produttività e dall'altro un'efficace azione di comparazione e, quindi, di controllo della spesa.

Il nuovo modello di Sanità consentirà, inoltre, lo spostamento del processo decisionale il più possibile vicino al territorio e ai cittadini, con la creazione di meccanismi di feedback che hanno dato risultati eccellenti dovunque siano stati applicati, in quanto in grado di incidere immediatamente sulle politiche adottate localmente dalle diverse entità del servizio.

Il disegno complessivo di riforma deve essere avviato immediatamente in quanto la sua attuazione necessita di un arco temporale compreso tra i due e i tre anni, ma soprattutto di un largo consenso non solo nel mondo politico ma nella collettività, alla quale occorre comunicare correttamente le idee guida del progetto : dalla responsabilizzazione severa dei centri di spesa associata alla libertà imprenditoriale dal basso, all'ascolto delle proposte del territorio e alla riduzione del carico burocratico degli operatori.

Saranno sviluppati interventi attenti e mirati all'azione di verifica della qualità dell'assistenza da parte della Regione, ma soprattutto il sistema sarà attento al recupero del consenso e della motivazione delle professionalità ivi operanti, passo indispensabile per il successo nella azione di rinnovamento.

Nei prossimi cinque anni si disegnerà un sistema peculiare per la nostra Isola, che alla luce delle esperienze fatte in altre regioni, terrà conto delle sue specificità geografiche e sociali e che alimenterà un processo virtuoso di confronto e di crescita della qualità e quantità delle prestazioni soddisfacendo la domanda di salute della popolazione.

L'azione in campo sanitario, ma più in generale. nel disegno complessivo di un welfare system, nei limiti delle competenze della regione, parte da un modello che già si fonda su un sistema di assistenza sociale moderno, che può essere in buona parte conservato. Tuttavia, è necessario modificare la filosofia di base del sistema, disegnando un modello atto ad affrontare le necessità future e fornire ai cittadini tutto l'arco delle prestazioni rispettando criteri di efficienza ed efficacia. Nel libro verde elaborato dal ministro Sacconi, con concetti innovativi, è richiamata la responsabilità individuale e si traccia un percorso moderno che riporta al binomio "opportunità –



responsabilità” per ribaltare l’asse meramente assistenzialista fin qui seguito nel progressivo sviluppo dei sistemi di protezione sociale, compresa l’offerta di salute.

Questo vale ancora più per la Sardegna, che ha vissuto un percorso inverso con una accentuazione dei caratteri collettivistici dell’intervento pubblico, con la caratterizzazione quasi “fideistica” in senso iperprotettivo della mano pubblica, secondo una strada che spinge alla deresponsabilizzazione del singolo e delle istituzioni tradizionali, anche informali, del nostro welfare.

E’ necessario invece superare l’idea di un intervento pubblico a tutti i costi fino al livello dei dettagli: un conto sono – ad esempio – i trapianti d’organo o i servizi di urgenza ed emergenza e un altro le visite specialistiche. Si può citare l’esempio dell’assistenza socio-riabilitativa territoriale, la cui parte preponderante è svolta da anni da soggetti aventi natura privatistica con una diffusione estesa e ramificata nel territorio, e pertanto molto vicina alle reali esigenze degli interessati: i costi di questa rete assistenziale sono molto inferiori a quelli che il settore pubblico richiederebbe per lo stesso servizio.

Secondo tale concezione, il servizio pubblico è quello garantito e pagato dalla collettività e tale resta anche se a erogarlo è una clinica o un ambulatorio accreditati dal servizio sanitario regionale. In particolare, nei servizi socio assistenziali, di pubblico deve esserci la garanzia che il cittadino nei momenti di bisogno può contare su un intervento mutualistico e, nei limiti del possibile e delle risorse disponibili, gratuito; intervento non compassionevole bensì solidale e responsabile, in quanto chi ne usufruisce è parte di un sistema cui contribuisce nei limiti delle sue capacità e a cui si rivolge nei limiti dei suoi bisogni di aiuto.

Negli ultimi anni la Regione ha ridotto gli spazi di iniziativa del privato, con drastici processi di ristrutturazione e di autodichiarata razionalizzazione. Le linee del PRS, sulla base del programma elettorale e del relativo patto di consenso, seguono un indirizzo sostanzialmente diverso. Il principio base sarà quello di una forma moderna e aggiornata di sussidiarietà, per cui la Regione favorirà prioritariamente l’intervento dei livelli assistenziali più vicini al soggetto bisognoso e non di entità pubbliche intrusive o inefficienti.

Sotto il profilo economico la spesa sanitaria negli ultimi dieci anni nella nostra isola è cresciuta a un tasso superiore ai 5 punti percentuali all’anno, con un andamento

abbastanza regolare, le cui eccezioni sono state rappresentate dalla stipula dei contratti di lavoro del personale. Nel solo 2008 è venuto così a determinarsi un deficit di circa 180 milioni di euro, che porterà la spesa totale a circa 2.850 milioni, secondo quanto risulta dai bilanci delle ASL e delle aziende ospedaliere rinvenienti dalle passate gestioni.

Circa l'ottanta per cento del consumo di risorse sanitarie nell'arco della vita avviene dopo il compimento del sessantacinquesimo anno d'età, per cui porre la spesa sanitaria sotto controllo è impresa ardua: un obiettivo a cui tuttavia si intende far fronte con rigore nell'arco della legislatura.

La spesa sanitaria è passata dai 1.892 milioni del 2000 ai 2.150 del 2001, ai 2.183 nel 2002, 2.196 nel 2003, ai 2.442 del 2004 (anno segnato da un importante rinnovo contrattuale), ai 2.560 del 2005, ai 2.560 del 2006, ai 2.560 del 2007 per finire con i 2.847 dell'anno appena trascorso.

Un miliardo di incremento in 9 anni, pari a poco più del 50 per cento complessivo e ad un aumento su base annua media di circa il 5,6 per cento: è questo il punto di partenza e un tale trend, consolidatosi nel tempo, non può subire improvvise mutazioni in positivo.

Alla luce della variazione del regime delle entrate fiscali previsto dalla legge finanziaria nazionale 2007, che ha posto a totale carico della Regione la spesa sanitaria, si pone inoltre il problema delle variabili esterne all'isola quali - ad esempio - i contratti di lavoro: lo Stato stipulerà i contratti nazionali di lavoro dei medici e degli infermieri e la Sardegna non potrà fare altro che pagare il conto, anche se le entrate della Regione non muteranno.

Applicando la percentuale di crescita media registrata nell'ultimo decennio, che comprende buona parte degli aumenti contrattuali ed è quindi sufficientemente attendibile, è facile attendersi una spesa di 3.007 milioni nel 2009, di 3.170 nel 2010, di 3.347 nel 2011, di 3.534 nel 2012, di 3.732 nel 2013 per finire con i 3.940 milioni del 2014, anno in cui terminerà la legislatura.

Tali risorse servono per mantenere il sistema attuale, senza sviluppi futuri rilevanti; considerata la diffusa insoddisfazione di medici infermieri e, soprattutto, dei pazienti, l'allungamento delle liste d'attesa, la sostanziale mancanza di iniziative importanti che ha caratterizzato questi ultimi anni occorre porsi il problema del finanziamento del servizio sanitario.

Dai dati della Relazione Generale sullo stato Economico del paese recentemente resi pubblici dal Ministero dell'Economia risulta che nel 2008, a fronte di una spesa complessiva per la sanità pari a 2.847 milioni, vi è stata una spesa procapite annua di 1.712 euro, al netto della mobilità extraregionale, a fronte di una corrispondente media nazionale di 1.816 euro. Si tratta di una differenza complessiva rispetto alla media nazionale di 104 euro a cittadino, che moltiplicati per il numero degli abitanti porta a un totale di oltre 170 milioni che, anche considerando la mobilità (i cui dati per il 2008 non sono ancora noti), lascia la Sardegna al di sotto della media nazionale di almeno 100 milioni di euro.

Il PRS propugna due interventi principali: uno di riforma del modello di Sanità e uno di natura economico-finanziaria. Il primo attiene alla riforma complessiva del sistema, con una ottimizzazione nell'uso delle risorse umane, soprattutto di quelle amministrative, che grazie alla istituzione delle aree vaste e al conseguente accorpamento degli uffici dovrebbe portare a una riduzione di spesa di cinque-dieci milioni annui a regime.

Lo stesso meccanismo di accorpamento dei servizi amministrativi, oggi divisi in undici aziende, nelle aree vaste, consentirà una parziale ma significativa concentrazione delle gare per l'acquisto di beni e servizi che produrrà un risparmio stimato di circa venticinque – trenta milioni di euro l'anno: una cifra considerevole in quanto non implica alcuna riduzione dei servizi forniti.

Le vecchie e le nuove aziende che deriveranno dalla riforma del sistema che è già in atto avranno certezza dei finanziamenti, potranno e dovranno fare programmi precisi e i loro management saranno chiamati a rispondere in tempo reale sia della spesa che dei risultati sanitari che avranno ottenuto.

Alla luce di tali principi l'azione regionale si indirizzerà al completamento dei programmi avviati in attuazione del Piano Regionale Socio-Sanitario 2006/2008 e della Legge Regionale n. 23/2005, è quindi necessario promuovere una distribuzione dei servizi e delle strutture in maniera equilibrata su tutto il territorio regionale e promuovere una forte attività di prevenzione con adeguate campagne di informazione.

Gli investimenti in sanità devono essere inquadrati come veri e propri interventi infrastrutturali, intesi a dare luogo ad un'economia efficiente sul lungo periodo attraverso le spese necessarie a migliorare i servizi pubblici per la vita civile.

Gli investimenti nelle nuove strutture ospedaliere, anche se non da soli, sono quelli che devono consentire alla nostra isola di recuperare il gap con la parte più progredita del paese, dove la maggiore disponibilità di risorse, favorita anche dalla superiore strutturazione industriale ed economica del tessuto sociale, mantiene un costante flusso di investimenti disponibili per nuove costruzioni e/o profonde ristrutturazione del patrimonio ospedaliero esistente.

Il nuovo modello di Sanità introdotto con la già citata Legge Regionale 3 del 7 Agosto 2009 in armonia con l'azione complessiva di governo della Regione propone come obiettivo principale la soluzione della domanda di benessere sociale e di salute della persona attraverso la stretta integrazione e il coordinamento delle iniziative sin dalla loro elaborazione. Il potenziamento della medicina del territorio in tutte le sue articolazioni costituirà uno dei pilastri portanti della offerta di salute che il servizio sanitario regionale metterà a disposizione dei Sardi. Il nuovo accordo integrativo regionale per l'assistenza primaria, la continuità assistenziale, la medicina dell'emergenza porrà al centro la tutela della salute della persona restituendo dignità professionale ai sanitari che collaboreranno con le Aziende Sanitarie Locali in innovativi progetti di gestione condivisi oltre che assolvere con nuove motivazioni ai tradizionali compiti contrattuali.

L'assistenza primaria che, assieme alla continuità assistenziale, fornisce la prima risposta ai bisogni di salute diffusi, con il nuovo modello di Sanità regionale potrà trovare nelle nuove aziende sanitarie locali, dedicate quasi esclusivamente alla medicina del territorio, nuove forme di collaborazione. Queste, non si baseranno più sulla inutile imposizione di modelli di gestione della salute estranei alla realtà regionale, e giustamente mal sopportati dai medici, ma sulla condivisione di percorsi virtuosi di gestione delle patologie, che basandosi sulla capillarizzazione della informatizzazione, la condivisione di informazioni con il sistema sanitario pubblico, l'elaborazione di algoritmi diagnostici e terapeutici condivisi migliorerà i livelli di qualità delle prestazioni offerte con un evidente positivo miglioramento dei servizi offerti agli assistiti e un sicuramente gradito risparmio nella spesa sanitaria. Da non trascurare il ruolo che i medici di famiglia, con la preziosa e indispensabile collaborazione dei servizi infermieristici delle AASSLL, rivestiranno nell'integrazione con i servizi di assistenza sociale locali, necessaria e richiesta in moltissime situazioni nelle quali sono coinvolte le fasce più deboli della popolazione, grandi anziani,

disabili, minori a rischio e nei nuovi sistemi di cure domiciliari integrate che a queste categorie sono dedicati.

La continuità assistenziale, costituendo nelle ore notturne e nei giorni feriali il primo e spesso l'unico presidio sanitario per i cittadini che necessitino di cure, verrà sostenuta e potenziata. Si procederà, a brevissimo alla copertura dei posti resisi vacanti e mai ricoperti negli ultimi tre anni e si valuterà la possibilità, in coordinamento con la rete delle emergenze e urgenze, di istituire punti di primo soccorso H12 nelle località prive di postazioni medicalizzate del 118 impiegando medici della continuità assistenziale sottoposti a training per la gestione delle emergenze.

La rete delle emergenze-urgenze verrà rivista al fine di ottimizzarne le prestazioni e garantire un servizio omogeneo sulla maggior porzione possibile del territorio regionale e potenziare la rete delle emergenze cardiologiche che in alcune province della Sardegna è già in piena attività. Si procederà alla stabilizzazione, così come prevede la normativa vigente, e come del resto già realizzato in numerose altre regioni, del personale medico attraverso il passaggio alla dipendenza nelle ASL.

I servizi di medicina specialistica ambulatoriale saranno potenziati attraverso la realizzazione di nuove strutture e l'implementazione dei ruoli sanitari, medici e infermieristici che potranno consentire di venire incontro alla enorme domanda che affierisce agli specialisti ambulatoriali del Servizio Sanitario Regionale con particolare attenzione a quelle branche dove si registrano le maggiori necessità di potenziamento. Il nuovo modello di Sanità, consentendo alle Aziende Sanitarie Locali di concentrare sulle esigenze di salute del territorio le proprie risorse umane, strumentali, contribuirà alla riduzione dei tempi di attesa per l'erogazione di prestazioni di specialistica ambulatoriale. Si valuterà la possibilità di istituire, per alcune specialità, in alcune realtà l'erogazione da parte della sanità privata di alcune categorie di prestazioni, specie strumentali, che in alcune realtà del territorio sardo potrà senz'altro dare ristoro a situazioni cui il sistema pubblico non è in grado di fare fronte. Dalla collaborazione, attentamente monitorata e supervisionata, tra le due realtà dell'offerta di salute, che dovranno offrire la qualità migliore possibile nei servizi, potranno derivare miglioramenti nei tempi di attesa.

E' di tutta evidenza che il potenziamento dei servizi territoriali, fornendo risposte in tempi rapidi ai bisogni di salute della popolazione, consentirà di ridurre gli accessi ai servizi di Pronto Soccorso, di migliorare l'appropriatezza dei ricoveri con un rebound positivo sia sulla rapidità di erogazione del servizio che sulla spesa.



In Sardegna negli ultimi vent'anni sono stati costruiti due nuovi ospedali, il Policlinico Universitario di Monserrato e l'ospedale di Olbia, strutture relativamente piccole e non ancora ultimate. E' necessario investire bene, programmando con grande attenzione l'uso delle risorse a disposizione per gli investimenti, segnatamente quelle dei fondi FAS a gestione regionale.

Non sempre le operazioni di infrastrutturazione realizzate con capitali pubblici, in sistemi di economia pubblica, garantiscono un buon livello qualitativo e quantitativo degli investimenti. Esiste la concreta possibilità che la loro distribuzione non sia realmente indipendente da considerazioni di opportunità politica: occorre pertanto bandire iniziative clientelari o a bassa priorità.

Si valuterà la possibilità di ricorrere, per le future politiche di infrastrutturazione sanitaria alla formula del project financing e/o alla contrazione di mutui bancari, formule che impegnerebbero le finanze della Regione per lunghi anni ma che in un'ottica di infrastrutturazione volta a recuperare ritardi ancestrali, potrebbero apparire accettabili.

Verrà altresì costantemente e attentamente valutata, in accordo con le amministrazioni locali interessate, la possibilità di dismettere le strutture attualmente operative di cui si preveda la sostituzione con le nuove, al fine di recuperare risorse da investire nel programma di rinnovamento.

Il nuovo Piano Sanitario regionale prevederà la riqualificazione del patrimonio immobiliare sanitario pubblico e l'ammodernamento del parco tecnologico, puntando al potenziamento delle strutture territoriali, alla realizzazione del piano per le nuove strutture ospedaliere e per gli ospedali di comunità. E' inoltre prevista la realizzazione di strutture di eccellenza, quali trauma center e centri di radioterapia in grado di soddisfare le forti richieste.

L'obiettivo generale è quello della riorganizzazione e riqualificazione dell'area dell'assistenza ospedaliera allo scopo di superare la diffusa vetustà ed inadeguatezza delle strutture, degli spazi e delle tecnologie, per rispondere alle reali esigenze delle persone, garantendo appropriatezza e qualità dei percorsi diagnostico-terapeutici, superando ingiustificate carenze ed evitando inutili duplicazioni

Quello della insufficiente offerta qualitativa dei servizi sanitari nel sud del paese è un problema di difficile risoluzione, tanto che ha ormai assunto i caratteri di tipicità di



tutte le vicende del Mezzogiorno. I drammatici dati sulla emigrazione sanitaria all'interno del paese rilevano centinaia di milioni di euro che ogni anno vengono sottratti alle esangui economie del Mezzogiorno per andare a creare posti di lavoro e ricchezza nelle già ricche casse delle regioni del nord.

Ogni volta che un malato sardo o calabrese o siciliano è costretto a ricoverarsi fuori regione per la cura di una patologia importante, la regione di provenienza paga a quella di destinazione una somma sufficiente a coprire il costo di unno stipendio di un infermiere o di un medico. In un certo senso i soldi dei poveri arricchiscono ulteriormente i ricchi. La qualità dell'assistenza ospedaliera non è perciò solo un problema sanitario, ma anche economico, e la mancata soluzione dell'uno aggrava l'altro in un perverso circolo vizioso.

Delle centinaia di milioni di euro che nel 2007 dalle sei regioni del Mezzogiorno e delle Isole hanno preso la via del Nord, ben 64 appartenevano alla nostra regione, in crescita rispetto ai circa 44 del 2004. Con tali risorse si potrebbero assumere 500 infermieri e 250 medici in più e avanzerebbero una trentina di milioni da investire in miglioramenti strutturali. Una parte di questi ricoveri, naturalmente, sono ineliminabili, anche per la rarità di alcune patologie che sconsiglia l'istituzione in Sardegna di centri specifici che non avrebbero una massa critica di pazienti tale da garantirne la funzionalità ottimale, ma un'altra parte, consistente, è invece eliminabile.

Simile è il problema delle liste d'attesa che da tempo affligge il servizio sanitario regionale e che nonostante gli sforzi fatti da dieci anni a questa parte non si è riusciti a risolvere se non in minima parte. Non si tratta solo di aumentare l'offerta, che come già enunciato, specie in alcune realtà, appare indispensabile, ma anche di ridurre la domanda potenziale di prestazioni mediante un'attenta azione di educazione sanitaria e con opportuni interventi sulle strutture sanitarie di base, che mirino a contenere i periodi di attesa dei cittadini.

In particolare verrà perseguito l'obiettivo di ridurre le attese nei servizi di Pronto Soccorso ospedalieri, non solo rinforzando i singoli servizi ma con un'azione lunga, paziente e mirata a modificare i comportamenti di tutti gli attori: pazienti e sanitari. A tale riguardo sarà ridisegnato il network del sistema di urgenza ed emergenza sanitaria, anche a seguito dell'istituzione delle nuove aziende ospedaliere ma soprattutto con un coinvolgimento delle strutture assistenziali del territorio, come già precedentemente enunciato. Verrà anche valutata la possibilità di poter inserire nella rete di emergenza anche le strutture ospedaliere private, che potrebbero anch'esse contribuire al



decongestionamento degli ospedali pubblici partecipando al primo livello di intervento.

Contestualmente si rafforzeranno i due poli di emergenza di terzo livello del Brotzu di Cagliari e del SS. Annunziata di Sassari, istituendo anche formalmente due Trauma Center regionali, dotandoli di risorse umane, tecnologiche ed organizzative tali da garantire interventi ai massimi livelli professionali e di tempestività.

Sarà poi completata una profonda revisione della rete delle Residenze Sanitarie Assistite, valutandone le capacità produttive attualmente esistenti e soprattutto studiando con attenzione l'evoluzione della domanda di tale tipo di prestazioni in una società in rapido invecchiamento come la nostra. E' noto che i soldi investiti in questo tipo di attività rappresentano una spesa nell'immediato ma un risparmio in futuro, perché consentono di ridurre l'utilizzo dei posti letto ospedalieri e di mantenere in un ambiente più familiare e meno incombente di quello ospedaliero numerosi pazienti che hanno bisogno prevalentemente di un tipo di assistenza in cui la componente sanitaria vera e propria è secondaria.

Grazie a questi interventi, uniti ad una forte pressione di tipo culturale sui medici e sulle famiglie, nonché alla progressiva espansione dell'utilizzo di forme di assistenza alternative al ricovero, sarà possibile ridurre i tassi di ospedalizzazione e riportarli stabilmente all'interno dei limiti di norma e di logica.

Nel portare avanti questi progetti il principio guida sarà quello della sussidiarietà, per cui sarà ridotta nei limiti del possibile l'estensione del servizio sanitario regionale, affidando alle istituzioni locali e ai privati tutto quello che non è strettamente necessario che venga erogato direttamente dal pubblico. Ricoveri ospedalieri per patologie di bassa e media entità, trattamenti dialitici, visite specialistiche e attività strumentali non particolarmente invasive e non cruente, assistenza socio sanitaria nel territorio, riabilitazione psichica e fisica in regime di seminternato: tutte queste attività saranno mantenute o progressivamente spostate nelle competenze del privato accreditato, mentre il pubblico dovrà coprire la rete dei servizi indiretti, l'emergenza e l'assistenza ospedaliera di complessità medio-alta e di alta specializzazione.

Un'altra faccia del problema qualità è quello dei rapporti diretti tra gli uffici, il personale delle ASL e il singolo paziente e i suoi familiari, a volte difficili. Si tratta di un problema che richiede un approccio complesso, in quanto da un lato bisogna agire sulla formazione professionale e personale dei dipendenti pubblici, da un altro bisogna



migliorare l'organizzazione burocratica e adeguare la tecnologia informatica a disposizione e da un altro ancora è necessario effettuare una revisione delle piante organiche e individuare le aree a più forte sofferenza e che necessitano di integrazioni.

Una recente elaborazione sugli indici di fiducia (F. Pigliaru) delle diverse regioni italiane mostra una elevata correlazione, superiore a 0.60, tra la fiducia e la produttività totale dei fattori, a significare che anche i risultati economici sono direttamente proporzionali al livello di fiducia che i cittadini nutrono nel sistema nei rapporti interpersonali. La percentuale di cittadini che dimostra un basso livello di fiducia complessiva è pari al 39 % nel nord Italia ma sale al 52 % nelle regioni del sud: e' quindi facile immaginare quale devastante effetto questo atteggiamento diffuso tra la popolazione possa avere nei confronti di un servizio, quale quello sanitario, nella cui valutazione contano moltissimo, oltre ai risultati reali, gli aspetti psicologici.

Su queste basi sarà attuato nei prossimi anni un piano d'azione fondato su una strategia ad azioni multiple.

La prima azione da varare è quella mirante a una più puntuale conoscenza del fenomeno della scarsa fiducia del cittadino nei confronti dell'istituzione sanità, geografica, sesso, età.

. In tale lavoro dovrà essere dato particolare rilievo al riscontro di quei soggetti che si sono recati fuori regione per essere curati, al fine di conoscere le ragioni che spingono diverse migliaia di sardi ad affrontare difficili e costose trasferte per cercare prestazioni che potrebbero essergli fornite a casa.

Si valuterà anche l'opportunità di avviare un'azione di public relations, , per favorire il recupero della fiducia dei cittadini nei servizi pubblici.

Altro punto che sarà affrontato è quello della carenza di risorse umane e professionali, attualmente inferiori a quelle di cui dispone il nord Italia. Per ovviare al problema, in collaborazione con le Università sarde, è necessario migliorare i livelli qualitativi della formazione del personale anche con l'istituzione di centri di formazione permanenti post universitari in diverse aree della Sardegna e, se necessario, fuori sede, con l'obiettivo sia di migliorare la qualità tecnica dei nostri operatori, sia l'approccio umano e personale nei confronti dei malati e delle loro famiglie.

A tale riguardo, saranno coinvolte anche le organizzazioni sindacali, sia per contrattare forme di premialità adeguate per i dipendenti che mostreranno le migliori

performances sia per l'indispensabile e prezioso lavoro di supporto all'azione di educazione permanente che organizzazioni credibili presso i lavoratori possono esercitare.

Si procederà poi a una revisione accurata delle piante organiche del personale delle ASL e delle Aziende ospedaliere, al fine di determinare, con gli opportuni confronti intra ed extra regionali, le reali necessità di personale, con particolare attenzione a quello di assistenza diretta dai cui livelli quantitativi (oltre che qualitativi) dipende in gran parte la percezione da parte del cittadino della qualità offerta. Una quota delle risorse economiche saranno impegnate per aumentare il numero degli infermieri e degli OSS al lavoro nelle corsie ospedaliere, nei centri territoriali e nei servizi di cure domiciliari integrate. Le due facoltà universitarie di Sassari e Cagliari, a tale scopo, con il sostegno dell'Amministrazione regionale hanno provveduto ad incrementare il numero degli studenti in formazione

L'azione della Regione sarà caratterizzata da una inedita attività di promozione della trasparenza: ogni azienda dovrà periodicamente rendere pubblici, anche per via telematica, i dati più rilevanti sulla sua attività, dalle liste d'attesa per prestazioni definite alle procedure intentate per danni dai pazienti (con i relativi esiti), dalle statistiche di sopravvivenza dopo alcune procedure al rating dei pazienti sui servizi forniti. E' un'operazione che si svilupperà nel tempo, verrà consolidata e consentirà ai cittadini di conoscere in anticipo le qualità e i difetti delle strutture alle quali decideranno di affidare la loro salute, di prendere decisioni ponderate e di determinare con le loro scelte informate il successo o l'insuccesso degli ospedali pubblici e privati a loro disposizione.

Il programma predisposto per i prossimi cinque anni è arduo e ambizioso e deve essere perseguito con un modello organizzativo nuovo che si affianchi a un modello culturale altrettanto innovativo per rovesciare il trend del circolo della sfiducia e riavvicinare i cittadini al loro legittimo sistema di rappresentanza istituzionale.

Il vecchio modello di sanità pubblica era adeguato quando si trattava di assistere la popolazione per le patologie di base, ma non lo è più a fronte del progressivo invecchiamento e dell'altrettanto progressivo innalzamento del livello di complessità scientifica e tecnologica della odierna medicina.

Per evitare tale rischio, il PRS ha disegnato un insieme di indirizzi, riportati in queste pagine, miranti a garantire ai cittadini un servizio sanitario di qualità, in quantità

adeguate e nel rispetto di compatibilità economiche oggi ancora più stringenti dato, posto che dal 2010 la spesa sanitaria graverà interamente sulle spalle della Regione

2. Interventi per il contrasto alla povertà e la promozione dell'inclusione sociale

2.1. Il contrasto alla povertà

La Regione intende attuare un Programma pluriennale di interventi per il contrasto delle povertà finalizzato ad assicurare delle adeguate soluzioni ai bisogni delle persone che si trovano in una situazione di povertà, sia essa assoluta o relativa. Infatti, da un lato bisogna rispondere alle esigenze di coloro che si trovano in una situazione di disagio grave, che necessitano di interventi complessi, come le persone in stato di povertà estrema e senza domicilio, gli anziani poveri e soli, i detenuti ed ex-detenuti, gli immigrati poveri, i nomadi, i nuclei familiari problematici, i tossicodipendenti o gli alcooldipendenti e le persone con disagio psico-fisico. Dall'altro bisogna rispondere ai bisogni delle cosiddette "nuove povertà", ovvero di coloro che stanno subendo una particolare situazione di sofferenza, legate ad esempio a particolari situazioni economiche o lavorative, come nuclei familiari monoreddito, nuclei familiari monogenitoriali a basso reddito, lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, adulti senza lavoro e lavoratori precari.

In primo luogo, per l'individuazione di efficaci politiche di contrasto alla povertà, l'Amministrazione regionale attiva l'Osservatorio sulle povertà, quale strumento di lettura permanente del territorio, al fine di:

- a) raccogliere i dati relativi alle persone in situazioni di difficoltà e ai bisogni generali del territorio;
- b) raccogliere e aggiornare informazioni relative ai servizi, pubblici e privati, presenti sul territorio;
- c) fornire supporto informativo e linee di orientamento per la Regione e per gli enti locali, nella predisposizione di specifiche leggi, del Piano sociale e dei PLUS in un'ottica di programmazione partecipata;

d) curare la programmazione, la formazione, l'organizzazione, il lavoro di rete, i collegamenti con i vari servizi esistenti sul territorio;

e) avanzare suggerimenti per l'adozione di azioni di contrasto volte ad arginare il fenomeno della povertà.

Il programma di interventi urgenti per il contrasto alla povertà è caratterizzato da diverse azioni tra loro integrate con significative ricadute nel campo sociale, lavorativo, scolastico ed abitativo. In particolare, come indicato nella legge finanziaria regionale 2009, che autorizza una spesa di 30.000.000 di euro per la realizzazione di azioni di contrasto alla povertà, gli interventi principali sono:

- concessione di sussidi per un ammontare di 350 euro mensili per un periodo non superiore a 12 mesi, a favore di persone e nuclei familiari in condizioni di accertata povertà. Per l'anno 2009 vengono considerate in condizioni di povertà le persone e le famiglie che dichiarano un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE - DLgs 31 marzo 1998 n. 109) non superiore ad euro 4.500 annui comprensivo dei redditi esenti IRPEF. È consentita per particolari o complesse situazioni di bisogno e del numero dei componenti il nucleo familiare, una flessibilità del reddito di accesso ai sussidi sino a euro 5.500 annui comprensivi dei redditi esenti IRPEF;
- concessione di contributi in misura non superiore a 500 euro mensili, quale aiuto per far fronte all'abbattimento dei costi dei servizi essenziali, a favore di persone e nuclei familiari con reddito pari alla soglia di povertà calcolata secondo il metodo dell'Indice della situazione economica equivalente (ISEE). La linea d'intervento è coerente con il programma nazionale che prevede la sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro di cui all'art. 1 commi 1250 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) sul quale è stata sottoscritta l'intesa in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 20 settembre 2007. La linea d'intervento è finalizzata all'abbattimento o alla riduzione dei costi dei servizi essenziali, purché non ricoperti da altre linee d'intervento da parte di altri enti pubblici che perseguono le medesima finalità (per es. L.431/98 fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione);
- concessione di sussidi, per un ammontare massimo di euro 800 mensili, per lo svolgimento del servizio civico comunale. Tale servizio, ha come scopo il



reinserimento sociale mediante assegnazione di un impegno lavorativo alle persone i cui nuclei familiari versano in grave stato di indigenza economica. Costituisce una forma di assistenza alternativa all'assegno economico ed è rivolto prioritariamente a coloro che sono privi di un'occupazione o che hanno perso il lavoro e sono privi di coperture assicurative o di qualsiasi forma di tutela da parte di altri enti pubblici e risultano abili al lavoro. Possono rientrare anche coloro che appartengono a categorie svantaggiate (ex detenuti o ex tossicodipendenti etc.) purché non diversamente assistiti.

Infine, l'amministrazione regionale intende costituire un "Fondo di garanzia etica" destinato a sostenere persone appartenenti alle fasce sociali più deboli sottoposte ad indebitamento insostenibile per la sopravvenuta onerosità dei prestiti dalle stesse contratti.

2.2. La promozione dell'inclusione sociale e lavorativa

Per quanto attiene gli interventi a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati, i prossimi cinque anni saranno determinanti per la realizzazione della azioni e dei progetti previsti nell'ambito della programmazione 2007 – 2013. Il 2009, in particolare, rappresenta un anno cruciale per la Regione Sardegna per quanto riguarda l'avvio delle linee di attività previste nei programmi operativi FSE e FESR. Le risorse del PO FSE saranno destinate, così come programmato, alla realizzazione di iniziative di inserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate, così da promuovere l'assunzione di un ruolo attivo e favorire processi di autonomia.

Le iniziative, che verranno definite sulla base delle esigenze peculiari delle diverse categorie di persone svantaggiate – persone con disabilità, persone sottoposte a misure penali, persone in condizione di povertà, ma anche giovani che vivono un disagio sociale che si manifesta attraverso comportamenti devianti - riguarderanno progetti di mobilità sociale, inserimenti lavorativi all'interno di contesti organizzativi già esistenti, promozione di iniziative imprenditoriali da parte degli stessi soggetti svantaggiati, insieme a percorsi di sviluppo di competenze che favoriscano l'occupabilità delle persone svantaggiate.

Nel 2009 sono state programmate le prime iniziative, attraverso l'Avviso "Ad altiora" che ha mobilitato un significativo volume di risorse del POR FSE (21,9 milioni di euro) e di soggetti, dagli enti locali al terzo settore alle associazioni alle aziende private, e permetterà di finanziare dagli 80 ai 100 progetti. L'aggiudicazione da parte

dei soggetti proponenti consentirà di avviare già dal 2009 i primi interventi per favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro e promuovere l'inclusione sociale di persone svantaggiate, dando risposta alle esigenze sull'intero territorio regionale.

Inoltre, è stato predisposto un progetto sperimentale, finanziato dal Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri e denominato RELI – Promozione di un modello di reinserimento lavorativo integrato, rivolto al reinserimento lavorativo di persone tossicodipendenti inserite in comunità di recupero o in carico ai SerD.

2.3. Il sostegno alla genitorialità

La Regione intende rafforzare l'impegno posto in questi ultimi anni nelle iniziative a sostegno della famiglia e della genitorialità, ponendo in essere politiche innovative, capaci di produrre benessere per i bambini e per la comunità intera, superando la vecchia logica dell'assistenzialismo per dare certezza alle famiglie affinché possano progettare con serenità la propria vita.

In particolare, riconosce il grande valore e l'importanza dell'investimento nell'apprendimento in età prescolare, nella piena convinzione che aiutare i bambini a raggiungere il loro completo e potenziale sviluppo è il migliore investimento per il benessere della collettività e che l'adozione di politiche volte a rimediare le "carenze" dei primi anni di vita del bambino, sono molto più costose rispetto a quelle che invece prevedono investimenti precoci. Gli interventi effettuati nei primi anni di vita di un bambino determinano in gran parte lo sviluppo fisico, intellettuale ed affettivo dell'adulto di domani. Similmente, investire nell'infanzia di oggi significa accelerare il raggiungimento di importanti traguardi per il futuro in relazione alla riduzione del tasso di abbandono scolastico e al miglioramento delle performance scolastiche e lavorative.

Pertanto, l'amministrazione regionale considera prioritario rafforzare il proprio sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (da 0 a 3 anni), aumentando l'offerta complessiva di posti a disposizione, promuovendo una diffusione equilibrata su tutto il territorio regionale, potendo così incrementare il numero di bambini che usufruiscono dei servizi. A tale scopo, l'Amministrazione ha aderito al piano straordinario per i servizi educativi rivolti alla prima infanzia, finanziato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia, che prevede uno stanziamento



complessivo, dal 2007 al 2009, di circa 15 milioni di euro, di cui 5 di cofinanziamento regionale, per la realizzazione di un piano di investimenti di particolare rilevanza, che è tuttora in corso di realizzazione per la parte affidata ai Comuni.

La politica italiana di sviluppo regionale (QSN 2007-2013) attribuisce un ruolo chiave al miglioramento dei servizi essenziali per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti privati. I divari tra le regioni meridionali e il resto del Paese riguardano infatti non solo le dimensioni economiche più conosciute ma anche l'offerta di beni e servizi disponibili per i cittadini. L'Amministrazione regionale partecipa al Progetto "Obiettivi di servizio" per il miglioramento dei servizi essenziali in quattro ambiti strategici per le politiche di sviluppo regionale, tra cui i servizi per l'infanzia.

Gli obiettivi da raggiungere riguardano l'incremento della percentuale di comuni con servizi per l'infanzia e della percentuale di bambini tra i 0 e i 36 mesi iscritti ai servizi. Ciò consentirà alla Regione Sardegna di ottenere la premialità prevista al termine della programmazione 2007 – 2013 per il raggiungimento dell'obiettivo di servizio "Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al Mercato del Lavoro". Inoltre, l'Amministrazione regionale intende promuovere politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso l'erogazione di voucher o titoli di accesso ai servizi di cura alle famiglie, nelle quali almeno un genitore è occupato, e garantire altresì l'integrazione dei minori con disabilità anche attraverso l'erogazione di appositi contributi alle famiglie. Nel 2009 sono stati programmati in via sperimentale i primi interventi a favore delle famiglie per la conciliazione dei tempi di lavoro con la cura familiare attraverso l'avviso "Ore preziose" con un finanziamento di 9.000.000 di risorse del PO FSE 2007-2013. L'esito della prima sperimentazione, limitata al periodo marzo-luglio 2009, ha rivelato l'esistenza di una consistente domanda, che ha quindi portato ad un nuovo finanziamento del programma per il successivo trimestre dell'anno educativo 2009-2010.

2.4. Il sostegno alle responsabilità di cura della famiglia e alle persone non autosufficienti

Tra gli interventi a sostegno delle responsabilità di cura delle famiglie rivestono una particolare rilevanza quelli rivolti alla popolazione anziana e alle persone con disabilità, in particolare quelle non autosufficienti.

Le persone con grave disabilità esprimono un bisogno di assistenza che riguarda una pluralità di aspetti, da quello prettamente sanitario a quello sociale, relazionale e lavorativo, che devono essere presi globalmente in considerazione per attivare degli interventi che favoriscano un miglioramento complessivo delle condizioni di vita delle persone con grave disabilità e dei nuclei familiari in cui sono inseriti.

A favore delle persone non autosufficienti la Regione intende rafforzare l'azione posta in essere con il Fondo per la non autosufficienza, che prevede la concreta realizzazione di un sistema integrato di servizi e interventi a favore delle persone non autosufficienti o con parziale autonomia e dei nuclei familiari di appartenenza, per promuovere azioni che favoriscano la domiciliarità, attraverso:

- i piani personalizzati in favore di persone con handicap grave (L. n. 162/1998) per alleggerire il carico di cura della famiglia;
- il sostegno economico alle persone anziane che si avvalgono dell'aiuto dell'assistente familiare per favorire un lavoro di cura più qualificato e regolare;
- gli "interventi immediati e urgenti" per facilitare la continuità di cura a domicilio a seguito di dimissione ospedaliera;
- gli interventi per la diffusione e l'utilizzo su tutto il territorio regionale di ausili tecnologici che permettano alle persone con disabilità di vivere con maggiori livelli di autonomia all'interno delle proprie abitazioni, come quanto disposto dal bando PO FESR 2007/2013 pubblicato nel maggio 2009, dal titolo "Nella vita e nella casa";
- l'adeguamento del programma "Ritornare a casa" finalizzato a favorire il rientro in famiglia o nella comunità di appartenenza di persone ricoverate in strutture sociali e/o sanitarie;
- l'assistenza domiciliare integrata di carattere sia sanitario che sociale. Anche per l'ADI, la Sardegna è impegnata a raggiungere, entro il 2013, l'obiettivo di crescita fissato dal Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 del Ministero dello Sviluppo Economico per l'utilizzo delle risorse FAS, così definito: innalzamento al 3,5% del tasso di anziani assistiti in cure domiciliari integrate.

Viene, inoltre, promossa un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione degli interventi realizzati nelle annualità precedenti i cui risultati consentiranno, eventualmente, di riorientare le modalità di realizzazione dei programmi.

2.5. Il soddisfacimento dei bisogni abitativi

Anche in Sardegna negli ultimi decenni è notevolmente modificata la domanda sociale di casa, diventando più articolata e complessa a causa della crescita del disagio e della comparsa di nuove figure di portatori di bisogno abitativo. Tali variazioni sono naturalmente legate alle consistenti trasformazioni demografiche in atto delle strutture familiari, dei sistemi di solidarietà e la crescita di processi di precarizzazione.

La Regione intende mettere in atto ogni azione possibile per garantire il “bene casa” a tutta la collettività per innalzare la qualità della vita di tutti i cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli sotto il profilo sociale ed economico.

In attuazione del Programma straordinario di edilizia abitativa la politica pubblica per la casa è articolata su due filoni, quello dell'edilizia sovvenzionata e quello dell'edilizia agevolata-convenzionata. Il primo filone si rivolge a quelle categorie sociali che non potrebbero permettersi un tetto né mediante l'acquisto, ancorché agevolato, né mediante l'affitto di una casa.

Il secondo filone si rivolge invece a quelle famiglie che, se aiutate attraverso forme di agevolazione (sostegno alla locazione, mutui agevolati ecc.) riescono ad accedere alla locazione o alla proprietà della casa. A tale forma di sostegno si è provveduto attraverso gli interventi di sostegno alla locazione e di edilizia agevolata-convenzionata (mutui agevolati per la prima casa in capo a singoli, mutui per la costruzione di alloggi da parte di cooperative e imprese destinati poi ai soci od acquirenti).

Sul territorio regionale sono già stati realizzati ingenti interventi di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale nelle aree urbane a maggior presenza di patrimonio di edilizia residenziale pubblica, ed interventi di costruzione e recupero di alloggi di edilizia popolare da attribuire prioritariamente in locazione a canone sociale e a canone moderato, anche con la facoltà di riscatto. Tali interventi sono stati realizzati nel pieno rispetto del principio di uno sviluppo sostenibile in urbanistica e edilizia, in quanto sono stati privilegiati obiettivi di qualità e di vivibilità, favorendo la qualità architettonica, il risparmio energetico e gli interventi di architettura eco-compatibile.

Coerentemente con quanto disposto dal Programma Nazionale di cui all'art. 4 della Legge n. 9/2007, intende confermare il suo impegno nel perseguimento delle seguenti priorità:

- destinare una quota significativa delle risorse pubbliche all'incremento nonché alla manutenzione del patrimonio residenziale di proprietà pubblica ed alla realizzazione di alloggi privati da destinare alla locazione permanente a canone agevolato;
- prevedere modalità di agevolazioni nei confronti degli enti locali, che consentano una rapida immissione nel loro patrimonio di nuovi alloggi da destinare all'edilizia abitativa sociale;
- favorire il recupero dei centri storici e degli ambiti urbani degradati ai fini residenziali nell'ambito di politiche più generali di rivitalizzazione urbana;
- favorire l'intervento in aree a forte espansione occupazionale;
- realizzare interventi di edilizia sociale e progetti speciali caratterizzati da rapidità attuativa e da una forte fattibilità tecnica e amministrativa, privilegiando ove possibile gli interventi di recupero ed i programmi di acquisizione di alloggi;
- considerare l'edilizia residenziale pubblica parte aggiuntiva degli standard urbanistici; promuovere le agenzie per l'affitto che possono agevolare l'accesso al mercato della locazione alle famiglie in condizioni di emergenza abitativa;
- introdurre forme di programmazione e rendicontazione degli investimenti in analogia a quelle adottate per i fondi comunitari.

Inoltre, la Regione intende promuovere il rilancio del settore edilizio a sostegno dell'economia isolana, con l'attuazione di interventi diretti alla riqualificazione e miglioramento della qualità architettonica e abitativa, della sicurezza strutturale, della compatibilità paesaggistica e dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. Con tali interventi infatti si intendono generare consistenti impatti nell'indotto occupazionale per le imprese edilizie ed in generale per gli operatori del settore e creare una forte attrazione di capitale privato nelle iniziative pubbliche.

2.6. Azioni per l'affermazione del ruolo sociale dello sport

L'amministrazione regionale intende promuovere la più ampia diffusione dell'attività motoria e della pratica sportiva, quale fattore rilevante per accompagnare la crescita



dei giovani, per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale e per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Secondo i dati esistenti, lo stile di vita di ampie fasce della popolazione, e in particolare dei giovani, è caratterizzato da un'insufficiente attività fisica e da un'alimentazione non equilibrata, difforme sia dalle raccomandazioni internazionali, sia dalle linee guida nazionali. Pertanto si ritiene necessario attuare, in collaborazione con gli Enti territoriali e con gli altri soggetti interessati, un programma di investimenti in grado di rafforzare la funzione educativa e sociale dello sport, quale efficace strumento per l'azione di contrasto alla devianza giovanile e di integrazione dei soggetti in condizioni di disagio o marginalità sociale.

Per poter assicurare a tutti i componenti della società pari opportunità di accesso allo sport, occorre tenere conto delle esigenze specifiche e delle situazioni dei gruppi meno rappresentati, nonché del ruolo particolare che lo sport può avere per i giovani, le persone con disabilità e quanti provengono da contesti disagiati. È quindi importante mettere a disposizione della collettività spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport.

A tal fine saranno avviate le seguenti azioni:

1. progetti sperimentali tesi a promuovere e migliorare l'attività motoria nelle diverse fasi dello sviluppo del bambino e dell'adolescente, d'intesa con l'organizzazione scolastica, con gli enti territoriali e con i soggetti dell'organizzazione sportiva;
2. iniziative finalizzate alla promozione di una regolare attività fisico-motoria e di uno stile di vita attivo e idoneo alla prevenzione del disagio giovanile e di comportamenti a rischio, da attuarsi anche attraverso il coinvolgimento del mondo del lavoro;
3. iniziative di promozione dell'attività fisica e di partecipazione attiva rivolte alle persone con disabilità o portatrici di ritardo o malattia mentale, quale strumento terapeutico riabilitativo, nonché di formazione specialistica di educatori/istruttori sportivi, d'intesa con le associazioni che operano nel settore, finalizzate anche alla promozione, soprattutto fra i giovani, di forme di volontariato;
4. iniziative di promozione dell'attività fisica e di partecipazione attiva rivolte ai detenuti del carcere minorile con lo scopo di contribuire al percorso riabilitativo ed al recupero dei giovani detenuti quale strumento riabilitativo e di inclusione sociale, attraverso un processo di formazione globale che utilizza lo Sport come mezzo per influire sulla personalità e sul comportamento;



5. iniziative di informazione e comunicazione finalizzate a prevenire ogni forma di disagio giovanile, ivi compresi i disturbi del comportamento alimentare, anche attraverso la predisposizione di strumenti informativi specializzati, d'intesa con i soggetti istituzionali coinvolti e con il supporto dei medici specialisti e delle associazioni operanti nel settore;
6. iniziative di informazione e di comunicazione volte alla prevenzione dell'abuso di bevande alcoliche da parte dei giovani;
7. progetti sperimentali di certificazione e monitoraggio della salute della popolazione dedicata all'attività sportiva amatoriale e dilettantistica, d'intesa con gli enti territoriali e con i soggetti dell'organizzazione sportiva, anche attraverso il sostegno dell'attività di ricerca specialistica;
8. eventi a carattere nazionale, d'intesa con gli enti territoriali e con altri soggetti interessati, volti a richiamare l'attenzione sulla realizzazione dei cosiddetti "percorsi di salute" in ogni ambiente di vita e di lavoro.

6) Economia: il lavoro come intrapresa

Politiche del lavoro

La situazione attuale

Gli indicatori di disagio del mercato del lavoro collocano la Sardegna molto lontano dai valori medi nazionali e da quelli del Nord del Paese. Anche la disoccupazione giovanile permane strutturalmente elevata in tutto il decennio (oltre il 30 %) e negli ultimi anni è continuata a crescere in Sardegna, mentre a livello nazionale è diminuita. La disoccupazione di lunga durata rappresenta nell'isola un fenomeno di particolare gravità, e se nell'ultimo triennio è scesa al di sotto del 50% di quella totale, in controtendenza con il dato nazionale, è prevedibile che la crisi attuale faccia registrare una brusca impennata.

Quale indicatore del forte disagio occupazionale, inoltre, le domande presentate dai sardi per avere un'indennità di disoccupazione ordinaria (fonte Inps) sono passate dalle 23.371 nel 2006 alle 27.791 nel 2007, fino a raggiungere la quota di 33.951 nel 2008, mentre le domande di cassa integrazione straordinaria sono passate da 309 del 2006 a 1.567 nel 2008.

Se poi alle statistiche di standard comunitario si aggiungesse la componente di "disoccupazione implicita" richiamata dal Rapporto Svimez 2008 sull'economia del Mezzogiorno - che tiene conto anche di coloro che cercano lavoro non attivamente e di coloro che pur non cercando sono disponibili a lavorare - il tasso di disoccupazione crescerebbe ulteriormente per la Sardegna di almeno 10 punti percentuali.

Il sistema di incontro fra domanda e offerta di lavoro è in Sardegna tecnicamente ancora poco evoluto e organizzato. Dodici anni fa, con il D. Lgs. 469/97, veniva disposto il trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro da parte dello Stato alle Regioni e agli EELL. La norma regionale di attuazione è stata varata in Sardegna solo nel dicembre 2005 (L.R. 20/2005), per cui

l'organizzazione e il coordinamento di efficienti servizi per l'impiego, l'istituzione del sistema informativo del lavoro (SIL) e tutte le correlate attività di orientamento al lavoro e di mediazione fra domanda e offerta hanno subito gravi ritardi.

Le recenti politiche poste in essere dall'amministrazione regionale hanno prevalentemente riguardato la riforma dei servizi per il lavoro e il relativo sistema informativo.

Nel 2008 è proseguito il processo di ammodernamento dei servizi per l'impiego ai sensi della L. R. n.20 del 5 dicembre 2005, che prevede l'intervento integrato della Regione, delle Provincie, dei Centri Servizi per il Lavoro, dell'Agenzia Regionale del Lavoro e di altri organismi privati e pubblici interessati. Con le azioni di sistema previste nel POR 2000-2006 i Comuni hanno implementato servizi innovativi quali i Centri per l'Inserimento Lavorativo dei Soggetti Svantaggiati (CeSIL) e le Province hanno riorganizzato i servizi di orientamento, di incontro domanda e offerta di lavoro, di promozione e attuazione di politiche per il lavoro, tramite i Centri Servizi per il Lavoro, il Servizio per l'inserimento mirato dei disabili e il Servizio Mobilità, cercando di dare risposte più adeguate al mercato del lavoro.

Tutto ciò però, si mostra ancora inadeguato rispetto al grande obiettivo della riforma, che era quello di rendere più moderno e flessibile il dinamismo del mercato del lavoro. La legge regionale n. 20/2005 sarà pertanto integrata da nuove norme che interverranno negli aspetti sostanziali delle politiche del lavoro, superando l'impostazione statalista, fondata unicamente sulla struttura pubblica, per promuovere invece un sistema più aperto all'apporto delle iniziative emergenti dalla creatività sociale.

Un disegno di legge sulle politiche attive del lavoro sarà presto posto all'attenzione del Consiglio Regionale.

La strategia di legislatura

La politica del lavoro

La politica regionale del lavoro assume in questo momento di crisi particolare importanza, imponendo: uno sforzo di semplificazione amministrativa, una celerità degli interventi nonché un particolare sforzo finanziario; tutto ciò al fine di far fronte ai pesanti effetti occupazionali che la crisi dell'economia reale sta registrando in Sardegna.

Entro la fine della legislatura dovrà essere pienamente operativo il quadro dei nuovi strumenti, correlato al sistema di obiettivi di seguito illustrati nell'ambito di un Piano straordinario sulle risorse umane e il lavoro.

In stretto collegamento con la politica della formazione verrà definito un sistema regionale delle competenze, con i profili professionali e la relativa domanda di mercato a breve e medio termine. Tutto ciò verrà implementato attraverso la realizzazione di una banca dati correlata alla struttura dell'economia e del mercato del lavoro regionale e organizzata per profili professionali (a cominciare dai profili dei settori innovativi e conformemente ai modelli nazionali e internazionali di classificazione), con l'indicazione delle unità di lavoro impegnate e di quelle richieste e/o che presumibilmente lo saranno nel medio periodo secondo le fonti informative disponibili (attese degli operatori, programmi di sviluppo, previsioni economiche e occupazionali).

Per garantire la maggiore efficacia degli interventi e per stabilire un modello di stretti rapporti tra i fabbisogni formativi emergenti dal sistema regionale delle competenze e l'offerta di formazione e alta formazione a finanziamento pubblico, ogni progetto formativo dovrà espressamente riferirsi a un fabbisogno rilevato entro il sistema regionale delle competenze, oppure al fabbisogno promosso da un programma o progetto di sviluppo o a prospettive evidenti derivanti da nuovi progetti di investimento.

La metodologia che si intende promuovere è quella della **costituzione di “doti personali”** o voucher, che si concretizza in percorsi di assistenza integrati per l’ingresso o il reingresso delle persone nel mercato del lavoro.

La Regione Sarda ha definito un modello di assistenza all’inserimento lavorativo basato sulla progettazione, da parte di operatori qualificati, di servizi di formazione e orientamento, che possono essere personalizzati e finanziati per categorie di destinatari: giovani, persone disagate o svantaggiate, lavoratori in CIG, destinatari di ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta di un modello di intervento recentemente adottato e praticato in altri contesti regionali, che consente l’incentivazione dei percorsi formativi e della crescita delle competenze attraverso servizi e sostegni economici mirati.

Verrà in proposito realizzato **un servizio denominato “Dote lavoro”, che consentirà di offrire sostegno economico e assistenza specialistica, con percorsi personalizzati, alle persone in ingresso o reingresso nel mercato del lavoro, a seguito di contratti individuali di disponibilità.** I servizi comprenderanno fasi di orientamento, di media e alta specializzazione, e quelle di potenziamento delle competenze nonché di inserimento lavorativo, assumendo quali priorità gli sbocchi di auto-imprenditorialità e la stabilizzazione dei lavoratori. L’erogazione dei servizi farà capo, in una attività di rete, a strutture pubbliche e private, che seguiranno modalità di accoglienza, istruttoria delle richieste e di assistenza progettualmente stabilite.

Anche in questo caso si prospetta il problema della quantità e qualità dei profili professionali di assistenza all’inserimento lavorativo disponibili. Pertanto, non essendo ancora riscontrabile in Sardegna una rete di operatori privati sufficientemente vasta, ci si avvarrà delle strutture pubbliche (Centri servizi per il lavoro provinciali), potenziandone l’operatività e la professionalità, favorendo tuttavia nel contempo l’accreditamento dei servizi privati secondo il principio di sussidiarietà sociale (od orizzontale), in modo da ricondurre progressivamente l’amministrazione pubblica a un ruolo di indirizzo operativo e di garante delle regole di selezione e verifica degli operatori, anche pervenendo a un sistema di graduatorie basate sul rendimento (rating).

L’impegno della Regione è di garantire tramite il sistema della *dote formazione* e della *dote lavoro*, **una dote annuale personale di 5.000 euro da utilizzare per attività formative e per acquisizione di servizi, finalizzati all’inserimento lavorativo, anche attraverso collaborazioni dirette con il sistema imprenditoriale;** dote destinata ai

disoccupati ma a regime anche altre categorie. Un prima sperimentazione di tale approccio è stato previsto recentemente nella legislazione regionale a favore dei soggetti a rischio di espulsione dal mondo del lavoro.

La necessità di apprestare misure urgenti per situazioni particolari dimostra come sia fondamentale la realizzazione di un **servizio di intervento idoneo a rispondere tempestivamente alle problematiche occupazionali in aree e settori di crisi**. Verrà pertanto garantita la funzione di elaborazione e gestione di progetti di reinserimento lavorativo per le aree o settori di crisi, in raccordo con le ordinarie strutture e strumenti della politica regionale del lavoro.

Anche per le politiche del lavoro si assicureranno strumenti di carattere orizzontale che consentiranno di monitorare e valutare le politiche avviate. In particolare occorrerà **rilanciare e potenziare il sistema informativo del lavoro (SIL)** garantendo la massima accessibilità e usabilità da parte delle componenti della domanda e dell'offerta per l'incontro delle rispettive richieste (matching), potenziando l'assistenza telematica ai contatti e alle procedure amministrative dei servizi al lavoro secondo una logica di sportello unico, con particolare riguardo all'accesso ai servizi della "dote lavoro". Per i settori di alta specializzazione, quali l'ITC, potranno essere creati profili specialistici (skill banks).

In attesa dell'allargamento del sistema dell'offerta di servizi occorrerà **completare la rete territoriale dei servizi per il lavoro**.

La rete dei servizi per il lavoro è costituita da attori pubblici e privati (CSL, Centri servizi per il lavoro; Informagiovani; sportelli universitari; operatori privati) e deve essere segmentata sulla base dei target di popolazione di riferimento, della domanda dei servizi e dei bacini locali del lavoro, secondo protocolli e standard di erogazione dei servizi. L'organizzazione dei servizi sarà regolata attraverso progetti di accompagnamento e protocolli di collaborazione fra i diversi attori pubblici e privati, tendenzialmente attribuendo alla componente pubblica funzioni di coordinamento e controllo dei servizi e alla componente privata funzioni di erogazione degli stessi. La funzione strategica di regia e coordinamento è attribuita alle Province. La Regione stabilisce i protocolli e gli standard essenziali di erogazione dei servizi, che convergeranno in un modello e in un sistema di accreditamento, con la previsione di meccanismi premiali per gli operatori e le strutture in base al conseguimento di risultati.



La politica del lavoro deve anche essere connessa alla diffusione di una **cultura d'impresa, che ponga la valorizzazione delle risorse umane quale fattore chiave dello sviluppo aziendale.**

E' l'obiettivo che più direttamente persegue la strategia di far crescere le imprese, ovvero il mercato, attraverso il lavoro e viceversa, al cui proposito diversi modelli di intervento sono stati sperimentati a lungo in vari contesti geografici. A tale riguardo verrà studiata la possibilità di riconoscere e incentivare marchi di qualità per le aziende che effettuano una politica sulle risorse umane incentrata sulla formazione, sull'aggiornamento continuo, su modalità di reclutamento oggettivo con selezioni strutturate, sulle possibilità di carriera interna. L'adozione aziendale di una politica di qualità del personale verrà incentivata nell'ambito dei pacchetti integrati di agevolazione, che dovranno favorire, anche con riconoscimento di adeguata priorità, la presenza di piani aziendali formazione. Saranno altresì cofinanziati gli audit aziendali per la formulazione dei piani di potenziamento e valorizzazione delle risorse umane.

La fasce del mercato del lavoro più deboli o svantaggiate (giovani, ultracinquantenni, disoccupati di lunga durata, immigrati, emigrati in rientro, diversamente abili, detenuti o ex detenuti ecc.) saranno oggetto di specifici progetti e azioni a valere sulle diverse fonti finanziarie e programmatiche.

Sostegno alle pari opportunità di genere.

La condizione della donna nella società sarda è segnata da profonde contraddizioni. Se da un lato la nostra Regione è caratterizzata da un forte innalzamento del livello di scolarizzazione femminile, che per certi tipi di istruzione è superiore a quello maschile, dall'altro lato persistono segnali di ritardo: la scarsa presenza femminile nel mondo del lavoro e, ancor più, nelle posizioni apicali, nelle aziende e nella politica; la carenza delle politiche di sostegno alle famiglie e delle politiche volte a favorire la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro; un basso livello di natalità, tra i più bassi in Europa e il più basso d'Italia. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora caratterizzata da notevoli differenziali di genere nell'accesso, nella permanenza e nel rientro nel mercato del lavoro dalla maternità che continua a rappresentare un fattore fortemente discriminante.

La scarsa condivisione tra uomini e donne del lavoro all'interno della famiglia, che fa sì che la donna italiana, in un giorno medio (che comprende anche la domenica) lavori

complessivamente, tra casa e ufficio, ben 7 ore e 26 minuti, un tempo nettamente superiore a molti altri paesi europei (in Germania la donna lavora in media 6 ore e 16 minuti, 1 ora e 16 minuti in meno rispetto all'Italia).

Uno degli obiettivi più rilevanti della Strategia di Lisbona è quello relativo all'occupazione femminile, che dovrebbe raggiungere il 60% entro il 2010. La Sardegna, il cui tasso nel 2008 si attesta al 40,4%, rispetto sia alla media dell'Italia (pari al 47,2%) e a quella dell'Unione (circa il 58%), si trova largamente al di sotto dell'obiettivo finale. Tale dato, se confrontato con quello maschile, presenta un differenziale di 24 punti percentuali.

L'innalzamento del tasso di occupazione femminile rappresenta dunque una priorità su cui impegnarsi per elevare il potenziale di crescita regionale e per garantire una più equa ripartizione delle risorse pubbliche.

Per riuscire a valorizzare il ruolo delle donne come motore di sviluppo economico e sociale, bisogna in primo luogo abbandonare quelle politiche che considerano le donne, come soggetto debole e svantaggiato della società, per passare a politiche che, invece, considerano e riconoscano essenziale il loro contributo per la crescita economica e il benessere della famiglia e quindi della collettività.

Per poter sostenere tale ruolo ed assicurare loro delle libere scelte di vita è quindi necessario:

1. potenziare le opportunità offerte alle donne nel mondo del lavoro, in tutte le sue forme: dipendente, autonomo.
2. avviare gli strumenti che garantiscano una relazione reciproca tra flessibilità e sicurezza, tra le esigenze dei datori di lavoro e le esigenze delle donne che lavorano.
3. definire un sistema di welfare adeguato ai nuovi bisogni della società, in particolare a quelli delle donne che lavorano, perseguendo con efficacia il rafforzamento dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti.

1. Per riuscire a fronteggiare le maggiori difficoltà che incontrano le donne nella stabilizzazione occupazionale e migliorare le loro prospettive di impiego dovranno essere sostenute azioni formative per la creazione di impresa, volte a promuovere l'autoimpiego e lo sviluppo dell'imprenditorialità, la regolarizzazione delle attività e delle posizioni di lavoro irregolari e l'efficienza delle piccole imprese; investire sull'alta formazione e le work-experiences; promuovere azioni di sostegno alle imprese



femminili; promuovere percorsi di orientamento verso mestieri e professioni innovative, nonché, interventi di sostegno a iniziative imprenditoriali in attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali e nei settori ad alta concentrazione femminile, favorendo l'utilizzo delle tecnologie e valorizzando le competenze femminili.

2. Per favorire l'accesso delle donne al lavoro e ridurre le disparità di genere, l'amministrazione regionale interverrà con il rafforzamento delle opzioni di flessibilità sull'orario di lavoro, ad esempio con la concessione di incentivi alle aziende per l'adozione di azioni innovative nella loro riorganizzazione, per l'introduzione dell'orario concentrato, differenziato e flessibile, il part-time, l'attivazione di forme programmate e contrattualizzate di telelavoro per le professionalità medio alte, etc. Inoltre, particolare attenzione verrà riservata agli interventi per la lotta all'emersione del lavoro nero.

3. Tra le iniziative a sostegno delle donne assumono particolare rilevanza le politiche di conciliazione della vita lavorativa con la vita familiare per donne e uomini con carichi familiari; in tal senso l'amministrazione regionale è fortemente impegnata nel promuovere il rafforzamento del proprio sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (da 0 a 3 anni), aumentando l'offerta complessiva di posti a disposizione, promuovendo una diffusione equilibrata su tutto il territorio regionale, e prevedendo l'assegnazione di voucher per agevolare le famiglie nell'accesso ai servizi di cura. Inoltre, verrà riservata una particolare attenzione al potenziamento dei servizi rivolti alla popolazione anziana e disabili, in particolare quelli non autosufficienti.

Il Piano straordinario per la valorizzazione delle risorse umane

La legislatura si è aperta con l'aggravarsi della crisi economica mondiale che ha fatto sentire i suoi effetti nell'economia reale isolana con pesanti effetti occupazionali. La Giunta prima ed il Consiglio regionale poi hanno dato una pronta risposta con il primo atto normativo (legge regionale 1/2009), dove si prevede all'articolo 4 la predisposizione e l'attuazione di un Piano straordinario di valorizzazione delle risorse umane e del lavoro. Il Piano è stato più volte richiamato nel PRS, perché rappresenta lo strumento con il quale l'Amministrazione regionale mette a sistema tutte le azioni di sostegno del capitale umano, come prima risposta allo stato di crisi ed al rischio di perdita del posto di lavoro. Viene inoltre ridata dignità alla formazione professionale quale elemento costituente il sistema educativo e fondamentale per la costruzione delle politiche del lavoro. Occorre

pertanto che il PRS definisca i requisiti di base del Piano straordinario per la valorizzazione delle risorse umane

Un piano del lavoro con obiettivi incrementali dei tassi di occupazione deve necessariamente essere integrato con la politica economica regionale. Il Piano straordinario sulle risorse umane e il lavoro rappresenterà, in materia di lavoro, la traduzione in progetti e in una modalità attuativa integrata degli obiettivi sopra esposti, per il miglioramento dell'occupabilità delle persone e l'accompagnamento del lavoratore nel processo di inserimento fino all'assunzione o avvio di attività autonoma.

Il Piano assume i seguenti principali requisiti metodologici:

- operare anche sul lato della domanda di lavoro (componente imprenditoriale) integrandosi nella politica economica regionale;
- operare per *target*, perseguendo la congruità e il corretto dimensionamento degli interventi rispetto alle necessità del territorio;
- prevedere uno strumento organizzativo di coordinamento delle politiche occupazionali della Regione idoneo a garantire una regia unitaria, anche rispetto agli interventi di scala sub-regionale (enti locali) e sovra-regionale (progetti nazionali), e a curare le attività di monitoraggio e valutazione in itinere.

L'intervento sulla domanda imprenditoriale (primo requisito) deve essere rinvenibile nei contenuti progettuali non solo attraverso il semplice "matching" fra domanda e offerta, ma con componenti di progetto – o collegamenti espliciti e operativi a progetti economici – che agiscano sul potenziamento della domanda stessa: ad es. con azioni sulle filiere produttive, sui settori innovativi, sugli incrementi di competitività che possono essere realizzati attraverso la migliore qualità del reclutamento e la valorizzazione delle risorse umane in azienda.

Il secondo requisito, mai soddisfatto sinora in Sardegna in materia di lavoro, crea la differenza tra un semplice "pacchetto" di progetti e un piano. Il piano definisce, qualitativamente e quantitativamente, i propri target (categorie di disoccupati e inoccupati per livelli di qualifica, per tipologie di qualifica intersettoriali / settoriali, per appartenenza a settori o aree di crisi, per residenza in territori in corso di spopolamento, ...), e misura la congruità degli interventi rispetto ai target complessivi, ovvero la capacità di incidere in maniera significativa o strutturale sui fenomeni della disoccupazione e sotto-occupazione.



Il terzo requisito è atto a garantire i presupposti organizzativi delle azioni regionali e implica la definizione di una struttura di coordinamento, monitoraggio e valutazione del piano in grado di interloquire con i livelli di intervento sub e sovra-regionali per perseguire un quadro di coerenza e integrazione con gli obiettivi assunti.

I progetti inseriti all'interno del Piano sulle risorse e il lavoro devono possedere i seguenti ulteriori requisiti metodologici:

- favorire la creazione di posti di lavoro stabili, privilegiando prospettive “incrementali” di occupazione, cioè posti di lavoro che durino nel tempo: non semplicemente aumentando il turnover occupazionale, ma incrementando le grandezze di stock;
- ridurre la durata di permanenza in stato di disoccupazione, obiettivo tipico delle politiche attive del lavoro;
- operare per “traiettorie”. Ogni intervento di inserimento lavorativo costituisce una traiettoria che inizia con l'individuazione dei soggetti beneficiari e termina con il loro inserimento. I servizi erogati, dall'orientamento, all'assessment del beneficiario (valutazione delle potenzialità occupazionali), alla consulenza, costituiscono i segmenti elementari di ciascuna traiettoria. In ciascun progetto, la traiettoria va chiaramente esplicitata in termini metodologici/operativi;
- specificare diritti - doveri dei beneficiari e dell'Amministrazione per una corretta interlocuzione fra le parti. Fattore critico di attuazione degli interventi di inserimento lavorativo è l'interazione tra beneficiario e amministrazione pubblica attraverso patti di servizio. Nelle politiche attive del lavoro ciò implica che siano ben specificati i diritti / doveri tanto del beneficiario, quanto dell'Amministrazione, per evitare comportamenti unilaterali e lesivi dei diritti del cittadino che possono minare l'intervento stesso;
- garantire un adeguato livello di professionalità degli operatori entro chiari modelli di intervento. Ogni progetto deve avvalersi di strutture organizzative con livelli di professionalità dichiarati e specifici per le diverse attività di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, le quali seguiranno obbligatoriamente metodologie e manuali di servizio documentati.

In termini attuativi, i requisiti del Il Piano sulle risorse umane e il lavoro sono i seguenti:

- Lavorare con reti esistenti. Il Piano non implica la costruzione di strutture organizzative permanenti, salvo quelle temporanee di coordinamento regionale, ma



valorizza la rete regionale di attori che a vario titolo e con varie competenze si occupano di lavoro: Province, CSL, Cesil, Centri per l'orientamento, operatori privati ecc.

- **Concertazione e partecipazione.** Il Piano è in primo luogo un percorso di concertazione dinamico tra le parti economico-sociali e l'Amministrazione regionale, che verte sulla condivisione degli obiettivi nonché sulla loro quantificazione e verifica. Il percorso di concertazione prevede i seguenti momenti partecipativi: condivisione in sede di valutazione ex ante degli obiettivi generali e specifici (progetto per progetto), in termini di risultati e di impatto occupazionale; valutazioni intermedie di breve periodo, per singolo intervento e complessiva. Quale modalità attuativa del percorso di concertazione sarà istituita una struttura di governance a due livelli, centrale/regionale e provinciale, che coordinerà il Piano e garantirà le attività di monitoraggio e valutazione.

- **Monitoraggio e valutazione.** Il D. Lgs. 276/03 sancisce all'art. 17 l'obbligatorietà di un'attività sistematica di monitoraggio e rendicontazione delle politiche del lavoro. Pertanto occorre approntare una strategia di utilizzo dei dati ai fini statistico-conoscitivi da condividere con gli attori istituzionali, disegnando opportuni sistemi di raccolta delle informazioni sui progetti e sul Piano, anche raccordandoli ai sistemi informativi esistenti o in corso di attivazione (SIL, sistemi di monitoraggio della Regione, archivi amministrativi dei CPI, INPS ecc.).

Il Piano prevederà, per favorire una trasparente attività di valutazione, la figura del valutatore indipendente.

I settori produttivi

La situazione attuale

La crisi internazionale in atto, partitita come crisi finanziaria ed economica, rischia di diventare una crisi di sistema che con un generale arretramento delle componenti del lavoro e della produzione. Diversi sono tuttavia i potenziali di difesa e di possibile rilancio di tali componenti nei diversi ambiti territoriali: tali potenziali dipendono dalla quantità di risorse utilizzabili e dalla capacità di riorganizzare per tempo una nuova competitività di impresa e una migliore occupabilità nei contesti nazionali e locali. Su tale fronte di impegno si colloca la strategia del PRS 2009-2014.

Politica per le imprese

L'analisi dell'attuale situazione sarda evidenzia l'assenza di una politica per le imprese, intesa come sistema coordinato di procedure finalizzate ad obiettivi di sviluppo. La mancanza di coordinamento si traduce, pertanto, in un quadro confuso di obiettivi, regole e strumenti che rende assai faticoso fare impresa in Sardegna anche a causa dei tempi lunghi dell'Amministrazione regionale.

Il potenziamento dei SUAP e la scelta di farne il front-office dell'Amministrazione Pubblica ha però evidenziato la difficoltà ad impostare una effettiva collaborazione tra i diversi soggetti pubblici coinvolti a tutti i livelli nei procedimenti autorizzativi per le imprese e questo impedisce di fatto di fornire servizi uniformi ed efficienti a favore degli imprenditori in maniera omogenea su tutto il territorio regionale.

Il sistema degli incentivi soffre ancora di una mancata razionalizzazione, con evidenti rischi di sovrapposizioni e ridondanze, nonché tempi di realizzazione spesso disallineati con quelli dell'impresa. Le iniziative di razionalizzazione si basano sostanzialmente sui "Pacchetti integrati di agevolazione" (Pia), che rappresentano una modalità di unificazione, a vantaggio dell'impresa, di diverse forme di incentivazione esistenti sui diversi fattori produttivi e del lavoro. Anche tale strumento sconta complessità e meccanismi procedurali che necessitano di semplificazione.

Il sistema degli incentivi manifesta anche la difficoltà ad incrociare le necessità delle imprese non solo nei tempi ma anche per quanto riguarda le vocazioni territoriali. Manca inoltre uno strumento dedicato che possa facilitare i processi di localizzazione in particolare delle imprese innovative.

Anche dal punto di vista della finanza per l'impresa, la strumentazione attuale non pare adeguata all'attuale situazione di crisi. Permane la difficoltà per il sistema delle imprese sarde dell'accesso al credito e soprattutto manca un sistema coordinato che, nel quadro di una profonda riforma del sistema degli incentivi, possa garantire un facile accesso a tutti gli strumenti (innovazione, incentivi, credito, internazionalizzazione) in forma integrata.

In particolare, è matura la consapevolezza che occorre procedere ad una razionalizzazione complessiva del sistema degli incentivi, coordinando gli strumenti regionali con quelli nazionali al fine di massimizzare l'effetto di questi ultimi, specializzando gli approcci in funzione delle diverse politiche regionali (sviluppo della competitività, innovazione, sviluppo territoriale e sostegno alle filiere locali, contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione), consolidando gli strumenti e definendo programmi di medio periodo con cadenze temporali definite per consentire alle imprese di sviluppare adeguatamente ed in modo certo i propri piani di impresa.

Industria e Artigianato

L'industria sarda è segnata, particolarmente alla fine del decennio in corso, dalla crisi strutturale del settore della chimica, che pone in discussione un elemento storico fondante dello sviluppo industriale della regione. Nella consapevolezza che nessuna politica di mantenimento e rilancio del settore è possibile al di fuori di condizioni di redditività, la Regione opera nei tavoli istituzionali e in interlocuzione con gli operatori privati con finalità sia conoscitive che propositive, puntando alla difesa della grande industria nell'isola e allo studio delle modalità di riassetto e riconversione produttiva che si rendessero necessarie per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi

Per quanto riguarda le PMI il XXI° Rapporto congiunturale di API Sarda 2008 2009 registra le crescenti difficoltà del sistema sardo con particolare riferimento alla capacità di stare sul mercato. Appare chiaro che la sofferenza maggiore si registra nelle imprese meno strutturate soprattutto dal punto di vista manageriale e paradossalmente anche nei settori produttivi meno presenti sui mercati

extraregionali, che dovrebbero risentire meno del crollo della domanda nazionale e internazionale. Emerge inoltre la netta diminuzione dei livelli produttivi delle imprese. Il periodo critico si contraddistingue anche nei livelli occupazionali: se negli anni precedenti anche in presenza di cali degli investimenti tali livelli rimanevano sostanzialmente stabili già nel 2008 il numero delle PMI che hanno operato riduzioni di personale supera quello delle imprese che hanno effettuato assunzioni.

Tale situazione, come registra il Rapporto, testimonia una situazione di grave incertezza che peggiora a fronte di una diminuzione, a causa dei licenziamenti, del patrimonio di competenze e capacità professionali delle imprese. Questo impoverimento potrebbe determinare l'incapacità delle imprese stesse di avviare il rilancio quanto la situazione economica si sarà normalizzata. Si sta verificando un processo di marginalizzazione di una porzione importante del sistema produttivo sardo ben al di là del naturale processo selettivo che avviene nei momenti di crisi.

Le criticità maggiori vengono individuate nella difficoltà dell'accesso al credito, soprattutto a medio lungo termine, che potrebbe garantire quel minimo di certezza e stabilità che consentirebbe di programmare le strategie di contenimento della crisi in attesa di nuove commesse e di essere reattivi nel rilancio delle produzioni

L'obiettivo della Regione è quello di preservare e conservare i settori produttivi, sviluppando, nel contempo, l'economia del comparto artigiano, sia in termini quantitativi che qualitativi, favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie nei processi produttivi.

Il settore inoltre dovrà essere oggetto di particolare attenzione nel quadro della formazione continua in modo da preservare la produttività in un comparto fondamentale per l'economia isolana. Particolare attenzione sarà data all'integrazione del comparto artigiano con gli altri comparti produttivi, in particolare con il turismo.

Agricoltura e sviluppo rurale

Il PSR, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) del 28 novembre 2007, costituisce il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale.



Il PSR integra in un solo documento i tre diversi programmi attivi nel periodo 2000/2006 - POR FEOGA, il PSR e il LEADER PLUS. L'importante dotazione finanziaria (circa 1,3 miliardi euro), prevista per il periodo di programmazione 2007-2013, dovrà consentire alle imprese agricole di fare un balzo in avanti in termini di competitività e di aggregazione, al fine di conciliare la qualità delle produzioni isolate con la capacità di stare sui mercati in maniera stabile e conveniente, ma anche di concorrere alla salvaguardia dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile.

Il PSR si suddivide in tre Assi corrispondenti a tre aree di intervento, più un quarto Asse di natura metodologica:

Asse 1: Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio rurale;

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale attraverso Programmi integrati di sviluppo rurale;

Asse 4: Miglioramento della governance e delle capacità istituzionali regionali e locali (Approccio LEADER).

In seguito alla verifica dello stato di salute della Politica Agricola Comunitaria (PAC), sono state introdotte nuove priorità in materia di sviluppo rurale, nonché risorse aggiuntive da destinare a queste priorità. La Sardegna ha deciso di investire strategicamente nella tutela della risorsa idrica, nelle energie rinnovabili in agricoltura, nell'adattamento al cambiamento climatico mediante il risparmio energetico e nello sviluppo della banda larga nelle zone rurali. In questo modo, si intende rendere accessibile la banda larga sull'intero territorio regionale.

Lo sviluppo del sistema agricolo isolano necessita del pieno sostegno di tutti gli attori coinvolti: produttori di materie prime, della trasformazione, del commercio e del sindacato. Le sterili contrapposizioni tra attori del settore determinano intoppi allo sviluppo possibile e rendono impraticabile ogni forma di programmazione. Se la Sardegna vuole veramente che si affermino logiche che permettano lo sviluppo del settore, quali l'innovazione, l'associazionismo e l'approccio di filiera vi è un solo metodo possibile: la collaborazione.



In tale senso si è dato ulteriore impulso alla fase di animazione e di divulgazione territoriale diretta a favorire l'aggregazione delle produzioni agricole anche attraverso la costituzione delle organizzazioni dei produttori nel settore non ortofrutta. La recente evoluzione normativa in materia, nei settori diversi dall'ortofrutta, ha imposto una riscrittura di tutta la disciplina regionale al fine dell'adeguamento alle nuove disposizioni normative nazionali.

Per quanto riguarda le produzioni certificate nel 2008 ha avuto inizio l'attività di certificazione per lo zafferano sardo DOP. Per l'olio di Sardegna dopo l'iscrizione della DOP nell'Albo europeo, avvenuta con il Reg. CE n. 148/2007, proseguiranno le attività di valorizzazione e tutela del prodotto.

È stato predisposto un documento unico regionale che accorpa e semplifica le procedure del settore vitivinicolo in materia di impianti, reimpianti, iscrizioni agli albi, ecc.; questo documento funge da "vademecum" per le attività da svolgere in questo ambito da parte dell'Agenzia regionale ARGEA. Nel quinquennio 2009-2014 si darà piena attuazione a questo documento.

Nel corso del quinquennio 2009-2014, inoltre, saranno rafforzate le strade del vino recentemente istituite in Sardegna.

L'aggregazione delle produzioni sta portando benefici sia in termini di remunerazione del prodotto sia in termini di differenziazione produttiva, nella consapevolezza che offrire sul mercato una gamma più ampia di prodotti possa limitare l'effetto negativo che caratterizza i periodi di crisi del singolo formaggio. Queste operazioni non hanno però evitato la crisi del settore, la cui soluzione è considerata una priorità dal governo regionale.

Nell'ambito della agricoltura biologica è finanziato il piano di sviluppo e promozione delle attività in Sardegna: il piano prevede tre aspetti fondamentali, il monitoraggio delle aziende agricole isolate, la divulgazione e il miglioramento dell'assistenza tecnica, la promozione e l'attività di divulgazione della qualità del prodotto biologico.

La legge regionale n. 6 del 2008, che ha avviato il processo di riforma dei Consorzi di bonifica, ha dimostrato di non essere all'altezza dei compiti previsti. Il provvedimento, atteso da tempo, aveva l'obiettivo di porre ordine nel sistema



irriguo disciplinando l'attività dei Consorzi nel quadro della legislazione e della programmazione regionale. In ragione delle inadeguatezze registrate, nel corso del 2009 verrà presentata in Consiglio e approvata una legge di modifica della L.R. 6/2008, propedeutica all'avvio di un sostanziale processo di riforma dei Consorzi di bonifica, che arriverà a compimento nel corso del quinquennio 2009-2014.

Dal 2008 è operativa l'anagrafe delle aziende agricole, che contiene le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive delle aziende agricole sarde e costituisce la base informativa per l'attività istruttoria di tutti i procedimenti in materia di agricoltura. All'anagrafe aziendale sono collegati i moduli di gestione dei vari procedimenti per ottenere un'unica base dati. L'anagrafe è parte fondamentale del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), il quale, costituito nel 2008, verrà migliorato nel corso del quinquennio 2009-2014.

Pesca

Anche il comparto della pesca, negli ultimi anni, ha subito notevoli perdite e ha dovuto affrontare grandi difficoltà. Dobbiamo oggi contrastare con decisione gli effetti della crisi congiunturale e ripensare, coerentemente con quanto già delineato per gli altri comparti produttivi ed a partire dalla formazione e riqualificazione degli operatori, le strategie e gli interventi per il rilancio strutturale del comparto.

Il recupero di competitività è anche legato ad una armonizzazione tra pescatori, ambiente e risorse, attraverso le più appropriate forme di gestione, che non generino conflitti. Per quanto riguarda il settore ittico, questo è storicamente basato su una flotta di ridotto tonnello e su imprese di piccola dimensione (in gran parte organizzate in forma cooperativa). La ridotta dimensione economica delle imprese della pesca condiziona a vari livelli l'attività aziendale, l'efficienza organizzativa e produttiva, nonché la possibilità di accedere al mercato creditizio ed all'innovazione tecnologica. Si tratta di fattori che determinano un sostanziale incremento dei costi ed impediscono lo sviluppo di economie di scala. Le implicazioni derivanti da tali fattori non possono che alterare la competitività dell'offerta ed avere effetti rilevanti in termini di sostenibilità sociale ed economica.



Ai fattori di tipo strutturale ora citati, occorre anche aggiungere elementi (alcuni di natura congiunturale), spesso esogeni rispetto all'ambito produttivo e che ugualmente hanno un impatto negativo. Tra questi, va ricordata la crescente concorrenza dei prodotti importati, le modifiche nelle abitudini di acquisto e di consumo, gli aumenti di costo dei fattori di produzione (in primo luogo del gasolio).

Per razionalizzare il comparto, ai sensi della legge regionale 3/2006 sono stati istituiti i distretti della pesca. L'istituzione dei distretti consente un ottimale utilizzo delle risorse non solo attraverso la razionalizzazione dello sforzo delle imprese ma anche una più razionale utilizzazione delle attrezzature di terra.

Si intende sviluppare le attività svolte nell'ambito delle proprietà pubbliche lagunari, soprattutto quelle attribuite in concessione a soggetti privati, alcune delle quali risultano scarsamente valorizzate e quindi non in grado di garantire redditi soddisfacenti agli operatori né di ampliare la base produttiva, anche umana, operante nell'area in gestione.

Turismo

La forte stagionalità continua a caratterizzare il settore del turismo isolano, con picchi nelle presenze in luglio e agosto. I documenti di programmazione economica e finanziaria in materia di Turismo, succedutisi nel corso degli ultimi quarant'anni, ripropongono tutti, indistintamente ed in maniera quasi ossessiva, l'esigenza di destagionalizzazione del comparto, di riequilibrio territoriale in favore delle aree interne maggiormente penalizzate rispetto a quelle costiere ed infine la necessità di "far sistema" con le altre componenti produttive del territorio, allo scopo di trasformare il turismo nell'auspicata industria turistica integrata di cui si discute da decenni. Tuttavia, alle mere dichiarazioni di principio raramente hanno fatto seguito proposte operative concrete e quando ciò è avvenuto, l'alternanza politica ha spesso determinato problemi di discontinuità nell'azione amministrativa. Di conseguenza, ancora oggi il turismo soffre di marcata stagionalità, i paesi dell'interno stentano a proporsi sul mercato della domanda e l'integrazione territoriale rimane ancora un'utopia.

Come evidenziato da diversi studi (CRENOS 2009), le previsioni di crescita del comparto turistico dovranno essere riviste al ribasso così come tutti gli altri settori produttivi. Secondo i dati del World Tourism Barometer (UNWTO), il 2008 è stato



caratterizzato da un forte rallentamento dei flussi turistici in tutto il mondo causa la crisi economica. Un'indagine rivolta ad un panel di esperti isolani ha evidenziato come il 2009 sia fortemente legato all'evoluzione economica internazionale e in particolare alle tendenze in atto nel settore turistico. Anche l'UNWTO prevede che nei prossimi anni i flussi turistici internazionali potranno essere profondamente segnato dall'andamento dell'economia e dagli effetti della crisi.

Costituiscono, per altro verso, indubbiamente un fatto positivo le crescenti opportunità offerte dai voli "low cost" che oggi collegano l'isola a diversi scali nazionali, europei ed extra europei e la percezione della Sardegna come una terra sicura e comunque lontana dalle tensioni che sconvolgono, ormai da lungo tempo, le diverse e tradizionali mete delle vacanze con le quali siamo soliti confrontarci. Ma in concreto, il "punto nodale" del problema è essenzialmente rappresentato dalla carenza di motivazioni idonee ad intercettare una domanda globale non esclusivamente interessata al turismo marino balneare e più propensa a scoprire la complessiva realtà di un'isola che sicuramente ha tanto altro da offrire oltre al suo splendido mare. Al giorno d'oggi è irrealistica l'ipotesi di potere sbaragliare una concorrenza sempre più determinata ed agguerrita, ricorrendo esclusivamente a fattori quali il paesaggio, il clima, la cucina, le tradizioni, l'ambiente o altro.

Fattori che la nostra Regione propone a livelli certamente eccellenti ma che, per loro natura e per quanto in differente misura, sono anche retaggio delle località concorrenti, nei confronti delle quali si deve spesso scontare un divario nei prezzi delle materie prime e nella mano d'opera, che in genere ci penalizza. Imporsi sul mercato internazionale della domanda non è quindi un'impresa facile, ma fortunatamente disponiamo di un'enorme ma pressoché inutilizzata risorsa, costituita dal vasto patrimonio archeologico, ereditato da una gloriosa ed affascinante protostoria che ci differenzia da tutte le altre località turistiche, rendendo "unica" e non comparabile con altre mete la "destinazione Sardegna".

Unicità che peraltro rappresenta la somma degli straordinari valori identitari espressi dai singoli territori, depositari di uno sterminato patrimonio storico/archeologico, che oggi occorre promuovere con intenso e rinnovato impegno.

Lo scopo che si intende perseguire sarà pertanto quello di "costruire un prodotto turistico" assolutamente originale, capace di indurre la domanda, singola ed associata, a scegliere la Sardegna senza operare alcun raffronto con altre destinazioni turistiche

alternative. In tal senso, nella predisposizione di qualsiasi offerta o pacchetto turistico ed indipendentemente dal target a cui si dovesse indirizzare, occorrerà adoperarsi perché la nostra Regione sia percepita come il più grande museo all'aperto del Mediterraneo, custode delle memorie dei tempi che la videro protagonista della storia del mondo allora conosciuto. Un'isola che, richiamando un concetto espresso dal governo dell'Assessorato nei primi anni 2000, potrà legittimamente aspirare al ruolo di "Quartiere Residenziale d'Europa". Dal punto di vista degli incentivi la metodologia dei "Pacchetti Integrati di Agevolazioni "Turismo e Beni Culturali", con metodo simile a quanto avvenuto per il settore dell'Industria, dell'artigianato e dei Servizi ha visto un impulso degli investimenti in particolare con il secondo bando concluso nel 2009.

Commercio

La crisi attuale, determinando un indebolimento della domanda interna, si riflette in maniera grave sulle imprese commerciali, in particolare su quelle di ridotte dimensioni. Il comparto pertanto è particolarmente a rischio in questo momento storico anche e non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche della demografia di impresa, con saldi negativi che colpiscono soprattutto il commercio al dettaglio. I dati sul consumo delle famiglie registrano una costante diminuzione, e anche le indagini previsionali indicano un peggioramento dei dati.

I dati economici aggravano ulteriormente una situazione già difficoltosa in Sardegna, per il repentino cambio della struttura distributiva a favore della grande distribuzione, per le modifiche dei consumi e delle modalità di acquisto e per la debolezza delle PMI commerciali, anche dal punto di vista della necessaria qualificazione professionale.

Si è assistito negli ultimi anni ad un continuo indebolimento della tradizionale struttura commerciale isolana, formata da micro e piccole imprese, fenomeno particolarmente evidente nelle aree interne dell'Isola, che si trovano ulteriormente impoverite dal punto di vista dell'accesso ai servizi e conseguentemente sempre più esposte al fenomeno dello spopolamento.

Gli interventi degli ultimi anni non sono riusciti a invertire tale tendenza, sia per la scarsità delle risorse dedicate sia per la tendenziale esclusione del comparto dall'utilizzo dei fondi comunitari. E' inoltre mancato un approccio di sistema al comparto, con l'adozione di

politiche integrate non solo di incentivazione a pioggia, ma diretta alla qualificazione delle imprese in particolare dal punto di vista finanziario e professionale.

Sport

Nell'ambito delle azioni di sviluppo del territorio isolano assume un ruolo di particolare ed incisiva valenza lo sport che, accanto alla consolidata funzione educativa, formativa e sociale, assume sempre di più i connotati di fattore produttivo di cui beneficia anche l'intrapresa imprenditoriale.

Le condizioni climatiche ed atmosferiche, il paesaggio, le ricche risorse culturali e naturali costituiscono, infatti, un importante presupposto a sostegno di quelle attività, in capo sia a soggetti pubblici che privati, che generano ricadute anche economiche.

Tra queste azioni, si registra sempre maggiore interesse per le iniziative di carattere sportivo a livello nazionale e internazionale che interessano la Sardegna e le sue risorse naturali, e specialmente il suo mare, assegnandole un ruolo da protagonista di eventi ad alta visibilità, che sino ad ora si sono rivelati significativi per l'economia isolana anche sotto il profilo di un positivo investimento di immagine.

Internazionalizzazione del sistema produttivo

Le esportazioni regionali nel 2008 sono aumentate del 22,4% rispetto al 2007 (Istat), un tasso di incremento superiore rispetto alle altre regioni italiane, il cui export è rimasto sostanzialmente invariato. Tuttavia come in altre occasioni l'incremento delle esportazioni regionali è stato determinato dalle dinamiche del comparto dei prodotti petroliferi e dei loro derivati, correlate a una sostanziale crescita dei prezzi. Al netto del comparto petrolifero l'export è in realtà diminuito del 9,8%, a causa del calo delle esportazioni dell'industria meccanica, metallurgica e chimica. Anche i comparti tradizionali hanno registrato una flessione delle quote di esportazione, ad eccezione dei prodotti derivanti dalla trasformazione del sughero, che hanno registrato un forte incremento di vendite nei mercati esteri (+42,9%): si è avuta la diminuzione del comparto agroalimentare (-4,2%) e del comparto lapideo (-27%). In termini geografici, al netto del comparto petrolifero, si sono ridotte le vendite verso i paesi dell'area euro, mentre si sono rafforzate le posizioni delle imprese regionali verso gli altri mercati europei. Fra le aree di esportazione maggiormente rilevanti per le produzioni regionali vi è stata una significativa diminuzione dei flussi diretti verso l'America settentrionale e centro-meridionale, solo in parte compensata da un rafforzamento dei flussi verso il Medio Oriente.

La capacità di attrazione di investimenti diretti esteri da parte della Sardegna è assai limitata. In una dinamica globale di crescita dei flussi degli IDE (investimenti diretti esteri), alimentata negli ultimi anni dall'incisivo protagonismo dei fondi sovrani (Sovereign Wealth Funds), la ricettività della Regione Sardegna è significativamente inferiore alla media nazionale, la cui incidenza sul PIL è a sua volta pari a circa la metà dell'incidenza media sul PIL dell'Unione Europea (il valore nazionale è appena l'1,8% a fronte del dato medio UE pari al 3,7%). In termini assoluti, gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2006, indicano come l'Italia abbia attratto flussi di investimenti esteri pari a 28 miliardi di dollari, a fronte dei 171 miliardi di dollari attratti dal Regno Unito, primo paese europeo recettore di IDE. Peraltro, a fronte di una concentrazione dei flussi di IDE verso il Centro-Nord Italia, pari al 99,34% del totale, il Mezzogiorno attrae appena lo 0,66% del flusso, mentre la quota di IDE attratti in Sardegna è pari allo 0,06% del totale nazionale. Inoltre l'analisi della serie storica dal 2000 al 2006 offre evidenze di un netto deterioramento delle quote attratte in Sardegna in rapporto alle quote attratte dal Mezzogiorno e dall'Italia, a dimostrazione di una debolezza strutturale regionale consolidatasi negli ultimi anni. Misurata come dato assoluto, la capacità regionale di attrazione di IDE si è più che dimezzata dal 2000 al 2006, mentre nell'area Mezzogiorno nello stesso periodo la capacità si è triplicata e il dato nazionale è quasi decuplicato. A dimostrazione della limitata presenza di aziende estere nel tessuto produttivo regionale, a fronte di un dato medio nazionale del rapporto tra numero di addetti nelle imprese a partecipazione straniera e numero di addetti nelle unità locali pari al 5,1%, lo stesso rapporto è pari in Sardegna all'1,7%.

La Regione ha assunto un ruolo importante nelle politiche istituzionali di sostegno alla internazionalizzazione entro l'area mediterranea: su designazione della Commissione Europea è divenuta Autorità unica di gestione del programma di cooperazione interregionale ENPI CBC Mediterraneo, che punta a costituire uno spazio di prosperità e buon vicinato con i paesi del bacino del Mediterraneo. Sono coinvolte 89 regioni di 17 paesi, di cui 8 Stati membri UE e 9 Stati terzi della sponda del Mediterraneo. Le risorse impegnate sono pari a circa 200 milioni di euro.

La strategia di legislatura

La strategia regionale definita dal PRS si fonda sulla combinazione di tre politiche:

- aumento della competitività basata sull'innovazione;

- sviluppo delle competenze e delle risorse locali;
- contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione.

La realizzazione di tale strategia passa anche attraverso una rivisitazione del sistema degli incentivi, spesso indirizzati più a compensare svantaggi localizzativi o a costituire rendite locali per insediamenti esogeni che mirati ad aumentare la competitività delle imprese. L'approccio perseguito in materia di incentivazione sarà orientato ai risultati sulla performance delle imprese, misurati nel breve e medio termine e alla integrazione degli interventi per il potenziamento della capacità competitiva aziendale in rapporto ai mercati e territori di riferimento.

Il nuovo sistema di incentivazione fonda sulla rivisitazione dell'impianto normativo già definito dall'art. 25 della L.R. 2/2007, ora, grazie alle integrazioni apportate, prevede la possibilità di integrare tra loro le diverse fonti finanziarie, adottare strumenti amministrativi per la gestione degli incentivi, realizzare un efficace coordinamento tra strumenti di incentivazione e programmi di infrastrutturazione favorendo la concentrazione territoriale delle risorse attraverso la stipula di specifici accordi di programma, anche ai sensi della L.R. 14/1996, che possono prevedere investimenti produttivi, infrastrutture e servizi sia pubblici che privati

La realizzazione di questa strategia richiede anche l'adozione di adeguati strumenti di governance regionale, finalizzati a garantire il coordinamento degli interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese previsti nei diversi programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali e attuati direttamente o delegati a enti locali o agenzie di sviluppo. Per far questo l'Amministrazione regionale definirà metodologie, procedure e strumenti atti a garantire la trasparenza, la semplificazione, l'informatizzazione delle attività e l'assistenza tecnica allo start-up e allo sviluppo d'impresa anche in modalità telematica con l'implementazione del portale regionale dedicato alle imprese e l'utilizzo della rete regionale degli sportelli unici per le attività produttive e il supporto tecnico di una sua Agenzia di sviluppo I

Tale strategia si basa su una rete efficiente di servizi pubblici erogati anche tramite Agenzie ed Enti regionali, che consentano una presenza territoriale diffusa ed un'attività di animazione e assistenza tecnica nei diversi settori. La presenza territoriale di organismi specializzati nell'animazione imprenditoriale e nelle politiche di sviluppo locale consente di coniugare con un unico approccio sia le azioni di infrastrutturazione e di rafforzamento del contesto istituzionale che di sviluppo del sistema imprenditoriale locale.

La fase di ascolto e di confronto con gli attori locali avviata in occasione della presentazione delle linee strategiche del PRS ha evidenziato come un approccio locale allo sviluppo non possa prescindere dalla predisposizione di strumenti dedicati che coniughino interventi infrastrutturali ad interventi diretti al sistema imprenditoriale e dei servizi.

Le esperienze di approccio allo sviluppo locale maturate in Sardegna (PIA, PIT, LEADER, etc.) dimostrano come la chiave di volta per favorire il successo dei interventi integrati risieda in parte nell'organizzazione che presiede ai modelli e nell'assistenza tecnica specializzata al servizio delle politiche.

La Regione, oltre allo sviluppo di sistemi di governance multilivello da attuare con il sistema degli Enti Locali, intende garantire, in collaborazione con le associazioni di categoria, una adeguata assistenza tecnica al sistema imprenditoriale anche su base locale sul modello "hub and spoke", attraverso un'agenzia regionale (hub) dedicata all'animazione imprenditoriale con profili di auditing gestionale e tecnologico che possa essere d'ausilio all'impresa nell'individuazione dei fabbisogni di innovazione, di servizi finanziari, di processi di internazionalizzazione, e che possa conseguentemente indirizzare l'impresa (spoke) al migliore soddisfacimento del bisogno. Sulla base di tale disegno verrà ridisegnato il sistema degli enti e delle Agenzie regionali.

Competitività del sistema produttivo

Lo sviluppo dell'economia regionale può avvenire solo in coerenza con le vocazioni territoriali e ambientali dell'isola, fondandosi sulle convenienze all'insediamento produttivo e sulla pratica d'impresa. Dagli elementi e dai dati esposti emerge la necessità di adottare una strategia economica fortemente orientata alla competitività, in linea con gli obiettivi strutturali comunitari, entro un sistema dei costi più attrattivo per le imprese, con strumenti di incentivazione maggiormente mirati, controllabili e coerenti nei rapporti di causa-effetto. E' in particolare urgente trarre adeguati indirizzi politici e operativi dalle verifiche di efficacia degli strumenti di promozione d'impresa sinora posti in essere (costituiti principalmente da incentivi a fondo perduto, per l'abbattimento del costo del credito e del costo del lavoro in caso di assunzioni, stabilizzazioni o regolarizzazioni), che hanno rivelato una scarsa incisività.

Il sistema regionale degli incentivi è ancorato, entro le soglie della carta degli aiuti di stato a finalità regionale, a obiettivi espliciti di miglioramento della competitività, con la

definizione di pacchetti di incentivazioni ottimali per l'impresa che in termini amministrativi seguono la logica dei PIA (pacchetti integrati di agevolazioni sui fattori del capitale, del lavoro, delle dotazioni fisiche e della gestione).

La Regione persegue un sistema di qualità delle imprese regionali imperniato su una pratica di benchmarking aziendale rispetto alle "eccellenze", accessibile anche alle piccole e micro imprese e fondato sulle migliori pratiche nazionali (e internazionali), con finanziamenti volti a sostenere la diffusione della cultura del confronto inter-aziendale e di premi e marchi di qualità.

Gli obiettivi del PRS per la crescita della competitività regionale prevedono, in termini di politica per l'impresa:

- **La ristrutturazione del sistema regionale di incentivazioni.**

Verrà privilegiata l'erogazione di pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) da assegnare in via prioritaria per la creazione di nuovi impianti e per la nascita di imprese e il potenziamento di filiere produttive, sulla base di obiettivi aziendali di competitività e di mercato preferibilmente correlati a parametri di riferimento settoriali (nei fattori di gestione, innovazione, produttività, export) e monitorati per la rilevazione dei risultati. I PIA consentono alle imprese di effettuare contestualmente e in maniera integrata differenti tipologie di investimenti (investimenti produttivi, servizi reali, R&D, formazione continua) attraverso una procedura unificata di accesso, istruttoria e concessione delle agevolazioni pubbliche. In base alle analisi delle problematiche emerse e dei risultati ottenuti sui primi due bandi relativi ai pacchetti integrati di agevolazione, saranno studiati nuove procedure per migliorare l'intervento.

In particolare lo strumento sconta la complessità derivante dalla necessità di attivare diversi centri di spesa per soddisfare le richieste di piani di sviluppo aziendali integrati: a fronte di una domanda unica da parte dell'impresa attualmente la pubblica amministrazione è costretta a rispondere a più voci, con una pluralità di atti e conseguente allungamento dei tempi. Per ovviare a tale situazione si procederà all'unificazione delle competenze in tema di PIA individuando un unico responsabile delle procedure sia amministrative di selezione delle operazioni sia di spesa. Pertanto un unico centro di responsabilità e di spesa regionale provvederà alla completa gestione dei PIA provvedendo al pagamento degli investimenti richiesti nei diversi settori: innovazione, investimenti strutturali, servizi, formazione.



- **La semplificazione e assistenza amministrativa per gli investimenti e insediamenti.**

La Regione proseguirà l'attività di supporto alla rete degli Sportelli Unici per le Attività Produttive, da realizzare nell'ambito di un processo partecipativo tra Regione, Enti locali ed Enti terzi al fine di garantire l'adeguamento dei servizi alle imprese riducendo i tempi di risposta della Pubblica Amministrazione e creare condizioni favorevoli alla localizzazione delle imprese.

Verranno potenziata l'attività di supporto tecnico e operativo ai SUAP con l'obiettivo di migliorarne le competenze, anche attraverso attività di scambi fra SUAP maturi e SUAP che stentano a decollare volte al trasferimento di metodologie, conoscenze e buone prassi, in modo da consolidare l'operatività della L.R. 3/2008 in tutto il territorio regionale affinché lo snellimento amministrativo diventi un reale vantaggio competitivo per la realtà sarda.

Sul fronte degli strumenti informativi, verrà ulteriormente implementato - con l'obiettivo di farlo diventare un *one stop shop* telematico per le imprese - il sito tematico di servizi on line www.sardegناسuap.it, in grado di semplificare i rapporti tra le Amministrazioni pubbliche e le imprese e di garantire un'assistenza tecnica dedicata alle imprese per la fase di start-up e di sviluppo.

- **Il sostegno alle garanzie sul credito d'impresa.**

Il problema dell'accesso al credito è uno dei temi su cui si concentrerà maggiormente l'azione di governo regionale, nella consapevolezza che una forte intervento in questa direzione possa consentire non solo di affrontare più agevolmente la situazione di crisi, ma anche di innescare un processo finalmente virtuoso tra sistema creditizio e sistema delle imprese, con un effetto di potenziamento generale e di riduzione del rischio che può determinare un effetto leva poderoso per la modernizzazione del sistema economico sardo e per lo sviluppo di politiche dirette a migliorare la competitività dello stesso. La Regione può giocare un ruolo di cerniera fondamentale da questo punto di vista, cogliendo l'occasione creata dalla Commissione Europea con il Quadro temporaneo di aiuti per il periodo di crisi e dal Governo nazionale con gli atti attuativi conseguenti. La Giunta, con un'azione combinata di risorse comunitarie e risorse regionali, costituirà uno o più fondi con elevata dotazione finanziaria, sino a 150 milioni di euro, in modo da attuare una politica di garanzia e controgaranzia dei crediti a 360 gradi. Nel rispetto della

normativa comunitaria e con un attento dosaggio delle fonti finanziarie le finalità dell'accesso al credito non saranno limitate agli investimenti, ma anche al miglioramento del capitale circolante ed alla ristrutturazione del debito, con un aiuto formidabile per le imprese nell'affrontare i costi della crisi.

- **La promozione di insediamenti e sviluppi produttivi connotati da alta sostenibilità ambientale ed economica.**

La Sardegna privilegia insediamenti produttivi sostenibili (tecnologie non energivore, produzioni fondate sulla qualità ambientale, servizi immateriali e ICT, centri di ricerca e centri direzionali aziendali), secondo un indirizzo che dovrà riflettersi negli atti amministrativi regolanti le priorità da assegnare entro le procedure di selezione degli interventi.

- **La riduzione dei costi esterni delle imprese.**

L'obiettivo di perseguire, monitorare e rendere trasparente un sistema dei costi esterni all'impresa competitivo su scala interregionale nelle forniture energetiche, idriche e nei trasporti rappresenta un elemento cruciale della politica economica regionale. Verrà curato un quadro aggiornato e comparato dei costi e delle modalità di fornitura delle utilities per le imprese in relazione agli approvvigionamenti energetici e idrici, allo smaltimento rifiuti, al sistema del trasporto merci, entro una politica di riduzione dei costi aziendali esterni.

- **Le politiche per la auto-imprenditorialità.**

I progetti per la auto-imprenditorialità saranno focalizzati in particolare sui giovani, le donne, i diversamente abili, gli immigrati ed emigrati di ritorno, attraverso servizi specialistici di agenzia *in house* per la promozione di impresa.

- **La promozione di agglomerazioni, filiere e distretti produttivi.**

Le interconnessioni interne e la specializzazione dell'economia regionale saranno perseguite favorendo, con incentivi e progetti ad hoc, una politica di filiera nelle produzioni agroalimentari tipiche e di distretto nelle produzioni ad alto contenuto tecnologico (biomedicina, biotecnologie per la farmacologia e la genetica, ICT). Verrà inoltre data particolare attenzione al potenziamento del sistema della nautica prevedendo la valorizzazione del polo di Olbia.

A fronte di tali obiettivi, le politiche previste per la legislatura prevedono il proseguimento o potenziamento delle seguenti iniziative.

Le imprese sarde usufruiranno, anche nel 2009, della riduzione di un punto percentuale dell'aliquota IRAP, il carico per le imprese si riduce così del 20% circa. L'intervento, potenziato, si rivolgerà a tutte le PMI che nell'ultimo anno non hanno ridotto il numero dei dipendenti.

Si punta inoltre a sperimentare ulteriori forme di fiscalità di vantaggio, nel quadro del nuovo sistema di federalismo fiscale e coerentemente alle regole comunitarie della concorrenza. Verrà presentato un apposito disegno di legge che, in applicazione del regime de minimis e con la forma del credito di imposta, consenta, in presenza di stabilità dei livelli occupativi, il recupero di una quota dei contributi previdenziali a carico delle imprese e da queste versate per il personale dipendente, con conseguente riduzione dei costi di impresa.

La politica industriale regionale si incentra, attraverso il sistema di obiettivi sopra descritto, su due fronti:

- l'espansione di una industria leggera, innovativa e a basso impatto ambientale compatibile con un territorio insulare dagli alti valori ambientali e di attrattività turistica, ma non per questo marginale in termini di valore aggiunto;
- la difesa della media e grande industria storica dell'isola.

In questa duplice ottica, di innovazione e di difesa attiva, la Regione si è mossa e continuerà a muoversi entro un quadro di strumenti riorganizzati.

In favore delle imprese che producono in Sardegna e che, in conseguenza della mancata disponibilità del gas metano, sostengono maggiori costi di produzione, è previsto l'abbattimento dei sovraccosti energetici.

Agricoltura e sviluppo rurale

La strategia di intervento della Regione prevede un miglioramento della competitività delle aree rurali fondato sull'alta sostenibilità dei processi produttivi, sull'eccellenza qualitativa dei prodotti e sulla valorizzazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone interessate, in chiave di diversificazione economica e miglioramento della qualità



della vita. Il principale strumento è costituito dal Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013, accanto al quale va delineata una azione di accompagnamento sia in ordine ai servizi da garantire che agli interventi a valle e a monte delle filiere produttive. Si cercherà inoltre di stimolare il collegamento e la complementarietà tra le aree interessate dal Programma di Sviluppo Rurale e le aree costiere della regione, che in ogni caso rappresentano le “porte di ingresso” dei flussi turistici che interessano l’Isola, flussi che si vogliono orientare e spingere anche verso le zone rurali della Sardegna, in modo da lanciare le aree interne, modernizzare la ricettività (partendo dall’esistente), destagionalizzare e stabilizzare le presenze turistiche nel corso dell’anno.

Nell’organizzazione delle produzioni è necessario superare, in quanto non più sufficiente, un approccio settoriale ed introdurre logiche di integrazione, di filiera e di sistema intersettoriale e multifunzionale. Numerosi sforzi vengono e verranno fatti nella ricerca di un approccio che consenta all’agricoltore di poter ottenere benefici monetari all’interno della filiera produttiva attraverso il ritorno di una quota degli utili che derivano dalla vendita dei prodotti.

In particolare le strategie saranno orientate ad accrescere la competitività delle imprese attraverso l’integrazione tra i vari soggetti operanti nell’ambito delle diverse filiere, mirando al rafforzamento della componente agricola, all’aumento della distintività delle produzioni, al sostegno all’internazionalizzazione, mantenendo la coesione e l’integrazione dei sistemi socio-economici territoriali, salvaguardando le risorse ambientali, valorizzando la multifunzionalità dell’impresa agricola e il suo ruolo di servizio in materia di promozione, valorizzazione e tutela dell’ambiente e del territorio.

L’utilizzo dell’approccio di filiera tenderà di favorire processi di riorganizzazione dei diversi comparti esistenti e stimolare, al contempo, l’aggregazione dei produttori, presupposto fondamentale alla creazione di migliori relazioni di mercato.

Date le difficoltà che alcune tipologie di prodotti agroalimentari incontrano attualmente nel mercato, si cercherà di stimolare gli operatori della trasformazione a orientare in modo più organico le proprie produzioni verso quelle tipologie di prodotti che attualmente vanno maggiormente incontro ai gusti dei consumatori. Si offrirà sostegno a quei produttori che vorranno individuare e studiare processi



innovativi e prodotti rispondenti agli attuali trend salutistici di consumo e bisogni del consumatore, quali: prodotti a basso contenuto di grassi e colesterolo; prodotti arricchiti o addizionati; prodotti a lunga *shelf life*; prodotti nuovi nel gusto e nella *texture*.

La Sardegna concentrerà i propri sforzi per collocare sul mercato nazionale e internazionale l'intera produzione isolana (trasformata e non) al miglior prezzo possibile, al fine di consentire ai trasformatori di assestare i conti dell'industria e permettere loro, conseguentemente, di incrementare il valore delle materie prime prodotte a favore degli agricoltori e degli allevatori.

Si cercherà inoltre di sensibilizzare e stimolare i consumatori dell'isola ad un uso più consistente di prodotti locali. Il maggiore consumo di questi prodotti contribuirà a fornire un supporto alle comunità rurali e ridurre la vulnerabilità in tempi di crisi, offrirà uno sbocco sul mercato a piccoli produttori che trovano difficoltà ad inserirsi nel circuito della grande distribuzione e nel mercato globale e permetterà anche di limitare gli impatti ambientali legati ai trasporti, riducendo i chilometri di viaggio percorsi dagli alimenti.

Al fine di favorire la conoscenza di queste azioni e far crescere la fiducia dei consumatori, saranno sviluppati programmi di orientamento dei consumi ed educazione alimentare rivolti ai cittadini. Questi programmi educativi saranno indirizzati non solo a suggerire come e quando alimentarsi in maniera ottimale con i prodotti locali, ma fornire anche elementi di conoscenza sugli aspetti produttivi, economici, sociali e culturali allo scopo di orientare scelte consapevoli di acquisto e di consumo.

Altro aspetto che strategico è quello di consentire all'agricoltore di ridurre al minimo le intermediazioni che incidono sul prezzo di vendita del prodotto attraverso la creazione di spazi per la vendita diretta; in questo modo l'agricoltore potrebbe vendere il prodotto a prezzi concorrenziali e allo stesso tempo ottenere un ricavo remunerativo dello sforzo fatto per produrre. Rientra in questo ambito l'impegno della Sardegna per la promozione di una adeguata educazione alimentare, da attuarsi nelle scuole, volta a sviluppare nella popolazione la cultura della qualità nella scelta dei prodotti alimentari.

Si seguirà, inoltre, l'iter di riconoscimento del carciofo spinoso di Sardegna, del pomodorino di Sardegna IGP, del Liquore Mirto di Sardegna DOC, della bottarga di Sardegna IGP, del riso di Sardegna IGP, della DOP prosciutto di Villagrande Strisaili, del miele di Sardegna DOP, delle Olive di Sardegna DOP, della DOP porchetto di Sardegna, del pane coccoi DOP, del pane modizzosu DOP, del pane pistoccu d'Ogliastra DOP, della spianata di Ozieri IGP, dei Culurgiones di Ogliastra DOP e dell'IGP melone verde di Sardegna.

Si procederà alla revisione dei disciplinari di produzione inseriti nell'Elenco dei Prodotti Tradizionali della Regione Sardegna.

I recenti avvenimenti hanno evidenziato la necessità di elaborare un Piano organico di gestione degli eventi calamitosi che periodicamente interessano i territori dell'isola, che cerchi di ridurre drasticamente gli oneri economici che in genere si riverberano sulla collettività in conseguenza della necessità di risarcire i soggetti che hanno sostenuto i danni connessi agli eventi. Tale Piano sarà orientato verso la realizzazione di quelli interventi strutturali e territoriali che tendono a prevenire e, comunque, a mitigare gli effetti dannosi connessi agli eventi calamitosi, attraverso interventi organici per la difesa del suolo e per la migliore gestione delle risorse idriche, e attraverso un sistema obbligatorio di assicurazione delle colture, in modo da "terziarizzare" verso le imprese assicurative il rischio degli eventuali avvenimenti calamitosi.

Le iniziative imprenditoriali operanti nelle aree rurali subiscono notevoli condizionamenti legati alle condizioni di maggiore isolamento che questi territori vivono, a causa dell'ancora non sufficiente dotazione di infrastrutture viarie, idriche, telematiche ed energetiche di cui dispongono. Si cercherà di assicurare la vitalità e la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali attraverso la realizzazione di un Piano di contenimento dei costi strutturali, riducendo i fenomeni di polverizzazione fondiaria, migliorando la dotazione infrastrutturale e garantendo un uso sostenibile della risorsa idrica attraverso:

- a. un migliore collegamento delle aziende agricole e forestali alle reti viarie, elettriche, telematiche e di acqua potabile;
- b. una migliore efficienza delle reti e dei sistemi di distribuzione dell'acqua irrigua;
- c. una sistematica introduzione delle energie alternative.



La Regione Sardegna considera strategica la prevenzione e la lotta contro il diffondersi di epizootie e fitopatie nel territorio regionale. A tal proposito, la Giunta si impegna a presentare un apposito disegno di legge finalizzato alla istituzione di un sistema di controllo delle merci ortive e zootecniche importate. I recenti danni causati alle produzioni serricole dal lepidottero “Tuta absoluta”, per la cui prevenzione è stato stanziato 1 milione di euro, nonché il focolaio di *Ralstonia solanacearum* accertato nell’anno 2007, o il probema delle “scrapie” nel settore ovino, dimostrano che questo aspetto della politica agricola regionale deve assumere carattere di strategicità nel quinquennio 2009-2014.

Sviluppo rurale significa modernizzazione dell’agricoltura e del sistema produttivo agroalimentare, riduzione del divario esistente tra le aree rurali più deboli e il resto dell’economia e sviluppo locale delle aree rurali. Dal punto di vista agricolo, lo sviluppo rurale verrà attuato attraverso gli assi 3 e 4 del PSR, che hanno l’obiettivo del mantenimento e della creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali, nonché del miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione. Questi obiettivi verranno declinati secondo l’approccio LEADER, che prevede la costituzione di Gruppi di Azione Locale (GAL), rappresentativi del partenariato pubblico-privato di aree omogenee della Sardegna, i quali si debbono dotare di Piani di Sviluppo Locale (PSL). I GAL sardi sono 13 e a questi, come agli altri attori dello sviluppo locale, verrà garantita un’assistenza tecnica dedicata con l’obiettivo di standardizzare approcci, procedure e favorire al contempo la concentrazione territoriale delle risorse.

In generale, settori come l’agricoltura, l’artigianato, l’industria, il turismo e il commercio devono caratterizzarsi in una logica di piena integrazione economica, per una proposta fondata sulla unità e qualità delle nostre produzioni tipiche. Il rilancio delle nostre zone interne passa anche per adeguati sistemi di mobilità e nuove forme di relazioni interpersonali e imprenditoriali, sulla base di un modello territoriale di sviluppo policentrico che dovrà coinvolgere tutto il territorio regionale.

In particolare si realizzeranno centri di produzione e commercializzazione dell’artigianato artistico sardo, quale il progetto della cittadella dell’artigianato artistico sardo di Olbia.

La situazione del credito agrario in Sardegna è particolarmente grave. È necessaria un'approfondita analisi dei problemi del settore e l'individuazione di nuove soluzioni al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole. In ogni caso, si considera strategico il rafforzamento dei fondi rischi dei consorzi fidi, nonché la promozione del sistema assicurativo al fine di rispondere adeguatamente ai danni causati dalle calamità naturali.

Si intende inoltre impostare un Piano che consenta la sistematica valorizzazione delle proprietà pubbliche e demaniali, tra cui stagni, monte pascoli e altre, soprattutto quelle attribuite in concessione a soggetti privati, vincolando il rilascio delle concessioni ad un piano di sviluppo che dimostri le potenzialità dell'iniziativa sia in termini di potenziale crescita economica che occupazionale.

Verrà assicurato il corretto coordinamento delle nuove agenzie regionali AGRIS Sardegna, LAORE Sardegna e ARGEA Sardegna. Per favorire e semplificare l'accesso delle imprese agricole alle provvidenze e a servizi pubblici sono e saranno sempre più utili nel tempo gli Sportelli Unici Territoriali. Sarà inoltre potenziato e implementato il sistema informativo agricolo regionale.

Altro aspetto importante da monitorare è l'effetto della riforma dei Consorzi di bonifica: la riduzione del loro numero e la riorganizzazione del sistema consortile deve avere come effetto finale un prezzo concorrenziale della risorsa acqua per l'agricoltore.

Pesca

I principali aspetti in rilievo nel settore riguardano l'avvio del nuovo periodo di programmazione comunitaria, l'allineamento della legislazione regionale ai nuovi orientamenti comunitari, la definizione di nuovi criteri relativi alle concessioni dei compendi ittici nell'ottica del distretto, con le definizioni degli organismi di gestione, e infine il piano di gestione delle risorse acquatiche per la tutela e la salvaguardia delle risorse ittiche.

Il Fondo Europeo della Pesca (FEP) sostiene gli obiettivi della riforma della PCP avviata nel 2002, con particolare riferimento:

- allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca e al raggiungimento di un equilibrio stabile tra queste risorse e la capacità della flotta da pesca comunitaria.



- al rafforzamento della competitività e della redditività degli operatori del settore;
- alla promozione di metodi di pesca e di produzione rispettosi dell'ambiente;
- allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Di particolare rilevanza è l'introduzione di nuove misure, già contemplate dalla normativa regionale, dirette a favorire l'attuazione dei piani di ricostituzione e a incoraggiare l'adozione di metodi di pesca più selettivi, oltre al finanziamento di strategie di sviluppo locale per promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca. IL FEP prevede inoltre cinque aree prioritarie di intervento dirette a garantire la sostenibilità della pesca dal punto di vista economico, ambientale e sociale:

- adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
- acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- misure di interesse collettivo;
- sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- assistenza tecnica agli Stati membri per facilitare l'attuazione degli interventi.

L'applicazione delle norme comunitarie che stabiliscono una riduzione dello sforzo di pesca si traduce in una contrazione delle imprese attive nel settore. Tale fenomeno deve essere accompagnato da idonei meccanismi che facilitino sia la conversione dell'attività che l'integrazione del reddito dei pescatori: interruzione dell'attività di pesca associata a protezione e conservazione delle risorse ittiche; progetti di diversificazione dell'attività e di riconversione verso attività connesse, pesca-turismo, ittiturismo, multifunzionalità. Particolare importanza rivestono anche il potenziamento e ammodernamento degli impianti di acquacoltura (sia in vista di una diversificazione della produzione verso specie innovative, sia al fine di sostenere l'innovazione tecnologica e la riduzione dell'impatto ambientale) e il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione.

In funzione degli indirizzi dettati dalle norme comunitarie, le priorità strategiche regionali non possono che essere orientate verso il recupero di idonei livelli di sfruttamento delle risorse ittiche, da perseguirsi attraverso un ulteriore tentativo di riduzione dello sforzo di pesca, nella duplice componente di capacità ed attività. Tale riduzione dello sforzo di pesca sarà finalizzato al consolidamento e, ove possibile, allo



sviluppo dei rendimenti di pesca e alla maggiore protezione della fascia costiera, sede di concentrazione di molte forme giovanili di specie ittiche. La strategia sarà attuata attraverso l'arresto temporaneo di attività che consentono la protezione delle risorse ittiche e il consolidamento delle zone di tutela biologiche e saranno accompagnate da misure di compensazione socioeconomiche e processi di partecipazione e di responsabilizzazione dei pescatori, singoli ed associati, verso una pesca responsabile e sostenibile.

Saranno sviluppate iniziative, attraverso la predisposizione e l'attuazione di specifici piani di gestione, finalizzati al recupero della competitività delle attività di pesca in mare, nelle acque interne, dell'acquacoltura e della trasformazione di prodotti ittici e per il miglioramento dell'efficienza organizzativa dell'intero settore, al superamento della marginalità sociale ed economica del comparto, alla riorganizzazione del settore e modernizzazione delle strutture e dei servizi, alla salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo e mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro, anche attraverso lo sviluppo di attività integrative di reddito.

Proprio con riferimento a quest'ultimo obiettivo, ampliando il concetto di multifunzionalità già presente in agricoltura, in sinergia con altri comparti dell'Amministrazione regionale si cercherà di stimolare e razionalizzare la Pescaturismo e l'Ittiturismo, due attività che si ritengono funzionali allo sviluppo del territorio costiero, possibile volano dello sviluppo sostenibile e garanzia dello sfruttamento razionale delle risorse, in quanto danno l'opportunità agli operatori del comparto pesca, che oggi vive un momento di difficoltà e transizione, di integrare il reddito, di rafforzare la loro identità, di promuovere la riscoperta delle tradizioni locali e la conoscenza dei prodotti tipici. Per uno sviluppo razionale delle attività si ritiene importante individuare, coinvolgendo in prima persona i rappresentanti del settore, alcuni elementi regolamentari delle due attività, riguardanti la ricettività, la qualità dei prodotti e del servizio, la definizione di prevalenza dell'attività principale di pesca rispetto a ittiturismo e pescaturismo, il concetto di disponibilità dei locali.

Turismo

Dati per acquisiti al patrimonio culturale dei vari operatori pubblici e privati del comparto una serie di principi ed obiettivi, quali sono appunto la destagionalizzazione, il riequilibrio territoriale tra aree costiere ed interne e la strutturazione di un forte coordinamento, a livello di filiera, con le altre componenti produttive del territorio, per



poter perseguire i risultati auspicati fin dalla stagione 2010, si rende opportuno l'immediato avvio di una serie di iniziative quali principali linee di intervento atte a raggiungere gli obiettivi specifici che possono essere ricondotti all'interno di queste macro aree.

Promozione, integrazione e qualità nel settore turistico

Obiettivi specifici:

- Individuazione di un'immagine unitaria della Regione, in particolar modo connessa con l'evidenziazione di suoi aspetti storico-ambientali;
- ·Strutturazione di un sistema a rete, tra le città, i paesi ed i territori accomunati da caratteristiche omogenee storiche, archeologiche, ambientali, culturali e tradizionali, che nel loro insieme contribuiscono a rendere "unica" la "destinazione turistica Sardegna";
- Coordinamento di tutti i soggetti competenti nei vari settori (Assessorati regionali, Sistemi Turistici Locali, Organismi di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese, etc.).

In tale contesto, configurabile come sistema integrato intersettoriale, gli obiettivi operativi si possono così sintetizzare:

- ·Promozione e valorizzazione della nuova immagine storico-ambientale della Regione, che si basi anche sulla riscoperta e la diffusione dei miti e delle tradizioni isolate, nei confronti dei mercati più sensibili ad un'offerta turistica di carattere non esclusivamente marino balneare;
- ·Creazione di attrattori turistici, in grado di favorire i processi di destagionalizzazione, quali: circuiti golfistici, realizzazione o adeguamento delle strutture portuali dedicate al diportismo nautico; ippovie, piste da trekking, attrezzature dedicate al turismo scolastico, sportivo e congressuale, etc.;
- Strutturazione e caratterizzazione del territorio in "parco climatico", idoneo a richiamare flussi turistici provenienti in special modo dai paesi più "freddi" del Nord Europa;

I predetti obiettivi si potranno raggiungere anche mediante l'attuazione di un Programma triennale strategico nel settore turistico, coeso ai più generali principi dello sviluppo sostenibile, attento alla salvaguardia dell'ambiente, al risanamento delle aree minerarie dismesse ed alla tutela ambientale, ma anche all'equilibrata distribuzione degli insediamenti strutturali ed all'ottimale governo delle risorse regionali, statali e comunitarie disponibili.



Un Programma coerente con i vigenti principi di programmazione, finalizzato alla valorizzazione del turismo e impostato sulle attuali porte d'accesso alla Sardegna o "isole madri" e quindi: Cagliari, Alghero-Porto Torres, Olbia, Nuoro e Oristano, che a loro volta dovranno essere strutturate per divenire le cerniere su cui improntare lo sviluppo dell'intero territorio isolano.

Le azioni prioritarie da intraprendere sono così sintetizzabili:

1. Porre l'ambiente al centro della programmazione turistica, assicurando nel contempo un suo stretto rapporto con la programmazione urbanistica e curandone la tutela, indispensabile presidio nei confronti delle attuali ed eventuali future crisi di mercato.
2. Avviare un programma di crescita graduato, teso a valorizzare inizialmente i poli di maggiore attrattività e più strutturati in termini di dotazione dei servizi di base, che costituiranno la spora su cui fare crescere un più vasto programma di sviluppo turistico, il quale dovrà a sua volta interessare l'intera regione, intesa come l'insieme dei valori identitari delle singole realtà territoriali che la compongono.
3. Migliorare la capacità di accoglienza, definendo le strategie utili alla conversione delle strutture ricettive di piccole dimensioni (punti di ristoro e turismo rurale), in complessi con maggiore capacità di accoglienza e a gestione manageriale.
4. Sostenere adeguatamente l'imprenditorialità locale e più in generale quella con sede legale in Sardegna, mediante l'adozione di apposite norme legislative regionali che consentano ai Comuni di concedere una premialità volumetrica per la conversione delle seconde case, ubicate in aree a vocazione turistica, in "strutture di accoglienza". Norme che stabiliscano preventivamente gli schemi tipologici suscettibili di ampliamento, consentendo ai Comuni la loro eventuale implementazione, e che semplifichino le procedure amministrative, permettendo alle imprese interessate e in possesso dei necessari requisiti, l'avvio delle conseguenti attività edilizie mediante una semplice comunicazione all'Amministrazione Comunale interessata.
5. Migliorare l'accesso ed i collegamenti, mediante il potenziamento e/o la nuova realizzazione di strutture aeroportuali, portuali e viarie.
6. Consolidare i sistemi turistici locali, istituiti in attuazione degli indirizzi di cui alla legge 29 marzo 2001 n.135, in materia di "Riforma della legislazione nazionale del turismo". La stessa legge, nell'individuare i Sistemi Turistici Locali (STL), definendone i confini giuridici e gestionali, evoca appunto il concetto di "sistema", introducendo nel contempo la rilevante novità rappresentata dal riconoscimento della centralità dello sviluppo locale. In tal senso, l'Amministrazione Regionale dovrà cogliere lo spirito della norma, assecondando le esigenze dei territori e sostenendo l'aggregazione,



nell'ambito di ciascuna STL, delle componenti pubbliche e private espressive dei singoli territori interessati;

7. Favorire lo sviluppo del diportismo nautico, mediante l'adeguamento e l'avvio attuativo dell'esistente "Progetto per il completamento della rete dei porti turistici";

8. Potenziare gli interventi formativi a differenti livelli, valorizzando le risorse umane impegnate e da impegnare nel settore turistico, al fine di assicurare la qualità delle prestazioni rese e quindi migliorare la competitività delle aziende ricettive e delle strutture di servizio.

Le linee d'intervento che si propongono sono le seguenti:

a) Promozione dei processi formativi, con particolare riferimento all'imprenditorialità femminile nei comparti dell'artigianato e dei servizi;

b) Realizzazione di una filiera formativa, finalizzata alla creazione di nuove competenze in materia di gestione di piccole e medie organizzazioni turistiche, strutturata in un diploma universitario, in un corso di laurea ed in un diploma di specializzazione "post lauream";

c) Promozione della cultura dell'accoglienza;

d) Alleanze strategiche tra le Università isolate e quelle Europee ed extra Europee appositamente selezionate.

9. Monitorare il mercato, raccogliendo e catalogando tutte le informazioni utili all'innovazione del prodotto e del processo ed all'individuazione di nuovi "prodotti turistici";

10. Promuovere e commercializzare il prodotto turistico regionale, prevedendo in primo luogo la richiamata evidenziazione dell'immagine identitaria ed unitaria della Sardegna, fortemente connessa agli elementi storico-ambientali e tradizionali caratteristici della nostra regione ed attuando una serie di misure ed attività operative;

I progetti speciali

Si prospettano, qui di seguito, cinque differenti progetti speciali, che integrano il programma di promozione "ordinaria" della Sardegna.

1. La Sardegna ha una storia millenaria, che si intreccia indissolubilmente con il Mediterraneo e con tutte le vicende mitiche e storiche che in esso sono accadute. Questa storia comune con i popoli rivieraschi consente di valorizzare elementi comuni che possono sfociare vantaggi comparati comuni. Ad esempio la coltivazione ed il



commercio del sale marino, considerato un bene talmente prezioso da essere addirittura utilizzato, in epoca romana, come “moneta “ di scambio (il “salario”). Ancora la ricchezza di minerali che ha da sempre caratterizzato i territori della nostra regione. Tutti elementi che consentono di ipotizzare la realizzazione di un progetto transfrontaliero, coinvolgente i vari partner mediterranei ed improntato su circuiti crocieristici con tappa d’avvio in uno dei porti della Sardegna, da proporre in quattro differenti versioni:

- Gli approdi dei Popoli del Mare;
- Le rotte del megalitismo;
- Le vie del sale;
- Le terre dei metalli.

2. La Sardegna presenta alcune evidenti peculiarità che la rendono unica nell’ambito del complessivo panorama europeo:

- una posizione baricentrica nel bacino del Mediterraneo occidentale;
- la sua stabilità sismica;
- la distanza dai luoghi interessati da tensioni belliche;
- la scarsissima presenza di criminalità organizzata
- una contenutissima densità abitativa
- un buon livello ricettivo;
- condizioni ambientali particolarmente favorevoli;
- i suoi straordinari valori storico-archeologici.

Tali caratteristiche consentirebbero di ipotizzare l’utilizzo dei principali scali isolani come punti di sosta privilegiati nelle rotte turistiche mediterranee e non. Ipotesi razionalmente sostenibile se si pensa che i viaggiatori che sbarcano in Sardegna dopo un lungo percorso potrebbero sostare, anche per pochi giorni in una terra unica ed ospitale, prima di ripartire per le altre destinazioni.

3. L’esigenza di riequilibrio territoriale, ma soprattutto quella di individuare programmi in grado di mitigare o addirittura risolvere i consolidati problemi connessi alla marcatissima stagionalità del “prodotto turistico Sardegna”, suggeriscono l’avvio delle attività necessarie alla realizzazione di una serie di circuiti golfistici, strategicamente dislocati sull’intero territorio regionale; atteso peraltro che questo genere di attività sportiva è notoriamente idonea a richiamare vasti e diversificati target di domanda turistica.



4. Le basiliche romaniche, i santuari, gli eremi, le centinaia di piccole chiese campestri che costellano il territorio dell'isola, ma anche le cerimonie che si rinnovano immutate da centinaia d'anni, rappresentano i simboli palesi della profonda fede cattolica delle genti di Sardegna e di una religiosità che un tempo si esprimeva nei riti della rigenerazione delle anime, che trovano la loro concreta rappresentazione, nelle straordinarie tipologie del nostro megalitismo. Tutti elementi che consentono di ipotizzare un progetto connesso agli itinerari religiosi e sicuramente unico nel suo genere.

5. Ultimo progetto che si prospetta è quello che intende intercettare i particolari flussi turistici interessati ai soggiorni climatici nella nostra regione, con particolare riferimento ad alcuni stati del nord Europa, quali la Germania, il Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia ed i Paesi Bassi.

La promozione sistematica

La strategia intende stimolare l'interesse generale nei confronti del "prodotto turistico Sardegna", inteso come l'insieme delle componenti che ne definiscono l'unitarietà, sintesi delle specificità e delle "diversità" espresse dai suoi singoli territori.

Territori che si differenziano l'uno dall'altro per lingua, costumi, tradizioni, profumi e sapori, ma che trovano il loro essenziale momento di coesione nella condivisione di un percorso storico straordinario e nella singolarità delle vicende protostoriche che hanno coinvolto le antichissime popolazioni isolate e che, ultimamente, stanno creando intorno all'isola un "salutare" alone di mito.

La strategia esposta si basa quindi, ed in primo luogo, sulla rappresentazione storico-legendaria della nostra regione, principale elemento di attrazione e richiamo, prevedendo una serie di attività operative capaci di favorire lo sviluppo integrato del comparto turistico isolano e delle attività che vi si collegano.

Si tratta di un progetto vasto ed articolato, già in fase avanzata di predisposizione, che in diversi casi renderà necessario il ricorso ad opportune collaborazioni, tra cui si annoverano in particolare le altre Istituzioni Regionali, le Province, le Amministrazioni locali interessate, le Università, le Soprintendenze archeologiche, le Associazioni Pro loco, le Ambasciate, i Consolati, l'Enit, i Sistemi Turistici Locali, le Camere di Commercio sarde, nazionali ed estere, le Autorità portuali, le Società di gestione degli aeroporti isolani, le Confederazioni degli albergatori, i Tour Operator, le Società



armatrici delle navi da crociera, le Confederazione artigianali ed agricole, i circoli dei sardi all'estero, le imprese e gli operatori di settore e tutti gli altri soggetti pubblici o privati che si dovesse ritenere opportuno coinvolgere.

L'assoluta rilevanza del settore per l'intera economia regionale sarà manifestata anche dalla predispizione di un programma d'azione strategico per il turismo, che, nell'arco della legislatura consenta:

- Di aumentare la quota del valore aggiunto regionale derivante dal turismo al 15 %;

Di Aumentare dai 12 ai 20 milioni le presenze

Commercio

La strategia per il settore deve rispondere in primo luogo alla situazione attuale di crisi e mirare a una modernizzazione delle forme di distribuzione e di vendita dei prodotti che salvaguardi le produzioni e le reti commerciali locali. L'attenzione va diretta anche al mantenimento ed allo sviluppo delle attività dislocate nei piccoli centri e nelle aree interne, in modo da non impoverire l'offerta di servizi nei territori, garantendo un livello accettabile di attrattività.

Fermo restando il quadro di interventi strategici già delineati per il sistema delle PMI sarde, occorre avviare linee di attività specifiche per il comparto del commercio che prevedono:

- La facilitazione dell'accesso al credito delle imprese, anche potenziando i Consorzi fidi;
- Il sostegno al miglioramento delle capacità professionali attraverso la riqualificazione professionale e l'acquisizione di competenze specifiche per i diversi settori, anche abbinando tali attività con gli ammortizzatori sociali
- La semplificazione amministrativa, creando un sistema funzionante tra PA e Centri di Assistenza tecnica per le imprese del commercio, per i quali dovrà necessariamente essere precisata la funzione di accompagnamento delle imprese nel processo di modernizzazione e di adeguamento alla realtà economico sociale.

Internazionalizzazione

Le attività di programmazione e di realizzazione dell'internazionalizzazione regionale saranno focalizzate sulla valorizzazione delle risorse strategiche regionali: impresa, cultura, territorio. Si intende strutturare l'internazionalizzazione regionale tenendo conto delle specificità geografiche e produttive, sociali e culturali della nostra Regione.

L'internazionalizzazione rappresenta nei moderni mercati la forma ordinaria con cui si sviluppa, almeno tendenzialmente, l'attività di impresa. Ciò implica sia un confronto costante, anche in presenza di "barriere all'entrata" (di tipo geografico, economico, ecc.) con i prodotti e servizi esterni più competitivi, sia l'attitudine a crescere e allargare la propria presenza sui mercati quale ordinaria strategia per non vedere sostituiti i propri prodotti e servizi da altre imprese con maggiore capacità concorrenziale e più forti politiche espansive.

Neppure i prodotti di nicchia e i prodotti tipici si sottraggono al bisogno-opportunità di internazionalizzazione, sia per la necessità di entrare nei più ampi e moderni canali di distribuzione e di vendita con standard produttivi adeguati, sia per la presenza nei mercati internazionali di molte tipicità regionali, con prodotti mai identici ma spesso simili per tipologia e per target di consumatori. Per tale ordine di motivi il processo di internazionalizzazione non riguarda solo le singole imprese: è in atto anche una "internazionalizzazione di territori" con i propri sistemi locali di impresa e di prodotti, che richiede un allargamento di prospettiva tale da permettere di integrare le politiche di supporto all'export indirizzate alle singole imprese con quelle in favore di una maggiore proiezione e riconoscibilità internazionale dei territori.

La Regione Sardegna perseguirà politiche di internazionalizzazione in uscita, ovvero a favore dell'export e della presenza diretta delle proprie imprese in altre regioni e paesi, attraverso progetti (anche di cooperazione europea e territoriale) miranti a rendere sviluppare la potenzialità dell'impresa agevolando l'adeguamento agli standards internazionali.

Una condizione di successo per la politica di internazionalizzazione regionale è la capacità di progettare e attuare interventi di rete, integrando in una logica unitaria la cooperazione territoriale, l'internazionalizzazione del sistema produttivo e la cooperazione allo sviluppo, con particolare attenzione all'area mediterranea. La



Regione, facilitando i processi di articolazione di reti, svolgerà in questi ambiti il ruolo di moltiplicatore di opportunità per il territorio regionale.

Il contesto geografico privilegiato per le attività di internazionalizzazione della Regione è il Bacino del Mediterraneo. La vocazione euromediterranea del territorio regionale troverà realizzazione nell'articolazione di un piano pluriennale di iniziative finalizzate a rendere la Sardegna piattaforma permanente per l'erogazione di servizi commerciali, finanziari, logistici e culturali per l'area. Si intende in tale ambito rendere sistemica l'esperienza relazionale e la rete di rapporti connessa al ruolo della Regione Sarda quale Autorità di Gestione del Programma di cooperazione esterna "ENPIMED CBC Bacino del Mediterraneo", articolato in priorità economiche, ambientali, della mobilità, del dialogo culturale e della governance istituzionale. L'ulteriore rilevanza delle dinamiche mediterranee per lo sviluppo regionale dei prossimi anni scaturirà dal completamento del gasdotto GALSI, fondamentale struttura di connessione energetica fra le due sponde del Mediterraneo, e dal compiuto inserimento delle attività del Porto Canale nei flussi logistici intercontinentali.

La Regione svolgerà un ruolo attivo per favorire l'integrazione dell'area mediterranea rilanciando il processo di Barcellona, nel quadro della neo-costituita Unione per il Mediterraneo. A tal fine saranno avviate interlocuzioni privilegiate con i Paesi dell'area, mirando a concretizzare le grandi potenzialità delle reti attivabili sia sui Programmi Comunitari di Cooperazione interna (fra i quali il Transfrontaliero "Italia – Francia Marittimo", il Transnazionale "Mediterraneo", gli Interregionali "INTERREG IVC" e "URBACT II") che su quelli di Cooperazione esterna ("ENPIMED CBC – Bacino del Mediterraneo"), e sollecitando gli attori del territorio all'articolazione di una nuova progettualità sia per acquisire competitività all'esterno che per favorire i processi di sviluppo locale attraverso il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali con altri territori e altri soggetti. Le città, porte dell'internazionalizzazione dei territori, svolgeranno funzioni trainanti dello sviluppo derivante dalle dinamiche di interconnessione di reti, materiali e immateriali. Le future iniziative progettuali verranno realizzate anche tenendo conto delle attività pregresse sviluppate con la Legge Regionale n° 19/96 sulla Cooperazione Internazionale e con l'Accordo di Programma Quadro "Paesi del Mediterraneo".

L'innalzamento della propensione all'esportazione delle imprese regionali e in particolare delle produzioni a elevata o crescente produttività verrà perseguito agendo sul rafforzamento delle competenze interne aziendali e sulla moltiplicazione delle

opportunità per gli operatori regionali attraverso azioni di marketing territoriale, anche secondo le direttrici individuate per l'Italia dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione. Le Convenzioni annuali con l'Istituto nazionale per il Commercio Estero saranno focalizzate sul potenziamento della capacità di internazionalizzazione delle Pmi regionali.

La Regione intende attuare un approccio sistemico alle politiche di internazionalizzazione, attraverso il rafforzamento della cooperazione tra tutti gli Enti aventi competenza in materia che insistono sul territorio regionale. In tal modo la Regione intende accogliere le indicazioni del Ila priorità 9 del QSN 2007-2013, dedicata alla "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse" QSN 2007-2013 in merito all'opportunità di elaborare uno specifico programma regionale quale strumento di programmazione unitaria e di integrazione delle risorse pubbliche verso obiettivi specifici e mirati di internazionalizzazione.

Strumento attuativo di tale politica è l'Agenzia Sardegna Promozione, presso la quale è allocata la Cabina di regia dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, dedicato agli imprenditori che vogliono avere informazioni sia per quanto riguarda la politica regionale sia relativamente agli strumenti e mezzi attivati dal governo centrale e strumento per l'avvio di partenariati produttivi e commerciali e attività di promozione verso gli operatori e i mercati esteri. Si individuano le seguenti azioni prioritarie:

- Attività istituzionali tese a garantire il coordinamento tra i diversi livelli di governo per l'internazionalizzazione;
- Azioni di sistema per favorire il supporto alle filiere e ai settori regionali e per instradare le imprese verso logiche di internazionalizzazione, favorendo l'aggregazione delle stesse;
- Azioni coordinate di marketing territoriale;
- Percorsi professionalizzanti tesi a favorire la cultura dell'internazionalizzazione.

Laddove possibile, le iniziative verranno attuate all'interno di convenzioni annuali RAS/ICE.

Un fattivo supporto verrà offerto alle dinamiche di rafforzamento dell'offerta di prodotti e servizi locali "da esportare sul territorio regionale", in connessione con



l'intensificazione dei flussi turistici e logistici, per massimizzare, a favore delle produzioni regionali gli effetti moltiplicativi derivanti dalla domanda generata sul territorio da parte dei consumatori esterni.

L'incremento della capacità di attrazione degli investimenti diretti sul territorio regionale sarà perseguito attraverso la predisposizione di condizioni istituzionali e infrastrutturali favorevoli all'insediamento degli operatori economici, al fine di preparare il territorio regionale a cogliere le opportunità derivanti dall'intensificata transnazionalità delle filiere produttive e dal conseguente incremento dei flussi di commercio internazionale originati da operazioni di "perfezionamento attivo", ovvero da dire importazioni temporanee di materie prime o semilavorati che vengono sottoposti sul territorio a cicli produttivi perfezionativi per poi essere riesportati. Si intende per questa via sfruttare appieno le potenzialità logistiche connesse alla centralità mediterranea e al Porto Canale.

Gli interventi di attrazione degli investimenti esterni ed esteri dovranno fondarsi sulla valutazione comparata degli indicatori di attrattività insediativa, quali quelli della Banca Mondiale e delle maggiori banche dati sui fattori di localizzazione.

7) Crescita delle reti infrastrutturali

La situazione attuale

I trasporti

Nel corso del 2008 la procedura di approvazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti è proseguita con l'acquisizione delle osservazioni presentate da amministrazioni pubbliche, privati cittadini e con la conclusione delle istruttorie pubbliche articolate per Province.

Il P.R.T., però, dovrà essere rivisitato alla luce di importanti accadimenti, tra i quali si possono citare i seguenti:

- Sopraggunte scadenze delle convenzioni ventennali tra lo Stato e le società Tirrenia di Navigazione Spa e Sardegna Regionale Marittima S.p.a. (Saremar) del Gruppo Fintecna, avvenute in data 31/12/2008. Il D.L. 25 giugno 2008, n. 112, art. 57, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133, ha sancito al comma 1, inoltre, che <<le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione relative ai servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico che si svolgono all'interno di una Regione sono esercitati dalla Regione interessata.
- Subentro, nell'anno in corso, della Regione nelle funzioni e compiti dello Stato per quanto riguarda i servizi ferroviari gestiti da Trenitalia. In particolare il rapporto tra la Regione e l'attuale gestore sarà regolamentato da contratti di servizio.

Appena il Piano sarà rivisitato, seguirà l'adozione della proposta di piano da parte della Giunta e il successivo invio al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva prima della fine del corrente anno.



Trasporto aereo

Continuità territoriale

I nuovi oneri di servizio pubblico sulle rotte dei tre aeroporti sardi verso Roma-Fiumicino e Milano-Linate, previsti dal Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 agosto 2008 si adeguano alle decisioni comunitarie prevedendo, tra l'altro, una durata annuale e non più triennale, con la possibilità di accettazione per i vettori almeno una volta all'anno.

Le funzioni della nuova continuità territoriale, dal prossimo 1 gennaio 2010, in applicazione dell'art. 1, commi 837 e 840 della L. n. 296 del 29 dicembre 2006 (Finanziaria statale del 2007) vengono trasferite alla Regione Sardegna.

La nuova continuità territoriale, , sarà scritta e gestita direttamente dalla Regione, potrà contare su un numero di voli da e per la Sardegna adeguato alle esigenze dei passeggeri, così come l'utilizzo di fasce orarie considerate funzionali ai viaggiatori sardi e prevederà l'estensione dei benefici di un sistema tariffario contenuto anche per i passeggeri nati in Sardegna, anche se ora non più residenti.

Low cost

Il successo della politica di sviluppo dei collegamenti internazionali attraverso i voli low cost è rappresentato dall'incremento dei passeggeri di oltre il 50% tra 2006 e 2007 e del 70% nel 2008 rispetto al 2007. Per quanto riguarda la rete dei collegamenti, a partire dalla stagione estiva 2009, il numero di rotte è stato ulteriormente ampliato con nuove destinazioni europee e nazionali. La rete dei nuovi collegamenti e quelli che saranno istituiti non dovrà creare delle sovrapposizioni con le rotte onerate, in modo tale da evitare qualsiasi forma di concorrenza e nel contempo favorire la mobilità dei cittadini anche al fine dello sviluppo dell'economia regionale, nel rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e proporzionalità.

Aeroporti minori

Lo scalo di Tortolì è finalmente dotato di una pista messa in sicurezza secondo quanto disposto dalle ultime norme aeronautiche. I lavori, costati 3,171 milioni di euro (fondi Cipe), hanno consentito di allungare la pista di 200 metri, che passa così da 1.250 a 1.450 metri e di dotarla degli apparati, in particolare quelli luminosi, che consentono agli aeromobili che già vi operavano di continuare a farlo con maggiore sicurezza. Per



quanto riguarda l'aeroporto di Oristano, sono stati realizzati il raddoppio dell'aerostazione passeggeri, la costruzione di alcuni hangar, l'allungamento della pista, la costruzione di un nuovo piazzale aeromobili e vari adeguamenti finalizzati al potenziamento della struttura.

Sistema marittimo

Nel corso del 2008 è continuata l'azione di rafforzamento del sistema portuale sardo, anche attraverso una serie di interventi infrastrutturali nei principali porti isolani.

Il 2009 è stato l'anno che ha assegnato definitivamente al Porto Canale di Cagliari il ruolo di uno dei principali hub del Mediterraneo, con servizi settimanali di collegamento dal Nord Europa verso il Medio e l'Estremo Oriente, dalla Costa Est degli Stati Uniti e del Canada verso l'India del sud e Singapore e con servizi regolari di collegamento con Montreal, Golfo del Messico, Spagna, la Costa Pacifica, il Centro America e altri importanti porti del Mediterraneo e in futuro il collegamento sarà con più di 80 porti in tutto il mondo, per un totale di 800 scali di navi all'anno nel porto Canale e una previsione di 800mila Teu annuali trasportati.

Nel Porto di Olbia sono stati completati i lavori di realizzazione della banchina per l'attracco di navi da crociera, sono in corso di realizzazione la banchine 1 e 2 per le navi da crociera e quelle RO-RO, mentre è stato recentemente appaltato il prolungamento del molo est di Golfo Aranci.

Per quanto riguarda il porto di Porto Torres, si stanno progettando alcuni interventi, in coerenza con la programmazione approvata dall'Amministrazione Comunale e concordata con la Regione Sardegna ed il Ministero delle Infrastrutture.

Sono stati già attuati alcuni interventi di riqualificazione viaria ed urbanistica che hanno interessato in particolar modo il fronte portuale, ma la mancanza di risorse finanziarie ne ha limitato l'estensione e l'organicità.

Le opere del progetto generale completano quelle già realizzate e si muovono all'interno della programmazione complessiva della riqualificazione portuale e degli spazi di relazione con la città. Buona parte degli interventi ricadono all'interno delle aree demaniali.

Alla fine del 2008 sono scadute le convenzioni ventennali tra lo Stato e le società



Tirrenia di Navigazione Spa e Sardegna Regionale Marittima S.p.a. (Saremar) del Gruppo Fintecna, ed è stata avviata, da parte dell'Amministrazione Statale, la procedura di privatizzazione delle suddette società, ed è stata concessa dalla Commissione Europea la proroga di un anno delle sopracitate convenzioni. Pertanto, la privatizzazione dovrà improrogabilmente concludersi entro il 31 Dicembre 2009 per poter dare avvio, dal 1 Gennaio 2010, al nuovo regime di sovvenzioni compatibili con la normativa comunitaria in materia di liberalizzazione del cabotaggio marittimo e di aiuti di stato.

Ai sensi del Regolamento CEE 3577/92, art. 4, c.1 *uno Stato membro, se conclude contratti di servizio pubblico o impone obblighi di servizio pubblico, lo fa su base non discriminatoria per tutti gli armatori comunitari.* Quindi, nel rispetto di tale principio, lo Stato si trova nella condizione di non poter rinnovare l'attuale regime di convenzione. In previsione della scadenza del 31 dicembre 2009, sono stati emanati una serie di provvedimenti normativi, propedeutici al processo di privatizzazione attualmente in c.

In seguito ad alcune ipotesi di soppressione o riduzione dei servizi di collegamento marittimo assicurati dalle società del gruppo, le Regioni interessate (Sardegna, Toscana, Campania, Lazio, Sicilia, Puglia e Liguria), hanno chiesto e ottenuto l'istituzione di un tavolo tecnico-politico tra Governo, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Europea, Regioni e società del gruppo Tirrenia, finalizzato allo studio di soluzioni condivise. La prima riguarda la ricerca di soluzioni tecniche e finanziarie volte a superare le ipotesi di soppressione e riduzione dei servizi, tra le quali il reperimento delle risorse mancanti per poter assicurare la regolarità dei collegamenti marittimi per tutto il 2009. La seconda, che ha un orizzonte temporale di medio lungo termine, riguarda la valutazione di diverse procedure di privatizzazione del gruppo Tirrenia e quindi la scelta di una soluzione condivisa da tutti.

Per quanto riguarda le linee operate dalla Tirrenia, i ripetuti incontri tra Stato e Regione Sardegna hanno consentito di trovare le soluzioni di carattere tecnico e finanziario che hanno scongiurato la temuta e preannunciata chiusura dal mese di maggio, o al più tardi da ottobre, delle linee Porto Torres – Genova e Olbia – Arbatax – Genova, ritenute fondamentali per l'economia isolana.



Il tavolo tecnico e politico ha raggiunto i primi importanti risultati: è stato garantito il mantenimento dei servizi sulle rotte esistenti e la garanzia dei posti di lavoro.

E' stata definita, inoltre, la regionalizzazione ed è stato mantenuto l'impegno ad avviare le procedure di privatizzazione entro il corrente anno.

E' stata inoltre affrontata con lo Stato la delicata questione della sospensione del collegamento sulla rotta Golfo Aranci – Civitavecchia,

La posizione della Regione, oltre a ribadire che il ripetersi dei fermi tecnici crea gravi problemi all'economia sarda e alla Keller di Villacidro, l'industria che è in attività nella produzione indirizzata al settore ferroviario nazionale e internazionali, ha portato Trenitalia a garantire la conferma del collegamento sulla Golfo Aranci-Civitavecchia utilizzando due traghetti oggi in attività in Sicilia. Le due navi saranno capaci di trasportare per ogni viaggio venti carri ferroviari.

E' stato anche deciso di istituire un tavolo tecnico finalizzato all'analisi di un progetto di potenziamento e miglioramento del trasporto persone e merci.

La prima riunione è in calendario per la prima settimana di settembre. Il risultato dell'incontro riveste una particolare importanza per l'industria di Villacidro alla quale è stato garantito un requisito indispensabile per mantenere la competitività nazionale e internazionale nel settore ferroviario.

Si è conclusa lo scorso giugno da parte della TPS (Transport Planning Service) s.r.l., un'indagine sull'origine e sulla destinazione finale delle merci, finalizzata alla predisposizione della nuova pianificazione dei servizi che identifica non solo i porti di partenza e di arrivo ma anche, e soprattutto, frequenze dei servizi, tipologie delle navi e loro prestazioni.

Rete ferroviaria

Le attività svolte nell'ambito della pianificazione dei servizi ferroviari hanno riguardato:

- 1) Verifica e pianificazione del nuovo orario ferroviario di concerto con Trenitalia,
- 2) Verifica dei costi del servizio ferroviario in base al "Catalogo"
- 3) Analisi dei costi e verifica dei contributi e finanziamenti statali

- 4) Istituzione e partecipazione ai seguenti tavoli tecnici:

Integrazione servizi ferroviari con ARST/FdS, con l'obiettivo di individuare soluzioni e percorsi atti a realizzare nel breve periodo, e porre le basi per il medio-lungo, per l'integrazione dei servizi ferroviari delle due aziende FS e ARST/FdS e di questi con la gomma;

Materiale rotabile – infrastruttura per raggiungere le finalità indicate nel PRT, che si ottengono attraverso il concorso di più azioni come interventi infrastrutturali, acquisizione di nuovo materiale rotabile e razionalizzazione della struttura d'orario (modello di esercizio), è stata fatta un'analisi della situazione attuale, individuando le proposte per il breve e medio periodo, analizzando anche gli interventi infrastrutturali a lungo termine, e verificando le loro ricadute sui tempi di percorrenza.

Adeguamento linee FdS a standard tecnologici RFI per procedere a valutare in modo organico ed esaustivo le modalità di intervento sostenibile per l'adeguamento infrastrutturale, tecnologico e normativo di alcune linee delle Ferrovie della Sardegna in virtù del trasferimento FdS/ARST alla Regione. Sono state definiti i parametri strategici infrastrutturali e i parametri tecnologici che costituiscono la base di partenza per un successivo Studio di Fattibilità.

Inoltre, in vista dell'attuazione del trasferimento delle competenze sui servizi di trasporto ferroviario alla Regione e della stipula del Contratto di servizio e conseguente definizione delle risorse per i servizi ferroviari per l'anno 2009 e 2010, è stato attivato un tavolo tecnico permanente composto da rappresentanti dell'Assessorato dei Trasporti e di Trenitalia, al fine di ottimizzare la pianificazione del trasporto pubblico locale, favorendo l'integrazione dei servizi su ferro e su gomma e garantendo uno scambio continuo, sistematico e standardizzato della struttura dell'offerta e dei dati di domanda.

Il piano di rinnovo del materiale rotabile ferroviario si sta concretizzando con un programma di investimenti per oltre 90 milioni di euro che riguarda:

- > l'acquisizione di treni pendolanti diesel per i collegamenti di media-lunga percorrenza Cagliari-Sassari, Olbia-Cagliari e Olbia-Sassari, la cui gara per la fornitura si concluderà entro il mese di dicembre 2009;
- > la consegna degli ulteriori minuetto, che si completerà nel 2010

- > la gara per il rinnovo dei treni per la rete ferroviaria a scartamento ridotto nelle tratte di Sorgono/Arbatax/Mandas/Cagliari, Bosa-Macomer-Nuoro, Arzachena/Palau/Tempio/Sassari/Alghero.

È stata finanziata la realizzazione del collegamento ferroviario al porto di Porto Torres, che diventa così – almeno nel brevissimo termine – il nodo di riferimento per il nord-Sardegna nei collegamenti merci multimodali.

Sono stati finanziati gli interventi di velocizzazione degli ingressi in stazione sulla linea Cagliari-Iglesias-Carbonia e nelle stazioni di S.Gavino, Oristano, Macomer e Chilivani.

Sono state stipulate con RFI diverse convenzioni rivolte all’attuazione delle velocizzazioni sopracitate e il progetto per la realizzazione della Fermata aeroporto di Elmas. Gli interventi sono finanziati con le risorse del POR FESR Sardegna 2007/2013 nell’obiettivo operativo 5.1.1 – codice 52.

È stato finanziato ed è in corso di esecuzione l’intervento di riqualificazione e potenziamento di circa 100 Km di linee a scartamento ridotto gestite da ARST Gestione FdS. Tale intervento prevede il totale rinnovo dell’armamento ferroviario con l’utilizzo di rotaie 36 UNI su traverse blocco in cemento armato che consentirà, unitamente a lievi rettifiche di tracciato e al rinnovo del parco rotabile, di conseguire significative riduzione dei tempi di percorrenza.

Il D.Lgs. 21 febbraio 2008, n. 46 ha previsto il trasferimento alla Regione Autonoma della Sardegna di tutte le funzioni e compiti di programmazione e di amministrazione relativamente ai servizi di trasporto pubblico ferroviario di passeggeri di interesse regionale erogati da Trenitalia Spa. È in fase di definizione l’Accordo di Programma, da stipularsi con il Ministero dei Trasporti, il Ministero dell’Economia e delle Finanze e la Regione, che individua i servizi trasferiti e determina le risorse finanziarie necessarie a garantire un livello di erogazione del servizio, in termini di percorrenze prodotte e di qualità resa, adeguato alle esigenze di mobilità della popolazione e comunque non inferiore all’attuale.

A tal fine, occorre ricordare che l’isola è stata esclusa dagli ultimi riparti di fondi a favore delle infrastrutture ferroviarie, per cui appare indispensabile far gravare sulla finanza statale gli oneri per il miglioramento dei tracciati RFI, con particolare attenzione alle varianti di tracciato (a cominciare della tratta Oristano – Macomer) e all’adeguamento tecnologico delle linee ex Gestione Governativa FdS.



Con la programmazione delle risorse POR 2007-2013 si è completato il quadro di finanziamento dei centri intermodali passeggeri di Nuoro, Oristano, Macomer, Carbonia e Iglesias.

Si sono già da tempo avviate le consultazioni con gli enti locali interessati per l'esame delle bozze delle relative convenzioni e si prevede la firma delle stesse entro la fine dell'anno 2009.

Sono in fase di sottoscrizione le Convenzioni tra la Regione ed i Comuni di Assemini, Elmas e Decimomannu per il ridisegno e la riqualificazione del sistema dei trasposti sull'asse attrezzato urbano intorno alle stazioni ed alle fermate di Assemini-Elmas-Decimomannu.

E' stato finanziato il progetto esecutivo per la realizzazione della fermata a servizio dell'Aeroporto di Elmas che prevede la realizzazione di una nuova fermata sulla tratta Cagliari – Decimomannu in corrispondenza dell'aeroporto di Cagliari Elmas.

L'aeroporto dista, infatti, solo poche centinaia di metri dalla linea ferroviaria, ed è facilmente collegabile ad essa, realizzando una fermata lungo linea (dotata di marciapiedi di tipo alto, sottopassaggio e pensiline), e un percorso protetto, meccanizzato con tapis roulant, di connessione con l'aerostazione.

I lavori di realizzazione sono stati aggiudicati e sono in fase di consegna.

Non trattandosi di una linea dedicata esclusivamente all'aeroporto il progetto realizza il collegamento ferroviario dell'aeroporto non solo per Cagliari, ma anche per tutte le località servite dalla linea ferroviaria che gravitano sull'aeroporto di Elmas (ad es.: Decimomannu, San Gavino, Oristano, Carbonia, Iglesias, etc.).

Area metropolitana di Cagliari e Sassari.

Nel 2008 è stata aperta al pubblico la tratta della Metro Cagliari Monserrato-Cagliari; sono già finanziati l'elettrificazione sino a Settimo San Pietro e il completamento del raddoppio della linea Monserrato-Cagliari. E' stato avviato il 2° lotto, finanziato anche con i fondi del POR FESR 2007/2013, in direzione del Policlinico Universitario.

La convenzione per la realizzazione del secondo lotto della Metropolitana leggera di Sassari (Linea 1 – Stazione FS/ Sant'Orsola/ Li Punti (Baldinca) è stata stipulata in data 30.12.2008 per 49.000.000 milioni di euro. Con il decreto assessoriale n. 10 del

01/07/2009 si eleva il contributo in euro 60.000.000. Le risorse finanziarie sono del POR 2007-2013.

Anche l'elettrificazione della linea Sassari-Sorso è finanziata con la programmazione POR 2007-2013 ed è in corso la progettazione preliminare.

Rete viaria

La Sardegna, necessita di un profondo adeguamento della rete viaria, in quanto i dati sulla dotazione infrastrutturale continuano a collocarla in posizione di retroguardia tra le regioni italiane.

Con le due ultime programmazioni comunitarie si è peraltro ottenuto un sensibile miglioramento della rete viaria principale, con il completamento di significative sezioni della rete stradale, quali la SS131 DCN (Abbasanta-Nuoro-Olbia), o la SS131 (soltanto per il 50% del tracciato). Il processo di ammodernamento comunque prosegue:

- Sulla SS195 Sulcitana Cagliari-Pula è stato appaltato il progetto per circa 164 mln di euro.
- Sulla SS291 Sassari-Alghero sono stati appaltati 2 lotti di cui uno già aggiudicato (*recuperare dettaglio importi*)
- sulla SS 125 tra Olbia e Arzachena. Il progetto è stato inserito nei lavori per il G8 e trasferito alla Struttura di Missione G8 per l'appalto. L'opera usufruisce di un finanziamento di 56 mln di euro, ai quali si aggiungono ulteriori 25 mln di euro stanziati dalla Giunta regionale per il tratto tra Arzachena e Palau.

Occorre ancora, sicuramente, confermare l'impegno sviluppato in passato, estendendo l'azione da un lato sugli itinerari di nodo urbano, a massima incidentalità, dall'altro verso alcuni interventi di particolare importanza per la rottura dell'isolamento delle aree a maggiore inaccessibilità.

Trasporto pubblico locale

La Giunta Regionale ha approvato il programma di investimenti relativo al materiale rotabile destinato alle aziende pubbliche di trasporto urbano che prevede



L'acquisizione di 340 nuovi mezzi, nonché il rinnovo del parco rotabile su gomma dell'ARST S.p.A. E' stato, inoltre, concluso l'annoso contenzioso fra la Regione e le aziende private di trasporto riguardante l'entità degli oneri di servizio, relativi al periodo 1996-2007, mediante l'accordo sottoscritto dall'Assessore dei trasporti e le aziende del trasporto privato che prevede, a fronte della non corresponsione per intero dei contributi relativi al periodo anzidetto, che la Regione provveda – con leasing- a finanziare l'acquisto di 140 autobus (più un eventuale 20% dovuto al quinto d'obbligo) da assegnare alle aziende sulla base del credito da loro vantato nei confronti della Regione.

Ciò consentirà un notevole miglioramento dell'efficienza e qualità del servizio di trasporto garantendo ai cittadini e all'ambiente notevoli effetti positivi. L'inquinamento ambientale sarà ridotto in quanto, a regime, le tonnellate in meno all'anno immesse nell'aria saranno 760 di polveri sottili e oltre 20 di ossido di azoto.

Il modello organizzativo della rete di trasporto pubblico locale regionale è articolato su due livelli:

- una rete di primo livello o portante, caratterizzata dai servizi regionali che connettono tra loro tutti i capoluoghi di provincia e questi con i principali nodi di interscambio dell'isola con l'esterno (porti ed aeroporti);
- una rete di secondo livello, sviluppata da ciascuna provincia nel proprio piano di bacino, che integrandosi con i servizi portanti, consente agli 8 bacini provinciali di soddisfare a pieno le esigenze di mobilità intraprovinciale (collegamenti di breve-media distanza) e interprovinciale (collegamenti di media-lunga distanza).

All'interno di tale scenario viene individuato nel trasporto su ferro l'asse portante della mobilità isolana mentre viene attribuito al trasporto su gomma:

- il ruolo di servizio portante, tra quei nodi fondamentali della rete che non sono serviti da collegamenti ferroviari;
- la funzione di servizio di adduzione alle linee portanti, siano esse su ferro o su gomma.

Il ruolo di servizio portante svolto dai collegamenti ferroviari è tale anche a livello bacinale vista la presenza di linee ferroviarie, quali quelle ex-FdS, che effettuano servizio di TPL esclusivamente all'interno di alcune province (Cagliari-Isili, Nuoro-Macomer e Sassari-Alghero). Nell'eventualità in cui, per alcune coppie O/D, i tempi di percorrenza dei collegamenti ferroviari siano particolarmente penalizzanti per l'utenza, il servizio gommato costituisce una scelta obbligata.

La pianificazione dei servizi minimi regionali si sviluppa sulla base di tale scenario organizzativo e definisce la rete di collegamenti fondamentali o di primo livello.

È in fase di completamento da parte delle Province il processo d'individuazione dei servizi minimi necessari per la programmazione dei servizi provinciali di trasporto pubblico locale, così come sono in fase di ultimazione di piani di individuazione dei servizi minimi nelle aree di continuità urbana di Cagliari e Sassari.

Tutto ciò consentirà di programmare le risorse necessarie per i servizi minimi di TPL.

È stata avviata la realizzazione, con un investimento di circa 4 mln di euro (a valere sul POR Sardegna 2007-2013), del sistema informativo dei trasporti (Progetto SITra), ossia lo strumento che consentirà:

- la rappresentazione del sistema di domanda e di offerta di trasporto per tutte le modalità (aereo, marittimo, su ferro e su gomma - sia TPL che privato -) su una piattaforma comune ai diversi livelli di decisione e programmazione (regione, province, comuni);
- la valutazione delle diverse ipotesi di intervento sull'assetto del sistema dei trasporti;
- il monitoraggio, la vigilanza, il controllo e la gestione in materia di TPL come previsto dalla LR 21/2005;
- la diffusione e la pubblicazione di informazioni all'utenza sullo stato della mobilità e delle infrastrutture di trasporto attraverso soluzioni e servizi ICT multicanale;
- lo sviluppo di sistemi ITS e di servizi di infomobilità nella Regione Sardegna.

La prima attività condotta è stata la predisposizione di uno studio di fattibilità che ha consentito di definire di tutte le attività e le risorse necessarie allo sviluppo del sistema informativo.

È in fase conclusiva il primo lotto del progetto che ha previsto realizzazione del sito tematico SardegnaMobilità che contiene l'accesso al sistema di Travel Planner multimodale mediante il quale l'utente può pianificare i propri spostamenti da e per il territorio regionale, nonché al suo interno, attraverso i servizi di trasporto pubblico (urbani ed extraurbani), il sistema di trasporto aereo e quello marittimo. Inoltre, il portale fornisce informazioni all'utenza relativamente al sistema tariffario vigente per le diverse modalità di trasporto, alle agevolazioni tariffarie, alla normativa sulla continuità territoriale, alle procedure di customer satisfaction finalizzate a conoscere la



qualità del servizio percepito dagli utenti ed statistiche periodiche che forniscano informazioni sui servizi di trasporto interni al territorio regionale e sui collegamenti continentali.

Si è concluso nel giugno 2009 il Progetto Sintas, (Sistemi di INtegrazione TARiffaria nel TPL in Sardegna), che, finanziato nel marzo 2006 mediante risorse del PON Trasporti 2000-2006 (Misura III.4), ha consentito, per la prima volta, l'avvio e la sperimentazione nel bacino di Sassari di un sistema di bigliettazione elettronica mediante l'introduzione di sistemi tecnologicamente avanzati per la validazione dei titoli di viaggio, per la raccolta dei dati e la trasmissione degli stessi ad un unico database regionale. Nell'ambito dello stesso progetto, a seguito di un protocollo d'intesa tra la Regione Sardegna e le aziende di trasporto ATP SS e ARST Gestione FdS, è stata avviata l'integrazione modale tariffaria nell'ambito urbano di Sassari che prevede la possibilità di viaggiare su tutti i sistemi di trasporto della rete di trasporto pubblico urbano (gomma/ferro) di Sassari con il medesimo titolo di viaggio.

Il progetto implementato a Sassari costituisce il modello per l'estensione dell'intervento a tutto il territorio della Sardegna. Tale intervento finanziato con fondi POR Sardegna 2007-2013 per un importo di 8 milioni di euro consentirà di strutturare un sistema di bigliettazione e tariffazione unica per tutte le modalità di trasporto pubblico all'interno del territorio regionale.

Sono state stanziare risorse per un totale di 1 milione di euro, a valere sui fondi POR 2007-2013, al fine di promuovere la diffusione dei sistemi intelligenti di trasporto e di sviluppare interventi prioritari finalizzati allo sviluppo e all'impiego di tecnologie innovative a supporto della mobilità pubblica e privata delle persone e delle merci.

È stato approvato e finanziato nell'ambito del PO Italia-Francia Marittimo 2007-2013 il progetto "3i Framework cooperativo per l'infomobilità intermodale interregionale delle persone" il cui scopo è quello di promuovere l'accessibilità territoriale delle aree interessate attraverso servizi di infomobilità per il trasporto intermodale (mobilità privata e trasporto pubblico) interregionale delle persone e di creare nell'area di cooperazione un'infrastruttura informativa per la mobilità, che faciliti gli spostamenti delle persone in una forte logica di integrazione e intermodalità.

Sistema di gestione dei rifiuti

La produzione complessiva dei rifiuti, urbani e speciali, secondo i dati RAS, è pari a 862.452 t/a di rifiuti urbani e (fonte: 9° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna - anno 2007) a 3.345.778 t/a di rifiuti speciali (Rapporto sulla Gestione dei Rifiuti Speciali in Sardegna analisi dei dati MUD 2005 - aprile 2007).

Il confronto dei dati di produzione rifiuti urbani del 2007 con quanto rilevato negli anni precedenti, nel periodo 1997-2007, evidenzia nel 2007 un'interruzione di tendenza nella riduzione della produzione di rifiuti: i quantitativi totali rimangono sostanzialmente costanti (+0.17%) rispetto allo scorso anno, mentre tra 2005 e 2006 si era osservata una riduzione pari a -1.63%

Si rileva una produzione pro-capite dei rifiuti urbani in Sardegna leggermente inferiore alla media nazionale (518 kg/ab/a contro i 539 kg/ab/anno medio italiano), ma col livello più alto se riferito alle sole Regioni del sud (496 kg/ab/a).

L'incidenza della raccolta differenziata sul complessivo dei rifiuti prodotti risulta molto aumentata e passa dal 19.8% del 2006 al 27.9% del 2007 a livello regionale. Per quanto riguarda l'analisi della raccolta differenziata, si deve osservare un netto incremento nell'ultimo triennio che ha interessato proporzionalmente tutte le categorie merceologiche.

Emerge il progressivo aumento di tutti i materiali raccolti, ma spicca in modo particolare l'organico. La situazione era già stata osservata nel 2006 e si è consolidata nel 2007.

L'incremento è conseguenza dell'attivazione sempre più diffusa delle raccolte differenziate domiciliari secco-umido, che ha portato non solo al citato incremento dell'umido (passato dalle circa 5.000 t/a del 2004 alle odierne 132.325 t/a) ma anche ad un buon incremento degli altri materiali, con un tasso di crescita sempre maggiore rispetto all'anno precedente

Con la deliberazione n. 21/59 del 8.4.2008 la Giunta regionale ha adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani.

Il documento di Piano è impostato sul concetto di gestione integrata dei rifiuti, posto a fondamento della nuova direttiva comunitaria del Parlamento europeo edel Consiglio UE n. 2008/98/CE.



Come riportato nella medesima direttiva, il ciclo di gestione dei rifiuti deve essere innanzitutto fondata sulla riduzione della produzione dei rifiuti.

La seconda fase della gestione integrata del rifiuto costituisce il vero cardine della pianificazione dei rifiuti, ovvero la progettazione di raccolte differenziate ad alta efficienza, che consentano di intercettare già a livello domiciliare frazioni di rifiuto (frazione organica, carta, cartone, plastica, vetro, alluminio, legno) a basso grado di impurità, da inviare direttamente al riciclo; solo con un'attenta progettazione è possibile raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata, che vengono fissati nella soglia del 65%, in modo imperativo, e al 70%, come obiettivo d'indirizzo, della produzione complessiva dei rifiuti, da raggiungersi nel quinquennio 2008-2012.

Dal punto di vista gestionale, il Piano prevede l'istituzione di un unico Ambito Territoriale Ottimale coincidente con l'intero territorio regionale, con conseguente individuazione di un'unica Autorità d'ambito cui sarà affidato il servizio regionale integrato di gestione dei rifiuti urbani

Per quanto concerne la destinazione finale dei rifiuti si nota la progressiva diminuzione dell'utilizzo della discarica per lo smaltimento del rifiuto tal quale a favore degli impianti di trattamento e recupero delle frazioni merceologiche provenienti da raccolta differenziata.

L'incidenza della discarica controllata come destinazione dei rifiuti è diminuita progressivamente, in modo più marcato nell'ultimo biennio, raggiungendo valori del 29,6% del totale prodotto, anche se rappresenta ancora un'aliquota importante.

Una conseguenza immediata dell'avvio delle raccolte differenziate della frazione umida è la riduzione dei rifiuti biodegradabili collocati in discarica con conseguente riduzione dell'impatto prodotto dallo smaltimento dei rifiuti in discarica

Energia

La Sardegna dipende fortemente dall'esterno per l'approvvigionamento energetico. Infatti ben il 94% dell'energia consumata deriva da risorse esogene. Gli input endogeni si riducono al solo carbone Sulcis e a un modesto contributo dato dalle fonti energetiche rinnovabili (idroelettrica ed eolica e biomasse).

In Italia la dipendenza è inferiore (85%), grazie alla produzione idroelettrica e geotermica e al gas naturale delle regioni del Centro-nord. La dipendenza dall'esterno degli stati dell'Europa del 15 è ancora minore (sotto il 50%), in virtù della presenza, in



molti di essi, del nucleare (Francia, Belgio, Inghilterra) e del petrolio (pozzi del Mare del Nord).

Più in dettaglio, si rileva una scarsa diversificazione delle fonti di energia primaria, vista la forte dipendenza dal petrolio (75%) e dai combustibili solidi (23%), inasprita dall'assenza di collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas metano e da una produzione di energia elettrica basata essenzialmente su impianti termoelettrici a fonti fossili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è ancora insufficiente (molto distante dalla media nazionale).

La Sardegna si caratterizza, rispetto al resto del paese, anche per una minore efficienza energetica, dovuta alla presenza di industrie energivore, all'assenza di centrali elettriche a gas ad alta efficienza, alla prevalenza di impianti a carbone e a olio combustibile, alla larga diffusione di scaldacqua elettrici in luogo di quelli a gas, alla più alta dispersione dovuta alla maggiore estensione della rete, per effetto della parcellizzata diffusione delle utenze sul territorio.

Per quanto attiene alle infrastrutture, la Sardegna è connessa al resto del continente europeo dai cavi SACOI e SARCO (quest'ultimo di collegamento con la Corsica). Per il nuovo cavo – SAPEI - da 1000 MW è prevista a breve la realizzazione di un primo cavo in c.c. da 500 MW e di un ulteriore cavo da 500 MW .

Le reti locali di distribuzione del gas combustibile sono quasi ultimate nei capoluoghi di provincia e nei principali comuni. La realizzazione del metanodotto dall'Algeria è in ritardo, come anche la connessa dorsale sud-nord di attraversamento della Sardegna.

Il quadro della situazione è ulteriormente complicato dal problema più generale del cambiamento climatico globale la cui origine dovuta all'effetto serra è ormai inconfutabile e che negli ultimi tempi ha avuto un'accelerazione ulteriore costringendo tutti i paesi a profonde riflessioni sulla progressivo abbandono dell'utilizzo delle fonti fossili.

Dal lato delle istituzioni, è da segnalare che, con deliberazione del gennaio scorso della Giunta regionale, è stato istituito il Servizio Energia dell'Arpas (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna).

In ultimo, la Regione Sardegna conferma la propria indisponibilità all'utilizzo di energia nucleare prodotta sul proprio territorio nonché all'utilizzo del suo territorio per lo stoccaggio di scorie prodotte altrove.

Tale posizione, ribadita con forza da un ordine del giorno unitario del Consiglio Regionale della Sardegna del 23 settembre, è soprattutto motivata da ragioni tecnico economiche in quanto, da un lato non è stato ancora risolto il problema dello stoccaggio delle scorie, dall'altro il vantaggio dell'uso di tale tecnologia (la più pulita delle fonti fossili, a parte il problema delle scorie) non si sentirebbe che nel lungo periodo e non prima di vent'anni, mentre il ricorso alle fonti rinnovabili, oltre che fondamentale dal punto di vista ambientale è anche utilizzabile nel breve periodo; sta di fatto che il nucleare da fissione è in progressivo abbandono in tutto il mondo in attesa del nucleare da fusione per il quale sono necessari ancora decenni di studio e sperimentazione.

A tuttoggi il mettere in cantiere una nuova centrale nucleare, per i costi di progettazione e costruzione avrebbe un saldo finanziario senz'altro negativo rispetto ai risparmi sulle importazioni di carbone e petrolio.

Sistema idrico

Secondo quanto riportato nel Piano Stralcio per l'utilizzazione delle risorse idriche (2006), il fabbisogno complessivo stimato per l'intera regione ammonta a circa 1.115 Mmc/anno dei quali circa 282 Mmc/anno per gli usi civili; circa 40 Mmc per gli usi industriali; circa 792 Mmc per gli usi irrigui.

Il sistema di approvvigionamento idrico regionale non è attualmente in grado di garantire le esigenze idriche complessive per gli usi civili e per quelli produttivi della regione. Il volume complessivo delle risorse idriche attualmente disponibili ed erogabili è pari a circa 990 Mmc e nonostante negli ultimi decenni si sia riscontrata una riduzione dei fabbisogni, rimane infatti un deficit medio annuo attuale quantificabile in circa 190 Mmc.

Il sistema infrastrutturale si rileva poco affidabile e necessita di interventi di potenziamento e manutenzione.

La ricognizione del Piano d'Ambito sul sistema infrastrutturale civile ha evidenziato che il 90% impianti di potabilizzazione ha necessità di essere adeguato ma è idoneo al funzionamento nel breve-medio periodo, mentre il 10% deve essere dismesso nel medio

periodo.

Il sistema idrico integrato presenta il 19% dei serbatoi è in cattivo stato di conservazione, il 41% ha un buono stato di conservazione, ma occorre considerare che solo il 38% è stato costruito negli ultimi 20 anni.

Il 40% della rete di adduzione idrica circa si trova in cattive condizioni di funzionamento.

La lunghezza totale delle reti di distribuzione interna serve il 98% della popolazione; circa il 49% delle infrastrutture ha un cattivo stato di conservazione.

Circa il 50% delle reti fognarie è in cattivo stato di conservazione e per quanto riguarda il parco impianti di depurazione su 570 depuratori ad uso civile, misto civile ed industriale, di cui sono 466 funzionanti e di questi ben il 55% sono insufficienti e/o da adeguare alle normative vigenti.

Per quanto riguarda il grado di copertura del servizio di depurazione l'indicatore "Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani per regione" è stato stimato che il grado copertura del servizio di depurazione è pari all'80,5 % della popolazione.

Il Governo regionale ha adottato e poi approvato alcuni fondamentali atti di pianificazione programmazione sulla tutela e sull'uso dell'acqua:

- il Piano d'Ambito (2002): strumento di regolazione tecnica ed economica di cui si dota l'Autorità d'Ambito per organizzare a livello di Ambito Territoriale Ottimale il Servizio Idrico Integrato;
- il Piano Stralcio di Bacino Regionale per l'Utilizzo delle Risorse Idriche (2006), che definisce gli interventi infrastrutturali e gestionali, nell'arco di tempo di breve-medio termine (10 anni), necessari ad ottenere, con un adeguato livello di affidabilità anche negli anni idrologicamente più difficili, l'equilibrio del bilancio domanda-offerta a livello regionale, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità economica ed ambientale imposti dalla normativa;



- il Nuovo Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (2006), che stabilisce in modo puntuale i fabbisogni idrici per gli usi civili e gli schemi acquedottistici regionali;
- il Piano di Tutela delle Acque (2006), che censisce lo stato di salute di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, marini e d'acqua dolce stabilendo le regole per la gestione di questa risorsa.
- il Piano d'azione tematico "Servizio Idrico Integrato" (2008), che persegue l'obiettivo di servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato" aumentando la quota di acqua erogata nelle reti di distribuzione e gli utenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue

Il 2008 e parte del 2009 sono stati caratterizzati dalla necessità di definire la struttura operativa della Direzione Generale Agenzia Regionale del distretto idrografico della Sardegna nelle forme in modo da attuare quanto previsto dalla Legge Regionale n. 19 del 6 dicembre 2006 che si incardina nel quadro di riferimento normativo costituito dalla Direttiva Quadro sull'acqua 2000/60/CE la quale, tra l'altro, prevede l'individuazione dell'autorità competente per ciascun distretto idrografico presente nel territorio degli Stati membri.

E' stata predisposta la rete di monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e di quelle marino-costiere i cui dati confluiscono nel Centro di Documentazione dei bacini idrografici CEDOC.

Il CEDOC è uno strumento informativo territoriale che ha il compito di raccogliere, catalogare, elaborare e diffondere tutte le informazioni relative ai bacini idrografici del territorio regionale.

ICT

La Regione Autonoma della Sardegna ha messo in atto nel recente passato una serie di azioni il cui obiettivo è stato quello di promuovere iniziative, che, basandosi su un

impiego sempre maggiore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, contribuissero allo sviluppo e alla promozione delle attività pubbliche e private nell'isola.

Insieme a processi principalmente mirati alla riorganizzazione e all'ammodernamento di attività proprie del sistema amministrativo regionale, sono stati prospettati e talvolta attuati modelli di sviluppo sia interni, nella pubblica amministrazione stessa, che esterni, rivolti ai settori imprenditoriale e sociale.

Le azioni di trasformazione e le logiche procedurali introdotte da tali modelli, il cui scopo era apportare significative modifiche sui processi di utilizzo delle tecnologie dell'informazione, hanno de facto prodotto risultati parziali con un raggiungimento limitato degli obiettivi di sviluppo originariamente previsti.

Purtuttavia, dall'insieme delle progettualità promosse e delle azioni intraprese è possibile evincere un quadro di grandi potenzialità emergenti nel settore dell'ICT regionale.

In tale contesto, la definizione di nuovi obiettivi strategici, il consolidamento di un insiemesignificativo di attività già intraprese e la riorganizzazione di modelli di sviluppo a beneficio del sistema Sardegna nel suo complesso possono trasformare il quadro attuale in una cornice per nuove politiche di trasformazione e sviluppo del settore le cui ricadute siano significative in termini economici e sociali.

Per un'azione incisiva e strategica in tal senso è necessario attivare un processo virtuoso attraverso nuovi investimenti, ad esempio con riferimento agli interventi infrastrutturali, portino alla realizzazione di collegamenti ad alte prestazioni.

Con riferimento alla copertura con reti di nuova generazione (NGN) la Sardegna è territorio definibile interamente come zona Bianca, secondo la definizione data dall'Unione Europea nelle "Community Guidelines for the application of State aid rules in relation to rapid deployment of broadband networks" (linee guida della Comunità Europea).

Prima di procedere all'identificazione delle linee strategiche di sviluppo è necessario brevemente riassumere il contesto attuale, operando una distinzione tra interventi infrastrutturali e sistemi informativi volti all'erogazione di servizi avanzati alla collettività.

Infrastrutture e superamento del divario digitale



Tra gli interventi di infrastrutturazione attuati notevole rilevanza hanno quelli di realizzazione della Rete Telematica Regione e i suoi sviluppi, nonché le azioni volte a garantire la copertura in banda larga della quasi totalità del territorio regionale.

RTR - Rete Telematica Regionale

Rientrano in tale ambito gli interventi sino ad ora attuati di realizzazione di una Rete telematica Regionale che, attraverso la realizzazione di un anello ottico (con diritto di utilizzo irrevocabile per 15 anni da Telecom Italia), costituisce il backbone (dorsale ad alta velocità in fibra) regionale di trasporto dati e fonia, in una logica necessariamente integrata. Oltre all'interconnessione di 9 POP (Point Of Presence, punti di terminazione della fibra ottica), la RTR si collega alle MAN (aree di rete metropolitana) cittadine (Cagliari e Sassari) e, di maggiore interesse in un'ottica di sviluppo, ai siti di terminazione della fibra ottica di Janna a Cagliari e ad Olbia, garantendo così il collegamento tramite la fibra ottica sottomarina a Mazara del Vallo e Civitavecchia.

Attraverso successivi interventi di estensione sono inoltre stati realizzati ulteriori collegamenti al backbone delle sedi ASL e degli Enti Regionali, nonché del CRS4-Parco Scientifico Tecnologico Polaris, dell'Università di Cagliari e dell'Osservatorio Astronomico di Capoterra (Progetto Cybersar MIUR).

Non tutti gli interventi da ultimo descritti risultano alla data odierna completati e/o collaudati.

Il superamento del divario digitale

Con gli interventi SICS e SICS II l'Amministrazione regionale ha inteso colmare il divario digitale dato dall'indisponibilità di infrastrutture abilitanti, consentendo l'accesso a servizi di connettività in banda larga da parte della collettività.

L'intervento SICS è stato attuato mediante l'erogazione di aiuti di stato, ai sensi dell'art. 87 del Trattato CE, con notifica preventiva del progetto alla Commissione Europea. È stato erogato un contributo in conto impianti per la realizzazione delle opere di adeguamento tecnologico delle centrali, necessarie per l'attivazione del servizio. L'attuazione, completata in termini inferiori rispetto a quelli previsti, ha comportato l'attivazione dei servizi di connettività a banda larga (ADSL) in alcune aree del territorio regionale.

Nell'anno 2007, a fronte dei ritardi nell'attuazione dell'Accordo per lo sviluppo di un'infrastruttura di rete a larga banda sul territorio sardo, la Regione ha utilizzato parte dei fondi destinati per l'attuazione del progetto SICS II, i cui obiettivi sono così



sintetizzabili:

- infrastrutturazione in fibra ottica ed erogazione dei servizi in banda larga per i Comuni con popolazione superiore ai 1.500 abitanti;
- infrastrutturazione in fibra ottica ed erogazione dei servizi in banda larga per i presidi ospedalieri e le aree industriali;
- erogazione del servizio di connettività in banda larga per i Comuni con popolazione inferiore ai 1.500 abitanti, prescindendo dal tipo di tecnologia utilizzata.

Tale intervento, il cui completamento era previsto nel termine di 18 mesi, è stato nel febbraio 2008 oggetto di rimodulazione, con proroga del termine finale di esecuzione al settembre 2010.

Sistemi Informativi

Attualmente sono presenti numerosi sistemi informativi settoriali e trasversali, volti all'erogazione on line di servizi per cittadini e imprese o all'ammodernamento dell'organizzazione dell'amministrazione e dei relativi processi. Variegato è anche lo scenario con riferimento ai numerosi portali tematici con finalità informative e volti al rafforzamento della trasparenza amministrativa.

A fini ricognitivi si riportano di seguito i sistemi in uso, non tutti completati e/o collaudati:

- Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);
- Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), ovvero l'Infrastruttura di Dati Territoriali della Regione Sardegna, è costituita da un insieme di componenti di rete, da apparecchiature hardware, dal software di base e da quello applicativo e rappresenta uno dei primi sistemi in Italia progettato secondo i più moderni principi di interoperabilità applicativa in base a standard internazionali riconosciuti dalla Commissione Europea;
- Sistema Informativo di Base Regionale (SIBAR), ovvero la soluzione avanzata per l'amministrazione regionale che coniuga il completo ridisegno dei sistemi contabili e amministrativi con il rifacimento del sistema di gestione del personale e l'attivazione di un moderno sistema di protocollazione elettronica e di gestione del workflow dei processi e procedimenti amministrativi;
- Sistema Informativo di Base per gli Enti Regionale (SIBEAR), che vede come destinatari sette tra Enti e Agenzie regionali e, nell'ottica del massimo riutilizzo dei risultati prodotti con il SIBAR (es: analisi, specifiche funzionali relative alle



personalizzazioni) e delle sue componenti funzionali, introduce sistemi e software di base e il sistema contabile integrato;

- Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), che raccoglie e gestisce in maniera coerente e condivisa le informazioni relative alle imprese agricole che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione; la base del SIAR è costituita dall'anagrafe aziendale, pienamente integrata con l'anagrafe nazionale;

- Sistema integrato interscambio dati fiscali e banca dati fiscale Regionale (SIFS1, SIFS2), che mira alla costituzione e gestione di un'anagrafe immobiliare della Regione Autonoma della Sardegna a sostegno degli Enti Locali e delle attività istituzionali dell'Agenzia RAS per le Entrate;

- Sistema Informativo Statistico (SISTAR 1 e SISTAR 2), ovvero il sistema informativo per l'acquisizione, analisi, elaborazione e distribuzione delle informazioni statistiche di carattere socio-economico che ha visto la realizzazione dei contenuti metodologici e delle procedure per l'acquisizione, l'analisi, il trattamento e la diffusione delle informazioni statistiche sui temi socio-economici relativi al territorio regionale;

- Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente (SIRA), realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), rappresenta lo strumento per l'elaborazione sistematica delle informazioni di carattere ambientale, provenienti da fonti differenziate dell'intero territorio regionale;

- Sistema Informativo dei Trasporti (SITRA1, SITRA2);

- Sistema dei portali regionali;

- Comunas, che rappresenta il Sistema Informativo Integrato per gli Enti Locali per la gestione dell'interscambio di flussi informativi tra le Amministrazioni Locali, di divulgazione e accessibilità agli atti amministrativi e di erogazione di servizi on line evoluti verso cittadini ed imprese;

- Sardegna Biblioteche Sardegna Biblioteche è il portale della Regione Autonoma della Sardegna dedicato alle biblioteche dell'Isola che si fonda su due linee strategiche



fondamentali: centralità dell'utente e sviluppo tecnologico dei servizi bibliotecari in rete, suo presupposto logico è stata la creazione di centri di accesso ai servizi digitali nelle biblioteche regionali e comunali;

- Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale (SISAR), è un sistema di sistemi composto da servizi, in parte centralizzati ed in parte distribuiti sul territorio: il Sistema Informativo Sanitario Direzionale, il Sistema Informativo Sanitario Amministrativo (contabilità, personale, acquisti, ecc...), il CUP ed il Sistema Informativo Epidemiologico; il Sistema Informativo Ospedaliero ed il Sistema Informativo delle Attività Assistenziali e di Prevenzione operano su base distribuita all'interno di cluster che sono realizzati per ciascuna ASL e l'Azienda ospedaliera Brotzu di Cagliari;

- Anagrafe assistibili del sistema Sanitario regionale (AnagS) (*), che ha realizzato una anagrafe regionale di tutti i soggetti potenzialmente assistibili dai servizi sanitari regionali, costantemente aggiornata con le variazioni anagrafiche inviate per via telematica da tutti i Comuni della Sardegna e con le informazioni di assistenza provenienti dalle ASL della regione;

- Rete dei Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e il Fascicolo Sanitario Elettronico (MEDIR), che ha realizzato l'integrazione in rete dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e gli altri operatori sanitari del sistema al fine di agevolare il processo di continuità della cura; con attivazione del modulo registro Tumori Regione Sardegna (STRS)

- Telemedicina Specializzata - Rete di TelePatologia oncologica (RTP), ha l'obiettivo di consolidare e far evolvere i Poli di Riferimento Oncologici della Sardegna realizzando una rete sistemica tra le professionalità regionali e le eccellenze nazionali. Essa consente ai poli oncologici di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, di acquisire in formato digitale i vetrini di anatomia patologica e di memorizzarli su un sistema informatico dislocato presso il CSR Regionale della RAS. In questo modo sono possibili attività remote di consulenza diagnostica per specifici pazienti e di analisi e confronto dei diversi casi provenienti dall'intero territorio nazionale su specifiche patologie. Il sistema, inoltre, alimenta il Registro Regionale Tumori. Sistema informativo per la gestione della Educazione Continua in Medicina (ECM).

I sistemi informativi descritti nascono in momenti differenti e rispondono a differenti



insiemi di esigenze basandosi talvolta su piattaforme, sistemi operativi e ambienti non direttamente riconducibili ad un unico modello, con forte carenza di interoperabilità.

Analogamente anche con riferimento alla gestione il panorama si presenta frammentato con la presenza, tra l'altro, di due centri servizi (CSR e CRESSAN).

Appare evidente la stretta correlazione tra sistemi informativi e RTR, dato che unicamente una rete trasmissiva efficiente può garantire un'ottimale erogazione dei servizi, su entrambe le aree dovrà concentrarsi la politica futura.

La strategia di legislatura

Trasporti

Trasporto aereo

L'attività di sviluppo del traffico aereo nazionale ed internazionale dovrà ulteriormente consolidarsi con azioni sempre più di sistema da parte dei tre principali aeroporti sardi. Il sistema aeroportuale sardo potrà contare, inoltre, sul consolidamento ed il potenziamento dell'aeroporto di Tortolì e di Oristano.

La Regione ha già previsto ulteriori interventi per potenziare il sistema aeroportuale regionale minore che consentiranno di acquisire la definitiva proprietà al sistema pubblico dell'aeroporto di Tortolì, e ulteriori opere di completamento nei due aeroporti di Tortolì e Oristano, tali da rendere possibile l'avvio di collegamenti per i voli low cost con la penisola.

Sistema marittimo

Continuerà l'azione di rafforzamento del sistema portuale sardo, anche attraverso una serie di interventi infrastrutturali nei principali porti isolani.

Per quanto riguarda le opere di completamento infrastrutturale del Porto Canale si firmerà entro settembre in attuazione all'accordo di programma per lo Sviluppo del Porto Canale di Cagliari, una convenzione con l'Autorità del Porto Canale di Cagliari che consentirà la realizzazione della:

- > infrastrutturazione primaria ed opere di urbanizzazione dell'avamposto di levante, Distretto della Nautica da Diporto;
- > sistemazione dei piazzali antistanti il nuovo terminal RO-RO nell'avamposto di Ponente, realizzazione rete stradale e ferroviaria interna e connessione con i nodi di accesso al porto Canale.

Tali interventi completeranno gli importanti investimenti già realizzati ed assumono un rilievo strategico in considerazione del ruolo di “hub” che il Porto Canale, con il raddoppio degli attuali collegamenti con porti d'oltremare, è chiamato a svolgere nel Mediterraneo.

Tutte le opere previste per il potenziamento dell'area portuale di Porto Torres, saranno inserite nell'accordo sulle infrastrutture che costituirà parte integrante, della nuova intesa istituzionale di programma tra le Regione e lo Stato.

Nel progetto complessivo sono previsti: il completamento infrastrutturale di alcune viabilità interne ed a ridosso del porto civico ed il loro collegamento tra le banchine di levante, la città e le banchine di ponente.

Ci si attende un miglioramento complessivo della viabilità interna al porto, dei collegamenti tra il porto commerciale e le reti viarie esistenti che assorbono praticamente l'intero traffico veicolare, ex S.S. 131 e nuova S.S. 131 (camionale).

Per quanto riguarda, invece, il processo di privatizzazione delle società Tirrenia di Navigazione S.p.A. e Sardegna Regionale Marittima S.p.A. (Saremar) del Gruppo Fintecna, sono in fase di definizione i contenuti relativi alle procedure che verranno adottate.

Per quanto riguarda la Saremar, in sede di tavolo tecnico-politico, è in fase di analisi l'accordo di programma con il quale verranno decise le fasi e le modalità del trasferimento a titolo gratuito delle società regionali del gruppo Tirrenia alle Regioni. Nell'accordo sarà previsto il trasferimento alla Regione Sardegna delle risorse finanziarie disponibili per il 2010 e di una identica quota annuale per ciascuno degli anni di vigenza dei futuri contratti.

In merito al processo di regionalizzazione, ristrutturazione e privatizzazione della società Saremar – Sardegna Regionale Marittima S.p.A., allo stato attuale la soluzione maggiormente condivisa prevede una procedura concorsuale competitiva, trasparente e non discriminatoria attraverso una gara con bando a doppio oggetto per la cessione ad



un partner privato di una quota azionaria della compagnia e l'affidamento contestuale dei relativi collegamenti marittimi sovvenzionati per una durata massima di 10-12 anni.

Solo in seguito ad una positiva concertazione con le organizzazioni sindacali e le Autonomie Locali la Regione procederà all'attuazione del trasferimento gratuito in suo favore della compagnia, attraverso uno specifico accordo Stato-Regione, con annesso il trasferimento delle necessarie risorse finanziarie.

Il futuro sistema dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e il continente ha come obiettivo il superamento dell'attuale assetto di offerta di collegamenti, costruendo un nuovo sistema omogeneo per il territorio, a minore impatto ambientale che possa dare nuovo slancio all'economia dell'Isola.

Rete ferroviaria e metropolitana

La Regione sarà impegnata nel completamento degli interventi infrastrutturali e tecnologici di ammodernamento della rete con la realizzazione degli interventi di velocizzazione nelle stazioni di Siliqua, Villamassargia, Decimomannu, San Gavino, Oristano, Macomer, Chilivani e Bauladu, con l'aggiornamento dei sistemi di segnalamento per poter raggiungere i 180 Km/ora sulla tratta Cagliari-Oristano. Gli obiettivi di riduzione dei tempi di percorrenza sulla Cagliari-Sassari a due ore e sulla Cagliari-Olbia a due e mezza diventano realtà, cambiando in modo definito il rapporto tra il nord ed il sud dell'Isola.

Le azioni e gli investimenti sulla rete a scartamento ridotto porteranno a circa un ora il tempo di collegamento di Isili con Cagliari e di Nuoro con Macomer.

SI procederà inoltre alla realizzazione dei centri intermodali di Iglesias, Nuoro, Macomer, Oristano e dell'arretramento della stazione di Olbia all'attuale scalo merci, che diventerà così un vero e proprio centro intermodale passeggeri.

Con la nuova Intesa istituzionale saranno individuati specifici interventi per rendere più adeguato ed efficiente il sistema integrato di trasporto pubblico (gomma e ferro) nell'area vasta di Cagliari, coinvolgendo tutti i Comuni e le Amministrazioni interessate.

È previsto lo studio di fattibilità del collegamento sotterraneo nella Via Roma, che renderà possibile una fruibilità maggiore del centro di Cagliari.



Nella stessa Intesa sarà inserita la realizzazione della rete metropolitana di Cagliari, avente lo scopo di migliorare il sistema di trasporto pubblico rendendolo più affidabile e maggiormente competitivo rispetto all'utilizzo del mezzo privato, di accrescere la qualità della vita della popolazione e di ridurre l'impatto ambientale dovuto alla congestione del traffico. Per la realizzazione del secondo lotto della Metropolitana leggera di Sassari (Linea 1 – Stazione FS/ Sant'Orsola/ Li Punti (Baldinca) a valere sulle risorse finanziarie sono del POR 2007-2013. Sono previsti ulteriori 60.000.000 di euro

Anche l'elettrificazione della linea Sassari-Sorso è finanziata con la programmazione POR 2007-2013 ed è in corso la progettazione preliminare.

La rete viaria

La certezza dei tempi di realizzazione ed il completamento delle opere avviate sarà una priorità dell'azione regionale. In particolare attraverso i Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) a gestione regionale si procederà ad una serie di interventi che consentiranno il potenziamento delle reti viarie secondarie. Il diverso approccio messo in atto rispetto al passato costituito da un monitoraggio progettuale più attento, un maggiore raccordo con gli enti gestori (ANAS, Province e Comuni) e uno sforzo nell'anticipare e risolvere le problematiche degli espropri, delle interferenze, dell'ambiente e della gestione dei finanziamenti ha già permesso di portare a conclusione importanti progettazioni come quella relativa alla Sassari-Olbia che nella presente fase rappresenta sicuramente l'intervento prioritario. Il progetto preliminare è stato inserito tra le opere per l'evento G8 del 2009, mentre le coperture finanziarie saranno individuate entro i prossimi deliberati del CIPE.

Per quanto attiene la SS131 Cagliari-Sassari, in corso di completamento sino al km 109, occorre ora dedicare la massima attenzione ai lotti in prossimità dell'areale metropolitano di Sassari, sui quali è massimo il carico veicolare e l'incidentalità.

Va inoltre confermato l'impegno al completamento della viabilità di collegamento sui principali nodi urbani, e sugli itinerari della "continuità territoriale" per i territori dell'interno. In particolare si interviene:

- Sulla SS 554 "Cagliaritano", ove a fronte di un fabbisogno di circa 90 M€ due lotti hanno già copertura finanziaria sui fondi FERS e FAS (per 60,3 M€) e dovrebbero essere appaltati entro l'anno;



- Sulla SS125 Cagliari – Tortolì (SS 125), per il quale sono in fase avanzata sia alcuni lavori nel tratto tra Cardedu e Barisardo, sia i lavori nel tronco Terra Mala-Capo Boi 2° lotto (92,6 mln di euro, conclusione a inizio 2010), e Terra Mala – Capo Boi 1° lotto (152 mln di euro). A partire da un ciclo progettuale avviato nel 1988 la realizzazione dell'itinerario va finalmente a produrre, per il tramite dell'atteso abbattimento dei tempi di connessione, una effettiva trasformazione geografica sull'intera Sardegna centroorientale;
 - Sulla SS 128, “itinerario centrale sardo”, sono state assegnate ulteriori risorse, per circa 16 mln di euro per la sistemazione di ulteriori due lotti tra Suelli e Mandas e tra Mandas e Serri, in variante rispetto agli abitati di Senorbì e Suelli. E' in corso il progetto definitivo;
 - Sulla SS 198 e sulla viabilità provinciale tra Seui, Lanusei e Tortolì (è previsto un finanziamento di circa 14 mln di euro);
 - E stata completata la progettazione definitiva della SS 389 tra Villagrande e il bivio Arzana, (già finanziata con 42 mln di euro);
 - Sulla SS 127 tra Bortigiadas e Tempio e sulla connessione Tempio-Olbia;
 - Per il collegamento tra la SS 389, Alà dei Sardi, Padru e la nuova SS 125 (sono disponibili 9,6 milioni di euro).
- Per affrontare le condizioni di grave carenza degli itinerari della “*continuità territoriale all'interno dell'isola*” (SS128, SS127, SS133 e SS1331bis, SS387, ect...) appare comunque necessario verificare e consolidare le azioni già avviate, sviluppando un programma di intervento esteso all'intera rete stradale, e rivolto ad ottenere da subito, pur nella ristrettezza delle risorse disponibili, un sensibile miglioramento delle condizioni della circolazione tramite l'allargamento delle carreggiate, il ripristino delle pavimentazioni, la sistemazione di tratte in frana, la realizzazione di nuova segnaletica, anche in chiave turistica, rettifica/eliminazione di curve, la messa in sicurezza degli incroci tramite sistemi di rotonde.

Tra i criteri di priorità vanno segnalati sin d'ora:



- o la sicurezza della circolazione e la possibilità di incidere su condizioni di incidentalità elevata;
- o la possibilità di ottimizzare significativamente le velocità di percorrenza (su taluni tracciati un semplice allargamento della carreggiata consente di portare la velocità dai 40 ai 70/80 km/ora).
- o la possibilità di ottimizzare i collegamenti tra le aree interne, i maggiori centri urbani e la costa, onde favorire la diffusione delle economie turistiche sull'entroterra, ostacolando lo spopolamento dei comuni più interni.

Altri temi strategici che si ritiene necessario sviluppare in futuro sono legati alla qualità architettonica delle opere viarie, dei suoi manufatti e dei contesti in cui sono inserite. La consapevolezza che una percezione piacevole delle strade e una migliore qualità della circolazione è legata anche all'ordine formale del contesto in cui l'opera si proietta, rende necessario predisporre azioni legate al riordino degli spazi adiacenti le infrastrutture, alla sistemazione della segnaletica stradale e della cartellonistica turistica, all'uso dei materiali.

Infine, due importanti aspetti verso i quali si dovrà rivolgere una maggiore attenzione nel prossimo triennio, sono la sicurezza della circolazione e la gestione delle reti stradali in condizioni di crisi. Come emerso drammaticamente nel corso della calamità naturale di Capoterra dell'ottobre 2008, le infrastrutture stradali e la rete viaria nel suo complesso dovranno essere pensate anche al servizio della protezione civile e nella gestione degli eventi critici.

Il trasporto pubblico locale

Il primo anno di legislatura sarà caratterizzato dalla scadenza dei contratti di servizio ponte, con il necessario avvio delle procedure di affidamento dei servizi di trasporto pubblico su gomma.

Tutto ciò sarà strettamente legato alle risultanze della pianificazione dei servizi minimi regionali, dei servizi minimi provinciali, di area urbana e ai servizi di livello comunale. La Regione, infatti, curerà l'integrazione e il coordinamento dei diversi piani, al fine di ottenere un sistema di trasporto pubblico integrato ed efficiente, basato sulla sostenibilità finanziaria delle linee.

Saranno dunque definite, alla luce della pianificazione dei servizi minimi globali (regionali, provinciali e comunali) le risorse necessarie di cui la Regione dovrà disporre per il servizio di TPL.

Di particolare rilevanza il recente accordo siglato dalla Regione con le aziende di trasporto pubblico ha una duplice valenza; da una parte, conclude il contenzioso che si trascinava ormai da anni, e dall'altra opera uno svecchiamento dei mezzi delle aziende private di trasporto di circa il 65% del totale dei veicoli impiegati nelle autolinee concesse, che le aziende impiegheranno esclusivamente sulle tratte assegnate.

La Regione ha, quindi, già provveduto a bandire una procedura per la stipula dei contratti di locazione finanziaria per l'acquisto di un totale 456 autobus di varia tipologia e dimensione.

I contratti di leasing avranno durata decennale con oneri a carico dell'Amministrazione Regionale. L'Assessorato dei Trasporti sarà la stazione appaltante della gara per l'individuazione della società che si aggiudicherà il servizio di locazione finanziaria.

Centoquaranta nuovi autobus saranno destinati alle aziende private di trasporto urbano ed extraurbano, mentre il rimanente numero di 316 sarà destinato invece alle aziende pubbliche urbane operanti sul territorio regionale.

Si prevede che entro la fine dell'anno si possano stipulare le convenzioni con le aziende di trasporto per disciplinare i reciproci obblighi, attraverso i contratti di fornitura.

La prosecuzione delle attività per la realizzazione del sistema informativo dei trasporti si atterrà a quanto previsto dallo studio di fattibilità condotto e avverrà per lotti progettuali successivi.

Verranno conclusi gli interventi inerenti l'estensione del sistema di bigliettazione elettronica, di integrazione tariffaria e di infomobilità al fine di promuovere e facilitare l'utilizzo del sistema di trasporto pubblico aumentando l'accessibilità al sistema, garantendo elevati livelli di informazione all'utenza, nonché favorendo la semplificazione e l'integrazione delle tariffe e dei titoli di viaggio.



La rete ferroviaria a scartamento ridotto

In coerenza con il più generale obiettivo della valorizzazione di culture, identità, paesaggi dei territori dell'interno non può che sottolinearsi l'attenzione dell'Amministrazione per il sistema delle ferrovie secondarie che dalle coste della Gallura (Arzachena e Palau), di Alghero e Bosa, del Cagliari, dell'Ogliastra, intriga verso la fruizione e la scoperta dei territori dell'interno, e per il quale è in corso la pratica per il riconoscimento UNESCO, quale "Patrimonio dell'Umanità".

Al riguardo va in primo luogo sottolineata l'importanza delle azioni e degli interventi in corso sulla rete a scartamento ridotto, che porteranno a circa un'ora il tempo di collegamento di Cagliari con Isili e di Nuoro con Macomer.

Si conferma altresì l'impegno di 30 M€ a valere sui FAS regionali 2007-2013, per una prima fase di intervento specificamente dedicata all'ammodernamento delle linee turistiche, al ripristino delle locomotive e vapore e delle carrozze d'epoca, al rinnovo dei binari, all'estensione delle frequenze all'intero corso dell'anno, del restauro di stazioncine e caselli.

A tal fine va peraltro sottolineata la valenza delle scelte assunte entro il recente "collegato" alla finanziaria 2009, che ha previsto la cessione degli immobili (stazioncine, caselli) di proprietà della ferrovia, agli enti locali, al prezzo simbolico di un euro.

Il potenziamento delle linee turistiche rientra infatti in un'azione di più vasto respiro, confermandosi l'opportunità di dedicare ai Comuni ed ai Territori attraversati dalla linea un *Progetto Strategico Integrato di valenza Regionale*, teso da un lato a completare l'intervento di ammodernamento della linea e del materiale rotabile, e dall'altro a garantire "le migliori condizioni di utilizzo e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici localizzati al contorno della linea ferroviaria".

Su tali indirizzi verrà pertanto orientata quota parte delle risorse della programmazione 2007-2013, ed in particolare quelle che si renderanno disponibili a seguito della attesa approvazione da parte del CIPE del PAIN – Attrattori Naturali, Culturali e Turismo.

Sulla base della Bozza di PAIN in attesa di approvazione può a tal fine stimarsi una disponibilità per la Sardegna di 113 M€ dei quali il 40% circa (45 M€) da destinarsi "all'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che

concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per la migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico”, ed il 33% circa (38 M€) al “Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale ed ambientale”.

Gestione dei rifiuti

La Regione deve completare la rete infrastrutturale necessaria per il perfezionamento del sistema di gestione regionale.

Una delle priorità consiste nell’implementazione delle operazioni di valorizzazione dei rifiuti, al fine di incentivare il recupero di materia dal trattamento degli stessi. A tal fine sono individuati, provincia per provincia, gli interventi da attuare, attribuendo il dovuto rilievo alla realizzazione di adeguati impianti di compostaggio di qualità e delle piattaforme di prima valorizzazione degli imballaggi.

Pertanto, nell’ambito della programmazione della spesa dei fondi del POR FESR 2007-2013 - Asse IV, è stato approvato un programma di spesa per circa 28 M€ relativo ad 11 impianti specifici per compost (8) ed imballaggi (3).

Il finanziamento dei predetti impianti di compostaggio si rende necessario per soddisfare il fabbisogno regionale, in continua crescita per via del forte incremento della raccolta differenziata.

Inoltre, si intende in primo luogo procedere con il finanziamento dei centri di raccolta comunali (ecocentri) a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e delle proposte di adeguamento di quelli esistenti.

L’obiettivo di servizio mira ad un miglioramento della qualità dell’ambiente e ad un corretto uso delle risorse naturali attraverso una corretta gestione dei rifiuti urbani e un miglioramento dell’offerta del servizio idrico integrato. Per il raggiungimento dell’obiettivo sono stati individuati tre indicatori, che riassumono brevemente gli indirizzi strategici europei e nazionali in materia: prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti; rafforzare quanto più possibile il riutilizzo, riciclo e l’uso di materiali alternativi innocui per l’ambiente.

La Regione ha predisposto un Piano d’azione per il raggiungimento dell’obiettivo di servizio. Nel Piano sono indicate le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse



umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte; i meccanismi di monitoraggio. Il Piano prevede anche le modalità di pubblicità e comunicazione sui progressi, favorendo un ampio coinvolgimento delle associazioni impegnate sui temi.

Gli interventi previsti dal Piano d'azione tematico "Gestione rifiuti Urbani" perseguono tra gli altri i seguenti obiettivi:

- Completamento della necessaria dotazione impiantistica, comprese le strutture a supporto dei sistemi di raccolta (ecocentri), ed estensione a tutto il territorio regionale di sistemi di raccolta differenziata ad elevata efficacia.
- Garantire l'effettivo utilizzo di tutto il compost prodotto.

Un ulteriore obiettivo riguarda la riduzione del rifiuto complessivamente prodotto, parametro che incide significativamente sulla riduzione del rifiuto inviato in discarica. In relazione a questo aspetto si attribuisce un'elevata importanza alla promozione di innovazioni tecnologiche, gestionali, organizzative in strutture pubbliche e private.

Energia

Dalla descrizione della situazione attuale del settore energetico isolano discendono una serie di obiettivi fondamentali nel campo delle strategie di politica energetica della Sardegna.

Nel campo delle fonti fossili, la più sostenibile dal punto di vista ambientale è il metano: è fondamentale raggiungere l'obiettivo della metanizzazione dell'isola al più presto; la società Galsi ha recentemente dichiarato che la commercializzazione del metano è prevista a far data dal giugno 2013.

Inoltre, in attuazione del Piano di metanizzazione per le reti urbane e relative infrastrutture, è stato indetto il bando per la selezione dei bacini di utenza finanziabili a valere sulle risorse dell'Accordo di Programma Quadro Metanizzazione. Ad oggi la dotazione finanziaria disponibile per la realizzazione delle reti urbane del gas metano è oltre 226 milioni di euro, che consentiranno di finanziare tutti i bacini idonei al citato bando.



Obiettivo del Governo regionale è che una quota pari al 25% dell'energia consumata sia prodotta mediante il ricorso a fonti rinnovabili. Tale obiettivo sarà conseguito mediante un sistema diversificato ed equilibrato con il concorso di ciascuna fonte rinnovabile, sulla base delle esigenze di consumo, delle compatibilità ambientali e dello sviluppo di nuove tecnologie, in particolare:

- energia solare;
- energia eolica,;
- energia dalle biomasse;
- energia dai rifiuti solidi urbani;
- energia idraulica;
- solare termico a concentrazione;
- idrogeno.

E', in ogni caso, indifferibile che la Regione Sardegna inizi immediatamente un percorso di ambizioso e progressivo disimpegno dall'uso di fonti fossili per la produzione di energia, ricorrendo sempre di più alle fonti rinnovabili.

In linea con gli obiettivi e le strategie della Unione Europea la Regione Sardegna si prefigge di attuare politiche atte a contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali del clima del pianeta, a incentivare le strategie finalizzate a un uso razionale delle risorse rinnovabili e non rinnovabili.

Non meno importante è l'obiettivo dell'uso razionale e del risparmio dei consumi di energia.

Saranno inoltre realizzate in favore degli enti pubblici per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia e misure volte alla diffusione di buone prassi nel risparmio energetico. Nel settore privato sarà promosso l'utilizzo da parte delle imprese di collettori solari termici e di impianti fotovoltaici, anche in relazione agli sviluppi dei concetti di bioedilizia e bioarchitettura.

Al fine della riduzione delle emissioni nocive diventa fondamentale anche l'obiettivo del rinnovo del parco dei mezzi pubblici.

L'Amministrazione regionale ha già avviato diversi interventi per lo sfruttamento dell'energia solare mediante collettori solari termici e fotovoltaici, incentivando



l'utilizzo da parte delle imprese e nel settore dell'edilizia abitativa. Tali interventi consentiranno il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, contribuendo al contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale, in linea con gli obiettivi del Piano Energetico Regionale e con gli impegni internazionali del Protocollo di Kyoto e della Strategia Comunitaria di Lisbona e di Goteborg. Tali iniziative hanno fatto registrare una notevole adesione.

Il carbone è una fonte fossile e pertanto dovrà assumere un ruolo progressivamente sempre più marginale. Tuttavia, in questa prima fase, soprattutto per raggiungere l'obiettivo della riduzione della dipendenza della Sardegna dall'esterno, è necessario pervenire ad un utilizzo compatibile con l'ambiente del carbone sardo, riducendo al massimo possibile le emissioni di CO₂.

A tal proposito sul carbone del Sulcis s'intende concretizzare ogni utile approfondimento per il rilancio del progetto integrato centrale-miniera che potrà essere rilanciato grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie "emissioni zero" che sono in grado di integrare le ormai mature "clean coal technologies" con quelle innovative di cattura della CO₂.

Questo consentirà alla Sardegna di diventare un polo tecnologico di valenza internazionale sulla ricerca e la sperimentazione per la cattura e separazione dell'anidride carbonica e per la produzione di idrogeno e di combustibili liquidi da carbone.

La gara internazionale per l'assegnazione della concessione integrata per la gestione della miniera di carbone di Nuraxi Figus e per la realizzazione di una nuova centrale elettrica alimentata da tale fonte energetica – indetta nel 2006 dalla Regione in attuazione della L. 80/2005 – è andata deserta in conseguenza sia di problematiche sorte in sede comunitaria circa l'applicabilità dei contributi CIP6 (destinati all'incentivazione della produzione energetica da fonti rinnovabili o assimilate) all'energia prodotta dal carbone Sulcis, sia per l'indeterminatezza dei tempi per le autorizzazioni. Tenuto conto dell'importanza del progetto – volto all'ampliamento dell'offerta di energia elettrica prodotta in Sardegna, ai sensi dell'art.38 della L.99/2009 si prevede entro il 2010 di assegnare tramite gara pubblica una concessione integrata per la gestione della miniera di carbone del Sulcis e la produzione di energia elettrica con la cattura e lo stoccaggio della anidride carbonica prodotta. Ai fini della assegnazione della concessione sarà, tra l'altro, richiesta la definizione di un piano industriale quinquennale per lo sfruttamento

della miniera e la realizzazione e l'esercizio della centrale di produzione delle energia elettrica nonché la presentazione di un programma di attività per la cattura e il sequestro della anidride carbonica prodotta dall'impianto,.

Il PO FESR 2007-2013 dedica al settore un intero Asse con una dotazione di oltre 187 milioni di Euro, che si aggiungono a quanto stanziato per le reti nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sulla metanizzazione della Sardegna.

L'obiettivo globale dell'Asse mira a "Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico

Gli obiettivi del nuovo Piano Energetico Regionale saranno mirati al raggiungimento di una minore dipendenza dalle fonti d'energia esterne, a un maggiore e deciso uso delle fonti energetiche rinnovabili con conseguente progressiva marginalizzazione delle fonti fossili, alla rottura dello stato d'isolamento rispetto al sistema energetico nazionale attraverso l'accelerazione dei lavori di posa del doppio cavo SAPEI da 1000 MW e della realizzazione del metanodotto dall'Algeria.

E' prevista inoltre la creazione di un polo ambientale avanzato di ricerca, sperimentazione e di produzione d'energia da fonti energetiche rinnovabili ed il riconoscimento dell'esigenza che tutto il territorio della Sardegna sia e rimanga denuclearizzato.

Allo scopo di una più compiuta ed efficiente gestione delle competenze in materia energetica, è opportuno potenziare e dare efficaci strumenti operativi al Servizio Energia dell'Arpas, anche con l'istituzione di un'apposita Agenzia regionale, in maniera tale che possa provvedere efficacemente agli aggiornamenti dei piani e dei bilanci energetici regionali, alla gestione relativa ai controlli sulle certificazioni energetiche dell'edilizia pubblica e di quella residenziale, al controllo dei certificati verdi e bianchi rilasciati in Sardegna, all'attività di coordinamento delle agenzie territoriali nell'isola, alla formazione degli operatori e del personale degli enti locali, alla ricerca delle soluzioni innovative relativamente al settore delle fonti rinnovabili

Sistema idrico

Piano di Gestione del Distretto Idrografico



E' in fase di redazione il Piano di Gestione del Distretto Idrografico previsto dalla Direttiva quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE). Il Piano rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Aggiornamento Piano di Tutela delle Acque

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 152/2006, che fornisce precise indicazioni riguardo ai contenuti essenziali del Piano di Tutela delle Acque, è emersa l'esigenza di aggiornare ed integrare il vigente PTA.

Le attività e misure del Piano di tutela delle acque verranno effettuate attraverso l'utilizzo delle risorse dell'azione 4.1.5.b del P.O.FESR 2007-2013, nonché attraverso la predisposizione di appositi Piani d'azione.

Nell'ambito delle attività inerenti l'aggiornamento e l'attuazione del Piano di Tutela rientrano, inoltre, le seguenti attività:

a) Definizione di un regolamento contenente le disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale

b) Prosecuzione delle attività finalizzate al miglioramento delle azioni svolte dall'Autorità d'Ambito e dal Gestore unico del servizio idrico integrato, consistenti in:

- realizzazione degli interventi infrastrutturali di competenza del Gestore del SII, per una garanzia del servizio di fornitura di acqua di buona qualità e di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane in conformità con le norme nazionali e comunitarie vigenti, con accelerazione della realizzazione degli interventi del Piano d'Ambito;

- nelle azioni di controllo dell'ATO nei confronti del Gestore, per garantire alla collettività un servizio con adeguati livelli qualitativi e il miglioramento nell'articolazione delle tariffe, non basata esclusivamente sul costo e sulla spesa stanziata per investimenti;

- nell'azione di stimolo e supporto all'ATO nell'attività di aggiornamento e/o revisione del Piano d'Ambito.

Interventi per il servizio idrico integrato – Comparto fognario - depurativo

Si prevedono interventi finalizzati alla razionalizzazione e al completamento degli interventi infrastrutturali previsti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) e nel Piano d'Ambito. Le misure e gli interventi di tutela della risorsa idrica individuati sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici significativi e per le acque a specifica destinazione funzionale (es. acque potabili), tenendo conto delle misure obbligatorie previste sia a livello normativo che nei programmi regionali di interventi (PTA e Piano d'Ambito).

Per la realizzazione di questi interventi il PAR FAS ha previsto €42.750.000 ai quali si aggiungono i fondi del POR FESR(17 M€) e altre eventuali risorse richieste sui fondi delle opere strategiche di interesse nazionale (legge Obiettivo)

Interventi per il riuso delle acque reflue depurate

E' previsto un Programma d'azione per il riutilizzo delle acque reflue depurate (rivitalizzazione dei corpi idrici). Il Piano di riutilizzo dei reflui contribuisce ad un uso sostenibile della risorsa idrica tramite la riduzione dello sfruttamento della risorsa, (sia convenzionale che da approvvigionamenti di acque sotterranee) ed i costi per l'approvvigionamento idrico, nonché evitando lo scarico a mare dei reflui, contribuendo alla salvaguardia della qualità delle acque di balneazione.

Si intende quindi promuovere l'utilizzo razionale delle risorse idriche con la predisposizione di un Piano di Gestione del riutilizzo (studio di fattibilità) per ciascuno degli impianti di depurazione ritenuti "prioritari" di cui alla Direttiva Regionale concernente "Misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate" (DGR. n. 75/15 del 30.12.2008).

Si prevede, inoltre, di realizzare le opere necessarie all'effettuazione del riutilizzo, in coerenza con quanto contemplato nei Piani di Gestione. Gli interventi da attuare saranno relativi sia all'adeguamento ed all'implementazione dei cicli depurativi degli impianti di trattamento sia alla realizzazione di sistemi di accumulo temporaneo della risorsa idrica depurata, atti a garantire la gestione delle oscillazioni temporali di breve periodo della domanda e della produzione, al fine di ottimizzare lo sfruttamento della risorsa stessa. Si prevede infine di realizzare le opere di interconnessione tra l'impianto di recupero ed i sistemi di distribuzione delle acque reflue recuperate.

L'attuazione degli interventi è in capo ad Abbanoa, gestore unico del servizio idrico

integrato, attraverso l'Autorità d'ambito ATO, all'ENAS, gestore dei servizi idrici multisettoriali, ai Consorzi di Bonifica ed ai Consorzi Industriali.

Per la realizzazione di questi interventi il PAR FAS ha previsto €28.500.000

Obiettivo di servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato".

Al fine di garantire miglioramento della qualità dell'ambiente attraverso un corretto e buon funzionamento del servizio idrico integrato reso ai cittadini e alle imprese la regione persegue l'obiettivo di servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato" A tal fine sono stati individuati due indicatori in grado di misurare rispettivamente l'efficienza nella distribuzione dell'acqua (Indicatore S.10) ed i miglioramenti, in termini di popolazione servita, del servizio di depurazione (Indicatore S.11).

Gli interventi previsti per il conseguimento dell'obiettivo riguardano:

-l'estensione e affidabilità della misurazione delle grandezze di interesse ai fini della misura quantitativa delle perdite nelle reti attraverso: l'installazione di misuratori di portata, di contatori e di misuratori di pressione; la creazione di un sistema integrato di controllo; la creazione ed aggiornamento della relativa banca dati.

-la riduzione delle perdite fisiche attraverso: la definizione e attuazione di un piano di ricerca perdite mirato e di riparazione delle perdite; l'ottimizzazione dei regimi di funzionamento delle reti; interventi sulle reti e gli impianti attraverso la manutenzione e/o sostituzione delle parti critiche

Per la Regione Sardegna in caso di raggiungimento dei target previsti dagli indicatori dell'obiettivo di servizio la premialità ammonta a 94,60 M€

Programma d'azione per il ripristino ambientale e valorizzazione di compendi lagunari e stagnali e dei corpi idrici ad essi afferenti

Ha la finalità di preservare e valorizzare economicamente questi corpi idrici saranno



riviste le politiche di risanamento e riequilibrio ambientale, partendo necessariamente dal Piano di tutela delle acque.

Verranno stanziati risorse per programmare, finanziare e attuare, attraverso la delega alle province ed agli organismi pubblici di gestione dei compendi lagunari, interventi per il ripristino ambientale e la valorizzazione dei compendi lagunari e stagnali della Sardegna, nonché per la manutenzione dei canali e altri manufatti atti alla regolamentazione idraulica dei corpi idrici lagunari e stagnali, anche utilizzati a scopo produttivo.

Implementazione del sistema di monitoraggio delle acque, per attuare pienamente la Direttiva 2000/6

Riguarda il rafforzamento delle basi conoscitive, la interoperatività dei sistemi di monitoraggio ambientale e i sistemi informativi, per la predisposizione degli strumenti di pianificazione settoriale, garantire la sorveglianza sanitaria, supportare la valutazione dell'impatto della gestione sulla risorsa idrica.

Si prevede quindi di implementare e aggiornare il sistema informativo Centro di documentazione dei bacini idrografici CEDOC, nelle more del raggiungimento della piena funzionalità del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale)

Interventi per il servizio idrico integrato – Comparto idrico

Si prevede la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione.

Tale obiettivo verrà perseguito attraverso la predisposizione e l'attuazione di un piano mirato di monitoraggio delle reti "Piano di ricerca perdite" che permetta l'individuazione delle criticità della rete idrica. Tale fase conoscitiva consentirà di predisporre e attuare un programma di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che prevede la riparazione delle perdite, il completamento e la sostituzione delle adduzioni idropotabili caratterizzate da uno scarso grado di affidabilità per vetustà ed inefficienze strutturali ed attuazione di interventi di riqualificazione funzionale. La riduzione delle perdite fisiche sarà inoltre attuata attraverso interventi mirati all'ottimizzazione dei regimi di funzionamento delle reti, implementando sistemi di

telecontrollo e di regolazione remota. Analogamente si interverrà sulle reti di distribuzione dei centri abitati.

Un settore importante sarà, infine, quello del completamento della revisione tecnologica e potenziamento delle fasi trattamento degli impianti di potabilizzazione dell'isola che devono essere in grado di trattare acque provenienti da serbatoi ad alto livello di trofia.

Per questi interventi il PAR FAS ha stanziato €90.250.000 ai quali si aggiungono 17 M€ di fondi POR FESR e altre eventuali risorse richieste sui fondi delle opere strategiche di interesse nazionale (legge Obiettivo).

ICT

L'azione regionale nel campo dell'ICT sarà oggetto nei prossimi anni di una vasta operazione di completamento e di pianificazione strategica.

I principali pilastri individuati dall'Amministrazione regionale ai fini dello sviluppo della Società dell'Informazione sono: il completamento e potenziamento degli interventi di infrastrutturazione e di copertura in banda larga del territorio regionale, il potenziamento dei servizi on line erogati a favore di cittadini e imprese, il rafforzamento del rapporto partecipativo dei cittadini alle politiche dell'amministrazione regionale, l'inclusione dei soggetti a rischio, la creazione di condizioni di sviluppo delle competenze in ambito ICT e di attrattività della Regione per l'insediamento di nuove imprese.

Rete Telematica Regionale

Lo scenario attuale descritto e i potenziali sviluppi offerti dalla RTR consentono di attuare nei prossimi anni un modello di sviluppo volto all'integrazione in RTR di realtà ad oggi non connesse e alla suddivisione in sottoreti telematiche bilanciate, ognuna delle quali possa raggruppare traffico per settori omogenei. Tale sistema consentirà, inoltre, un'agile connessione tra le stesse sottoreti definibili come reti divisionali e in prima istanza inquadrabili secondo quattro categorie:

- Regionale, che ricomprenderà l'Amministrazione regionale, gli Enti e Agenzie regionali e



- le società partecipate che erogano servizi pubblici;
- Locale, cui faranno capo gli Enti locali territoriali ed altre strutture pubbliche di formazione e scolastiche;
 - Sanitaria, cui fanno capo le Aziende USL, PP.OO., per l'inclusione in fase successiva di Poliambulatori, Laboratori ed eventualmente altri soggetti di inerenza;
 - Ricerca, che oltre ai soggetti già indicati al pertinente paragrafo includerà gli ulteriori Enti di ricerca regionali e poli universitari.

Sarà, in ogni caso, garantita omogeneità per i livelli architettrali, nelle politiche di sicurezza, di *disaster recovery*, di instradamento e gestione del traffico.

I benefici ulteriori offerti potranno tradursi in servizi omogenei di base ad uso dei soggetti aderenti alla RTR (es. scambio dati, fonia e videoconferenza tra soggetti collegati).

Notevoli benefici derivano dalle sinergie con ulteriori interventi in fase più o meno avanzata di progettazione, quali la Rete Radio Nazionale della Protezione Civile, per la quale già significativi contatti sono in corso. Quest'ultima potrebbe avere dignità di rete divisionale autonoma.

In tale contesto altra rilevante iniziativa già in avanzato stato di definizione, è la Rete Radio Regionale del CFVA, che potrebbe avere punti di contatto con la Rete della Protezione Civile, proprio dall'integrazione delle due reti ci si attende uno sviluppo dell'intero sistema dei servizi di sicurezza regionali, potendosi integrare in prospettiva con la stessa anche le reti delle forze di polizia nazionali e municipali, oltre che le reti di soccorso del 118 e dei vigili del fuoco, ma anche lo sviluppo di una rete di salvaguardia ambientale.

Superamento del divario digitale

Banda larga è "l'ambiente tecnologico che consente l'utilizzo delle tecnologie digitali ai massimi livelli di interattività". Convenzionalmente, si parla di generazioni di tecnologie: l'ADSL sino a 2 Mbit/s è la prima generazione; la seconda è l'ADSL sino a 7 Mbit/s; la terza è la banda larga sino a 20 Mbit/s; la quarta è la fibra ottica nelle case, la NGN (Next Generation Network), con capacità sino a 100 Mbit/s. La banda massima offerta oggi dagli operatori in Italia si può schematicamente suddividere in tre tipologie:

- 20 Mbit/s: ADSL di fascia alta
- 7 Mbit/s: ADSL full
- 640 kbit/s: ADSL light, utilizzata in centrali non raggiunte da fibra ottica o con utenza



limitata

Fino ad oggi l'Amministrazione regionale si è impegnata per garantire l'erogazione dei servizi di connettività in banda larga con capacità trasmissiva generalmente non superiore ai 7 Megabit.

Oltre al necessario completamento dell'infrastrutturazione con copertura del 100% della popolazione del territorio regionale e raggiungimento delle aree rurali e costiere laddove non incluse nei precedenti interventi, la Regione intende attuare interventi di potenziamento della capacità trasmissiva, con introduzione nel territorio di reti NGN (Next Generation Network), con connessioni in fibra che offrano servizi fino ad almeno 20 Megabit e oltre.

In particolare, proseguiranno le attività conseguenti alla stipulazione, in data 11 aprile 2008, dell'Accordo per lo sviluppo di un'infrastruttura di rete a larga banda sul territorio della regione Sardegna, stipulato con il Ministro delle Comunicazioni; l'accordo, che prevede un finanziamento di 22 milioni di euro sarà attuato per mezzo della società pubblica di scopo Infratel Italia S.p.A., con estensione dell'infrastruttura in fibra ottica anche ai comuni sotto i 1.500 abitanti.

La Commissione Europea ha, inoltre, messo a disposizione degli Stati membri un miliardo di euro per la realizzazione di infrastrutture di rete a banda larga nelle aree rurali, ritenendo che gli investimenti nel settore della banda larga siano condizione di sviluppo economico.

L'utilizzo sinergico dei fondi assegnati potrebbe portare al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- completare l'infrastrutturazione in fibra ottica di tutte le centrali del territorio regionale;
- garantire il servizio in banda larga a 20 Mbit/s in tutte le centrali del territorio regionale;
- risolvere le situazioni residuali che presentano particolari problemi tecnici (linee lunghe, moltiplicatori di accesso, ecc...), anche mediante l'utilizzo di tecnologie radio (UMTS, HSDPA, ecc...).

Una Società dell'Informazione aperta e il rafforzamento del rapporto partecipativo

Lo sviluppo sociale passa attraverso la diffusione della capacità d'uso delle ICT e nuovi modelli o strumenti di interazione tra cittadino e amministrazione. Entrambi costituiscono importanti obiettivi nel presente ciclo di programmazione in coerenza con le strategie di Lisbona, che riconosce il rafforzamento e l'introduzione di nuove forme di

partecipazione dei cittadini come importanti elementi del processo di ammodernamento delle istituzioni democratiche e di inclusione sociale.

L'uso dell'ICT, a sostegno della partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni (e-democracy), consente il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati con celerità ed economicità.

Precondizione è l'accrescimento delle competenze informatiche dei cittadini, attraverso cui si consegue l'obiettivo mediato di rafforzare la capacità di interazione con l'Amministrazione pubblica, con maggiore facilità di accesso all'informazione e ai documenti, e di utilizzo dei procedimenti informatizzati.

Tra gli obiettivi strategici si pone, quindi, il rafforzamento del rapporto partecipativo dei cittadini alle politiche dell'amministrazione regionale. A tal fine saranno attuati interventi che favoriscono, attraverso le moderne tecnologie web 2.0 e di comunicazione, la partecipazione ai processi decisionali, la codecisione, la concertazione, la valutazione delle scelte programmatiche della Regione, il monitoraggio sull'erogazione dei servizi da parte della pubblica amministrazione e la misurazione della soddisfazione dell'utenza. Particolare attenzione sarà rivolta all'erogazione di contenuti informativi e servizi in logica multicanale.

Potenziamento dei servizi on line

Lo scenario attuale è già caratterizzato dalla presenza di procedimenti informatizzati, che in alcuni casi vedono la possibilità di completamento dell'intero iter procedurale con l'utilizzo dei soli strumenti telematici e l'eliminazione degli atti cartacei.

In linea con tali finalità l'Amministrazione procederà alla dematerializzazione del Buras e all'informatizzazione dei flussi di creazione, pubblicazione e distribuzione.

Un ulteriore passo in avanti nel processo di ammodernamento delle pubbliche amministrazioni sarà compiuto attraverso l'attivazione di caselle di posta elettronica certificata in favore di tutti gli enti locali territoriali e la distribuzione di kit di firma digitale.

Si prevede, inoltre, l'informatizzazione e la reingegnerizzazione di numerosi procedimenti amministrativi che prevedono l'interazione Regione, ente locale e cittadino. Nonostante gli sforzi sinora compiuti pochi sono i procedimenti fruibili on line con un livello di interattività adeguato. Obiettivo dell'Amministrazione regionale è pertanto di sviluppare nuovi servizi, coinvolgendo a tal fine anche gli Enti territoriali competenti e le imprese.

In tal contesto, un aiuto agli Enti Locali Territoriali sarà dato attraverso opportuni

interventi miranti alla dotazione di strumenti per la dematerializzazione degli atti amministrativi, per la conservazione sostitutiva, con analisi delle ulteriori soluzioni tecnologiche adottabili nell'ottica di ridurre i tempi di erogazione dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni e di semplificare i rapporti con i cittadini utenti.

Attrattività del territorio e sviluppo delle competenze

Lo sviluppo industriale ed economico passa anche per la facilitazione dei processi di connettività delle aziende (dati, video, voce), specie nel settore ICT, tali da annullare limitazioni dell'insularità, ma anzi traendo vantaggio dalle specificità offerte in talune aree (Porti Franchi Telematici).

Un forte sostegno al turismo sarà data attraverso la realizzazione di reti wireless ad accesso gratuito, almeno in fase sperimentale, allocate principalmente nei Comuni costieri o comunque a vocazione turistica.

Tra gli interventi che l'Amministrazione regionale attuerà rientra la creazione di una o più zone di insediamento per il tessuto imprenditoriale, nelle quali a fronte dell'obbligo di insediamento, sono concessi servizi telematici gratuiti (traffico dati, internet, voce, video, ecc.) per un determinato periodo. Tali aree, dotate di infrastrutture su fibra ottica, potranno supportare le connessioni con le reti telematiche di nuova generazione NGN.

Allo scopo anche le infrastrutture ottiche del cavo sottomarino Janna, già disponibili nelle due tratte tra Cagliari e Mazara del Vallo e tra Olbia e Civitavecchia, potranno essere rese attive per potenziare le capacità trasmissive da e verso l'Isola, per accrescere le tipologie di servizi telematici e la competitività degli operatori di telecomunicazioni con i rispettivi investimenti da attuarsi nel territorio regionale

La creazione di forti competenze e centri di eccellenze produce positivi riflessi sullo sviluppo dell'intero territorio.

Tra le politiche che la Regione intende attuare di notevole rilevanza è il finanziamento delle reti di ricerca a griglia, in estensione al progetto Cybersar, e in raccordo con le reti internazionali di ricerca, che consentirà alla Regione Sardegna di attrarre capitali umani e finanziari mettendo a disposizione una piattaforma sperimentale sulla quale la stessa RAS ha già positivamente investito.

Sarà, inoltre, creato un Centro di Certificazione Regionale e realizzato di un progetto di certificazione delle competenze informatiche europee (EUCIP – Libretto delle Competenze) declinato secondo la filiera scuola-università-alta formazione. Il modello mira alla creazione di un sistema completo di servizi e certificazioni indipendente dai



fornitori, che, secondo la più recente normativa europea, diventi di riferimento nel mondo delle professioni informatiche, dell'impresa e della formazione; tale modello sarebbe il primo esempio di estensione regionale delle politiche di certificazione CEPIS attualmente sperimentate nel solo ambito universitario.

8) Lo Sviluppo locale

Il presente capitolo è dedicato allo Sviluppo Locale e, diversamente dai precedenti, non individua una linea strategica del PRS, bensì un asse metodologico. La promozione dello sviluppo locale è uno degli assi portanti della politica regionale e ha come obiettivo principale quello di coniugare e interconnettere le linee strategiche di sviluppo fin qui delineate.

L'efficacia di tale azione è strettamente legata all'utilizzo dell'approccio bottom up (dal basso verso l'alto) e di un sistema di multilevel governance. Si tratta di un sistema integrato di modalità attuative, strumenti di programmazione, progettazione e pianificazione territoriale che consente ai principali attori dello sviluppo locale un'effettiva partecipazione alle scelte strategiche regionali: dalla definizione e gestione dei problemi dello sviluppo fino all'implementazione degli interventi conseguenti. Si ritiene, infatti, che questo approccio consenta di tradurre la conoscenza delle esigenze locali in priorità di intervento efficaci per l'interesse collettivo e soprattutto vantaggiose, per le popolazioni che risiedono od operano nel territorio. Ogni territorio ha una sua specificità che deve essere assecondata e valorizzata; la forza dello sviluppo locale consiste nel creare un ambiente favorevole all'esaltazione dei fattori locali. Il territorio è visto come fattore capace di offrire risorse ambientali e sociali differenziate e sedimentate nel tempo, valorizzabili nei processi di sviluppo.

Azioni efficaci e durevoli atte a favorire lo sviluppo locale non possono prescindere da un obiettivo d'innovazione sociale, ovvero di integrazione tra economie in grado di favorire il soddisfacimento dei bisogni attraverso un'efficiente rete dei servizi, ma soprattutto attraverso la promozione di una rete di interscambio di competenze e di solidarietà di cui ogni territorio è ricco, se capace di valorizzare le proprie risorse.

Lo sviluppo locale così concepito, oltre a porre le premesse per un miglioramento qualitativo e duraturo del grado di coesione sociale di un'area, diviene elemento discriminante, capace di rendere più appetibile ai flussi di risorse il territorio, favorendone, di conseguenza, un nuovo posizionamento sul mercato globale.

La situazione attuale

Coesione territoriale e squilibri interni

Nel contributo dell'Italia alla consultazione pubblica sul recente Libro verde della CE sulla coesione territoriale si legge che: “L’opportunità dell’introduzione della dimensione territoriale nella coesione determina la possibilità di prendere in considerazione, ai fini della valutazione delle dinamiche della politica di coesione, accanto ai consueti indici di sviluppo (ad esempio il PIL pro-capite) anche indicatori in grado di rappresentare gli svantaggi e le differenze territoriali, anche infraregionali, che andrebbero opportunamente approfonditi in un confronto che consideri il punto di vista di tutti i soggetti partecipanti alla governance multilivello.”

La Regione Sarda affronta il tema della coesione territoriale interna con un approccio conoscitivo avanzato, che rappresenta un’esperienza innovativa in Italia: fra gli studi preliminari al PRS predisposti dal Centro Regionale di Programmazione è stato realizzato un data base, in collaborazione con l’Università di Cagliari e l’Osservatorio Economico, che raggruppa una batteria di indicatori di svantaggio di livello comunale, sulla scorta delle esperienze maturate in ambito anglosassone da circa dieci anni a questa parte, attraverso la costruzione dei cosiddetti “Indici di deprivazione multipla”, con le relative statistiche di piccola scala territoriale e di quartiere (a cui sono dedicate le sezioni di alcuni sistemi statistici nazionali).

Gli indicatori esaminati sono relativi a reddito, lavoro, salute, accesso ai servizi, istruzione, qualità ambientale, sicurezza. Ne è scaturita una complessa graduatoria dei comuni sardi, relativa a ognuno dei fattori considerati e a un indice sintetico che rappresenta lo svantaggio complessivo dei comuni. Tale banca dati, sulla scorta di quanto accade da tempo in alcune regioni estere, rappresenta la base conoscitiva per orientare in modo scientifico, e non semplicemente dettato da capacità contingenti di proposta e di rivendicazione territoriale, le politiche regionali di programmazione e spesa sul territorio. Il data base, che sarà aggiornato annualmente, consentirà inoltre di verificare con maggiore facilità e capillarità i risultati delle politiche attuate.



In tale ambito è in particolare inedito il dato elaborato a seguito della recente ridefinizione statistica nazionale del concetto di povertà assoluta (più complesso e grave di quello di povertà relativa), che tiene conto delle macro aree, della grandezza dei centri abitati e dell'età delle persone, entro un modello sulle esigenze vitali di consumo diviso in tre categorie. La soglia di povertà assoluta è quella al di sotto del valore monetario di "uno standard di vita sufficiente a evitare gravi forme di esclusione" (Istat), che varia dai 690 ai 980 euro mensili per il 2006. La Regione Sarda, unica ad aver esteso la rilevazione del dato al livello comunale con una metodologia legata ai redditi Irpef, ha rinvenuto circa 46 mila famiglie, pari all'8,9% delle famiglie residenti, in condizioni di povertà assoluta. In tali famiglie vivono circa 96.000 individui, pari al 6,8% dell'intera popolazione, rispetto al 20,8 % di famiglie al di sotto della soglia di povertà relativa.

La Sardegna, inoltre, è caratterizzata da un processo storico di abbandono di paesi e territori, con un rilevante fenomeno di spopolamento interno e di sotto-dotazione di servizi che produce conseguenze sull'intera regione, per le implicazioni ambientali (degrado di zone già antropizzate), territoriali (crescita pregressa e, in assenza di interventi, futura di gravi squilibri) e socio-economiche (perdita di patrimoni di identità e pluralità, mancata valorizzazione di aree, appiattimento verso modelli insediativi urbani e pseudo-urbani).

L'urbanizzazione è un fenomeno mondiale con forti spinte e motivazioni economico-sociali: non sono in discussione i fenomeni di redistribuzione e concentrazione degli insediamenti legati all' "effetto urbano" (riassumibile in un ventaglio di maggiori possibilità di lavoro, istruzione, servizi per la persona e l'impresa), ma possono e devono essere controllate le modalità e l'ampiezza con cui tali fenomeni si realizzano. L'effetto urbano, infatti, esprime un sistema di opportunità non più necessariamente legato alla città in quanto tale, da quando le nuove tecnologie di comunicazione hanno reso tendenzialmente "aspaziali" una ampia gamma di attività economiche, determinando una rilevante trasformazione e moltiplicazione delle forme residenziali. E' per questo che in Italia nell'ultimo quindicennio la popolazione dei comuni rurali è cresciuta nel Centro e nel Nord del paese, con una maggiore accentuazione a partire dal 2002. Nel Sud invece è diminuita, così come nella nostra isola (con un timido incremento dal 2002 secondo i dati Istat). Molti comuni rurali italiani anche di piccole dimensioni possiedono un



significativo “effetto urbano” perché dotati di servizi adeguati e/o integrati in reti intercomunali, a differenza di quelli interni del Meridione e della Sardegna.

Lo “stato di malessere demografico” (SMD) dell’isola è stato definito da uno studio dell’Università di Cagliari per il CRP, quale studio preparatorio per il PRS. Si tratta di un indicatore sintetico che ricomprende dati inerenti la variazione percentuale della popolazione nel lungo periodo e nel medio, l’eccedenza dei nati sui morti, la popolazione di 65 anni e oltre per ogni bambino con meno di 5 anni; la popolazione di 0-14 e di 65 anni e oltre per 100 abitanti di età 15-64 anni.

La distribuzione dei comuni secondo lo stato di malessere demografico rivela la situazione di crisi in cui versa un gran numero di centri dell’Isola. Sono ben 164 (43,7%) i centri abitati che si qualificano per una condizione di salute grave o gravissima, mentre quelli la cui condizione è buona o discreta sono 145. I comuni che si qualificano per una condizione di malessere demografico gravissimo o grave topograficamente delimitano un’area definita, che partendo dalle regioni situate a sud della Pianura di Sassari si distribuisce quasi senza soluzione di continuità lungo un’ampia fascia orientata in direzione S-O, investendo le regioni centrali dell’Isola ed estendendosi fino alle colline della Trexenta, del Flumendosa e del Flumineddu. Si tratta di un’area molto vasta che occupa circa un terzo dell’intera superficie dell’Isola e che si caratterizza, se si eccettua la Trexenta, per un’economia basata prevalentemente sull’allevamento brado del bestiame ovino, caprino e suino, che ha favorito il rafforzarsi dell’uso dei terreni secondo tipologie di colture che vedono il bosco e l’insieme delle superfici destinate a pascolo prevalere sulle altre destinazioni.

I comuni che invece si caratterizzano per uno stato di salute buona o discreta si trovano nella parte meridionale dell’Isola, e sono la città di Cagliari, quelli che ricadono nella vasta area che gravita intorno a questo capoluogo e quelli che, in direzione N-O, sono localizzati lungo il tracciato della statale Carlo Felice fino a Oristano. Anche i comuni ubicati nelle zone a forte vocazione turistica che, partendo da Dorgali, interessano tutti i centri costieri del versante nord-occidentale, nonché quelli che si affacciano sulle Bocche di Bonifacio, comprendendo verso Sud anche le città di Sassari e di Alghero.



La progettazione strategica locale

Gli strumenti di governo del territorio regionale, particolarmente in presenza di una pressione competitiva inedita per ampiezza e livello degli squilibri economici, presentano diversi punti di debolezza:

1. La legislazione urbanistica regionale vigente, risalente ormai al 1989, non considera compiutamente le innovazioni politico-istituzionali e scientifico-disciplinari, che a partire dai primi anni '90 hanno riguardato l'ambito delle politiche di livello locale, sia sul lato del quadro legislativo (accordi di programma e conferenze di servizi, perequazione urbana e tra territori, bipartizione della pianificazione tra strutturale e operativa) che su quello della operatività programmatoria (programmi complessi, società pubblico-private, società di trasformazione urbana, agenzie di sviluppo locale);
2. Lo sviluppo della pianificazione comunale, promossa dalla l.r. 45/89, non ha quantitativamente dato i risultati attesi: gli strumenti vigenti hanno ancor oggi diverse configurazioni tra PUC, PRG ed ancora numerosi sono gli antiquati PdiF. Anche qualitativamente buona parte dei piani urbanistici adeguati come PUC non corrispondono a una organica pianificazione delle trasformazioni e dello sviluppo dei sistemi insediativi in oggetto, mentre testimoniano il recepimento di singole spinte e aspettative territoriali ed economico-sociali, per lo più non valutate sulla base di considerazioni collettive.
3. Lo sviluppo della programmazione del POR Sardegna 2000-2006 ha visto per lo più i Comuni provvedere attraverso la richiesta di ammissione al finanziamento di singoli progetti ed interventi, in gran parte non connessi a progetti locali di sviluppo e all'utilizzo sostenibile ed alla valorizzazione delle risorse endogene, ma solo con il fine, più o meno dichiarato, di incrementare il volume degli investimenti pubblici, spesso con un ruolo integralmente sostitutivo delle scarse o inesistenti disponibilità economico-finanziarie per gli investimenti ordinari.

Per contro i nuovi indirizzi dell'Unione Europea hanno orientato la programmazione verso strumenti ad alto contenuto strategico, nel quadro di una visione dello sviluppo condivisa, e la pianificazione strategica delle aree metropolitane, avviatasi in Europa alla fine degli anni '80, ha costituito, tra questi strumenti, un nuovo e



innovativo approccio al governo del territorio.

La Delibera CIPE n° 20/2004 prevedeva una riserva di 207 M€ (per la Sardegna 28,5 M€) definita “riserva aree urbane” da destinare ad interventi nelle aree urbane e metropolitane del Mezzogiorno, in attuazione dell’art. 4, comma 130 della Legge Finanziaria del 2004. L’utilizzo di tali risorse, programmate nel Marzo del 2005 con appositi A.P.Q., venne regolato dai criteri di selezione definiti con metodo partenariale nell’ambito del Tavolo Inter-Istituzionale riunitosi nel Novembre del 2004. In quella sede fu deciso di destinare il 10% dei finanziamenti per iniziative di pianificazione e progettazione di tipo innovativo (Pianificazione Strategica, Piani Urbani della Mobilità ecc..). Il QCS, nella sua versione del Dicembre 2004, indica nei nuovi strumenti di “governance urbani” uno degli interventi da finanziare agli EE.LL. nel periodo di programmazione 2004-2006. Coerentemente il POR Sardegna 2000-2006, recependo tale indicazione, aveva previsto nella misura 5.1 “Politiche Urbane” la linea di intervento 5.1 e) per il finanziamento di strumenti di governance innovativi.

Sono stati finanziati in tal modo i Piani strategici dell’area vasta di Cagliari e dei comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu S. Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo S. Pietro, Sinnai, Villa S.Pietro, dell’area vasta di Sassari e dei comuni di Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sassari, Sennori, Sorso, Stintino ed inoltre dei comuni di Olbia, Tempio, La Maddalena, Oristano, Nuoro, Lanusei, Tortolì, Villacidro, Sanluri, Iglesias e Carbonia.

In totale i Piani strategici hanno interessato una popolazione residente (al 1° Gennaio 2008) di 885.487 abitanti (53% della popolazione residente in Sardegna) e un territorio di 381.909 Km². (16% dell’intero territorio regionale).

La redazione dei Piani strategici è stata l’occasione per sperimentare nuove tecniche di partecipazione e, quindi, di espressione e rappresentazione delle volontà degli attori locali, ma soprattutto ha reso consapevoli le amministrazioni locali che si può e si deve gestire una visione condivisa del futuro del proprio territorio.

Questi due elementi, “governance” e visione condivisa, che costituiscono i contenuti, variamente sviluppati, dei Piani Strategici, devono diventare prassi costante di governo dei territori.

Vi è dunque un aspetto di processo attuativo della Pianificazione Strategica, che non sempre è stato sufficientemente affrontato nei Piani Strategici approvati: alcuni hanno previsto sistemi di gestione permanenti con tecnostrutture e organismi politici (cabine di regia) dedicati, altri hanno debolmente previsto forme di gestione partenariale, così come alcuni P.S. hanno definito linee di attività e progetti prioritari attuativi delle strategie, mentre altri si sono limitati a enunciare gli obiettivi operativi e, al più, ad indicare alcuni “progetti bandiera”.

La progettazione integrata

La seconda fase di Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata in Sardegna è stata avviata nel novembre 2004 sulla base dei risultati della valutazione intermedia del POR Sardegna e di ulteriori analisi che hanno sottolineato i limiti della Progettazione Integrata Territoriale (PIT), intrapresa nel 2001.

Il Rapporto di Valutazione Intermedia del POR Sardegna del 2003 sottolineava che i modi e gli strumenti con i quali il Programma Operativo intendeva raggiungere l’obiettivo della coesione delle aree interne erano stati scarsamente incisivi. Secondo le indicazioni del Valutatore Indipendente, per raggiungere quest’ obiettivo sarebbe stato necessario concentrare l’attenzione maggiormente su obiettivi, strategie e strumenti efficaci per la coesione, a cominciare dai PIT.

L’orientamento suggerito era di individuare modelli procedurali efficaci per la definizione dei progetti, differenti dalle opere pubbliche, portando a una migliore allocazione territoriale delle risorse, con maggiori opportunità per il raggiungimento dell’obiettivo di ridurre gli svantaggi delle aree non sviluppate. A oggi, infatti, i PIT in attuazione risultano esclusivamente composti da un insieme di opere pubbliche, senza la necessaria integrazione in fase di attuazione degli interventi privati previsti.

Le criticità di questo processo hanno caratterizzato le scelte del percorso di Progettazione Integrata, che ha cercato:

- di coinvolgere fin dalla fase di definizione della strategia tutti gli attori locali;
- di agire sulla qualità progettuale, prevedendo una continua assistenza tecnica regionale;
- di favorire una migliore coesione delle aggregazioni territoriali e dei tavoli

partenariali;

- di attivare un canale di dialogo e cooperazione con i territori entro un processo partecipativo che facesse emergere le vocazioni locali, al di là dei vincoli legati ai finanziamenti pubblici, e che permettesse di elaborare dei Progetti più rispondenti alle esigenze locali.

I risultati attesi dalla nuova fase di Progettazione Integrata erano sostanzialmente di due tipi:

- la costruzione di Progetti Integrati di qualità, capaci di creare valore aggiunto sul territorio, superando i limiti indicati dal Rapporto di Valutazione Intermedia del POR Sardegna;
- la crescita del capitale sociale, finalizzato ad un più efficace sviluppo attraverso il consolidamento delle reti di relazioni.

La Progettazione Integrata in Sardegna ha avuto un avvio positivo con una fase di ideazione, fortemente innovativa e di rottura rispetto al passato grazie al processo di analisi e animazione territoriale e all'assistenza continua fornita attraverso la creazione dei Laboratori Territoriali di Progettazione, che hanno promosso un approccio integrato alla progettazione partendo da ciò che già era presente sul territorio e coinvolgendo i territori, che hanno partecipato alla Progettazione Integrata entro un processo partenariale, con il Tavolo Regionale di Partenariato Istituzionale e Socio Economico e i Tavoli di Partenariato Provinciali, allargando la base decisionale seppure con modalità non sempre rispondenti alle aspettative.

La dimensione tecnica della Progettazione Integrata tuttavia non ha visto una gestione chiara delle varie fasi del processo in termini di tempo e risultati attesi, strutturando una organizzazione funzionale al percorso. La complessità del processo di governance posto in atto e la numerosità dei soggetti coinvolti richiedevano una maggiore precisione degli indirizzi provenienti dal livello regionale e una più stringente regolazione dei tempi e delle procedure nelle singole fasi del processo. All'interno dell'amministrazione si è prodotta pertanto una gestione verticistica che non ha permesso al livello amministrativo-dirigenziale di inserirsi pienamente nel processo.

All'esterno dell'organizzazione è mancato un forte coordinamento regionale e ciò



ha prodotto livelli di assistenza differenti e la diffusione di informazioni non sempre omogenee nei vari territori. Tali problemi organizzativi hanno determinato, inoltre, il mancato rispetto dei tempi, continue modifiche dei processi e dei procedimenti, ritardi nella messa a punto degli strumenti a supporto del processo, fornendo l'immagine di "cantiere perennemente aperto", oggetto di continui cambiamenti.

La grande partecipazione delle istituzioni e del partenariato economico e sociale al processo di concertazione è testimoniata dalle presenze registrate ai Forum Provinciali con 2.678 soggetti locali partecipanti, 25 tavoli di partenariato attivati, 1527 soggetti istituzionali mobilitati e 954 soggetti socio-economici coinvolti. Un approccio che in alcuni casi ha portato a un'eccessiva apertura del processo. A seguito della pubblicazione dell'Avviso Pubblico si è registrata una sorta di "ansia di partecipazione" che ha spinto molti soggetti a presentare domande come se l'occasione non fosse ripetibile.

Il territorio ha risposto all'invito della Regione a presentare domande per partecipare ai Progetti Integrati e alla successiva fase di predisposizione e presentazione dei Progetti, presentando 11.569 manifestazioni di interesse. Successivamente, per ciascuna area provinciale sono stati costituiti i partenariati di progetto emersi dall'analisi delle domande presentate. Si tratta di aggregazioni di soggetti proponenti, aventi ambiti di riferimento comuni, che hanno predisposto e presentato i progetti integrati di sviluppo territoriali. In totale si registrano 16.093 interventi presenti all'interno dei Progetti integrati, ripartiti tra le diverse tipologie di operazioni: investimenti produttivi, servizi, formazione, ricerca, e opere pubbliche.

Nel mese di Settembre del 2007, la Giunta regionale ha approvato l'elenco finale e riepilogativo dei 198 progetti integrati di sviluppo, valutati ammissibili dal Nucleo regionale di valutazione, contenenti le operazioni finanziabili.

Il numero di interventi, il valore complessivo ed il numero medio di domande inserite nei progetti integrati, non costituiscono necessariamente a priori un risultato positivo. I P.I. presentati per la gran parte avevano una scarsa coerenza interna e una ridotta integrazione tra le operazioni, dovuta anche alla scarsa selettività sulle domande di partecipazione. Va tuttavia rimarcato come il lavoro svolto nella

predisposizione dei P.I. è spesso stato svolto da non specialisti del metodo che hanno adottato pratiche operative ad hoc. In questo senso è stato compiuto un notevole lavoro di formazione sul territorio.

In definitiva il primo obiettivo relativo alla costruzione di progetti integrati di qualità è stato colto solo in parte, ma il lavoro prodotto costituisce una base di conoscenze, di idee e di proposte per arrivare alla definizione di P.I. in cui la sinergia tra attori e operazioni sia fattibile e concreta.

Diversamente, il secondo obiettivo relativo alla crescita del capitale sociale è stato raggiunto, con buoni risultati nella cooperazione orizzontale nella definizione dei Progetti, attraverso un efficace spazio di interazione e cooperazione per le amministrazioni locali. Tali processi cooperativi hanno creato le premesse per la costituzione di forme stabili di collaborazione, inducendo le amministrazioni pubbliche locali a formulare obiettivi condivisi di medio e lungo termine, con reti partenariali, accordi di cooperazione e rapporti produttivi tra istituzioni pubbliche e imprese private, cittadini e associazioni.

La strategia di legislatura

Coesione territoriale e squilibri interni

La Sardegna necessita di strumenti dedicati alla coesione territoriale, intesi a disciplinare le politiche di infrastrutturazione e dotazione di servizi al livello comunale secondo la rilevazione puntuale della situazione, possibili grazie ai nuovi strumenti in dotazione. Tale attività comporta analisi e indirizzi di spesa di competenza della Regione, ma anche una interazione e condivisione locale con tutti i soggetti istituzionali e i partenariati economici e sociali, che deve sfociare nella progettazione strategica locale. Si tratta di un processo già avviato in preparazione del PRS, attraverso una prima fase di consultazioni territoriali di cui da conto il sito regionale dedicato al PRS.

La dotazione di servizi essenziali e di rilancio produttivo si intreccia strettamente con le politiche contro lo spopolamento, atte a creare un sistema di opportunità in contesti in cui, per diversi e complessi motivi, questo non è stato creato dal mercato né dalle istituzioni. Partendo da tale assunto, il percorso metodologico di un



intervento regionale contro lo spopolamento in Sardegna, può essere così schematizzato:

- analisi delle dinamiche storiche e classificazione del territorio in base alla distribuzione ed entità del fenomeno;
- determinazione di obiettivi realistici di inversione del fenomeno di spopolamento in relazione ai possibili sistemi di opportunità locali (comunali e intercomunali) per gli insediamenti residenziali e produttivi;
- definizione degli interventi infrastrutturali ed economico-sociali volti a rafforzare i sistemi di opportunità locali.

La prima fase è già stata completata. Le altre due fasi dovranno procedere attraverso una riflessione sulle gerarchie urbane e territoriali di tipo economico e sociale (sistemi del lavoro) cui rapportare le aree soggette a spopolamento e le modalità di dotazione di servizi essenziali e di maggior rango per le persone e per le imprese, con l'obiettivo complementare di rafforzare la razionalità organizzativa dei servizi di scala comunale o intercomunale.

Gli interventi che mirano ad accrescere l'attrattività insediativa, sia per prevenire gli esodi che per favorire l'insediamento, e che saranno ricompresi nel piano sulla coesione territoriale e contro lo spopolamento, sono essenzialmente:

- di tipo organizzativo, per la costituzione e la gestione di reti di servizi alla persona e alle imprese basati sulla domanda di salute, istruzione, trasporti e infrastrutture;
- di potenziamento dei servizi secondo forme idonee agli insediamenti minori: strumenti di istruzione e formazione a distanza riconosciuti, istruzione primaria / secondaria (anche con docenti itineranti), servizi di trasporto a domanda, connessioni internet satellitari centralizzate, servizi assistiti di internet banking, pratiche online;
- di incentivazione: fiscalità di vantaggio; incentivi localizzati all'insediamento diretti e indiretti, ivi compresi contributi per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni e unità produttive locali;
- di co-finanziamento di centri polifunzionali e multimediali di ritrovo e



aggregazione con finalità ricreative e culturali;

- di promozione, con azioni di marketing delle opportunità residenziali e per l'insediamento produttivo rivolte all'interno e all'esterno dell'isola.

La progettazione strategica locale

Nella formulazione e realizzazione di programmi e progetti è strategica la capacità delle comunità locali di attivare i sistemi partenariali attorno a obiettivi di medio e lungo termine stabilmente monitorati e valutati, orientati verso una visione condivisa dello sviluppo del territorio. La pianificazione strategica tende a sostituire la logica del Piano di tipo autoritativo e vincolativo, riducendo progressivamente l'esclusività della dimensione urbanistico-territoriale secondo logiche di flessibilità, rivedibilità, inclusività e, dunque, coinvolgendo tutte le dimensioni della progettazione sociale di un'area.

La pianificazione strategica rappresenta un metodo di decisione collettiva su scelte future, un progetto condiviso per una città ed un territorio che prefigura obiettivi strategici in un arco temporale definito e seleziona secondo un ordine di priorità, programmi e progetti condivisi. In tal senso la pianificazione strategica consiste in un'attività orientata a costruire uno scenario futuro a partire dalle rappresentazioni espresse dagli stessi attori locali e si basa su un processo partecipativo in cui tutti si assumono delle responsabilità definite.

Il Piano Strategico si configura non come un piano *per* il territorio, ma come un piano *del* territorio, un nuovo strumento permanente di governance che ricerca soluzioni differenziate attraverso il coinvolgimento di soggetti e attori locali. E' lo strumento che meglio interpreta le volontà di sviluppo dei soggetti locali ed è quindi importante che esso rappresenti la totalità della popolazione insediata, redigendolo anche per quei territori che oggi ne sono privi. Il soggetto pubblico che li redigerà può essere l'ente Provincia o l'associazione di Comuni: una apposita direttiva sarà emanata dalla Giunta Regionale per definire le linee guida per la redazione e i territori da coinvolgere.

I Piani strategici, peraltro, presuppongono un periodo di attuazione medio-lungo, mentre la programmazione operativa comunitaria e quella nazionale e regionale si attuano nel breve-medio periodo.

Le criticità rilevate nell'attuale fase di redazione dei Piani Strategici attengono alla scarsa attenzione per la fase attuativa, cioè alla gestione del processo di attuazione. E' necessario pertanto prefigurare strumenti attuativi che traducano gli obiettivi operativi dei Piani strategici in linee di attività e in progetti prioritari, definendo per essi ogni aspetto operativo e di fattibilità.

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), già prescritti nella linea di attività 5.1 del P.O. FESR 2007-2013, costituiscono il principale strumento di intervento per lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte alla elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono sia le città di area vasta (Cagliari, Sassari, Olbia), sia le città di medie dimensioni che assumono rilevanza di polo urbano. I PIT, quelli già approvati se riconfermati o nuovi se derivanti da nuovi partenariati di progetto, assumeranno lo stesso ruolo dei PISU nei confronti dei piccoli comuni associati in reti o unioni di comuni.

Se la pianificazione strategica si costruisce la partecipazione, con i PISU e con i PIT si giunge alla fase della realizzazione dei progetti sulle tematiche più rilevanti. Tali programmi, in coerenza con la programmazione operativa nazionale e regionale, dettaglieranno azioni di ottimizzazione della mobilità sostenibile, recupero degli spazi pubblici, promozione di azioni di aggregazione, di sviluppo del capitale umano, di sostegno all'imprenditorialità. Anche i PISU ed i PIT saranno oggetto di una specifica direttiva della Giunta Regionale.

I nuovi progetti integrati d'area

I primi positivi risultati della Progettazione Integrata inducono a consolidare le relazioni di cooperazione interistituzionale anche attraverso strutture di supporto permanenti (Agenzie di Sviluppo, Uffici del Piano ecc.), incaricate di redigere un vero e proprio Piano Strategico e di gestirne l'attuazione attraverso i P.I., sia quelli già presentati del dicembre 2006, opportunamente aggiornati e migliorati, sia nuovi P.I. per rispondere a nuove esigenze e a diversi partenariati di progetto. Tali nuove strutture dovranno raccogliere l'eredità dei Laboratori Territoriali nel processo di animazione costante dei territori.

E' necessario dunque cogliere più compiutamente la possibilità di valorizzare le potenzialità presenti nei vari territori, definendo strumenti di tipo negoziale (Piani

Strategici) da affiancare a quelli di tipo selettivo, in modo che vengano premiate le tendenze a integrare gli investimenti, ed a incrementare il livello di produttività e competitività aziendali.

A seguito di una opportuna governance politica del processo, occorre definire in maniera chiara e razionale un'organizzazione per la progettazione d'area, affiancando le Province, a partire da quelle nuove, per supportare al meglio il processo di sviluppo locale in collaborazione con i dirigenti dei servizi regionali e le tecnostutture locali siano esse Laboratori, gruppi costituiti o agenzie di sviluppo.

Riguardo la struttura dei Progetti, le necessità principali sono relative alla chiarezza ex ante circa i risultati attesi sul piano politico economico, e alla definizione degli strumenti organizzativi necessari al conseguimento degli obiettivi. Occorre assicurare lo sviluppo di un efficace sistema di gestione e controllo e di monitoraggio degli investimenti finanziati, stabilendo precise clausole di salvaguardia in caso di ritardi.

Dall'ascolto del territorio è emerso che tutta la progettualità messa in campo necessita di una razionalizzazione, ma che l'approccio territoriale concertato è non solo condiviso, ma anche fortemente voluto.

Si ritiene quindi di valorizzare gli strumenti esistenti, rivedendoli alla luce di una strategia condivisa, compresi le intese sottoscritte con le Province e lo strumento dei Programmi integrati d'area previsti dalla L.R.14/96 e successive modifiche.

Questi ultimi, opportunamente inseriti nella nuova politica degli incentivi, vengono rivitalizzati in un'ottica di integrazione degli interventi pubblici e degli interventi privati e favorendo, nel contempo, la concentrazione territoriale delle risorse attraverso la stipula di specifici accordi di programma.

La realizzazione di questa strategia richiede anche l'adozione di adeguati strumenti di governance regionale, finalizzati a garantire il coordinamento degli interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese previsti nei diversi programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali e attuati direttamente o delegati a enti locali o agenzie di sviluppo. Per far questo l'Amministrazione regionale definirà metodologie, procedure e strumenti atti a garantire la trasparenza, la semplificazione, l'informatizzazione delle attività e l'assistenza tecnica allo start-up e allo sviluppo d'impresa anche in modalità telematica con l'implementazione del portale regionale dedicato alle imprese e l'utilizzo



della rete regionale degli sportelli unici per le attività produttive e il supporto tecnico di una sua Agenzia di sviluppo .

La Regione intende pertanto aprire una nuova stagione dello sviluppo locale, con una leale collaborazione con i diversi livelli degli Enti Locali. L'azione non sarà diretta all'avvio di una nuova illusoria fase di programmazione generale, ma per valorizzare la grande capacità di programmazione che i territori negli anni passati hanno già espresso, con un'attività che, con metodo negoziale vada, territorio per territorio, ad individuare le priorità di intervento e la previsione concreta, con risorse finanziarie certe, delle iniziative da finanziare. Tale attività verrà realizzata non solo con interventi di carattere infrastrutturale, ma anche prevedendo in forma integrata l'incentivazione di iniziative private strettamente connesse alla valorizzazione delle risorse e delle competenze locali. La Regione garantirà, come già previsto per il tessuto imprenditoriale, l'assistenza tecnica dedicata, in modo da supportare gli Enti Locali e le loro forme associate nella razionalizzazione dei programmi di sviluppo e nell'individuazione delle priorità, valorizzando inoltre le esperienze in corso quale l'approccio LEADER ed i Gruppi di Azione Locale operanti nel territorio, che potranno eventualmente, con risorse regionali, estendere la loro azione anche in aree non classificate come beneficiarie di interventi LEADER, ma fortemente omogenee con le stesse. Verranno inoltre valorizzate le forme associate degli Enti Locali che si distinguono per il loro dinamismo e capacità progettuale. E' intenzione avviare tale approccio in via sperimentale in alcuni territori campione come ad esempio la Marmilla, che, per una molteplicità di ragioni, costituisce per la programmazione regionale una delle occasioni più favorevoli al fine della sperimentazione avanzata delle metodiche e degli strumenti dello sviluppo locale, con significative possibilità di successo. Tale regione storica infatti da una parte presenta in modo esemplare i problemi, i ritardi e le criticità tipiche delle aree interne e meno sviluppate della Sardegna (spopolamento, indici socio economici critici, marginalizzazione), *dall'altra rivela* risorse materiali ed immateriali, che rendono possibile il successo di una strategia per lo sviluppo basata sul coordinamento tra risorse interne e politiche regionali e tra soggetti privati e pubblici (tradizioni radicate di cooperazione istituzionale ed "Sa Corona Arrubia", coesione territoriale es Unione dei Comuni, etc.).

La presenza di capacità di coesione e di progettualità dei Comuni associati nell'Unione e nel Consorzio Sa Corona Arrubia e la consapevolezza dei territori dell'importanza



dell'agire coordinato e integrato può consentire a tale territorio di ospitare con funzione pilota il nuovo approccio allo sviluppo locale.



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**